

ANTONIO ACCORDINO

LE VELLEITA' DI UN PENSIONATO



Poesie e racconti

Antonio Accordino



www.lanaggioto.it



I FRATELLI DESTATI

Il mio cammino non è stato facile, la società mi ha tenuto ostaggio, perfino i fratelli, alcuni, hanno cercato di azzannarmi, di sopraffarmi, di sfogliarmi del denaro, approfittando della debolezza fisica e psichica, nella quale mi trovavo, non ero ancora, riuscito ad elaborare la morte di mio figlio Hanno cercato un pretesto nell'eredità della casa genitoriale, e mi hanno portato in Tribunale, denunciandomi, asserendo che li avevo dileggiati, resi ridicoli,

richiamandoli in una poesia che avevo scritto, che a dire la verità, non avevo mai nominati, ho riportato fatti, nei quali si sono visti raffigurati.

Quanti ominidi, arroganti, che litigano con i fratelli, i familiari ed ad un tratto, belli, si sono destati, hanno pensato di entrare nella mia casa e buttare all'aria ogni suppellettile, il letto, le sedie, il tavolo da pranzo ed anche la tv.

Il procuratore della Repubblica, asserisco, accettando la denuncia, apre un fascicolo, si rende complice, disattende " gli art.1 e 5 della legge sul diritto d'autore, art. n. 633/1941, G:U: 16/7, che recita " tutte le opere, di carattere creativo, dell'ingegno, che appartengono alla letteratura, alle arti, vengono protette, indipendentemente, dalla forma," che evidentemente, Ella, sconosceva.

Sorretto, dai miei fratelli e cognati, mi sono indotto, ad andare a presentarmi, ad andare dai Carabinieri a ritirare l' avviso di reato, mi vien da dire, come se fossi un criminale incallito e stremato, stressato, mi sentivo condannato, non sapevo di quale efferato delitto fossi accusato, che se non fosse stato per gli accompagnatori, forse, non sarei stato capace di raggiungere, di salire alla caserma, ascoltare i militi che hanno un modo di parlare strano, direi astruso, a saltarello, molto difficile da interpretare, non si capisce nulla, se stiano solo scherzando, insultandoti, e meno male che fra loro, a volte, appare, esce fuori, dal silenzio, delicato, con una certa accortezza, qualcuno suadente, che usa modi decenti, ed educati. mi pareva d'aver preso un colpo alle spalle, una pallonata in faccia, mi mancava il respiro, l'equilibrio, con una mano al muro, uscii dall'ingresso della caserma e presi una boccata d'aria fresca, cerco i miei angeli custodi, guardo a destra, raccolgo le mie ultime energie e lascio l'appoggio del muro e con perizia, raggiungo i mie fratelli, i miei cognati, poco distanti, a ridosso di un albero piegato di lato, che chiacchieravano, cercando di ripararsi un poco dal vento e mi aspettavano vicino all'ingresso, contro le ventate ribelli di maestrale che dal mare salivano verso la montagna a scompigliare i capelli, i rami degli alberi.

Il legale interpellato, mi ha rassicurato, all'udienza che si sarebbe celebrata, tenuta, a breve, si sarebbe presentato a vedere, non reputava necessaria la mia presenza, l'archiviazione era la soluzione, la sentenza sarebbe stata depositata alcuni giorni dopo, però, evidentemente, la dott.ssa, se la prese molto comoda ed inutile furono le molte telefonate in cancelleria per sapere quando si potesse ritirare la sentenza ed alla fine, vinto per stanchezza, smisi di chiedere, non è che volessi procedere, men che mai, senza carte in mano, ed ad un certo punto ci siamo persi, abbiamo perduto il rumore della circolazione delle auto, delle persone e perfino dell'esistenza

LA STRADA CHE PORTA ALLA MORTE

La spiaggia impastata di vento di tramontana mi piegava le gambe, la sabbia mi bruciava la pelle, ma non mi fermavo, il dolore non mi dava requie
Il mio villaggio gemeva sotto i colpi della ruspa, sotto la sopraffazione

di imprese edili, di geometri ed Ingegneri, vestiti di belle sembianze.

Un villaggio speciale che la natura ha baciato, con labbra di sole,
con il mare cristallino che ti chiama a giuocare con i pesci, neonati
che della loro presenza noti una riga che disegna l'acqua

Le onde, a passi leggeri vengono a giuocare sulla battigia,
accompagnano le barche a remi, i pescatori fino a riva

e chiacchierano come delle piccole comari sedute sulla porta di casa. ,

Sei stato anche tu Amministratore del comune ed allora mi viene spontaneo chiederti,
negli anni, quando tu amministravi, cosa hai fatto per questo villaggio,
per la sua gente, per il suo territorio?

Mi viene voglia di risponderti a male parole, dico che per inesperienza
non hai fatto niente di buono, che ti sei perso nelle carte, nelle cene
con gli amici di cordata, e ti pareva di stare a mezz'aria e non hai fatto
nulla, diciamo, un' iniziativa, un progetto, che possa dirsi, salutare.

A dire il vero, forse inconsapevolmente, non lo so, però, hai aiutato,
la speculazione, a straziare in lungo ed in largo, stuprato il territorio, la spiaggia
ed adesso che sei fuori, che non hai potere, non sei più nella maggioranza,
che hai perso le redini del comando, che ti è stato sottratto il bottino,
magari ti morde la coscienza, pensi che avresti potuto fare qualcosa.

La guerra non serve a ragionare, il male è arroganza, ha cominciato
ad erodere i sani principi e ci ha condotti lontani, ci ha resi animali.

Questa politica, non mi è mai andata a genio ed oggi, non mi meraviglia più di tanto,
certo m'indigno, ma da questa gente, che ci siamo ritrovati, ossequiosi
ed imbelli, quasi " bacia a bacia, " non ci si può aspettare nulla di decente.

La pace non è un'opzione ma una raccolta d' impegni, ha bisogno di cura, di giustizia
ed accade che se tutti lavoriamo per essa, forse conquisteremo una candela,
una strada di pianura, con gli ulivi e mandarini che ci porta alla morte.

Questa vita non ha mai regalato nulla, la tempesta porta via le case,
il lavoro svolto per giorni ed anni ed in un momento tutto è perso,
non pare vero, è cancellato, sepolto sotto le macerie dei propositi.

SAN GIORGIO AMMAZZATO

Ho visto il Brigantino che del turismo ne aveva fatto una pietra miliare,
incautamente vestito di un cappotto di cemento implodere, ed accartocciarsi

su se stesso e concedersi senza renitenza, alle acque del mare e sciogliersi in esso..

Il guerriero di pietra, che sottostava alla galleria ed alla strada nazionale, perdere l'equilibrio, tentennare a mezz'aria, restare miracolosamente aggrappato alla roccia, perdendo l'imbarco sulla " Petralonga, " che l'aspettava vicino alla battigia per prendere il largo, navigare nell'azzurro, ed ora, ammira la bellezza delle alghe, la flora marina ad i pesci, viriola, sciarrani, che entrano ed escono, perseguendo ininterrottamente, un giuoco inusuale, dalle pozze
Gli speculatori, hanno cercato di porvi rimedio creando un muro di cemento, depauperando la spiaggia che porta alla pietra, che priva della navigabilità, è rimasta, naturalmente, impietrita, privata dell'antica aspettativa.

Lo stupro perpetrato è irreversibile, un pugno di amministratori, di omuncoli senza pudore, senza scrupoli, l'han fatta fuori, cancellando strada, ereggendo. Casette, villette, han travolto la spiaggia, assoggettandola ai loro bisogni predatori e si sono allocati in faccia al mare, togliendo lo spazio ai gabbiani a giuocare. La lunga ed ampia spiaggia bianca, le canne che a ciuffi l'ornavano, è stata sconvolta, addirittura ingabbiata, è stata trasformata in una discarica privata, chiudendo perfino il passaggio, la strada naturale, con un cancello di ferro.

Ho visto il mio villaggio, nell'indifferenza dei suoi abitanti, di molti, cadere in mano ad un geometra imbecille che con il carrozzone della politica ha comprato il titolo e la protezione ed ha squassato il territorio.

Ho visto la strage dei pini regalati dalla forestale, e rimasti per molti mesi, forse qualche anno, per incuria all'addiaccio, con il rischio di decomporsi.

I ragazzi, con gran fatica, li avevano messi a dimora nel prato brullo, acquitrinoso, e cresciuti, fattisi grandi e belli, con la scusa che le radici, davano fastidio alla passeggiata, han ben pensato, di sradicarli, tagliarli, con un rimedio estremo, ammazzati, mostruosamente, potati a pioppo, estradando gli uccelli che vi avevano dimora, che riempivano l'aria d'allegria, e la sera prima di andare a dormire, salutavano gioiosamente, le persone e la natura con il loro cinguettio, per riprendere la mattina con il sole o con la pioggia, per dare la sveglia.

A dire il vero, la loro rigogliosità, ha dato fastidio ai locali, alle tavole calde, ai ristoranti, che con la ventata di modernità, di aspettativa turistica che gli aveva dato il Brigantino, avevano raggiunto perfino la pineta della Baronessa, trovando spazio pubblicitario, nel giornale specializzato dei luoghi rinomati, facendolo conoscere in Italia ed anche ai francesi, Tedeschi, Spagnoli ed Americani.

La via Pola, quell'estate, era un pullulare di locali che avevano preso possesso del prato oltre il marciapiede con accattivanti costruzioni in legno, trasformate in sale di ricevimento, che ogni mattina, a pranzo, ed anche a sera facevano il pieno, esplodendo in un'allegria surreale ed irriverente, proprio ballerina.

I lavoranti stagionali, studenti e disoccupati, erano costretti a saltare la strada per guadagnare qualche spicciolo, addirittura rischiando di essere travolti da auto e moto, che incuranti della passeggiata, disattendendo ogni regola, educazione e senso civico, sfrecciavano di continuo, impennavano, non sempre recuperando l'equilibrio, e ritornare in sella, atterrando a fatica, fortunatamente, dalle giravolte. Ho visto, la tonnara sbattuta fuori dal ricovero invernale, dai capannoni e schierata, lasciata a decomporsi sul prato, in faccia al mare nel ludibrio dei turisti e nell'indifferenza dei locali, le barche della tonnara ed il Palazzo Baronale, Residenza Stagionale del Cavaliere e della famiglia titolata, demolito e ridotto in macerie, dalla speculazione, sotto lo sguardo miope dell'Istituto delle Belle Arti che se non altro, aveva il compito di proteggere le sue bellezze artistiche. Ho sentito la vergogna di inutili anni di lotta, di battaglie, una perdita impensabile e ci lamentiamo dei Talebani in Afghanistan, anche la tonnara cadere nelle mani di Ladroni che trafugavano galleggianti, ancora, ed allocarli ad ornamento delle ville di campagna, le così dette, seconde case non dichiarate, abusive.

Una mattina, ancora nel buio, ho lasciato il mio villaggio, con la speranza di un domani migliore, con l'età impastata di sabbia e di sole, a cercare il mio futuro. Il viaggio è stato lungo e periglioso, ho tanto sofferto, non mi sono arreso, sono ritornato e l'ho trovato sprofondata nell'ingordigia di pseudo artisti, di equilibristi ed usurai, con la supponenza di ragazze a seno nudo, che scendevano da motoscafi e barche, passeggiavano sulla battigia, nelle acque del mare.

Non sono stato riconosciuto, ho il dolore che mi strazia il cuore e mi chiedo dov'è finita la mia casa e quella vicina e le altre dove giuocavo con i coetanei, dove ho sognato l'amore, dove ho corso.

DETENUTI IN ATTESA DI GIUDIZIO

Un giovane di nome Orazio, detenuto per furto d'autoradio, svolazza tra la branda ed il tetto, in cerca di un poco d'aria.

Giuseppe, apprendista falegname,
detenuto per il furto di una catenina,
legge un libro che gli resta aperto alla stessa pagina,
forse, la memoria, non gli restituisce la frase
e capziosamente, la segue cercando di acchiapparla.

Salvatore, detenuto per abigeato,
è in piedi appoggiato alla branda,
in attesa dell'udienza in Tribunale,
forse, cerca di distrarsi, contando la mandria
che i fratelli, al paese, accudiscono,
conducono al pascolo e sorvegliano.

Giacomo e Francesco, detenuti per scippo,
si confrontano, lottano con particolare cipiglio
per il possesso del posto letto
a lato della porta d'ingresso, sotto quello di Nino,
detenuto per Mafia ed al momento, su permesso
della guardia di turno nell'ala, uscito a sgranchirsi le gambe,
in pratica, è andato a fare visita ad amici e referenti,
in compagnia del funzionario dell'Agricoltura e foresta,
detenuto per truffa allo stato ritenendosi in vacanza
La stanza, al suo rientro, recupera l'ordine e la laboriosità
di un tranquillo quartiere di città, ove cantano, solo gli uccelli.

L'ODIO

Ho tentato di odiare e di ragione, ne avevo da vendere,
ho calato il secchio nel pozzo, volevo bagnarmi la faccia,
era secco e mi son detto, perplesso, si è prosciugato,
eppure il mondo, litiga, spara, muove guerre.
L'odio, forse, è un modo per entrare nell'orto del vicino,
è un riflesso della notte, un effetto della paura,
l'ansia di non trovare un posteggio per la macchina,
un lavoro per sbarcare il lunario, privo di diritti, malpagato
e magari, finire sotto un portico, in un letto di cartone,

sopra la grata di un supermercato, nel caso migliore
o, è un modo per vendere una bufala, di salire sul palco,
montato in piazza ed additare qualcuno, un uomo che cammina,
che stanco si trascina una carriola, gridandogli ladro, farabutto,
delinquente, stupratore, pedofilo per vedere come va a finire.

Mi sono fatto persuaso, che una banda di lestofanti,
ha truccato questa società, ha reclutato utili idioti,
posteggiatori abusivi e venditori di stracci vecchi,
di persone arroganti, minacciose, mafiose.

L'odio, è un alimento nutriente per conquistare il potere
e tenere sotto i piedi gli altri, quelli che pensano, che amano,
un mondo diverso, dove stanno assieme, persone fornite
di tutti gli strumenti per essere autonomi, bisognose di aiuto,
diversamente abili ed in attesa della naturale cittadinanza.

LA CONOSCENZA

Ho avuto modo di conoscere numerosi immigrati, persone di pelle diversa.

Il porto di sbarco, era un appartamento adibito a pensionato.

I ragazzi, di diversa nazionalità, transitavano, sostavano
per proseguire verso altre destinazioni, in cerca di lavoro.

Il trascorrere dei giorni, quanto necessario, passavano
su una linea che non è un orizzonte, è simile a dei tratti,
a delle interferenze con una varietà di colori, che vanno
e ritornano, creando paesaggi, deserti, figure incredibili.

Il loro passaggio, la loro presenza, è un'esperienza,
se non conosci, è come se ti mancasse qualcosa.

Se passa un colore diverso, non comune, impari qualcosa,
il nuovo, riempie gli occhi, conosci un'altra figura, un altro luogo,
seguendo gli altri, scopri località lontane che non avresti avuto,
la possibilità di conoscere e mentre vanno, t'accorgi che si scuriscono,
il buio se li mangia e non li distingui più, sono uguali, Algerini,

Libanesi, Iraniani, Giordani, Egiziani, Afghani.

Sono persone uguali a te, e se vuoi, hai la possibilità d'imparare la loro lingua,

di conoscere la loro storia, i loro costumi, hai la possibilità di renderti conto, chi sono, il motivo per il quale fuggono dalla loro terra, lasciano le famiglie.

Sostano, vanno via, e qualcosa di loro ti rimane negli occhi,
quel sorriso che non sai scordare, la gentilezza,
il fratello con il quale ti chiamano e li senti bisbigliare nel corridoio,
nella sala da pranzo, confondersi con la voce della televisione
mentre pasteggiano le loro pietanze di casa.

LA RICERCA DELL'AMORE

La ricerca dell'amore, è un espediente per volare,
l'uomo, la donna, portano in sé, elementi speciali,
cavità sperimentali, nelle quali conservano avvolti in vescicole,
bozzoli che in condizioni particolari, vengono a maturazione,
secernono degli enzimi che attivano una serie di reazioni
che inducono gli esseri a tendere verso l'alto, ad elevarsi.
L'amore, è la combinazione di due esseri, maschio e femmina
che si uniscono per creare un unico mezzo atto a volare,
non avendo ali, hanno bisogno di accoppiarsi e sognano,
questo è il un mezzo di trasporto che è capace di amalgamare
gli elementi secreti dai bozzoli e fare sollevare gli innamorati, da terra.

L'umanità con questa eredità, ha la scelta di volare,
raggiungere gli uccelli e farsi una passeggiata nell'azzurro,
gli altri che non riescono a trovare l'amore, deperiscono

LA PIAZZA

La piazza è là ed aspetta, dopo cena si trasformava
in un salotto, ci s'incontrava e si chiacchierava, a volte,
oltre che di politica, di partecipazione,
delle speranze di un paese, dei suoi giovani, del lavoro,

ci si sbizzarriva, quasi bisticciando, scherzando,
anche di ciclismo, di macchine e perfino di pesca.

La sera trascorreva veloce, nascosti sotto le luci artificiali,
con il cielo che se ne stava in disparte come a non volere disturbare, eravamo
contenti, felici di quel che avevamo, pieni di speranza, ed alla fine,
vinti dalla stanchezza, si ritornava a casa sereni, pensando
a domani a cosa fare per tenersi aggiornati.

I problemi, gli affanni, si erano diluiti nelle parole, si vedeva
il domani sotto un'altra luce ed anche il cielo era contento.
Il sole, si alzava ed ognuno non aveva bisogno di guardarsi,
lo specchio era diventato un riflesso di passaggio, la porta,
un passaggio segreto verso la libertà e la soddisfazione.

Questa sera, dopo cena, sono uscito e sono andato in piazza,
ho aspettato camminando intorno come a contare le mattonelle,
ad un certo punto, mi sono perso, ho perso il conto e dalle mattonelle,
si sono aperti dei buchi, l'atmosfera era rarefatta, l'aria sembrava sporca
e non ho visto arrivare neanche un vecchio amico, non è venuto nessuno,
e mortificato, intristito, mi sono infilato nella nebbia
e con le mani in tasca, son tornato a casa.

LIBERA NOS A MALO

La casa di famiglia, morti mamma e papà, andata via la badante,
è rimasta vuota, è stata chiusa in attesa di una soluzione.

Il grande ed il piccolo dei sette fratelli, con arroganza,
tenendo fede al detto universale che un padre campa cento figli,
loro, per modo di dire, non riescono ad aiutarli, a dargli un poco di conforto,
non hanno mai partecipato ad alcuna spesa corrente, indifferenti,
alla straordinaria, tanto per dire, passavano nella strada, ed addirittura,
neanche si degnavano a salutare e se il caso, li poneva di fronte, giravano bordo,
davano le spalle ed imperterriti, continuavano a camminare, se ne andavano.

Non contenti di tutto questo, hanno deciso di vendere la casa, infischandosene, di quante parti di proprietà occorressero, disinteressandosi, di quale titolarità fosse richiesta, se fosse necessaria una visura per avanzare una simile azione, evidentemente si erano consigliati talmente male che al catasto, risultava un metraggio diverso, praticamente, inficiando qualsiasi proposta, di procedere con un'operazione legale.

L'Ufficio addetto, naturalmente, richiede una correzione, ecco, un geometra, e contestualmente il saldo per l'opera mancante.

Gli esperti e famelici fratelli, dopo tante riunioni, discussioni, con i conti dettagliati fino all'ultimo centesimo, tanto per il funerale, la liquidazione della badante e per il sostentamento negli anni, erano terminati sempre senza nulla di fatto, diciamo pure, senza alcun risultato, con un pugno di mosche in mano.

La lettera Raccomandata che i Fratelli deitati ci hanno inviato, a riscontro, ci concedeva, bontà loro, il diritto di prelazione ed ora che è arrivata l'estate, diciamo la casa al mare, che doveva restare, nella disponibilità di tutti, è rimasta ancora vuota, indisponibile anche per i famigliari che hanno diritto.

La mia indole è pacifista, evito per quanto è possibile, di dichiarare guerra, naturalmente, sono attrezzato a farla, la capacità l'ho acquisita in città, lottando otre vent'anni contro i malavitosi.

La città nella quale ho cercato lavoro non è stata tenera e per sopravvivere, per non farmi schiacciare, mi ha obbligato a cambiare, a diventare come e peggio di loro, ad attrezzarmi, .

Ho costruito, anche se con grande fatica, un'armatura luccicante, ho indossato una corazza ignifuga ed ho cancellato la mia natura.

Sono divenuto una bestia, mi conosco, quando comincio, ho la determinazione di ritornare vittorioso con il trofeo in mano

Ritornato a casa, evito litigi, mi contraddistinguo, ho cercato di svestirmi di quella corazza e rientrare nella mia natura umana, sapevo, ho capito che non serve la sopraffazione, è un male per tutti e scanso l'incidente parenterale, ma non è facile, allora ho deciso d'inventare un espediente dichiarandomi pescivendolo, ho deciso di farmi le vacanze guadagnandoci anche un poco di denaro che è sempre utile, vendere pesce in spiaggia, così posso fare beneficenza, non risolvo l'aspettativa, però,

ho la presunzione che con la forza del pensiero posso piegare l'acciaio.

Ho affittato un rettangolo di suolo pubblico a margine della strada di mare, una licenza ed ora mi dedico allo smercio di pesce fresco, appena pescato, direttamente al consumatore, e per chi lo richiede, ben pulito, netto, senza una spina, diciamo che seguo con impegno gli insegnamenti di mio padre, certo ottenere il posto, mi è costato, non è stato facile, avevo urgenza, sono stato costretto a fare un compromesso.

I dipendenti pubblici, infilati dentro la burocrazia, si dedicano con abnegazione all'espletamento di questo esercizio, pare che stiano al passo, un rischio calcolato, se scoperti, il gruzzolo che verrà alla luce, sarà una parte minimale, il guadagno, sarà sempre molto alto, saranno soddisfatti, dunque al termine della vendita, lavato e coperto il banco, sono pronto per l'indomani, vado alla vicina bottega di generi alimentari, compro un panino ed un etto di mortadella affettata molto sottile che quasi ci litigo, un cucchiaino di giardiniera, e con il panino imbottito, gonfio di tale leccornia, mi reco a casa, mi siedo sulla soglia, dietro la porta e tenendolo ben stretto tra le mani, lentamente, con prudenza, a causa della protesi, mangio sorseggiando una birra, ed accompagnato da un vento leggero, di terra, lentamente, dolcemente, come se fossi su una nuvola, mi appisolo guardando il nespolo e l'arancio ed una stella di Natale rinsecchita che mi sta di fronte..

La sera vado a dormire, stavo per dire al B.& B., in spiaggia ed allegramente vado in culo ai fratelli destati che si esercitano al vezzeggiare calunnioso, tentando di predarmi delle risorse. Io che umilmente mi reputo un uomo onesto, seppure appartengo al genere avanzati di galera, sinceramente sono abituato a lavorare, non ho mai vissuto sulle spalle degli altri, mai mi sono rallegrato delle disgrazie altrui, ho pagato le mie ingenuità, sono abituato a sopravvivere cercando un rimedio, una strada per rimettermi in gareggiata, senza mai chiedere una raccomandazione, contando sulle mie forze, spendo quanto è nelle mie disponibilità, ho dormito anche per strada, ho dato aiuto senza aspettarmi qualcosa in cambio, ed oramai che del tempo non sono oberato, sono un pensionato, grazie a Dio, conservo una mente lucida, funzionante, ho pensato,

mi è balenata un'idea brillante, comprerò la casa nella quale i miei genitori ci hanno allevato con amore, mettendomi però, una condizione, mi sono detto, imbastirò una bella trattativa e diciamo pure al massimo ribasso, chiedere non è mendicare, è necessità, ogni cosa ha una risposta, forse, avrei potuto andare loro incontro, magari impegnarmi in una soluzione diversa, adesso però, è troppo tardi, dunque mi sono vestito a modo, diciamo da sadico, credo che dovranno accontentarsi, forse è poco, sarà troppo, non mi prenderò la briga di dirglielo, non desidero scambiare una parola, aggiungo, neanche una sillaba, direi che mi fa venire la nausea, e con la condizione sine qua non, che prima di qualsiasi contatto, voglio che saldino i debiti arretrati, la quota parte, altrimenti non potrà aprirsi nessuna compravendita.

Sarà un'attesa scellerata, mi struggo nel disegno, però in fondo, sono baciati dalla fortuna, li sollevo dalla miseria, l'imbarazzato sono io, un ragazzo semplice, che ama il rispetto e l'educazione, vendo pesce e non per diletto, dormo sulla spiaggia aspettando la barca, sotto la luna e la domenica, passeggio serenamente per il borgo, saluto i coetanei e chi mi saluta, salgo verso la nazionale con un sacchetto di scaccio in mano fino " 'nta curva, " mi accovaccio sul muretto e sgranocchio, con difficoltà ceci e noccioline, qualche fava abbrustolita, comprati dalla bancarella in piazza e mi dico, mi persuado, che basta poco per essere, non felici, almeno appagati, la salvezza è accontentarsi.

La sana, generosa competizione della fanciullezza, le interminabili partite di pallone, correre nei campi di agrumi a mangiare arance e mandarini, sono un ricordo, mi brucia il petto, forse per la velocità dei fluidi non assorbiti, che mi circolano, ho la testa che mi scoppia.

Ho sempre pensato che fossero uomini d'onore, della dignità fieri, io che sono il mal riuscito, che non mostro nulla di buono, vanto di trofei, ancora peggio, che ho perso anche con i morti, pensavo fossero di esempio, è incredibile, vado loro incontro, con i miei dolori, non penso che abbiano perso, forse che manchino degli attributi in dotazione ai comuni mortali, credo che abbiano trascurato di amarsi, che siano stati messi sotto sequestro, perduto le redini di casa,

che siano divenuti soggetti passivi, resi inutili e stanno tentando una rivalutazione, cerchino un ramo, di mettersi in evidenza, facendo i bulloni di una vecchia macchina rimasta ferma nell'orto sotto le intemperie, dimentichi che il motore, dopo tanti anni all'addiaccio, potesse arrugginirsi ed avesse potuto perdere l'avviamento, la sua funzionalità anche ordinaria.

L'imprevedibilità delle donne, la trama di un disegno sessuale, rende debole l'uomo, che per amore o mancanza di coraggio, si mortifica e cade nella confusione di un essere meschino.

Boh! mi ripeto, io ho avuto il coraggio, seppure soffrendo, di scegliere, ed adesso, mi sento tranquillo, sono in pace e se sapessi pregare, a Dio direi, che li mantenga in salute e con i peli almeno sulla testa che a cominciare da sotto il naso, probabilmente, gli si sono atrofizzati e senza peluria, la capoccia, è scivolosa,

sembra " nsivata, " assomigliano ad una Polpessa, hanno il " siu, " quel grasso animale che i pescatori usano sfregare negli scalmi, sulle falanghe della barca, per agevolare la discesa in mare, a varare, potere ottemperare meglio, più agevolmente alle manovre del vogare, di calare gli strumenti, attrezzi da pesca.

Io vendo pesce fresco che compro all'alba sulla spiaggia da una barca amica, indipendente, non faccio la dieta, ho perso il vizio del fumo, e la sera, mi tengo leggero, mangio una granita con una brioscia e quindi vado a letto, ed aspetto con un libro aperto, il sonno ristoratore, e sarei un uomo arcifelice se a qualcuno di questi, potesse nascergli spontaneo, un fiore di campo, in bocca

LA FRANTUMAZIONE

E la terra si sciolse in una miriade di zolle,
la colla che la teneva intera si è sciolta
ed a tranci di diversa grandezza si è sparsa
cancellando paesi e città, bellezza e natura.

Le persone corrono a destra ed a manca,
nella confusione anche le famiglie si dividono
e nessuna sa dove andare, dove fermarsi,

se una possibilità sarà loro concessa.
Qualcuno e poi un altro ed un altro ancora,
rallenta il passo e si chiede, cosa è successo,
quale è stata l'azione scatenante che ha indotto
la terra a frantumarsi, a scacciarli dalle loro località,
dalle loro città, dalle loro abitudini, adesso è tardi
vorrebbero riparare il danno che hanno creato,
ma l'albero della colla è caduto nel marciume
che si è sviluppato, che ognuno ha contribuito a far nascere
Ad un tratto, una voce li raggiunge e come se fosse una magia,
riesce ad unirli, a metterli insieme, a farli quasi volare,
però dopo qualche metro, tre, cinque, sette, dieci, cadono,
la cordata par che abbia perso l'unità, qualcuno si alza, altri
li seguono, a fatica s'accodano e riprendono a camminare.
Una voce, scende dall'alto, sembra un padre, un miracolo, e sotto
quella spinta, prendono coraggio, par che resistano, stanno in piedi,
l'aria si è schiarita, una luce vivida li afferra come una grande mano,
guardano la terra frantumata, ed ecco, un'idea scappa, si alza
e chiama tutti a lavorare, e si mettono a zappare, a raccogliere le zolle
ed ad unirle, non sarà facile e ci vorrà molto tempo, ma l'inizio,
è rassicurante, un metro che avanza, e forse, la terra sarà ricostruita

L' UOMO CON L'AMO IN BOCCA

Un padre, che perde il giovane figlio,
che stava affacciandosi alla vita, metti in un incidente,
in modo cruento, improvvisamente, resta appeso,
è un pesce preso all'amo e buttato nel secchio
si mette a girare, a girare, a cercare una ragione in quel fondo
che non può darle una soluzione e le persone che passano,
si fermano a guardarlo lottare, è un tale divertimento che restano,
par che siano rimasti inchiodati sul posto e con indifferenza,
con un sorriso di compiacimento, transitano, scrutano
i suoi movimenti e si dicono che forse, sia uno stupido,

uno che ha perso la testa, qualcuno lo chiama, perfino pazzo.

Il padre, l'uomo con l'amo in bocca, vorrebbe dire,
raccontare del figlio, dell'amore che non ha saputo esprimergli,
dei capricci che gli ha negato, dei desideri che non gli ha esaudito,
delle volte che non è stato presente, inconsapevolmente assente,
e che vorrebbe alleviare, scansare il dolore lancinante,
che lo percuote, che appare all'improvviso e gli toglie la lucidità.
Gli anni, tanti, pochi, non contano, non sono passati, sono fermi,
l'osservano in tralice, ogni tanto, si dondolano leggermente,
come se fossero attraversati da una ventata, una leggera carezza
e s'adagiano, su se stessi, come a lavarsi le mani, è un patire continuo,
nel silenzio, navigando sul fondo, girando nel secchio con l'acqua
che diventa sempre più scura, più torbida, e par che diminuisca,
espella l'ossigeno e quasi gli toglie il respiro, però, non si arrende
e continua a girare, anche se sempre più lentamente.
L'uomo, non ha conforto, pare che sia in una guerra, che scoppia
e si spegne, ad intermittenza, in un tempo suo, non programmato,
Un giorno, camminando in città, osservando le vetrine, i negozi addobbati,
gli scaffali dei supermercati, ecco che sente l'amo bruciargli la bocca,
è una lotta impari, contro se stesso, ed all'improvviso, gli manca
l'equilibrio, s'appoggia al muro delle case, ed in un silenzio innaturale,
come un ubriaco, un drogato, un diabetico, scivola per terra e lacrima.

LA VOCE DEL POETA

Un poeta è una goccia di pioggia, il sudore che scivola sulla pelle
e d'estate t'appiccica i vestiti addosso, che non ti lascia riposare,
t'insegue e ti ricorda che la libertà ha bisogno di cure per stare allegra,
ed anche del vento del mattino che viene dal mare e leggermente si piega
a baciarti, a darti il sollievo che altrimenti non troveresti con i sassolini
e la sabbia, che brucia, aizzata dai raggi del sole, innervosita

dal piede delicato delle ragazze e dalle donne anziane appesantite.

La voce del poeta, è una lezione magistrale che supera il tempo e vola sulle montagne, che non s'arrende mai e canta, con voce sonora, quasi urla, non si piega al gracidar delle rane, al gracchiare dei merli, al verso del lupo ed alle urla degli uomini corti, di quelli monocorde, degli asini, dei puledri capricciosi e delle mamme umane senza pazienza che maltrattano ed ammazzano i propri figli o li mettono in mani drogate, di compagni innaturali, che hanno solo scopo di sesso, non sanno d'amore e pensano, credono che la convivenza sia un giuoco, si scordano del perdono, e della famiglia, non hanno cognizione, non sanno che è un dono che viene dal cielo profondo, dall'azzurro, un evento prezioso.

Un poeta, non ha requie, i pensieri lo circondano ed a volte cade inconsapevolmente nel buio della sopravvivenza quotidiana

UOMINI E DONNE

Essere donna, essere uomo, è un fatto eccezionale che supera, la fantasia, la realtà del giorno e della notte, è un canto scoppiato improvvisamente nel silenzio del mattino, che ha raccolto il pensiero che si è messo a servizio del creato, per accompagnarlo e farlo diventare più bello, armonioso e darle quel colpo di pennello magistrale.

Io ti guardo, e mi pare che le stelle si specchino nei tuoi occhi, la luna, quasi intimidita, ammutolita, guarda e sta in un silenzio immenso.

Io ti chiamo amore e tu mi sorridi come un bimbo in braccio che gira la testa, forse per vedere meglio e si rivolge alla volta azzurra del cielo e sgambetta sulle onde del mare che giocose scendono verso la riva.

Le tue mani, accarezzano il mio viso ed è un tripudio d'emozioni, di gioia, di libertà, un'armonia serena.

IL CONTADINO SOLITARIO

Ogni tempo, conserva sempre una storia d'amore, non è scritta sui libri di scuola, né sta negli archivi, vive nella mente ed è tramandata, non si può perdere nel vento delle guglie,

resta sempre a navigare sulla bocca della gente e par nuova.

Il borgo di montagna rimase senza un abitante, un contadino, legato fortemente al suo orticello, alla sua capra, alla sua casa ed agli avi, non volle andare in città, a percorrere le strade asfaltate ed in solitudine trascorse i giorni osservando la natura dissolversi nel tramonto, nelle nebbioline della sera giuocando con gli uccelli.

Il borgo disabitato, seduto sulla montagna par che stia ad accudire i morti distesi nel loculo, e con le braccia incrociate, mirano il cielo.

Il contadino, attende la sera distribuendo le sue energie, i suoi pensieri con gli alberi, gli uccelli e la capra che pascola tranquilla sotto le mura, tra i resti delle case diroccate, delle strade scassate preda delle erbacce e delle pozzanghere che diventano fossi ed accumulano l'acqua piovana.

Un merlo rompilogioni, con il suo verso stridente, lo fa sobbalzare dal suo pisolino pomeridiano, non sa cosa fare, vorrebbe metterlo a morte e si adopera a cercare un rimedio per tenerlo lontano dalle sue orecchie.

Non è un cacciatore, chiude gli occhi, scansa l'offesa e si crea un verso diverso, meno indisponente, e tagliando una canna si crea lo strumento adatto per alleviare le sere, addolcendo il suono, soffiandovi dentro, traendo da essa, un' allegra musicchetta, incitando a danzare nell' aria leggera perfino, insetti e farfalle, richiamando rane e libellule, conigli nell'ultima corsa verso la tana dietro un masso.

Il contadino, ha legato la capra dove l'erba è rigogliosa e coltiva un orticello, con le erbette per la cucina quotidiana, agli e basilico, ha un filare di pomodoro e sedano, cipolle, qualche insalata ed anche delle rape e perfino dei cetrioli e zucchine di trenta giorni.

Il contadino, con il sole o con la pioggia, che lo accompagnano nei lavori, nelle sue faccende domestiche, è sereno, tranquillo, basta a se stesso.

I figli emigrati, ritornati in vacanza con l'estate, dai paesi esteri ove vivono, una sera con la luna piena, dopo aver cenato sotto il pergolato, con le stelle che curiose strizzavano gli occhi e si facevano sempre più piccole, gli proposero di andare con loro, lo chiamarono alla responsabilità della famiglia, che li seguisse, che abbandonasse il borgo, l'età non gli permetteva di restare da solo nella casa sulla montagna, tentarono di accalappiarlo, con i nipoti, le nipotine, con la gioia delle luci artificiali, con l'allegria della città.

La sera, si lacerò nel buio ed il contadino conteso dai figli, smise di bere l'ultima goccia di vino ch'era rimasta nel bicchiere, a forza, con dolore, abbandonò la tavola e salì le scale d'ingresso di casa per recuperare la sua stanza al piano e si sdraiò vestito, sul letto. Una strana avversione, una stanchezza insidiosa, stava prendendo possesso del suo corpo, della sua mente, una tristezza bianca appesantiva ogni sua energia, non sapeva reagire e decadeva verso un buio profondo, pensò che avesse terminato il tempo che il buon Dio gli aveva concesso, che il suo tempo fosse terminato. Una figura, uguale in tutto a lui, gli camminava davanti, gli pareva che lo guidasse per le strade aperte, sventrate e vuote, in un esodo fatale, per una città raccolta, afflitta, dolente, in processione dietro il funerale dei suoi coetanei, dei suoi amici, di familiari e parenti. La processione, con bandiera in testa, giunta al bivio, si fermò, ebbe un momento di riflessione, tentennò, afferrò l'ombra in mezzo a loro e liberò il passato, la visione svanì e restò come appeso in un lamento, nell'eco di una canzone che da studente l'aveva cinto in un ballo, ad una ragazza venuta in vacanza al mare, con degli amici originari del paese e con la quale aveva sognato, una felicità grande, di volare nel vento con le ali dell'amore. La luna, a dire il vero, rischiarando la montagna, svegliò dal sonno un barbagianni che volò via dal nido emettendo un verso, a dir poco raccapricciante, ed ancora s'aggira infranto, sospeso a mezz'aria, in una realtà incomprensibile, in una difficile coesistenza, nel disinteresse della ragionevolezza, con la paura che svolazza, si aggroviglia negli alberi, anche se la passione esorta a cantare.

UN GIORNO DI NEBBIA.

La Bava della lumaca con la quale si era spalmata il viso, diciamo, che le aveva tolte delle rughe, la pelle l'aveva assorbita e resa morbida, emanando un fascino solleticante, come se sprigionasse una magica attrazione e non riuscivo a distrarle gli occhi, la esaminavo con desiderio,

quasi, accarezzandola, andando verso il punto d'imbarco del mezzo.

La mia amica, era fidanzata, stava con un altro, mi dispiaceva, ma non sapevo che fare, sarà stata l'aria del mattino, una nuvola birichina che annoiata transitò sopra l'azzurro, fatto sta che mi ha colpito, ed appena posteggiato, scesi, le presi tra le mani il viso, le girai la testa verso di me e la baciai con voluttà, a lungo ed ancora, cercando di aggrapparmi, quasi di appiccicarmi, incollarmi, di assorbirla al mio essere, e magari penetrarla come se fossimo su un prato fiorito.

L'Autobus che sale dalla città, si è fermato, ha aperto le portiere, e siamo scesi anche se ci sembrava faticoso svincolarci, dovevamo andare a lavorare, ad occupare il nostro posto, però la direzione non era visibile, i sampietrini bagnati, lucidi, rendevano difficoltosa la camminata.

La nebbia, è ferma sul predellino, pare sia in attesa, nasconde la piazza, le case, i palazzi, la strada, è leggera, forse anche accogliente, mi scivola sulla faccia, sulle mani, mi pare una carezza che mi massaggia la pelle, abbracciato a lei, non è fastidiosa, mi fa sentire bene, dico, un pulcino nel nido.

Ho visto una figura allontanarsi, non è facile, è un dubbio, probabilmente mi sbaglio, svelto, mi inserisco nella sua scia, faccio in modo di avvicinarmi, di riconoscerla, di vederla in faccia.

Non vorrei perdere la sua amicizia, sento di spiegarli, dirgli che l'azione è stata più forte di me, il suo profumo, le sue organze, non mi hanno distratto, c'è stato qualcosa di superiore, di superbo che mi ha quasi obbligato, non è certo una giustificazione, è inspiegabile ed allungo il mio passo, la vedo, è un'immagine antica, non è il mio amico, mi calmo, mi rassereno, ho bisogno di parlare con qualcuno, ed ecco che la nebbia è scivolata fuori, ha liberato la strada, la piazza, il palazzo ove lavoro, e mi viene da ridere, con una gioia speciale, mi stringo le mani, mi abbraccio e se potessi mi bacerei.

La mia collega, la ragazza del mio amico, è fresca, a dire il vero, mi attrae in modo irresistibile, vorrei, farci l'amore, anche in modo strano. La gente, ha riempito la piazza, il traffico ha invaso le strade di due ruote

ed api a tre, auto, ecco, oramai lo spazio è molto ristretto, si è riempito ed entro nell'androne del palazzo dove vado a studio, con gli occhi ed il cuore colmi di lei, del suo sorriso e dolcemente, me la tiro dentro.

LA FAVOLA DEL MATTINO

La donna, secondo me, è un essere soprannaturale, dell'uomo, non è pari, è un'invenzione, un fiore speciale della creazione. Una favola del mattino che parla con la luce dei primi raggi di sole, cammina sulle onde del mare che a mano scendono dall'orizzonte e giunti a riva ti abbraccia, ti bacia senza tregua e ti riempie di gioia. La donna è la bibbia dell'uomo che resta sulla montagna, che cerca il proprio villaggio, la sua casa, il suo campo di grano, l'agrumeto in fiore, è la dolcezza che rende l'uomo parte del creato, della città, è la gioia, la felicità che ti fa alzare da terra e gridare, non si tocca, non si batte, non si minaccia, non si offende, non si umilia, è sacra. La donna, è un essere che si deve amare, rispettare, è aria, mare, cielo, tutto quanto di bello esiste su questa terra, è un onore averla nella propria casa, tenerla in braccio, baciarla, è una tenerezza, un dolce, un canto, un panino caldo con la mortadella affettata sottile, che si scioglie in bocca al contatto della saliva, è gustosa, non puoi farne a meno, ha diritto di rispetto, di baci e carezze. La donna è una gentilezza, una morbida carezza, una profonda gioia che nasce dal cuore e sale fino alla gola e toglie il respiro. La donna è un essere superiore, un'emanazione del cielo e devi amarla senza un attimo di sosta e difenderla dagli uomini malati, dalle persone predatrici, dagli omuncoli che per cervello tengono la violenza, usano la clava e si mangiano le unghie dei piedi

IL VECCHIO CON LA BARBA

La sua barba è diventata bianca, i capelli lunghi si sono arrotolati, si son fatti dei bei riccioli incorniciandogli la faccia, gli donano. Gli occhi curiosi, s'agitano osservando intorno, è probabile che cerchino l'azzurro del cielo, la vecchia casa sul monte.

La memoria si alza e lo conduce lungo il crinale, nelle fratture,
nelle fessure dei ruderi, velocemente scende e poi ritorna
sulla strada che ha percorso sulle spalle, nelle braccia del nonno.
La piazza è ormai deserta, l'ombra del sole è cresciuta, e la luce,
s'aggira dispettosa sui cespugli di ginestra, gli ulivi, nella valle,
in fondo, sulle case del villaggio, sulla spiaggia, sul mare.
Un pensiero, od un sogno, calmo, allegro, gli dondola intorno festoso,
sulla fronte spaziosa, un ricciolo birichino ecco gli salta, lo incita
a guardare un paio di barche alla fonda e qualche gabbiano.
L'aria fresca, che sale verso il monte, è leggera e lo sveglia,
si alza e gli si scioglie intorno, una visione bellissima che lo chiama,
sembra volerlo portare via, ecco che si apre, lo accoglie, forse vuole
un aiuto, è a brandelli, una striscia, alcuni fiocchi liberi, a malapena riesce
ad acchiapparli, ricomporli, disperatamente cerca di coniugarli, di unirli,
ci riesce, forse si è stancato, par che la matassa lo aspetti, è un secondo
e riparte, prosegue, lo insegue sulla distesa di sabbia grigia,
sotto le fiancate delle barche, raccoglie una manata di pietre lisce,
piatte e sentendo uno sciabordio, seduto sulla battigia, li lancia sull'acqua,
glieli scaglia dietro, rincorrendolo con lo sguardo e preso dallo slancio,
si tuffa nei cerchi, lo aggira, però, adesso è esausto, si lascia cadere
e s'allunga, si distende, ha il cielo su di sé, è immenso, e con la mano destra,
sotto le spalle, chiude gli occhi e si perde in un sogno.
La luce del sole, sembra accecarlo, si è addormentato, si sveglia
e si si alza, sembra avere perso l'equilibrio ma si riprende.
Il suo incedere, con lente movenze delle anche, conferisce
alla figura, qualcosa di caratteristico, di unico, forse la storia,
presenta le sue credenziali, sicuramente, la forza delle origini,
una cultura profonda, la memoria non coltivata, si dichiara pronta,
ed arriva un'onda che s'allunga schiumeggiante sulla battigia.
Le rondini hanno preso il volo, libere nell'aria, ritornano a casa.
Il dito indice nella sabbia e disegna un sorriso, uno spazio immenso,
un campo profumato, trapunto di fiori, è sereno e si siede in esso.
Il sonno, un sogno naviga sull'orizzonte, lascia la spiaggia
e sale con passi leggeri verso la montagna, a tratti gira la testa

ed osserva le isole nella foschia, i promontori, la bellezza del creato che si va nascondendo nella sera e che comunque, lascia il suo segno, i suoi colori vincenti, nelle nuvole, sulle onde del mare che oramai spavalde si rincorrono, spingendosi, scherzando, evitando la monotonia dell' andare, raggiungono la riva e ritornano.

UN FIORE DEL CIELO

Sei il mio fiore, sei venuta dal cielo, mi sei entrata nell'anima e ti sei espansa ovunque, con gioia, ti cedo i miei pensieri e con allegria, ti seguo, ti salto intorno allegramente e ti bacio le mani, la bocca, la faccia. Tu che mi stai vicina come una farfallina di carnevale, ti dico grazie per avermi accettato ed accudito, e per questo ti dedico ogni attimo del mio tempo, raccolgo con passione i colori della primavera e te li porgo sulle labbra prima d'andare a letto. Mi sei sbocciata come un fiore a prima mattina con le stelle che scendono sull'acqua azzurra del mare, dai monti sciogliendo la brina, chiamando a raccolta gli uccelli a cantare all'unisono. Mi sei diventata grande, mi riempi dell'alba e del tramonto, mi nuoti accanto e mi accompagni a riva e mi sdrai sulla battigia. Io respiro con la tua bocca, sei il mio risveglio, un sogno, un fiore del cielo e mi riporti dolcemente, ogni qualvolta mi perdo, sempre, come un bambino, sulla strada di casa, A volte ti ho trascurato, forse bistrattato, io ti chiedo scusa. Il grande gelso, non fa più frutti, gli alberi di fico son tutti morti, lo ho perso il tempo, adesso che non mi è rimasto nulla, arrivo tardi e mi appendo alla luna con il cielo che s'arrotola sul monte, forse in cerca di funghi, e mi trascina per tartufi ma non ho niente da offrire, ho perso il fiuto e cerco il bastone.

IL VIAGGIO

Il viaggio è cominciato che il buio della notte non si era sciolto. Ho viaggiato per quasi tutto il giorno e stanco mi sono fermato.

Mi dico che in questo arco di tempo, in questo spazio, non ho incontrato una persona gradevole, che sia stata simpatica. Mi vien da pensare, che in fondo, su questa terra, siamo in sei, forse di più, miliardi, più di duecento isole, auto, aerei, navi e tanti natanti, veicoli compresi, treni che girano senza fermarsi, imbarcano e sbarcano, persone di varie etnie, di colore diverso, ed anche di religione, eppure, rimango da solo a guardare il mare, le nuvole, il cielo, gli alberi dondolarsi, con le foglie invecchiate che cadono e creano ai piedi un bel tappeto colorato e gli animali brucare, rincorrersi, giuocare, accoppiarsi e m'intenerisco. Questo mondo, è troppo buono per fare a meno della sua bellezza, ascoltarlo è un atto obbligatorio e non mi capacito che non riesca ad incontrare qualcuno che mi possa amare per quel che sono.

IL DESIDERIO DELLA STRADA

Uno schizzo di riccioli, sinuoso, uscì piano, quasi a fatica dalla tenda azzurra che riparava il balcone che s'affacciava sulla strada, dal bianco trasparente del sole del mattino. Un sorriso straordinario, versatile, mi s'aprì sulla faccia e mi avvicinai ad osservarla, lo stupore, mi ferì la vista appena m'accorsi ch'era una bambina, un fiore che stava sbocciando. I suoi piccoli seni, palpitavano in un nido di petali di rosa. Appena mi vide, abbassò gli occhi tremuli e con grazia, si svestì della vestaglia che la copriva, lasciandosi nuda. Lentamente, con un dolce turbamento, accarezzai la sua età, con la delicatezza di un padre la figlia, la baciai sfiorandole la fronte però, non feci in tempo che rintuzzai l'attrazione dell'uomo. Una voce s'alzò imperiosa scivolando nell'aria liberando la stanza. Mi ricomposi, azzerai il desiderio per le scale e nel cortile cercai il respiro in una sigaretta venutami, precipitosamente in soccorso. La strada m'addita chiamandomi imbecille ma io profumavo di pulito

IL SENSO DI COLPA

La domenica mattina, con la libertà in tasca, sono uscito di casa per andare a fare la solita passeggiata sul lungomare.

La banda musicale, sistemata nello slargo con alle spalle la scogliera che l'antica colata lavica aveva creato, allietta ed attrae i passanti, con " ciau ciau " che legata alla batteria, fa spettacolo. La cagnetta, salta ed abbaia aizzata dai molestatori, da " coppuli e cuppulenni " che gli fanno dispetti, alle auto di passaggio al mastino Napoli che indifferente, gli passa accanto.

Ritornando, mi sono fermato alla chiesa della ferula ed ho comprato dal figlio del mio amico Orazio un mazzo di fiori ed alla pasticceria situata poco distante, sulla strada, in faccia, ad alcuni metri di distanza, una guantiera di diplomatici, cassatine, tartufi, cannoli alla crema ed alla ricotta, una pignolata e bignè bianchi e neri, Stavo percorrendo il marciapiede, con la mano a piano, la sigaretta accesa in bocca, quando l'aria del giorno all'improvviso, mi è scoppiata in ogni parte del corpo con un bisogno irrefrenabile, di qualcuno che mi confortasse, che mi perdonasse.

La mente elaborava, era occupata a risolvere cotanto problema tanto che ha spento la curiosità impedendomi di fare domande.

Il tempo incalzava e mi faceva, una fretta ossessiva.

Il senso di colpa, inferocito, m'assillava alla gola, chiudendomi la bocca, il petto in un guanto, in un pugno di ferro.

Notando l'uscita dei fedeli dalla Santa Messa, mi costrinsi a liberare un grido e chiesi loro : " Vi prego, aiutatemi, per favore, qualcuno, mi aiuti, perdonatemi, ho un estremo bisogno d'essere perdonato.

" La gente, accenna uno sguardo e con passi frettolosi, cambia direzione, inverte la marcia e salta in strada e quasi corre.

La distanza del marciapiede opposto, li autorizza a lanciarmi insolenze, epiteti inspiegabili ed irripetibili, sguardi sdegnati.

L'acidità che sprigionano, mi scortica la pelle. " Vi prego, aiutatemi. per favore, qualcuno mi aiuti, ripeto come un ossesso, ho bisogno d'essere perdonato,

grido di nuovo con forza quasi all'estremo delle forze.

I loro orecchi che sicuramente conoscono altri suoni, rifiutano d'ascoltare la mia voce e cercano di nascondersi uno dietro l'altro.

Un peccatore, un uomo ben vestito, li imbarazza, li mette a disagio, può indurli al confronto, a far da conto con la propria coscienza.

Un dolore atroce allo stomaco, mi costringe a sedermi, a sdraiarmi lungo, disteso sul marciapiede, ho perso ogni cognizione e le palpebre mi cadono sugli occhi, spingendomi a mettermi a dormire, cerco, in un ultimo sforzo di rivolgermi alla chiesa, alla croce in cima, gli lanciai uno sguardo fiducioso, a nostro signore che svetta sulla costruzione, nel cielo e ricavo all'istante, a vista, un senso di bontà, di serenità, ecco che mi sento fortunato.

Il Vescovo sta scendendo le scale della chiesa, un mantello rosso porpora gli copre le spalle, scendo all'ombelico e si apre in un gran fiore come a coprire, a nascondere quella specie, la natura umana.

Il Vescovo ha un aspetto salutare e la corpulenza non gli toglie il passo svelto del marciatore, ha alle braccia della tunica, un nugolo di giovani preti che gli porgono, ordinati, libri, registri da firmare ed è inseguito da altrettante tuniche svolazzanti.

Un gruppo di giovani, con il cipiglio del privilegio, gli spazzolano sorridendo le scarpe, saltellando con arroganza sulle cravatte.

Il Vescovo, con la mano destra a tre dita, benedice, con l'altra gesticola con veemenza e lotta per mettere a tacere, il bastone nodoso che irrequieto, imperterrito, sforna domande e non s'arresta con il profondo cielo azzurro, che lo gratifica e lo soccorre.

La sua azione, tende ad intimorire gli avversari ed a rafforzare la determinazione ed intransigenza ai figli, altrimenti, le sovvenzioni ricevute, emigrerebbero e con molta probabilità, andrebbero a finire in mani sbagliate e magari a svolgere ruoli impropri.

La sua missione, è un programma di stato e di fede, di volontariato, d'aiuto umanitario e non può mancare, mi armo, dunque, di sana cristianità e corro dietro gridando: " Aiuto, ho bisogno del suo perdono, " e mi crogiolo che possa sentire la mia voce.

La mia distanza è nelle mani sacerdotali e salto, corro, cado e trotterello per vincere il passo dei giovani Sacerdoti.

Il Vescovo, ha fretta e non accenna a fermarsi neanche per beneficiarmi di uno sguardo, di un segno di croce.

L'insistenza della mia richiesta, invero lo ha colpito e seppure infastidito, lo rallenta e si dispone, inaspettatamente, a chiedermi anche se con un tono brusco: " Quale è il tuo peccato? Dimmi il tuo peccato, " però, il tempo gli sfuggiva da sotto i piedi, dalle scarpe leggere che con affanno cercavano di districarsi dall'asfalto.

Sono scivolato, mi sono perso, sopra e nelle lastre di pietra, levigate dall'usura ed adesso anche dalla pioggia.

" Ho bisogno d'essere perdonato " gli ripeto e lui, " quale è la tua colpa? " ritorna a chiedermi, oramai spazientito, riprendendo la corsa, evitandomi, allontanandosi, senza rivolgermi uno sguardo

" Fuori il peccato " mi gridano i preti, gli allievi, transitandomi accanto, rivolgendomi un coro di risate, sbattendo i denti e le labbra in modo strano, nel verso del rito dell'estremo saluto ai defunti.

" Io non so il peccato, ho un senso di colpa, ho bisogno d'essere perdonato. " dico loro e grido ancora alla coda nera che s'intreccia con le auto e la strada, confondendosi ed assumendo le sembianze di un lungo serpente che sta mangiando una grossa preda.

Il Vescovo ha preso il volo ed il rosso porpora del mantello, è un riflesso che va scomparendo, sopraffatto dal nero delle tuniche che animano l'orizzonte, con le cravatte che piroettano festose coprendo l'asfalto di pennellate colorate, giocose.

" Ho bisogno d'essere perdonato " dico in un ultimo tentativo, con la voce affievolita, mimando di corrergli dietro.

La strada, oramai è deserta, silenziosa, la città è vuota, la gente ha abbandonato le case ed è evasa, fuggita in campagna. La viabilità urbana, liberata mostra le sue gobbe, le bellezze naturali, le opere d'arte espresse nei secoli dall'umanità e lasciate incustodite, a decantare nel degrado e con le mani appoggiate sui ginocchi cerco di prender fiato, cercando le tracce, un segnale, una indicazione per sollevarmi da quel senso di colpa inspiegabile.

La miopia mi lascia ogni cosa lontano e mi alzo, a passo piano, m'introduco nell'orizzonte che man mano s'allunga, si apre,

sul fetore emanato del manto stradale che si restringe e s'incunea nei palazzi senza un fiore ai balconi e con le famiglie schiumanti di rabbia che fan credere di stare in un mondo disfatto, che sta per morire, quando un brulichio sempre più forte m'annuncia che la piazza vuol vivere e si riempie di uomini, donne e bambini, senza distinzione di sesso, saltano a succhiare dalle mani, dalla bocca, all'altro quel che sono riusciti a trarre dai cassonetti dei rifiuti che il mercato rionale, alla chiusura, ha buttato, accatastandoli ai residui dei giorni scorsi.

“ Ho bisogno d'essere.....” mi scappa dalla bocca, ho paura, mi sento minacciato e cerco una via di fuga, i piedi, inconsulti, non rispondono ai miei comandi, un vociare petulante, straziante, animale, mi circonda, ho paura, ho bisogno di spiantarli dal selciato e raccolgo ogni briciola dell'energia rimastami e spingo per andare.

Sono circondato da residui umani, gonfi, con lo scheletro a fior di pelle, coperti da miriadi d'insetti che avanzano e non trovo di meglio che farmi la croce, nella bocca con la lingua, per sciogliermi da quella maledizione, sono sfinito ed abbarbicato ai fili dell'aria mi trascino, oltre la piazza e scopro la stazione e senza biglietto salgo sul treno, in movimento, senza destinazione, sperando che qualcuno risparmi le chiacchiere, lavori e rigoverni la piazza, riportando l'uomo a casa e ritorni a misurare la civiltà che gli uomini e le donne che prima di noi hanno costruito e lasciato in eredità per curarla e migliorarla e che ci distingue da tutti gli altri esseri viventi..

UN GIORNO RECUPERATO

Una voce, velata di sorpresa, infarcita d'affetto, s'alzò nell'aria e dal banco del lotto ai tabacchi, aggirando con cautela, la rastrelliera con libri, riviste e giornali, con commovente delicatezza, cullò il mio nome, accarezzandomi gli orecchi, regalandomi, quel leggero profumo di rosa che conservavo con le angherie,

i malanni, l'arroganza dell'ottuso sistema scolastico.
La pelle della faccia, trapunta di macchie, precocemente invecchiata,
m'impedì di riconoscerla e con dovizia, accoglierla.
Un sorriso amichevole sulle labbra, rammaricato e sofferente,
cercando di riportare a galla, d'estrapolare dalla memoria,
una bella storia, con un incedere titubante, le andai incontro
Il calore nel trasporto dell'abbraccio ed il bacio del saluto, rasero
al suolo ed ebbero il sopravvento sugli ostacoli del cammino
Il passato, d'improvviso, uscì dal buio che aveva scalzato
l'azzurro e mi rivelò uno spazio di cielo, inondato di sole
Gli anni, si liberarono di una quantità enorme di polvere gialla
ed emersero, a pugni di giorni e mesi, con aria furtiva e qualche
spiritosaggine di accomodamento, da una bolla appiattita, collassata,
atrofizzata, ed ormai irriconoscibile, con un'euforia insensata,
s'inventarono pure, alcune folate di scirocco traboccanti di gioia
L'amore che si era trascinato, dietro il catechismo, le recite,
i pellegrinaggi alla Madonna, a scuola con l'inconsapevolezza
di un'esistenza, timida, rispettosa, timorosa, quel carnevale,
si manifestò nella sua interezza con una pienezza che esaltò
il soldato in licenza e lo indusse a correre con scarpe alate,
sulla filiera dei pini nani, oltre la rocca e le barche in secca
La complicità e la naturale leggerezza della festa in maschera,
mi rivelò l'irragionevolezza dell'obbligatorietà dell'esecuzione
di ordini insensati, dichiarati immaturi ed avvalorando l'ipotesi
della gretta incapacità, richiesta di base, per assumere quel grado.
La forza silenziosa della verità, mi rese cosciente di quell'amore
e la sua disponibilità fu iperbolica, fin oltre la mezzanotte, ballando
con passione, in una fragranza fisica, gestualmente partecipe,
ascoltando e leggendo versi, mangiando la pasta alla carbonara,
sotto lo sguardo colpevole delle mamme ed invidioso delle figlie.
La scomparsa improvvisa dalla sala del teatro amatoriale,
mi condusse a cercarla nell'oscurità notturna, senza luna,
fin sotto l'alba con qualche barca che ritornava bestemmiando
dalla pesca infruttuosa e non raccomandata, assimilandomi

Avrei voluto chiederle una spiegazione, ai baci ed alle carezze escluse,
alla dispersione per strade e città, oltre la mia età,
di quell'amore e metterle in mano le conseguenze del trauma.

Ho preferito prendere per buono il suo sorriso e l'affetto del bacio
e rimettendo nel sacchetto di carta assieme alle sigarette i rametti potati
negli anni, l'ho salutata ed in strada, accendendomi
la sigaretta, ho concluso che ho recuperato un giorno.

LA STAGIONE CHE MUORE

Seduto sul sedile di cemento sotto il pino in faccia alla rivendita
di Riviste e tabacchi, guardo gli ultimi bagliori di luce che lasciano
questo giorno ed accompagnano le ultime auto cariche di telo mare,
di attrezzatura estiva, che sgommano per raggiungere l'autostrada
e ritornare nei luoghi di residenza a riprendere il lavoro, gli affari lasciati
in sospeso in città, ora che la stagione volge al suo termine.

Seguo le facce delle persone, adulti e bambini, maschi e femmine,
non mi esprimono nulla, sono colpito solo dalle loro cattive abitudini
Una voce, mi salta sulle labbra, è già andata e vorrei raggiungerla
però, mi sento come un bambino che ancora non sa camminare
e rimango a ricordare contando gli aghi del pino che ingorgano
la cunetta ed il marciapiedi un poco gonfio, con qualche mattonella
che s'arrabatta con la fuga a causa delle radici che tentano
di fare uno sgambetto alla signora che con il marito sottobraccio
cammina, diciamo che si sta facendo una passeggiata consumando
un cono gelato al limone e cioccolato infarcito di pistacchio.

Ha le dita appiccicose, ha bisogno di attraversare, vuole lavarsi,
ha visto dall'altra parte della strada, una fontanella, ed un cestino
dei rifiuti, ma non fa in tempo a scendere che una moto s'impenna,
spaventata ritira il piede, guarda al suo fianco, un ragazzo, in testa,
un galletto colorato, le sta per caderle addosso, d'istinto si ritrae
inveendogli contro, lanciandogli quel che le è rimasto del gelato.

Le persone in strada, forse imbarazzate, d'istinto si bloccano

ma subito, lasciano il posto e quasi con indifferenza continuano la loro passeggiata, la sera è bella e non intendono ritornare verso casa. La signora non sa cosa fare, par che sia andata in gran confusione è distratta, strattona il marito per il braccio, addirittura, inducendolo, a perdere l'equilibrio e quasi mandandolo per terra, come se fosse lui, la causa dell'incidente, ecco, dell'impennata della motocicletta. Gli ultimi raggi di sole, lasciando un tenero infuso, soffuso bagliore, scendono la montagna, oltre, mettendosi alle spalle il villaggio.. Gli alberi d'ulivo e qualche arbusto di corbezzolo par si accendono, gli uccelli corrono a mettersi al riparo per la notte, dormire nei rami. La strada, lentamente si svuota della passeggiata ed i ragazzi s'allontanano verso casa ripromettendosi di ritornare, di ritrovarsi sotto il pino a mangiare un panino, bere una birra e scherzare.

LA FATTURA

Mi piace credere che la fattura dell'Eni gas luce, allegramente, abbia fatto, una lunga passeggiata, magari, il giro della città, nella borsa a tracolla della postina, in sella alla motoretta in dotazione di una ragazza molto carina e sia andata anche per strade di campagna, a respirare aria pulita. Un giorno di pioggia, garbatamente, in silenzio, molto probabilmente, stanca e smarrita, sia stata, depositata, nella cassetta postale incorporata nel piccolo cancello di ferro che fa da ingresso nel villino Salvo Ennio. Il destinatario seduto in poltroncina sotto la tettoia di legno, ne rimase sorpreso, oramai da giorni, si chiedeva, s'interrogava, sul motivo del ritardo, però, sapendo della mala organizzazione dell'Ufficio locale con il Direttore delle Poste, appeso alla pesca del mattino, soprassedeva e si consolava guardando gli alberi di limone e Bergamotto in fiore dell'aiuola recuperata, sottratta alla gittata di cemento che copriva lo spazio di terra, per fare in modo che la moglie, potesse posteggiare l'auto che i mezzi addossati l'uno all'altro impediscono alle case di potere respirare, alle persone di percorrere in sicurezza il marciapiede per evitare il rischio che una moto o l'auto di uno scellerato,

potesse procurare loro documento, l'ospedalizzazione e la morte.

La Fattura, attesa, non pervenuta, sconosciuta al titolare, intestatario del servizio Eni gas e Luce, un mattino, fece capolino nella posta elettronica dello studio dell'Ingegnere incaricato della pratica edile, dicendo ch'era stata messa in mora, con l'espressa minaccia di sanzioni che hanno destato nel titolare, un allarme pernicioso, quasi inconfessabile.

Il servizio rincorso, per mesi e mesi, ora, era minacciato, ecco, memore di quanta bile aveva dovuto sorbire, dopo avere pagato anticipatamente, circa sei mesi prima, una somma congrua, adesso che finalmente era riuscito ad ottenere l'allaccio, non poteva affrontare un altro ritardo.

L'intestatario sorpreso ed avvilito, rabbioso alla stregua di un cane, iniziò una ricerca telefonica a tutto spiano, senza risposta, si recò presso gli uffici addetti, chiusi per trasferimento, ma la fattura doveva essere pagata, era fondamentale che fosse saldata, e con la fotocopia giunta all'Ing., andò a pagarla presso un'agenzia privata, inviando loro, con il telefonino foto dell'avvenuto pagamento, non poteva rischiare, nuovi lavori dell'allaccio, il gas era indispensabile per entrare in casa, per andarci ad abitare, a prendere possesso dell'immobile.

La vicenda di quella casa, diciamo, ch'era stata un'avventura, i lavori ora terminati, passarono per trafile infernali, la macchina vischiosa della burocrazia del comune con i precari, la maggioranza, nervosi per la mancata stabilizzazione, ed i due o tre, fissi, solidali che si rincorrevano di stanza in stanza, con le mani in mano, girandosi le dita, diciamo, mostrando l'insostenibilità del lavoro, tenendo l'utenza appesa alle loro bizze, era vergognoso, se ne fregavano lasciando allo spallone, l'unico inquadrato, a lavorare per loro, naturalmente senza riuscirci, giocherellando con le carte che teneva sparse a riempire il piano della scrivania con una foto sbiadita, forse dell'anziana moglie o della mamma, di certo da tempo al cimitero.

L'Ingegnere capo, colui che per strada, si dichiarava vecchio amico, anziché firmare la delibera, se la girava fra le mani, forse si faceva il solitario, magari, nel tentativo, di trascorrere la giornata o meglio, in attesa di ricevere il pizzo, la famosa mazzetta, per quindici giorni, cosa disponesse la sua eccelsa intelligenza, a concedergli di firmare.

L'intervento, addirittura dell' Assessore, un caro amico, forse sorprendendolo, lo avviò a smettere di giocare, però, non bastò, ci volle un' altro passaggio per concedergli l'autorizzazione, per iniziare i lavori di elevazione ed anche di ristrutturazione dell'immobile nel quale vi aveva abitato fino alla morte, una gentilissima signora che aveva lasciato in eredità ad un nugolo di nipoti sparsi fuori provincia, rappresentati in loco, da un quadrupede senza occhiali, un fallo innocuo che raccoglieva o faceva intendere, i pretendenti per conto dell'eletto maggioritario, blasonato dalla politica, al quale faceva le fusa, allo scopo, perché avesse modo di racimolare, forse una senseria più cospicua, incontrando i probabili acquirenti in segreto, i papabili, forse inesistenti, di sicuro non riconoscibili, non compatibili, non in linea con il prezzo richiesto, non immediato, rimandando ogni volta, l' appuntamento, aspettando un pretendente che poteva pagare subito, od una graziosa sforbiciata per compiacere, l'amico che non aveva occhi neanche per piangere, diciamo un altro dei tanti , presunti o falsi mafiosetti locali.

La fatica per raccogliere i numerosi attori ereditari, nello studio del notaio, fu molta, come spostare una montagna, molto difficile, una forzatura, tanto che il tempo di rotazione dell' ingranaggio ad un certo punto, pareva vibrasse, sul punto di rompersi, però, all' improvviso, l' appuntamento si rese possibile ed il compromesso dal notaio procedette celermente, e fu stipulato il contratto d'acquisto, intorno al tavolo delle riunioni, in un'ampia stanza, lasciando perfino, alcuni in piedi ed addirittura, una delega che per motivi di salute non poteva essere presente.

IL CINOCEFALO

Il Cinocefalo, è un essere mitico dal corpo d'uomo e dalla testa di canide, di dimensioni variabili, ecco, da umane a gigantesche. assieme agli Sciapodi, i Blemmi, i Ciclopi, gli Ippopodi, ed altre creature consimili, che in generale vengono categorizzati come Popoli mostruosi, forse estinti e dico la verità, mai mi sarei immaginato che su questa terra,

ce ne fosse ancora qualcuno, un altro ed in particolare, che vivessero nel nostro vicinato, a qualche metro di distanza, sul lato opposto della strada, nei pressi dell'ingresso di casa mia, all'insaputa dei vicini, della comunità.

I Cinocefali, nella maggioranza dei casi, hanno caratteristiche negative, quali l'irrazionalità, l'aggressività e la dissolutezza dei costumi, forsennati, gridano, urlano peggio delle scimmie, dei gorilla di montagna, terrorizzando la famiglia, le sue figlie, la moglie, disturbando la quiete pubblica, scambussolando, cancellando in un attimo, la tranquillità.

Una mattinata, ad un tratto, un urlo seguito da ululati bestiali, ha riempito l'aria, possiamo dire, che improvvisamente, me lo son ritrovato, in casa, sotto la tettoia di legno, eretto come un cane idrofobo, con l'osso nella mano destra, con il mio cancello dell'attuale residenza, in spalla.

Se dico che sono rimasto frastornato, confuso ed arrabbiato, che abbia perso la stabilità è dire poco, diciamo che è un atteggiamento che non dice molto, è un'espressione, per dare un colpo di spugna veloce, certo non rispondente alla verità, non consona alla realtà che sconvolge la comunità della contrada di sopra.

A dire la verità, ho abitato a qualche passo più in là, per anni, appena arrivato in questa città, si va dove chiama il lavoro e forse, diciamo che un giovane, non proprio, comunque ha altro per la testa, sta a cercare, a divertirsi, un giro con gli amici e quando rientra è tardi e forse non bada a quel che succede, non ha interesse.

Fatta la guerra in città, adesso cerco un poco di tranquillità, vorrei riposare.

Mi è capitata l'occasione di comprare un vecchia casa, diciamo, in centro, che morta la proprietaria, era rimasta in eredità ad un'ammucchiata di nipoti non residenti in loco, affidata ad un Visciolo di randagio.

La casa singola, diciamo, appartata, senza alcuno sopra davanti e dietro, con giardino, dove sono andato ad abitare dopo averla ristrutturata, alzata, era la mia grande aspirazione, però, a sinistra, è comparsa, un "Munnizza" a destra un "brucculuni" anche le rose hanno le spine, sedati, evidentemente, non avevo la coscienza di questo mostro, forse, era stato in sonno, incorporato negli anni, magari di recente, nella strada che conoscevo tranquilla, certo con qualche ladruncolo, degli amici.

A dire il vero, i vent'anni di mezzo, li avevo trascorsi colà, andavo a lavorare e ritornavo per mangiare e riposare, e mai mi era capitato di sentirlo, tanto meno d'incontrarlo, gli amici che frequentavo, di veri pochi, a parte il Prof. e l'elettrauto, il saldatore ed un operaio specializzato.

Mi sono chiesto se non fosse un trasfertista, un impiegato di una di queste industrie che approfittano delle agevolazioni concesse dagli amministratori locali, per dare lavoro ai suoi cittadini con il risultato che arraffano, prendono e vanno via, senza lasciare nulla, se non inquinamento, e non danno, ed ecco che dopo avere combattuto questi predatori, mi sono ritrovato, possiamo dire, diciamo pure, con una bestia, a terrorizzarmi.

Questa bestia, questo mostro, l' ho incontrato, o meglio sentito, come si può chiamare, una persona, un Padre, che fin dal primo mattino, forse appena messo il piede per terra, con le sue grida, minaccia, terrorizza la sua famiglia, ed a quanto sono riuscito a comprendere, la figlia, una bambina di circa undici anni, forse sorda, che dovrebbe aiutare

La tragedia, quanto tempo va avanti non ci è dato sapere, questa storia, nessuno la conosce, si svolge, nell'indifferenza più totale del vicinato,

Questo mostro che disturba la quiete pubblica, che urla di colpo, mi ha indotto, mi ha costretto, ad alzarmi dal divanetto e gridargli, inveirgli contro come se fossi in grado di raggiungerlo negli occhi.

L'ho chiamato Cinocefalo, uomo cane e come un forsennato ho cercato un modo per farlo tacere, come fare, non sapevo, ho scritto su uno di questi media tanto in voga, per vedere, anche se non speravo in nulla, cosa sarebbe successo, le persone evidentemente, hanno altro da pensare..

La mattina successiva, pareva avesse ricominciato, evidentemente stanco, forse richiamato, smise quel tardo atteggiamento, ma la natura l'ha riportato nei meandri, nella profonda foresta, è là, evidentemente che si nascondono ed ogni tanto, escono, disturbati, a far sentire la propria natura costituzionale, il loro essere infame.

. Il Cinocefalo di questa strada, ogni giorno, mi fa ricredere, all'uopo si desta e lancia i suoi strali indemoniati.

Certe mattine, sentendolo, mi chiedo, chi sarebbe in grado di poterlo fare tacere, di sedarlo, intervenire ad educarlo, sarebbe opportuno provvedere che i servizi sociali competenti, quale autorità potesse intervenire, fosse in grado di prendere le misure più idonee. .

IL SISTEMA DEL GATTO

La strada è lunga, la città polverosa, ecco, mi mette a disagio, cerco di camminare, andare avanti, di sopravvivere alle avversità.

Un gatto randagio, mi si avvicina miagolando, lo guardo in faccia, cerco di rendermi conto delle sue intenzioni, infilo la mano in tasca a prendere due euro, qualcosa da donargli, ma non mi lascia il tempo, scivolandomi impercettibilmente, lungo il mio braccio, entra nella mia tasca, con l'altra zampa, mi graffia ed arraffa, rubandomi quel che ha voluto, anche il portafoglio con i documenti, lasciandomi con un sorriso da ebete, con l'aria di un grande artista.

Dopo una giornata di lavoro, a causa degli autobus in sciopero,

ritorno a casa a piedi, non sono fornito di auto seppure sono proprietario di patente, diciamo che nulla va per il suo verso, aiuto gli altri.

Un gruppo di ragazze, allegramente, mi precede, ad un tratto vedo caderle per terra, un borsellino gonfio di soldi, mi piego e lo prendo, glielo porgo, dopo averle chiamate più volte, darglielo non è stato facile, anzi mi arringano, mi minacciano come se glielo avessi rubato, stavano travisando, evidentemente, l'atteggiamento.

A dire il vero, cerco di farmene una ragione, dare a questo il senso, ma non è una favola, e continuano a guardarmi malamente, ridono.

Giunto all'incrocio, prima di proseguire ed attraversare la strada, noto il chiosco che sforna frittelle, il suo profumo mi attrae e vado, mi sposto sull'angolo opposto sul quale andavo ragionando miseria.

Il chiosco, una baracca di legno, un uomo con baffi piuttosto magro stava friggendo, sfornava, vendeva in un coppo di carta, frittelle di farina con ricotta ed acciughe, di ricotta ed uva passa, molto gustose, mi piacevano in modo straordinario, diciamo che ne ero ghiotto.

Me ne feci dare un coppo con le acciughe e ricotta, ne comprai, diciamo, più o meno, metà e metà e ne mangiai una pagando, avviandomi, riattraversando e proseguendo verso il mio domicilio.

La piazza, sulla sinistra, apparecchiava sul marciapiedi, frutta e verdura, un bar, un forno, una bottega con friggitoria, rosticceria, stavano abbassando le serrande, qualcuna con la barra in mano, pareva, volesse aspettare, l'ultimo avventore, si apprestavano, a chiudere, ritirata la mercanzia in esposizione, mi fermai e comprai

del pane per la sera, ed anche per l'indomani, era buono, un paio di tipi di pasta che condivo con una scatoletta di salsa e tonno, cucinata a fuoco lento, ridotta quanto basta, diciamo che mi veniva,

molto gustosa, la mangiavo con gusto tanto che facevo la scarpetta.

La discesa che mi conduceva nella strada verso casa, ad un tratto, mi si rivoltò contro, pensai ad un terremoto ondulatorio, sussultorio.

Una motocross, mi abbordò strappandomi, borsello, borse, buste, insomma il carico, tentai di resistere ma la cinghia del borsello, si arrese lasciandomi in strada come un povero allocco, meno male che avevo messo in tasca le chiavi di casa, e dopo una breve rincorsa, non mi restò che raccogliere le buste, le borse e rientrare sentendomi perfino, diciamo, un povero cristiano molto fortunato.

IL GABBIANO

Un gabbiano, di un bianco candido, da alcune settimane, ha preso graziosamente residenza sul tetto di un'auto in sosta sul margine sinistro della strada, davanti alla pescheria dei " Riccobello " fratelli per mamma con padri diversi, che d' istinto, aberro, mi tengo dietro.

Il Gabbiano, nella sua bellezza, è una gioia dei piccoli, di bambini ed anziani che passano od in attesa, sono in turno per fare la spasa. Il Gabbiano, con pazienza, aspetta la sua parte di pesce che crede di meritarsi per la presenza, fa la guardia che del territorio, evita che i furbi entrino a rubare, a disturbare la vendita, imbarazzare l' acquirente, la clientela che segue la fila in fondo, le persone che vengono a rifornirsi, a scegliere e comprare il pesce. Il Gabbiano, in pratica, attrae le persone, è un bel vedere, guardarlo è un divertimento, però, ha bisogno di mangiare, la pancia borbotta, e stamane non gli è stato dato nulla, neanche un pescetto, il pranzo ritarda e questo non gli garba ed allora decide di auto rifornirsi, cioè di rifocillarsi, e vedendo uno dei pescivendoli che per propaganda brande in aria un bel pesce, molto pregiato, con furore, apre le ali, e spicca un volo grandioso mirando alla mano dell' uomo che grida e con una rabbia feroce, glielo ruba, è il cibo per la sua attrazione, lasciandolo di stucco, che sorpreso, confuso, con un sorriso ebete, lo guarda volare via, planare e prendere il suo posto sul tettuccio dell'auto posteggiata, proprio d' fronte alla pescheria, sul margine esterno davanti ad una grande aiuola in fiore. Le persone, con la bocca chiusa in una smorfia terrificante, ferme, impalate sul posto, guardano, le auto in transito, qualcuna rallenta, quasi si ferma, certo di più di una e si attardano ad osservare molto ammirati, la bellezza del volatile, col rischio di creare un gran caos. L' incidente è a portata di mano, lo spettacolo è superbo, sta fuori dai canoni naturali, diciamo, che forse, sii può vedere sulla battigia. Il Gabbiano aveva diritto al suo pranzo, pagato della sua presenza. La remunerazione, constava di un poco di quel pesce che in genere la pescheria dei fratelli " Riccobello, " al termine della giornata, butta nella spazzatura, forse nell'indifferenziata, nei rifiuti extra che fanno fetore, puzzano e dovrebbero andare in un posto tipico, più idoneo, adeguato, però, l'amministrazione pulita, eletta mesi fa, la persona del Sindaco, ha dimenticato e del seguito di famose listerelle, dei listini, delle numerose liste al seguito, per carpire voti, con un iperbolico programma di cinquecento e più pagine, astruso, che a dire il vero è un modo furbesco per aggirare l' intelligenza, la coscienza delle persone, copiato da un fascista che così si è fatto eleggere qualche anno fa, per il senato, fermato miracolosamente, mentre si accingeva a demolire una chiesetta del 600, " chiamata dei pescatori, " scalato la collina soprastante e costruita con arroganza, disattendendo ogni vincolo regolatorio, dell'amministratore del paesaggistico, la solfa la villa. Il Sindaco fascista, non ha ancora recepito il disegno, non conosce l'applicazione della raccolta cittadina, e con l'intento, di ammansire i cittadini, le proteste sempre più irritate, veementi, l'uomo in quadra ogni sera, dico non ne salta una, si presenta con un video, diciamo incantevole, cercando

di spiegare alla cittadinanza, l'ordinanza, creando altra confusione, inspiegabile, aumentandola, e per ogni replica, col fine di chiarire, di renderla più chiara, accanendosi sui punti salienti, più impellenti, fallisce nell'impresa, la bolla di vuoto aumenta, e la sua squadra si perde a sedare una contestazione che non è più controllabile, è la rissa.



IL PIROMANE

Se li vedi, assaltali, prendili al laccio, denunciati, cacciali a pallettoni sono cinghialoni, maiali neri, animali feroci, assassini, ladri di vita. Sono uomini privi di coscienza, non hanno un cervello, forse una bozza non sviluppatosi, non cresciuto, è probabile che siano degli acefali. I piromani, fanno scempio del territorio, appiccano il fuoco, fuggono e bruciano godendo, disboscano, radono al suolo, annullano la vita. Le piante, gli alberi, gli animali, non hanno scampo, sono piromani, persone misere che distruggono tutto, mettono a rischio le case, le persone e fuggono come conigli, rotolano lontano lungo i margini. Il piromane, è un essere impotente che si nasconde, opera al buio, all'oscuro e si perde nei bagliori del fuoco, saltando, inseguendo le lingue, evaporando nel fumo, ritornando nel proprio pagliaio, a casa, nel villaggio di provenienza, qualche kilometro dalla sua residenza. Il piromane non abita lontano, risiede sul pianoro, a quattro passi,

sotto la montagna, ha un terreno brullo, non lo lavora ed ha invidia per il vicino, altrimenti non avrebbe un senso, né una via di fuga, basta accerchiarlo e cade morto, sta fuori, a margine dall'incendio.

LA TELEFONIA PUBBLICA

Tu mi dici, che te ne fai del telefono fisso, il cellulare lo porti in tasca, ovunque stai, sei collegato con amici, parenti, con tutto il mondo. Io credo che in casa, l'apparecchio fisso, è una necessità, per il computer, la televisione, e chissà quante altre corbellerie, elettrodomestici.

Io voglio, mi piace avere in casa un telefono fisso, se non che il temporale che c'è stato l'altra sera, ha colpito il citofono ed il Modem del telefono lasciandomi senza connessione, mi sentivo di stare in un villaggio dell'Africa.

Ho telefonato con il cellulare al numero di pronto intervento della TIM che con la sua pubblicità, mi ha mangiato la pazienza residua.

Alla fine, passata circa mezz'ora di interruzione e richiamate, accompagnato dalla solita pubblicità, e numero di servizio non pervenuto, per via di mancanza di operatori liberi, mi hanno messo in comunicazione ed aperta la pratica.

Nell'affacciarmi sulla strada, ho visto passare nei pressi del cancello, un tecnico, dipendente di una ditta privata collegata alla Tim che ho conosciuto un giorno, quando aspettavo, che mi portassero, allacciassero la linea, che erano trascorsi sei mesi dalla sottoscrizione del contratto, con apertura e riapertura di pratica che è dovuto intervenire mio cognato con le sue conoscenze sul gestore che la mia pazienza era andata a farsi fottere, sotto la murata di un vecchio barcone della tonnara, abbandonato, in disuso, ove in questa società grintosa, la storia e quella marinara in particolare, è scartata e conta l'apparenza e la lite, Il telefonino all'orecchio, pareva passeggiasse, l'ho chiamato, è entrato, ha dato uno sguardo, e mi ha lasciato dicendomi che aveva posteggiato il furgoncino di servizio, lontano, che andava alla cabina a vedere, e che mi avrebbe informato, ma non si è più sentito, forse è rimasto, scomparso, aggrovigliato tra i fili colorati.

La pazienza e le conoscenze di mio cognato, ha ripreso a chiamare la Tim e dopo tante peripezie, abbiamo saputo che il modem era guasto, non funzionava proponendo l'acquisto di uno nuovo che potevamo ritirare in uno dei loro Uffici, che mio cognato, ha constatato assenti in tutta la provincia, quindi obtorto collo, ho dovuto contrarre un abbonamento per 48 mesi che mi avrebbero addebitato in fattura al costo di 5 euro al mese restando ancora per due giorni in balia del vento di scirocco.

Il Modem, per configurarlo, richiedeva l'intervento di un tecnico e meno male che c'era mio cognato Tino che se non ci fosse stato sarei rimasto a mare.

Le peripezie, in pratica, continuarono e forse aumentarono, mi sono sentito perso quando all'improvviso, le spie si accesero, meno una, il verde, però, mi diede speranza, il telefono, ancora non funzionava, la connessione era assente e Tino con Anna, mia sorella, prendendo Peppe, mio nipote con problemi motori, per le ascelle che l'ora si era fatta tarda e doveva andare a suonare, andò via.

L' ansia, la mortificazione, il raccapriccio mi prese per il collo, m'indusse a cercare ed ad un tratto, casualmente, scorsi un filo penzoloni, lo presi e lo attaccai al Modem. La spia del telefono ch'era rimasta spenta, si accese, le connessione ritornò e ritrovai la mia ragione, il filo invisibile che tiene le persone in grado di esistere.

IL GIOVANE STUDENTE ZACKY



Il giovane Patrick, è uno studente modello, dopo aver dato con buoni risultati, diverse materie, aveva desiderio di tornare dalla sua famiglia, a casa, dai suoi cari, nella sua nazione, nella sua città e lasciata l' Università di Bolpognamar ove sta seguendo il corso per avere vinto una borsa di studio europea, si è diretto, è andato all'aeroporto e si è imbarcato sull'aereo che lo porterà a casa sua, nella nazione dove è atteso con grande affanno, però, l'aguzzino, il Farbone, ha deciso, è pronto ed appena mette piede a terra, sul sacro suolo patrio, l' ha arrestato e sottoposto ad interrogatorio, sui suoi studi, sullo svolgimento del suo lavoro, alla sua attività per i diritti civili. L'ha torturato e condannato a quindici giorni di prigione, alla scadenza, all' udienza successiva, ricondannato allungandogli la pena, da scontare con l'accusa reiterata, rinnovata per altrettanti giorni, a restrizione certo con l'intento di fiaccare la sua resistenza, obbligandolo, cercando di fargli confessare delitti che non ha mai commesso, forse, neanche pensato, le inchieste appartengono a suoi studi, alla sua ricerca. L'intervento dei maggiori organismi internazionali, la raccolta di firme dei suoi amici universitari, delle organizzazioni sociali, non valgono. La sua difesa, è negata, la Giustizia, il governo non accetta, non ha nessun

desiderio di riconoscere l'innocenza di Patrick, la sua difesa non è accolta ed è costretto a subire, volenze, vessazioni, diverse falsità e per creare confusione ed ulteriore apprensione, è tradotto in vari luoghi di detenzioni, La mortificazione, è tanta, insostenibile per un'accusa, inesistente, falsa, evidentemente manipolata, condotta avanti in un modo goffo, artificioso, con comportamenti, a dir poco, dittatoriali, privi dei diritti democratici, scritte, regolate nelle tante convenzioni per la tutela dei detenuti.

Il governo doyayptiale, fascista, non ha rispetto dei principi di base della convivenza civile, non ascolta, non rispetta l'uomo, mortifica il diritto di esistere dei suoi figli, dei cittadini che lo tengono in piedi.

Questo doyayptiale, ha bisogno di una pulizia interna, per evitare domani, di ritrovarcelo con le corna ad ornargli la testa, a fare terrorismo e guerra.

Questo regime Dittatoriale, non contento di avere seviziato, ucciso, e buttato in discarica a cielo aperto, come un rifiuto, tante persone, il giovane curioso, propositivo ricercatore Italianio, Regene.

Il governo doyayptiale, continua nell'atteggiamento manicheo del mendicante, di un miserabile che fa finta di non comprendere.

Il suo comportamento Mefistofelizante, mortifica la ragione, il nostro sistema democratico, e con un modo barbaro, va in barba alle altre nazioni.

Questo Mondo, par che non le appartenga, continua a fare, i propri comodi, stragi di innocenti, di giovani, deviando la giustizia, diciamo

che della collaborazione, se ne fa un baffo, del consenso, dei diritti umani, ha il vizio comune di tutti gli Omuncoli e giuoca, al topo con il gatto, abusa della sua bugia, approfitta ed allontana, sine die, la verità,

Ogni cittadino richiede la giustizia, ha necessità della verità, averla è un passo per crescere, per vivere la quotidianità, guardare i propri figli in faccia, senza alcun pudore, libero di parlare, di andare e fare.

Il Cane, non ha pidocchi nella testa, non ha bisogno di usare champai

I cittadini, vogliono vedere, hanno gli occhi e non intendono saltare sulla rete, hanno altro da cercare, guardano, riguardano, ritornano indietro, il microscopio è uno strumento potente, e non si stancano, di cercare, hanno da scalare la luce, piano entrano nella storiografia.

I ricercatori, scivolano dalle Piramidi nella vallata degli avi, vanno nei sotterranei, a braccetto dei nonni, dei padri, camminano con l'antica cultura, con la civiltà dentro la quale, i popoli imparano, la loro storia, il cammino che la vita gli ha dato e condurli colà.

I cittadini, amano le loro origini, non conoscerle è stare appeso, vivi in aria, le radici sono la nascita, la provenienza di una popolazione.

La ricerca li accompagna, guida, insegna loro a viaggiare, a volare tra le stelle, a navigare sul mare, guardare il tempo che scorre lento.

Questa civiltà è assai immatura, zeppa, piena di imbecilli, è caduta in mano ad uomini in armi che non hanno scoperto nulla, praticano la violenza come tirassero calci a delle cartacce che il vento rotola verso di loro,

porta lungo la strada, per la città, anziché raccoglierle le spingono, le nascondono e ne fanno una montagna per reprimere i cittadini.



LA SORPRESA

Il campanello che suonava, mi dava fastidio, mi lasciava perplesso, la sua impertinenza, non mi dava alcuna sicurezza, non risultava amichevole, l'equilibrio vacillava, c'era qualcosa di irrealistico, mi faceva pensare al "giuoco della mosca cieca," cercai di indovinare e piano andai a curiosare.

Il cancelletto, restava muto, lo slargo vuoto, cercai di scoprire quale tipo di uccellaccio si celasse, c'era un Merlo che stuprava le piante, beccava la terra e la buttava fuori, forse cercava dei vermi, un pasto nutriente, un viaggio per la luna o su Marte, con l'anima di ascendere al Regno.

A dire il vero, qualche ragazzo spiritoso, uscendo da scuola, suona e scappa, un giuoco, un divertimento per mettersi in mostra, per diletto. La telecamera non mi dava la faccia, cercavo di aggirare la visione, non mi rassicurava, ho smesso di guardare e sono andato, a naso, ho schiacciato il bottone ed aperto il cancello, trovandomi davanti, allegri e sorridenti con una piantina in mano, una coppia di simpatici cugini acquisiti, con i quali, specie con la moglie, mesi fa, diciamo che m'indusse a prendere una posizione drastica, cioè, a rompere immantinente, i rapporti di parentela che mia moglie, con grazia, aveva portato a corredo.

La cugina, non aveva accettato la chiamata, non ha saputo cogliere il senso, la sincerità della richiesta di conoscere la situazione clinica della figlia, figlioccia, ricoverata in ospedale, forse pensando, fosse un atto di malizia, credendo fosse tanto per venia, per farsi quattro risate,

per un giuoco, diciamo per godere delle disgrazie degli altri.
La reazione mi pare giustificata, l'interruzione del rapporto parentale,
è stato un atto imprescindibile, non più sanabile, ricostruibile.

La venuta, mi è sembrata la presentazione di un gatto morto
Trascorsi alcuni mesi, ormai, la credevo dimenticata ed ora detestavo
questa sorpresa, come se nulla fosse accaduto, una cosa si è rotta,
aggiustarla non serve, viene male, senz' anima, il senso del contatto
è avariato, io penso che quando si raggiunge questo punto, è inutile,
il dubbio rimane ed accettare la vicinanza, è come subire una sopraffazione,
le ulteriori visite non sono desiderate, diventano pesanti, non basta
una piantina e nessun'altro regalo, il vaso si è frantumato..
La sorpresa, dico, è temuta, che possa trasformarsi in una caprata,
in un tratto tanto triste, un cammino periglioso, un pozzo di scartine
e di pettegolezzi, ed alla fine, inconsapevolmente, di rompicoglioni

L'AMICO PUTLER

Un presidente comunista a predicare la trasparenza, la chiarezza
nei rapporti con le altre nazioni, era un' enorme avventura, grande onore,
significava, la voce della libertà che dalla steppa, si mette a correre
per le strade asfaltate, sotto le luci della grande e ricca città,
a cavallo di una grande immagine, disegnata con la faccia del Padre,
truce, di un uomo Forte, ad illuminare il cielo, viaggiava senza pelli
sopra un destriero azzurro, a dorso nudo, libero, un bel mazzo di fiori
ed un gattino in braccio, tanta allegria, pronto a salire sul palcoscenico,
andare in scena forte del premio Nobel vinto, presentare la sua filosofia
ed andare ed entrare, presentato in un importante Festival della canzone,
in uno show superbo, e cantare con l'amata armata rossa, impensabile.

La primavera, è un fiume in piena, tracima, e sconvolge il sistema.
Il vecchio paese comunista rosso, col secolo rivoluzionario sul dorso
e con le spalle ingobbite dalle fatiche di tenere uniti i fratelli riottosi,
abbarbicati sulle vecchie sedie di legno, ai suoi candelabri, tappeti rossi,
sa, comprende che non è più tempo, ha bisogno di cambiare.

Il Presidente, si veste con un abito nuovo, moderno, apre il Palazzo
e scende in strada, ascolta la sua gente e le spiega il suo credo.
A dire il vero, questo stile, a qualcuno od anche di più, pare troppo,
non sopporta questa accelerazione, non accetta la situazione, ha paura
che stia precipitando, richiede altro tempo, è un bisogno, un fermo
di riposo biologico, forse deve adeguarsi a questa novità, non la capisce,
non entra nell'opportunità che gli si stia verificando, il tempo corre,
è in evoluzione, ha bisogno di mettersi al suo passo in linea
con le nazioni che corrono, moderne, industrializzate, sa che il sistema,
il comunismo deve cambiare pelle, diciamo, quel procedere è superato.

La strada però, è messa a soqquadro da un pugno di quadri miopi, con carri armati guidati da un corvo bianco ed altri volatili torvi ed impellicciati, usciti dalla foresta, dei virus invisibili, stroncano la rinascita delle tante Repubbliche aggregate, dell' unica nazione, segregando il Presidente in una vecchia casa estiva, di campagna, praticamente, emarginandolo, togliendogli le redini del potere.

Un Corvo, un ubriacone, non ha compreso la sua misura e distrugge l'alleanza, butta tutto in aria, con leggerezza, porta alla fame un popolo intero, tanto che per sfamarsi, si rifugia in campagna, si nutre di erba.

Il granaio unico che dava da mangiare a tutti, ogni fratello ne faceva parte, ha perso la sua unità, nulla si produce, nessuno può versare, e nasce la discordia, l' esempio è terminato, gli amati fratelli, vogliono uscire da questa famiglia sgangherata, ormai rotta, ognuno vuol badare a se stesso, con le proprie risorse e chiedono l'indipendenza, la propria libertà, la burocrazia imperiale è in panne ed ad un tratto, dall'angolo, compare un uomo fortissimo che mette tutto in ordine e cancella, supera ogni divergenza, con abilità, raccoglie intorno a sé un popolo sull'orlo della disperazione, oramai piegato su di se, messo in ginocchio.

La Capitale del vecchio sistema par che sia ritornata, non è morta, è un fantasma che si aggira per le strade, un bel numero di fratelli lo segue, forse in attesa di prendere le sue sfoglie, e ritorna, vuole dettare la sua legge, ogni persona è un avversario, un amico, diciamo un nemico e va eliminato, è tratto in arresto, subisce sevizie, è avvelenato con isotopi radioattivi, sarà lasciato a morire, incarcerato senza alcuna cura sanitaria, ha i giorni contati, resiste e se non l'avesse preso in carico Angela.

L'aquila interviene, assieme all'opinione pubblica, riesce a traghettarlo, di sottrarglielo e farlo ricoverare in una struttura sanitaria e guarirlo, però rientra credendosi, ormai salvo dalle sevizie dell'amico, della sua vita, ed è arrestato, incarcerato, le sue condizioni di salute peggiorano, chissà se sopravviverà . Il nostro amico Putler è al comando del vecchio Partito comunista, nero come pece, con un rapace sul petto, il corpo atletico, ordina, la vita o la morte come fosse il supremo, il paese è tornato indietro, però mette paura.

I suoi amici, ricchi imprenditori, l'opposizione, subiscono un trattato obbligatorio, non vuole altri ai suoi piedi, nessuno di lato, o di fronte, di dietro, ha diritto di camminare solo, di sedere ed alzarsi dal letto quando vuole, e per dire, sta sempre a guardare fuori la finestra ed elimina chiunque gli si avvicini di un passo in più, o si accinge a porgergli la mano per salutarlo, è braccato dalla polizia e bloccato, faccia per terra, con il rischio che possa soffocare, è autorizzato, però, ordina che sia tolto immediatamente, lui non glielo vieta, ma vuole che sia lasciato pulito.

L'amico Putler, non si piega a nessuno, è forte come una moderna, superlega che le officine del nuovo regime, in incognito, contro ogni trattato firmato, sottoscritto con le nazioni più potenti del mondo ha testè messo a punto, con prove sotterranee, ha creato, ha combinato per minacciare, terrorizzare.

La polizia asservita, lesta accorre, mantiene strade e piazze, lucide,

gli androni degli antichi palazzi Patrizi, svuotati delle loro ricchezze, silenziosi nella loro assurdità mastodontica, una volta centri di balli, di feste ed avvenimenti, di allegria, adesso, non sono altro che dei ruderi vuoti, non si sente più nulla, neanche un calcio al pallone, par che manchi di vita, che sia caduto in rovina, forse, un' anima è rimasta, s'aggira con prudenza per una città morta, restringendosi su se stessa, a formare un' anatra frastagliata, un' accozzaglia di nuvole che il vento trascina in giro, porta sulle montagne e sul mare, e poi sul lungomare a fare una passeggiata, indipendentemente, anche contro la sua volontà, però accetta per rimanere invisibile, si vede in un flashback in una notarella, in una paura atroce, ed arriva un cane idrofobotico con due teste e non gli piace, gli abbaia gridandogli la verità, il male lo erode, si è avviato all' autodistruzione, quanti ne ha visti morire, è una Cernobil che non ha ancora finito il suo lento e piacevole deterioramento, il degrado è totale, ha pervaso la terra e durerà ad esaurimento, anni.



LE VELLEITA' DI UN PENSIONATO

Zio Giovanni, è un pescatore, ed è una persona saggia, non è il Maestro e dice, che da tre, quattro anni o più, è stato messo in pensione, non sa, non conosce le regole, il numero della legge, è un invisibile, però ascolta, s'informa, l'ozio è un nemico dell'uomo, non è un gattino che fa le fusa, forse attenua quegli acciacchi che l'età si porta dietro, che seguono ed aggravano chi si tiene lontano dalla vita sociale. Una persona civile, però, ama la giustizia, desidera avere la libertà, e vuole essere rispettata, allo stesso modo, è un principio ritenuto insostituibile, un punto base, un principio cardine, del buon vivere quotidiano, di una Società che si dice civile, che fa comunità, che sta con migliaia e centinaia, forse milioni di e persone. Questa Società a dire il vero, non sa amare, praticamente si basa sulla grinta individuale, sull' aggressività, sfugge al diritto di ognuno. L' individuo che lavora, è autonomo ed ha dignità, contribuisce al suo benessere ed alla ricchezza della società, questo punto è importante, nessuno deve dipendere dagli altri, una persona abile, non può elemosinare, chiedere di essere aiutato, avere bisogno è una debolezza, significa doversi sottoporre, a volte, anche ad imposizioni,

adattarsi alla volontà, alla solidarietà, all'esigenza di una comunità, ad altre misure. Un uomo deve vivere con le sue forze, non deve vivere dell' ausilio, di un' assistenza, di offerte e regalie, un sistema buono, offre lavoro, non privilegi.

Zio Giovanni, dice che è arci stanco delle brutalità perpetrate da Ominidi assurti al governo della propria Nazione con la forza o per giochini di potere, è un aforisma, capirne il significato, ha bisogno di studio però, bisogna avere la visione aperta.

Questi sono nani, non costruiscono, non portano floridezza, felicità, sono dannosi per il paese, eliminano chi si oppone al loro progetto predatorio.

La gioventù è presa di mira, il domani appartiene a loro ed il futuro arriverà, è una forza nuova che entra in azione e spazza il vecchio.

La soluzione, è solo una questione di tempo, diciamo che è un abile e terribile avversario, un concorrente, è un mito che sa rinnovarsi, è un probabile nemico, riuscirà a cancellarli, nel giro di un Bah!, un battere di mani, di ali e non c'è, chi possa fermarlo, non si arresterà fino a che non abbia concluso l'opera, non abbia preso nelle mani, le redini del governo, della sua gestione, dell' amministrazione Rea

Si dice che l'arrogante, è già morto, la terra, gli si apre sotto i piedi, gli brucia la pianta, il precipizio è poco avanti, un profondo burrone lo aspetta, la scarpata scivola in un fiume turbolento, fragoroso, che scorre ad una velocità, forse, a tratti, calcolabile, togliendo cascate e salti e l' acqua morta, un enorme masso a stampo che ostruisce il passaggio, par che abbia il potere di dargli quiete, è ancorato con la sponda erosa di sinistra, lasciando libero uno spazio esiguo, che ne ha fatto un ruscelletto che incanalato si è trasformato in violenza..

Zio Giovanni, il pensionato, ha pensato, di prendere al collo, con un cappio d'acciaio, un giorno e menarlo a sua necessità, non aveva nulla in programma, dunque avrebbe fatto volentieri quattro passi, sarebbe andato a fare un giro, dove lo chiamava il cuore, per mare, aria, terra, diciamo, un tale viaggio che avrebbe sbalordito, tutto il mondo, ne sarebbe rimasto" allucutu. "

Si sarebbe fermato volentieri, accanto ad un Roseto, ed anche ad una pianta di gelsomino di Sicilia, *Jasminum grandiflorum*, dal profumo delicatissimo, ne avrebbe raccolto un piccolo mazzo, e l'avrebbe portato con se, conservato in tasca, con un immenso piacere, avrebbe visto, osservato le zone più critiche, più miserevoli, che avevano urgenza d'aiuto, e l'avrebbe diramata verso tutti i punti cardinali della terra, seppure, non crede molto, non ha molta fiducia nell'intervento dei paesi, diciamo, buoni, che però, si nascondono dietro i comuni scetticismi, le scuse banali, s' inventano miriadi d'impedimenti, si alzano, si siedono, fanno finta di scendere in campo e dopo avere fatto un paio di moine, magari, fischiano l'intervento. Allora, zio Giovanni, si prepara, arma il periscopio e la ricerca ha inizio va, parte deciso, navigando il Mediterraneo, sulla sponda sud, dove gli par di sentire alzarsi tali lamenti e grida, un dolore da far scoppiare il cuore, un terrore, un sopruso, uno strazio ingiustificabile, non quantificabile, a carico, forse, di ospiti occasionali, turisti, degli abitanti,

Zio Giovanni, è un vecchio pescatore, il pensionato, non è pauroso, ma assalito da queste urla, si è impaurito, però, ha proseguito, gli è parso di notare, si è persuaso,

che c'è un grande caos in città, vede che dilaga, tracima, esce dal grigio delle caserme, dagli edifici pubblici, dalle case, nei giardini, nel parco.

La sopraffazione era tangibile, si espandeva per ogni dove, nelle palestre, somigliava ad un serpente che si aggirasse sui muri, sui cancelli, intorno alle residenze, cortili, si sentivano colpi secchi, intercalati da urla bestiali che salivano al cielo, ma restavano inascoltati, almeno così gli era dato credere, nessuno appariva, restavano muti, forse per paura o convinti che mancasse loro lo strumento necessario, di non essere in grado di agire, di fare qualcosa, per aiutare i fratelli sottoposti a trattamenti, salutari. L'ora era giunta, Zio Giovanni, il pensionato era pronto ad agire, scende sul Cacchio ove abita, risiede l'Omuncolo dei delitti, scorge le Buvatte, la città è piegata, la gente addolorata che soffre, piange con il suo caratteristico atto trascendentale e par gridi contro il palazzo, che sordo all'urgenza, al male che elargisce, tace, anzi continua interpretando il suo ruolo senza ritorno, con maggiore aggressività, crudeltà, è intransigente, un acerrimo nemico dell'umanità, che ha cancellato armi in mano, la civiltà di un popolo millenario, carico di cultura, di grande sopportazione religiosa, un'umanità sacrificata.

Il personaggio invisibile è saldo al comando del feudo di sabbia gialla, schiaccia sotto il tacco dello scarpone militare, la libertà dei propri fratelli.

I servizi segreti, in connubio, con le loro sottili vessazioni, stanno pronti, scattano sull'attenti, eseguono gli ordini, mettono in atto con subdola, sdentata atrocità, le sevizie a discapito dei malcapitati, dei contestatori, anche se, naturalmente, non ci è dato sapere, quale sia l'accusa.

Il reato è sconosciuto, basta un nulla, un'anomalia, capita, che non sia riconoscibile, che non sia nella norma, in quadra, basta un indizio ipotetico, anche microscopico, piccolo, ed è brutalmente arrestato ed incarcerato.

I fatti raramente vengono resi noti, messi a disposizione, la stampa naturalmente, non riporta la notizia, addirittura, dice lo Zio, neanche una fragile, esile notizia di reato, è buio totale, se per caso, qualche persona, si fosse trovata casualmente nei paraggi, ed avesse visto, avrebbe seguito la stessa sorte, non è salutare guardare, ci si può, perdere la vita.

Il binocolo ad infrarossi, è in dotazione alle forze armate, l'esercito, ha l'onore di dare la morte e far rendere il cadavere, irriconoscibile.

Il Friktone, il padrone del Palazzo, ha asservito il popolo e si arroga il diritto di una costituzione personale, ha defraudato il paese, non vi è carta scritta ed ogni atto è proprio ed entra in vigore all'istante, è malato, però, non è perseguibile, esercita in assoluta libertà, il suo potere.

Ha una licenza inspiegabile ed inaccettabile, con la discrezionalità più sottile, scivola nelle sale sontuose, ai ricevimenti, non è amante, è intollerante, con tanta ferocia, preleva i partecipanti e li incarcera.

Zio Giovanni, non voleva dare nell'occhio, doveva sfuggire a questa super specie e si è vestito come un comune venditore, non da rassomigliare ad un eroe.

Zio Giovanni, è una persona normale, diciamo che non è un cane, né portato a fare il super uomo, appartiene alla stirpe del popolano e si è situato, posto a margine della

strada, slargo, con un' ape, una tipica bancarella carica di cassette di arance, uva, patate, pomodori, ceci e limoni, con verdure tipiche della località, a destra, un tavolo di legno a gatto alla finestra, sopra, una lastra di marmo striato della Siberia ed una pila di piatti di carta, le posate di plastica, accanto ad esso, un supporto di mattoni cotti, di colore giallo ed un erogatore di gas con una pentola ovale, di rame Gallitac piena fino a tre quarti d' acqua di mare, a moderata ebollizione, ed una credenza in plexiglas con filoncini di pane appena sfornati, molto apprezzati dai turisti e dai passanti ed anche da me.

Un ombrellone pensile, molto ampio, che volendo, poteva trasformare in una tensostruttura, una tenda ristorante, e con un paio di tavolinetti, delle sedie, aprire un locale per accogliere tanti avventori a mangiare, a divertirsi.

Un cappello in testa a larghe falde che quasi gli nascondeva la faccia e con un bel sorriso occasionale, porge con gentilezza alle perone che lo richiedono, polipetti che tiro fuori con il forchettone, ci mette sopra, una spruzzatina di limone, un poco di pane, è un cameriere, offre acciughe salate, condite con olio di oliva ed origano, ed anche cozze fresche e ripiene con il pistacchio, che le papille saltano e sbattono, sul palato, alcuni bevono birra, altri vino che ha portato dalla Sicilia e s'allontanano tranquillamente, par che siano ubriachi, una felicità che li acchiappa per l'anima ed allegramente li accompagna in città, per i loro affari.

Le persone che si fermano, sono contenti, è una gioia vederli sorridere, apprezzano e con tanta soddisfazione consumano il mollusco, il pane, e bere un bicchiere di vino bianco, con un piede appoggiato al muretto che delimita la spiaggia, osservando il mare azzurro, le barche bleu che si dondolano allegramente sull' acqua chiara, nella sera tiepida con il sole che continua il suo giro e non si ferma, non va a dormire, si nasconde dietro il monte allocco, e domani ritorna e conduce per mano, un altro giorno speranzoso, con un nuovo nome.

La Signora è grande, ci ama e ci lascia una gran serenità, però, noi, siamo immaturi, non comprendiamo la vera bellezza, non la rispettiamo.

Le lampare s'allineano sull' orizzonte e le Coppiette iniziano a ballare, però, il divertimento non appartiene a questa nazione, è proibito.

La danza è dei giovani ed anche degli anziani, ne hanno diritto e basta così, se ne fregano, e continuano, la gioia è salute, è un grillo che salta in faccia e si espande, il desiderio, è un vero grande amore che s'abbarbica sugli alberi di gelso.

La legge di Dio, secondo la voce del Vangelo, dice che il popolo conquisterà il Regno dei cieli, essi sono uomini nuovi, che credono nei dettami Divini appresi, imparati da bambini, e presto fuggiranno, sfuggono all' omuncolo ingabbiato nella forza delle armi dei soldati.

L'umanità, ama ogni persona, ogni cosa, animale, le piante, i pini, i cedri ed anche i nani, essi portano dentro la felicità, la vita, il futuro.

Le altre forme viventi, brutte o belle che siano, si muovono sotto la terra, par che stiano ferme ed invece ci guardano, ci ascoltano, forse ci parlano, credo ci consiglino, che vogliamo metterci in guardia, alla prudenza.

A dire il vero, siamo una grande compagnia, che ci segue, ci aiuta, ci accompagna nel

creato, ogni piccola cellula ha diritto di gestirsi secondo la propria cultura, indole. Zio Giovanni non ha un cavallo con un manto azzurro, ha la forza dell'aria pulita, che crea gli elementi che scaturiscono quando si combinano l'uno con l'altro e formano un elemento mai visto che diventa un alleato.

Zio Giovanni dice l'aiutano, lo indirizzano come meglio cavalcare, leggeri lo alzano, lo circondano e gli danno quello che serve per fare il proprio servizio.

Gli fa un gran male, sentire, vedere dei ragazzi sequestrati, torturati, messi a morte per ricerche, per portare di un passo avanti il sapere.

La conoscenza, la ricerca è l'arma con la quale ci è possibile vivere, servire, curare il nostro pianeta che stiamo erodendo negli elementi, svuotandolo degli alberi e delle piante, inquinando l'aria, l'atmosfera.

Noi adulti che parliamo, apriamo la bocca e buttiamo parole, parole, un effluvio inarrestabile, altri forbiti che declamano, però, alcuno fa, addirittura, siamo stati richiamati da una ragazzina a ben rispettarci, a non oltraggiare la natura, a non inquinare, a non iniettare derivati, gas serra, fumi tossici, creando buchi pericolosi, limitando di molto, la protezione naturale, l'atmosfera consegnata con la nascita, sordi continuiamo a perpetrare gli stessi errori, delitti mostruosi, contro tutti.

Se non hai studiato, come si dice, non sai, non conosci, e vai, ecco, alla cieca, per acque melmose, ti mancano gli strumenti per liberarti ed è molto difficile uscirne, abituato a camminare a rotta di collo, segui il male, forse, inconsapevolmente, non riconosci il bene, e fai del male

Questo mondo ha enormi disparità, pochi fanno la pacchia, vivono senza problemi e molti fanno la fame, miliardi di uomini e di donne, di bambini ed anche di bambine, ischeletriti, con la pelle per vestito, sono abbandonati in terreni brulli, mangiati dalle malattie, da insetti, spinti da vento e sabbia gialla, per sopravvivere, tutte le santissime mattine, percorrono, dritti, sotto il peso di recipienti, molti chilometri, per prendere l'acqua ed in serata, di ritorno dai pozzi, sono costretti a reperire qualcosa da mangiare, cuocere il cibo per non soccombere, non morire di fame, arrancando nel vuoto.

Una società predatrice, sanguisuga dei più deboli, bigotta e chiusa, non accoglie i fratelli, non dà neanche i rifiuti, i resti che buttano via.

Zio Giovanni, dice sottovoce, " ho un infinito desiderio di mettere ordine, di dare una regolazione, un'aggiustatina, a questo mondo di imbecilli, di freddi Smargiassoni, di imbracciare un fucile a pompa e bruciarli vivi, senza pietà, " però, io sono umano ed anche se con grande fatica, conservo la mia rabbia in tasca.

La mattinata si era affacciata con leggerezza, quasi, con tale dolcezza che il pensionato, Zio Giovanni, si commosse, e con il cuore in subbuglio e tristezza, si legò un bel fazzoletto di lino a strisce festose, sulla testa, faccia, la fronte e mento, e si avviò evitando che si potesse malpensare, basta nulla.

Il pensionato, zio Giovanni, dice che non è un terrorista, figlio di una nazione litigiosa, un nemico.

A dire la verità, la sua gente, ha sempre mantenuto ottime relazioni, ama il prossimo, ha rispetto per gli altri senza alcuna differenza, questo paese è stato un amico, la

storia, la sua cultura, la portiamo dentro, fa parte di noi, ci accomuna, abbiamo un rapporto di vicinanza.

Gli attentati con missili artigianali, arma bianca, bombe rudimentali, dice che neanche queste, sono azioni da fare, è fare un'ipotesi inesistente.

Il pensionato, zio Giovanni, non sa fare del male ai fratelli, alle persone che ogni mattina escono di casa e con tanta fatica, con il proprio lavoro, tentano di portare a casa quanto necessario, quanto basta, a dare da mangiare, alla propria famiglia, la dipendenza dagli altri, non è molto igienica, è un depauperamento di sé.

Sono uomini, donne, come me e mai potrei odiarli, arrecargli danno, inorridisco al pensiero, sarò un vecchio velleitario ma non un pazzo, il criminale, non alberga nel mio spirito, sono un cristiano che ama.

L'assurda, sgangherata guerra lampo, è creduta, è un espediente tirato fuori ad arte, che fa comodo, per attaccare, distruggere preventivamente.

Il tentativo di difesa, è il sabotaggio, un passo e fuggire via, correre a nascondersi, nei cunicoli scavati a mani nude, nella terra dei padri.

Un popolo inesistente, è stato ospitato sul territorio, è successo che mesi dopo, ne ha preso possesso, con la forza delle armi, si è fatto padrone, egemone, gli ha sottratto quello che ha voluto, ogni giorno che passa si espande impenitente, fagocita campi e periferie, addirittura costruendo sulla spiaggia, misurando la distanza dal mare, costruendo agglomerati.

La sua avventura di rapace, naturalmente, è appoggiata con vigoria da una nazione a 5 stelle, potente, ricca e bene armata, che sottrae una verità sacrosanta, evidente a tutti, prendendo a scusa la guerra

Ha diritto a difendersi, sulla forza della memoria, dichiara l'amico, il potente protettore, gli è stato rubato il futuro, ha contato tanti morti, anche milioni, però, non comprendendo che operando in tal modo, sottrae, erode l'amore, così facendo perpetra, un altro crimine pari se non più atroce dei suoi aguzzini, or bene, di quei luridi fascisti che volevano ridurre a bestie, l'umanità, che in coscienza, li hanno deportati, umiliati, spogliati della dignità e portati, rinchiusi nei campi, sopprimendoli nelle camere a gas.

Lo zio è salito a bordo della zattera di canne di papiro raccolte al fiume Ciane nella provincia di Siracusa, ho navigato sulla sponda sud del Mediterraneo.

Il nostro mare, era zeppo di natanti, gommoni carichi all'inverosimile che ha avuto paura ad avvicinarsi, per non rischiare di creare onde anomale ed anziché aiutarli, farli finire in acqua, non sanno nuotare.

Una caterva di persone, quanta povera gente, che non sa definire, a dire il vero, si è persuaso che fuggissero da città, villaggi che non conosce, la gente ha paura e non li vuole, incitati da politici insignificanti, corrotti.

Lo zio, ha chiesto da lontano, ha parlato e chiedevano aiuto, raccontavano di torture, guerre e fame, persecuzioni, erano molto giovani, vecchi, donne e perfino bambini semiaddormentati nelle braccia delle mamme, anche di accompagnatrici, stesi sul tavolato, avvolti in straccetti, indolenti, forse, addirittura malati, disidratati, con la pelle trasparente, esangue.

La zattera con la sua veletta di panno gli scivolava accanto, seguito dal suono delle loro voci, litanie caratteristiche che se non fosse per lo stato tragico del momento, l'avrebbe dichiarato, l'allegra compagnia del disperato.

Ad ogni modo, si è fatto coraggio ed è andato avanti, sperando che una Nave di queste ONG, di questi volontari, non percepiscono alcun profitto, operano con le donazioni, che sorvegliano il mare fra l'Africa e l'Europa, riuscisse a scorderli, intercettarli, e trarli in salvo, pregando che uno stato buono, ordinasse di attraccare, li accogliesse nel territorio.



Zio Giovanni, ha preso terra, in una insenatura con una spiaggetta di sabbia fine, sottilissima, con alcuni paletti, delle canne, a recintare un quadrato, un rettangolo, lo spazio, dove, forse, avevano nidificato le tartarughe carretta o forse, magari avevano giuocato a palla a mano ragazze del luogo, che avevano abbandonato per riprenderlo il pomeriggio, la sera stessa od addirittura il giorno successivo, se fossero libere con il permesso paterno, di un uomo.

Zio Giovanni, si era alterato, possiamo ben dire, che si era talmente arrabbiato che gli sembrò di non vedere più.

“ Le donne non si toccano neanche con un dito, animali, beduini, sono la nostra anima. “ gridò “.

Una folata di vento caldo, improvvisa lo prende in piene spalle e lo alza in alto, è come volasse, e non bada a nulla, è contento, ha la possibilità di osservare, il biancore delle strade quasi deserte, le abitazioni caratteristiche, pensa tirate su, costruite, con mattoni e paglia, che la memoria gli riporta a galla, con i buchi a finestrelle per legarci i cammelli e pure gli asini e poi, quei bellissimi cortili interni, che fanno comunità, ed arrivata la sera s' imbandisce una grande, lunga tavolata e mangiano inzuppando dei pezzetti di pane con due dita della mano destra, nella grande zuppiera, nella scodella di ceramica posta al centro.

Sembra che facciano una conversazione senza parole, forse quel procedere e guardarsi l'un con l'altro, scherzando, è un atteggiamento culturale.

I palazzi che svettano verso il cielo terso, lo trattengono in apnea, quasi in sospeso, lo abbagliano ed ad un tratto, come se qualcosa, un insetto, l'avesse punto sulle labbra, inoculandogli una sostanza, un estratto, un elemento speciale, si sente coperto da una nuova pelle, forse, uno scudo, si sente protetto ed al volo salta sul suo cavallo che festoso viene al trotto, lo sente, non lo vede, però sa che c'è, d'istinto lo tocca, accarezza il suo pelo, la sua faccia, gli salta in groppa, si guarda intorno e cerca di orientarsi, quale direzione prendere, ecco che ad un tratto, con garbo, gli viene vicino, li affianca e si mette al trotto, bramando con allegria, orgogliosamente, un bellissimo cammello con le orecchie ornate d'anelli.

Il suo cavallo, non è un maleducato, scarta la differenza ed accetta con un inchino, diciamo il suo grazioso saluto, addirittura un verso, lanciandogli un bacio di quelli che non si possono dimenticare, ecco, a stampo che restano per sempre e quando ti senti solo e triste tocchi la parte che poi è un'immagine del cuore, un dolce gusto del palato. ed a sua volta, prende le misure adeguate, e gli risponde con altrettanto vigore.

Il suo bel cavallo, era molto soddisfatto della sua compagnia, però, come si dice, l'appartenenza è rispetto, i veri amici, restano a fianco

L'amicizia è bella perché il tempo non riesce a cancellarla anche se non ci si incontra di frequente, non ci si vede spesso, però, sempre, ogni volta è la prima volta, la stessa emozione, e maggiore rispetto.

L'amico cammello, gli risultò molto utile, una vera guida ed in breve li condusse in un giardino meraviglioso, con palme nane e laghetti con fiori acquatici e pesci pennuti e poi, agrumi, limoni e mandarini che pensò, gli è sembrato fosse ritornato indietro, nella sua Sicilia, a casa.

Ad un tratto il viaggio intrapreso, gli sembrò perduto, non iniziato, quasi a confondersi con un altro, tanto che con rabbia furiosa, dice, con una tale insensatezza, lo redarguì come se avesse perso la ragione, tanto che, stava dandogli una pedata nella pancia che dovette intervenire il suo cavallo che con lo zoccolo, girandogli delicatamente il piede in fuori, evitando il calcio e che potesse farsi del male, soprattutto, che non guastasse la sua amicizia, non entrasse in conflitto con il suo amico.

La cognizione però, lo raggiunse quasi subito, capi che fossero entrati nel sontuoso palazzo del Friktone, e scusandosi, andò nel giardino che era parte di esso, non li aveva presi in giro, era un comportamento abituale, di solito, gli abitanti di questo territorio, lo fanno, lo zio, crede sia un giuoco, una prudenza, per poter evitare i tranelli degli occidentali, cioè, fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio.

A questo punto, raggiunta la serenità delle sue idee, scese sull'erba e lasciò il cavallo con l'amico cammello, e proseguì a piedi, subito, manco il tempo di appoggiarli che le piante cominciarono a urticare, a pizzicargli e bruciare, facendogli pensare, alla tortura elettrificata, tanto che fu indotto a ridacchiare dicendosi, è iniziata, però, continuò a camminare, sostò un momento, si fermò e continuò, andò avanti, alcuni passi e si ritrovò dentro un'aiuola di piante, in linea con alberi intrecciati a formare meandri, cunicoli e siepi, anche molto alte che disegnavano un florido arco, vicino al suo passaggio, a margine del viottolo.

Le piante carnivore, improvvisamente, si svegliarono e non disdegnavano di dargli,

forse per intimidirlo, o magari mettergli paura, un pizzichino, una sforbiciatina alle gambe, nei polpacci, credendo potesse, forse, immaginando di farlo recedere, diciamo un avvertimento, un consiglio amichevole, a ritornare a casa, se non che, intervenne, il cammello, che le rese inoffensive, a zoccolate, le ridusse a pezzetti, ne fece una poltiglia e le mangiò, gustandole con un certo, languido piacere, ecco, diciamo, con gusto particolarmente eccentrico.

Il Cammello Carmine, un caro fratello, ecco, fu raggiunto dal cavallo che ne prese e mangiò in onore dell'inviso, ne usufruì con gusto ed abbondanza, orgogliosamente, e con immensa soddisfazione, forse anche, in memoria della sua mamma morta dopo tanto dolore e sofferenze per i maltrattamenti, la gran fame e la fatica subita ogni giorno, aveva vissuto nel territorio a badare ai cani del Frilktone, bastardi come il padrone. per niente concilianti.

Quando però, in fondo, l'aria cambiò, forse un airone od un gabbiano, merlo, od addirittura un corvo, con il suo verso balbettante, sgradevole, rauco, indusse i due, il cammello ed il cavallo, ad allacciarlo sotto le ascelle, afferrarlo per le gambe, prenderlo con forza e portarlo fuori, in un altro spazio, evidentemente, un' aria brutta, una tempesta di sabbia gialla miscelata a petrodollari, mista a liquame, stava arrivando, e trasportava in incognito, su un tappeto d'acciaio, soldati equipaggiati di tutto punto, arrivavano, accorrevano da est e prendevano posto pronti a colpire, come se fosse un gallo guerriero, una bestia molto feroce, sfuggita da una lontana foresta a causa del disboscamento messo in atto da amministratori miopi, sfruttatori, faccendieri, impagliatori e bracconieri da chissà quanti anni.

Il tempo, a dire il vero, i decenni, sembrano un assaggio, una fatina selvaggia, che appare, scompare, va e ritorna, magari nel tentativo di confondersi che sembra sia un evento occasionale, un avvertimento.

Le attività degli uomini hanno reso potenti questi fenomeni e quasi sono invisibili, nessuno si preoccupa però, gli studiosi della materia, ogni anno, escogitano un premio da conquistare, tendono a farlo conoscere, a renderli visibili, ad attirare l'attenzione, ma i governi, non sono disposti a vedere, troppi interessi sono coagulati ad esso, nessuno intende vedersi decurtare il profitto, a soggiacere al loro volere e scappano, si eclissano, con una scusa, nella solitaria, efficientissima burocrazia, mortificando e deludendo milioni di persone che vivono con la paura di affogare, di venire sommersi dall'acqua alta dei mari ed inseguono pedissequamente, pagine di pubblicità, supermercati, l'aria condizionata, ed hanno avuto, per avere ancora più vantaggi, addirittura, l'ardire, di mettere a soqquadro, spiagge, ogni località, casette e villette, cancelli e canili colorati, ogni manufatto ed anche dei borghi che adesso appaiono di sovente nella pubblicità.

La loro furia, è cieca ed anche furba, non casualmente, gli capitava un' allegra collaborazione della tempesta, a causa del coglione che si trova sottomano, prende il bastone intarsiato, la reazione è sproporzionata però fruttuosa, ha creato un castello, una piazza d'armi, una cerchia compatta, un fortino inespugnabile, creduto inaccessibile.

Le armi però, sono a doppio taglio, come si suole dire, ne arriverà un altro con i denti

a sciabola ed il fortino creduto invalicabile è messo sotto scacco ed abbattuto. Sono uomini ed anche se armati, possono precipitare, e lesti, di corsa, si sparpagliarono nelle aiuole, intorno, a formare un nugolo di covi, inginocchiandosi, tenendo forte in pugno, puntando in pieno petto, ad altezza d'uomo, le armi in carico, in dotazione, come fossero caramelle ed altre che tenevano nascoste e tiravano fuori tranquillamente, come a partecipare ad un giuoco.



La piazza è stata bruciata, messa a fuoco, resa una enorme nuvola nera che va, sale verso il cielo, anche il Palazzo è scomparso, ora si espande, copre pure le dune lanciandosi dentro il mare ed allontana i natanti nell' oscurità più profonda. Le sirene delle auto della polizia, veloci vanno, alcuni verso destra, altri verso sinistra, par che stiano eseguendo un carosello, sembra che uno sciame d 'insetti sia stato stuzzicato dal fuoco e dal panico fuggono come impazziti, aggrediti, si sparpagliano, il fumo li spinge, irritati cercano di difendersi, il vespaio è scoppiato, sarà per caso, allora, per non perdere altro tempo, zio Giovanni, pensò di allontanarsi, di volare lontano, sarebbe ritornato ad indagare, riportò i tratti neri della località nel suo quaderno, voleva studiare, prendere con calma altre misure per sviluppare una mappa.

Il teorema che avevo in mente, e non a caso, mirava a raggiungere il centro, il punto prestabilito per contribuire, a dargli un ben servito che sarebbe entrato negli annali della storia, da esempio da ricordare.

Il Signor Frikton, il granchio, questo crostaceo selvaggio, non riconosce i fratelli, preda gli uguali, i suoi pari testamentari, gli toglie la vita, spegne persone come se fossero cerini, lumini, candele, ossia, strumenti a perdere.

Se non ottemperano più ai suoi scopi, quando non gli servono più, come fossero oggetti, dopo usati, li getta, li scarta, li elimina, non gli dà alcuna opportunità.

Un' onda irritata, lo porta altrove, ha un altro problema che viene avanti, a velocità sostenuta, è urgente e la segue con piacere e tanto affanno.

Questa terra è soverchiata da tanti virus pericolosi, vermi bianchi, testine dalle tempie rossastre, tatuate con segni strani, galli e galline giganti, alcuni con cravatta sangue, testuale, un linguaggio criptato, braccia e gambe o zampe di un esercito impettito, che va, procede sbucciando le patate, mangiando mele, escono dai buchi fatti sotto l'erba, dalle grotte, anfratti della roccia, scavi di lavori non conclusi, non terminati, lasciati aperti, o non portati a termine, abbandonati a proposito, con il rischio che acque infette di residui di lavorazione di pellami, prodotti chimici, delle defecazioni di bufali, porci, animali d'allevamento, di resti deperibili, non smaltite secondo quanto viene stabilito dalla legge, in modo più adeguato, diciamo, più corretto, il profitto elude i principi e va avanti.

Il terreno ha bisogno di essere curato, è indispensabile che prenda il sole, esporlo all'aria.

Un' antica legge, asserisce che fin dalla creazione, che la terra, è composta di vari elementi, ha un valore se questi si combinino gli uni e gli altri, altrimenti il progetto non funziona, tutto crolla, va in malora, che sia un fatto, l'integrazione, è assodato che la natura, ne abbia bisogno, il suo appoggio, è funzionale, indispensabile però, il dittatore della nebbia, fa in modo di consumare il suo popolo.

Appreso, si è persuaso che la situazione era grave, la mente lo spingeva, doveva trasferirsi in Birmania, in quella terra, Sun suu Kyi, una signora gentilissima, che a dire il vero, non ha conosciuta, a dire il vero, se non casualmente, per Televisione, ancora una volta, era stata arrestata, resa prigioniera con una scusa banale, sì, abusivamente, che solo un mero idiota poteva pensare di mettere in atto, fosse in grado di fare, tale era il suo basso livello umano e culturale, si può dire che rasentasse, addirittura, lo zero,

Il paradosso, è che un uomo dell'esercito, che è stato messo colà, elevato a difesa dello Stato, a protezione delle istituzioni, le violenti ricorrendo alla forza delle armi, tanto più, abusando per incarcerare una innocente, una donna che ha rispetto assoluto delle Istituzioni, che è stata eletta dal popolo ed è rispettata ed amata, è un principio sacro per la nazione..

Questo piccolo Generale che è sempre lo stesso, un psico labile, è tornato sui suoi passi, è ritornato indietro e l'ha fatta condurre dagli uomini, giannizzeri inquadrati nella sua polizia, ad arrestarla, con una scusa banale e condurla in quel carcere dove per oltre vent'anni, era stata rinchiusa.

Questo Generale ed i suoi Giannizzeri, male in arnese, certo afflitto da un male neurologico, non arretra di un passo, sgomina le strade e le piazze di tanti ragazzi in sciopero, forse è un ammalato cronico, si è arrogato il diritto di eliminare chiunque non ubbidisca agli ordini che impartisce, è certo, però, che la sua polizia, non può, trarla fuori dalla sua casa con la forza delle armi, a dire il vero, non può privare della libertà, di arrogarsi il diritto di incarcerare, di esiliarla nella sua residenza, in casa, nella sua, un Presidente, che il popolo, secondo la legge in vigore, ha liberamente eletta, a gente comune, di strada, ha chiamato, democraticamente, a sedere colà, a quel posto, ed alcuno può permettersi, ardire di metterla fuori, alla porta, ha diritto e soprattutto, per giunta senza alcun motivo qualificato, un reato trasparente, certo, vero.

Il pensionato, stava dando un'occhiata a quel fazzoletto di territorio, all'improvviso come fosse stato colpito da un lampo, gli venne in mente, si ricordò di un amico, di un collega di studi di suo figlio Angelino, di qualche anno fa che a dire il vero a rivederlo ne sarebbe stato molto felice, molto contento, per sapere come stesse, se era ritornato in se gli sarebbe piaciuto e pensando che, poteva essergli utile, che lo avrebbe potuto aiutare, magari guidarlo, è andato, si avviò a cercarlo, però, mai avrebbe voluto che si esponesse, potesse esporsi, non voleva che a causa sua potesse aver nocimento, perdere la libertà,

L'uomo, per conquistarla, ha lottato alacramente, diciamo, è la massima ragione, anche con la guerra, quante persone sono morte per ottenerla, lottano ancora, è un elemento essenziale che va curato, poteva aiutarmi.

Il collega di suo figlio, era vivo per miracolo, andava, camminava per raggiungere l'Università, quando, un colpo d'arma da fuoco, un proiettile canaglia, ha perduto la traiettoria, forse maneggiata, evidentemente, maldestramente, oppure a seguito di un regolamento di conti, un tal delinquente, l'inseguitore, l'aveva preso al basso ventre, bacino, subendo l'asportazione dei testicoli, menomandolo, cosa che l'ha distrutto psicologicamente, una situazione incresciosa, un calvario, che gli risultò una mostruosità, non riusciva a trovare, non si rassegnava, a farsene una ragione, cercava di convincersi che fosse, una tragedia superabile, non fu così e si ritirò dall'Università, dagli studi, ed era ritornato a casa, al suo paese, a lavorare nei campi con i genitori, lasciando gli studi, la civiltà, troncando il suo futuro.

Il Generale, diciamo che ha usato i rudi mezzi a lui noti, è naturale, più ovvi, consoni per attivare la bestia che gli si arrotola in corpo, era abituato a fare così, non era la prima volta, scarcerata dopo anni, è di nuovo rinchiusa.

La capitale Naipidau, prima Yangon, è stata messa a ferro e fuoco, le sue strade e piazze, lucide all'inverosimile, sono quotidianamente attraversate da lunghe frotte di ragazzi in rivolta, vogliono riportare, pacificamente, la loro presidente.

La signora Aung Sun suu kyi, aveva il compito, in grande autonomia, ad amministrare la sua terra, interpretando il bene della gente.

Le forze in campo, evidentemente, sono molte e variegata, nazioni ritenute pacifiche, svolgono la loro azione sotto traccia, contrattano, imbastiscono provano armi sulla pelle dei loro futuri clienti, il popolo all'oscuro di tutto, è usato come una cavia, tanto il male è invisibile, non si vede, sta nascosto, vedrà la luce a tempo debito, è un capitolo di storia che la morte, svelerà.

L'industria bellica, campa sulla morte, produce armi che uccidono, hanno bisogno di una continua manutenzione, provare per renderle sempre più efficaci, per vincere, dovranno avere sempre il primato, è fondamentale renderle tecnologicamente più appetibili, per rendere più forti, questi omuncoli, che non accettano l'ordine democratico, hanno la necessità di essere liberi, di fare le cose come vogliono e chi è contrario al loro metodo, sarà vessato, incarcerato e represso, le armi gli danno l'autorizzazione .

Le organizzazioni criminali, Mafia in primis, si avvalgono , operano con la forza delle armi, altrimenti non sarebbero altro che dei fottuti vigliacchi.

L'arma in mano, è un elemento che li rende adulti, si credono forti, uomini potenti, e gli amici, gli stanno al fianco con orgoglio, è ovvio che questo sia un modo straordinario, per stare in allegria, brindare in tale compagnia.

Lo stato a cinque stelle, ha lo scopo di renderli dipendenti, li fornisce di infrastrutture e di specialisti, cancella ogni principio, ed in pratica, ha il suo tornaconto, è un modo per accaparrarsi, sfruttare risorse, la ricchezza, le loro miniere, i prodotti della loro terra, la debolezza.

Il popolo Rohingya, sono un gruppo etnico di religione islamica che parla una lingua indoeuropea del ramo indo-ariano, strettamente legate alla lingua chittagong, più alla lontana, alla lingua Bengalese, simile alle parlate indo-ariane di India e Bangladesh in contrapposizione alle lingue in prevalenza siro-tibetane della Birmania (Myanmar). I Rohingya, vivevano, nella parte settentrionale della Birmania, nello stato di Rakhine, noto anche come Arakan o Rohang al confine con il Bangladesh ed a seguito della strage, dello sterminio perpetrato ai loro danni, sono stati costretti, a fuggire, a nascondersi e poi, a ritornarvi.

La loro origine è molto discussa, alcuni li ritengono indigeni dello stato di Rakhine, altri sostengono che siano immigrati musulmani che in origine vivevano nei territori dell'odierno Bangladesh e che durante il dominio Britannico, si sarebbero spostati in Birmania, in seguito si sarebbero spostati, sfrattati dalla loro terra, e fuggiti verso il Bangladesh, i Rohingya non fanno parte delle 135 etnie riconosciute dallo stato, un modo birichino, per non riconoscere loro, il diritto alla cittadinanza birmana.

Hanno catturato l'attenzione internazionale dopo i massacri compiuti ai loro danni dall'esercito birmano nel 2012, che costrinsero 400 000 Rohingya, cioè quelli sfuggiti agli aguzzini britannici, a rifugiarsi in Bangladesh. Quanti eccidi impuniti hanno commesso i nostri cari amici della Britannia, un covo di ladri e pirati, sopraffattori con la mosca al naso.

Prima delle repressioni del 2016/2017 vivevano in Birmania circa un milione di Rohingya, a dicembre 2017 circa 625 000, erano rifugiati in campi profughi in Bangladesh, nel 2019 il governo birmano offrì a 3 000 rifugiati in Bangladesh la possibilità di tornare nelle proprie case, ma pochi accettarono per paura di essere massacrati dall'esercito birmano, anche perché i responsabili delle stragi avvenute in precedenza non erano mai stati condannati.

Nell'agosto del 2020 erano circa un milione i Rohingya confinati in campi profughi del Bangladesh sud-orientale, dove non era loro concesso di lavorare né di lasciare il campo senza il permesso delle autorità.

Secondo i rapporti delle Nazioni Unite, essi sono una delle minoranze più perseguitate nel mondo.





Il popolo Rohingya



< Campo profughi >





Zio Giovanni, marinaio, dunque andò, alla ricerca dell' amico del figlio, del compagno di studi, praticamente, non ebbe un buon risultato, ecco, non portò nulla, a dire la verità, diciamo, l' esito fu negativo, un risultato che mai avrebbe previsto, se ne doglie fortemente, non è riuscito, un marinaio è come un pirata, ha un gran senso di colpa, Il caro amico del giglio, di Angelino, studente Universitario, laureato in storia, filosofia, ricercatore, evidentemente, non si è reso conto, non ha capito, che rosso dal male, aveva deciso di non combattere più, di cedere le armi, ecco, si era arreso all'incompatibilità, alla menomazione, convinto che la sua esistenza fosse finita, diciamo che non avesse più nulla da dimostrare.

Gli raccontarono che la sera, un sabato, non era ritornato dal lavoro, la famiglia, gli amici, conoscenti, lo aspettarono fino a notte inoltrata

Ad un certo punto, andarono a cercarlo addentrandosi nella foresta, chiamandolo, a voce forte, gridando tanto che le fronde degli alberi parevano irritate più che spaventate, saltavano, vibravano, in modo, che dire forsennato, è minimizzare l'evento, la ricerca, fu del tutto inutile tanto che ha avuto paura, si è detto di avere messo a repentaglio la vita, di tutte quelle persone che l'avevano aiutato, fattogli conoscere, forse in parte, la verità, però, senza ottenere nulla, a dire il vero, diciamo che con le sue domande, aveva messo a rischio le persone, chiedendo sue notizie, di

sapere dove potesse essersi nascosto, cosa gli fosse successo, della sua scomparsa, la vita dei suoi familiari, delle sue conoscenze, tutto faceva credere, che la foresta lo avesse inghiottito, trasformato e reso irrecuperabile al genere umano, diciamo per illusione, che avesse trovato la formula, esaudito il suo desiderio di eclissarsi, di trasformarsi, che avesse raggiunto il culmine della sua filosofia, che avesse portato a termine la sua ricerca sul campo, che fosse divenuto, uno dei figli della foresta.

Zio Giovanni, però, stava in ambascia, un pensiero pernicioso, gli artigliava la mente, l'intelligenza, allora, si affidò al passo del cammello e dell'asino, gli bruciava l'anima, c'era un diavolo che gli soffocava il respiro, gli indicava, gli faceva intravedere la strada.

Il suo ritorno al paese, non era stato, diciamo, un evento bellissimo come desiderava, e forse questo ha influito sulla decisione, in modo definitivo, però, realmente, Zio Giovanni, pensava che fosse precipitato nel vuoto, che si fosse perso, perduto in quella sottile nebbia che lenta, molto lentamente, avanza ed ogni minuto, si fa sempre più fitta, e scende dai monti, entra nella piantagione, spegne ogni pensiero, la mente si arrende e si trasferisce altrove, ecco, certo, ha scelto di andare, di nascondersi, di rifugiarsi, magari per leggere, approfondire la reale posizione, rientrare, andare a raccogliere le incertezze, i mutamenti verificatosi, sui monti, sugli scogli che gli impedivano di approdare, di riattivare e riprendere, i grandi sogni della gioventù, recuperare la sua compiutezza, le radici, la sua natura originaria, che accidentalmente gli era sfuggita, forse, perfino perduta, lasciandolo in panne, a terra diciamo, con la difficoltà di rimettersi in piedi.

La prostrazione che oramai lo possedeva, era divenuta molto forte e non lo lasciava, non gli dava lo spazio necessario per uscire fuori, di proseguire, di andare a vedere il sole, i bagliori della sera, lo spumeggiare dei fiori e magari trasferirla in una pianta, sperimentare un modo, il metodo più consono per sciogliere l'enigma, la diversità esistente tra uomo e pianta, cercare una strada più efficiente, un virus mutante, adatto a saltare la specie, trasformandosi in una bella pianta autoctona e magari inglobarlo ed espandersi sul territorio, divenendo una specie preminente alle altre.

A dire la verità, Zio Giovanni, il marinaio, avrebbe gridato il suo nome, chiamarlo, però, gli era difficile, la pronuncia, azzardò ed è rientrato, passo dopo passo, avanzò piano, e si inoltrò con prudenza, scostò, levò rami e canne, tagliò saprofiti.

La foresta, era molto fitta, si addentrò con l'intento di riprenderlo, di riportarlo a casa, voleva scovarlo, era una priorità, che ritornasse in città, gli dava la fibrillazione, ma il suo nome, gli risultava, duro a dire, era impronunciabile, accennò con l'iniziale, inutile, il suono, pareva atono, ed ha fatto marcia indietro, ha cercato di trovare la strada, di orientarsi, gli sembrava di stare sempre nello stesso posto, di girare a vuoto, quanto aveva percorso per entrare, veramente non sa, adesso doveva ritornare, camminando a ritroso, per non sbagliare, ha chiuso gli occhi e cercò d'immaginarsi l'uscita, non intendeva perdersi, purtroppo non ha il dono di riconoscere segnali ed alla fine, stanco da morire, si ritrovò fuori, ed uscì.

La testa, però, arrovellava molte idee per comprendere dove fosse andato a sbattere,

di quali fiori si fosse nutrito, di cotanto pensiero, si fosse innamorato, avesse manipolato, per spingerlo, per indurlo, reso, diciamo, tanto miope per addentrarsi tra questi alberi, piante, in questo groviglio, in questa creazione, nel cuore della foresta, nel polmone della città.

La biblioteca dell'Università, era stata la loro sede preferita, ore ed ore, ne avevano discusso fino a che il bidello, il Sig. Gianbattista non li buttava fuori, Angelo, ne era molto affascinato ed una sera al pub bevendo una birra lo mise da parte, gli disse che aveva deciso di rientrare a casa, di lasciare gli studi ed amici, ritornare a coltivare la terra degli anziani genitori, con la consapevolezza, che appena avesse scoperto la formula, il modo giusto, il metodo per insinuarsi nel nucleo, ecco, fosse entrato in possesso, della formula atavica, sarebbe ritornato, lo avrebbe reso edotto di quanto avesse capito, fosse riuscito a scoprire, sul passaggio, e si sarebbero visti colà. Lo studio applicato, certo, non è stato facile, il circuito gli è risultato complicato ed il virus l'aveva sopraffatto, evidentemente, l'impegno era stato superiore alle sue possibilità e si era perduto nei meandri della natura, sospeso nei misteri della botanica antica, delle piante verdiane che è noto sfuggono al nostro sapere, che hanno bisogno di un tale supporto di idee, di specificità, che richiede molti, più studi approfonditi e verificabili, che non lascino uno spazio interpretativo, se non che, in un modo trasecolato, sentendo, ascoltando i rumori, nei pressi, la presenza della polizia che stava cercandolo, era molto vicina, Zio Giovanni, saltò in groppa al suo amico cavallo, e guardandosi intorno, curiosando, di sottocchi verso destra, la strada sottostante, l'amico cammello accanto, si trasferirono verso un altro territorio, oltre, di là dal mare, fuori, nella terra dei topi, nazione diversa, ove l'uomo non concede alle donne, non le riconosce la dignità della sua libertà

La donna, se vuole uscire di casa, ha bisogno che l'uomo, il marito, fratello, cognato, perfino il figlio, le dia il permesso, altrimenti resta, è costretta, non ha la possibilità di guidare l'auto, di andare a fare la spesa, di andare al mercato, a fare una passeggiata per sollazzo, per divertimento con le amiche, di svagarsi, di visitare un bel posto, un museo, di prendere un thè, di giocare a palla, prendere il caffè, vergognosamente reale, vigente.

La storia, è la conoscenza della vita, di un popolo, addirittura, morto da secoli, degli avi, forse degli spiriti, in concreto, sappiamo poco, molto poco, delle nostre origini, anche del territorio dove siamo nati, cresciuti, dove abitiamo, sul quale viviamo, ci è quasi sconosciuto.

Il numero di quante persone siano rimaste, sfuggite alle guerre, alle molte, tante, numerose stragi consumate, morti silenziose, nazioni che si dicono democratiche, si dicono civili, con indifferenza hanno perpetrato, a scapito, contro le minoranze etniche, sostanzialmente, dei popoli originari, i nativi, i padroni e se qualcuno li addita è offesa I Curdi, sono un gruppo etnico originario dell'Asia occidentale, sito in una regione prevalentemente montuosa nota come Kurdistan e comprende gran parte della Turchia sud orientale, dell' Iran nord – occidentale, del l'Iraq settentrionale e della Siria settentrionale.

Le comunità di etnia curda, sono sparse e vivono anche in Anatolia centrale e nel

Khorasan, nel corso degli ultimi decenni, un vasto numero di curdi, si è stabilito nelle principali città della Turchia occidentale, particolarmente ad Istanbul, nonché in Europa Occidentale, principalmente in Germania ed in Scandinavia. Si stima che i curdi siano compresi tra i 30 ed i 45 milioni di individui e costituiscono uno dei più grandi gruppi etnici privi di unità nazionale.



I Curdi, oltre la lingua curda, parlano la lingua zazaki che appartiene al ramo iraniano occidentale della famiglia indo-europea, chiamata “ Mada.”

La comunità Zaza dell’ Anatolia centrale, pratica l’ alevismo, in Iraq ed Iran vi sono numerose comunità praticanti lo varsanesimo e lo vazidismo.

La religione praticata dalla maggior parte dei curdi, è il ramo sciafeita dell’ Islam sunnita.

La sconfitta dell’ Impero Romano che vide vittoriosi gli alleati occidentali, nel trattato di Sevres del 1920, avevano previsto uno stato Curdo, però, questa promessa, tre anni dopo, fu annullata quando il trattato di Losanna fissò i confini della moderna Turchia, lasciando ai curdi lo Status di minoranza nei rispettivi paesi.

Questa posizione, ha portato a numerose rivendicazioni nazionaliste sfociate in varie ribellioni ed attività di guerriglia, in seguito anche a sistematici genocidi



< Vista su Sanandaj, la maggiore città nel Kurdistan iraniano.>

Il secondo dopoguerra, dalla proclamazione dell'effimera Repubblica di Mahabad, indusse lo Scià di Persia Reza Pahlavi a confrontarsi con la guerriglia curda della famiglia Barzani dello sceicco Mustafa.

Il fenomeno, durò fino al 1974 quando gli Iracheni si riappacificarono con gli Iranian e ritirarono l'appoggio alla guerriglia.

Il governo di Teheran ha esercitato una dura repressione nei confronti dei curdi.

Il 14 Settembre del 1981, 58 operai curdi furono uccisi in una fabbrica di mattoni nel villaggio di Sarougliamiish.

I curdi Iranian, sono stati sottoposti ad esecuzioni sommarie e torture, le donne giovane, vergini, hanno subito stupri e violenze, abusi ed omicidi istituzionalizzati. Le donne curde, sono molto poco tutelate dal governo di Teheran da ogni forma di molestia sessuale.

I curdi, costituiscono circa un quinto della popolazione irachena.

Essi si trovano in maggioranza nelle tre province dell'Iraq settentrionale che vanno a formare nell'insieme il Kurdistan iracheno, inoltre, sono presenti a Kirkuk e Mosul, Khanagin e Baghdad.

Nella capitale Irachena di Baghdad, ne vivono circa 300 mila, a Mosul 50 mila e circa 100 mila, nel' Iraq meridionale.

La città di Dohuk, è la più piccola ed è considerata la capitale del Badinan.



Gli Ucraini dell'Impero Zarista nell'Ottocento, in età tardo-imperiale, con riferimenti di carattere geografico e demografico, con i fenomeni storici che causarono l'inclusione delle terre ucraine orientali nel Gran Principato di Moscovia , in seguito Impero zarista, sono attribuite diverse interpretazioni storiografiche.

L'area in cui nell'Ottocento vivevano gli Ucraini soggetti all'Impero zarista non coincide in toto né con quella occupata oggi dai loro discendenti, né con quella pertinente all'odierna Repubblica di Ucraina, indipendente per la seconda volta nella sua storia dal 1991, e che ha a propria volta ereditato i confini che ne circoscrivono la superficie dalla Repubblica Socialista Sovietica di Ucraina.

Le popolazioni ucrainofone, nell'Ottocento, «occupavano un'area che, se si eccettua l'angolo orientale dell'Impero asburgico, comprendeva le tre province più meridionali delle nove province occidentali della Russia e una regione ugualmente estesa sulla riva sinistra od orientale del fiume Dnepr».

I Piccoli-Russi, nella loro opera di colonizzazione, si erano mossi verso Est, la maggiore estensione verso rispetto a quella attuale – dell'area ucrainofona, ancora molto ampia sino a inizio Novecento.

Il villaggio sito presso il Governatorato di Voronez, proprio in questo territorio passava la frontiera linguistica tra il russo e l'ucraino, cosicché le due lingue, come pure le aree site ai piedi della catena caucasica Kuban', Novaja Rossija, fossero nell'Ottocento prevalentemente ucrainofone.

Si suole per convenzione distinguere tali Gubernija zaristi fra "Ucraina della sponda sinistra" e "Ucraina della sponda destra" del fiume Dnepr/Dnipro.

Quelli più orientali, entrati a far parte del Gran Principato di Moscovia per effetto del Trattato di Perejaslav (1654), ratificato ad Andrusovo (1667), ancora nell'Ottocento il contado era prevalentemente popolato da masse ucrainofone, mentre le città erano spesso russofone.

In particolare, si tratta dei centri di Poltava, Cherson, Černigov, Char'kov, Ekaterinoslav, di più recente l'ingresso nell'orbita russa sono i Governatorati definiti "sud-occidentali."

Si tratta dell'"Ucraina della sponda destra": Kiev, Podolia, Volinia. ad eccezione dell'area urbana di Kiev, entrata a far parte dello Stato moscovita in seguito ai succitati trattati, i restanti territori furono aggregati all'Impero in seguito alla prima fra le Spartizioni del Regno di Polonia (1772).

Il discrimine linguistico, piuttosto sfrangiato, fra l'area a maggioranza rus-sofona e quella ucrainofona correva allora parecchio più ad Oriente di oggi, grosso modo all'interno dei Governatorati di Kursk e Voronez).

È da ritenersi inappropriato, invece, includere il Governatorato della Tauride, odierna Crimea, fra quelli considerati ucraini, in quanto storicamente abitato in prevalenza da Tatars di Crimea e poi da coloni grandi-russi, grazie alla conquista militare intrapresa da Potëmkin (1783).

Nessuna fra le province menzionate era esclusivamente ucrainofona, ma in tutte queste gli elementi ucrainofoni erano maggioritari.

Tale complessa com-posizione etnica, dovuta anche all'assenza di autentici confini fisici, definita dall'economista Ludwig Von Mises che reputava «l'Europa orientale quell'insieme di territori plurilingui in cui si instaurano legami particolari tra "arretratezza" (non solo socio-economica, ma anche politico-statale), religione, nazionalità e tipi di nazionalismo, costruzione statale e modernizzazione-industrializzazione».

I componenti delle comunità italofone, in Crimea, si stima che, alla vigilia della Rivoluzione d'Ottobre, si aggirassero attorno alle 3500/4000 unità, tutti sterminati.

Il quotidiano svedese «Göteborgs-Posten», inoltre, ha pubblicato un servizio avente per oggetto la storia di una comunità svedese insediatasi presso la foce del Dnepr nel 1780, ed ancora ivi residente.

Se prima erano stanziate, in queste aree, oltre agli stessi Ucraini, anche genti russe e polacche e, minoritariamente, comunità tedesche (lungo il corso del Don), ebraiche, greche, bielorusse, bulgare, romene, armene, albanesi (Albanians in Ukraine, e

comunità di culto cristiano-mennonita, formate da coloni di nazionalità tedesca e olandese, dopo il 1945 «da società plurinazionale quella ucraina si ritrovò ad essere di fatto una società binazionale, la cui percentuale dei russi era raddoppiata, passando all'incirca dal 10 al 20 per cento della popolazione» .

Le nazionalità risultavano piuttosto rigidamente compartimentate sulla base del ruolo sociale, a ciascuna di queste spettavano determinate specializzazioni.

Una precisa stima della popolazione imperiale e della sua composizione per nazionalità risulta alquanto difficoltosa per quanto riguarda buona parte del XIX secolo. Il discrimine linguistico, piuttosto sfrangiato, fra l'area a maggioranza russofona e quella ucrainofona correva allora parecchio più ad Oriente di oggi, grosso modo all'interno dei Governatorati di Kursk e Voronez.

È da ritenersi inappropriato, invece, includere il Governatorato della Tauride, odierna Crimea, fra quelli considerati ucraini, in quanto storicamente abitato in prevalenza da Tatars di Crimea e poi da coloni grandi-russi, grazie alla conquista militare intrapresa da Potëmkin (1783).

Nessuna fra le province menzionate era esclusivamente ucrainofona, ma in tutte queste gli elementi ucrainofoni erano maggioritari.

Si stima che, alla vigilia della Rivoluzione d'Ottobre, i componenti delle comunità italofone si aggirassero attorno alle 3500/4000 unità.

Se prima erano stanziate, in queste aree, oltre agli stessi Ucraini, anche genti russe e polacche e, minoritarie, comunità tedesche, lungo il corso del Don, ebraiche, greche, bielorusse, bulgare, romene, armene, albanesi, e comunità di culto cristiano-mennonita, formate da coloni di nazionalità tedesca e olandese, dopo il 1945 «da società plurinazionale quella ucraina si ritrovò ad essere di fatto una società binazionale, la cui percentuale dei russi era raddoppiata, passando all'incirca dal 10 al 20 per cento della popolazione».

In genere, le nazionalità risultavano piuttosto rigidamente compartimentate sulla base del ruolo sociale, a ciascuna di queste spettavano determinate specializzazioni.

Una precisa stima della popolazione imperiale e della sua composizione per nazionalità risulta alquanto difficoltosa per quanto riguarda buona parte del XIX secolo. Il primo censimento, redatto sulla base di criteri scientifici, risale olendo qui ampliare l'angolo visuale, al fine di osservare le dinamiche complessive relative all'inurbamento dei contadini durante l'ultima fase di vita dell'Impero zarista, dobbiamo immaginare come, in un'epoca in cui la "promiscuità" internazionale andava accentuandosi in tutte le aree del Paese, il russo svolgesse la funzione di lingua veicolare fra gli operai, indipendentemente dalla loro origine nazionale.

I quadri dell'amministrazione imperiale erano formati essenzialmente dalla nobiltà, con una forte gerarchizzazione al proprio interno.

Le nazionalità più rappresentate in questo ambito erano quelle capaci di fornire élites allo Stato, oltre ai Russi, i Tedeschi del Baltico, gli Armeni, i Tatars e, sino ai livelli intermedi, i Polacchi.

Il ruolo di subalternità delle masse ucrainofone fu a lungo acuito dal perdurante analfabetismo, che le privò di qualsivoglia punto di riferimento culturale

Questi dati differenziavano profondamente il contesto ucraino rispetto non solo a quello delle popolazioni rurali, ma di confessione luterana, presenti all'interno dell'Impero, ma anche nei confronti degli staroobryjacy, decisamente molto più acculturati.

A ogni modo, sino alla fine dell'Ottocento, anche alle popolazioni contadine protestanti spettarono comunque dei ruoli socialmente subalterni, nonostante l'elevato tasso di alfabetizzazione.

Nella seconda metà dell'Ottocento, primo fra tutti Mychajlo Drahomanov, intellettuale formatosi sotto l'influsso delle idee dello storico Kostomarov, indicò come la "nazione plebea" ucraina avrebbe dovuto ricercare nel socialismo la via per realizzare la propria affermazione nazionale, era chiaro ai suoi occhi come il riscatto nazionale degli Ucraini si sarebbe dovuto accompagnare alla fine del loro secolare asservimento nei confronti dei proprietari terrieri, ciò valeva anche dopo che la servitù della gleba ebbe formalmente fine, nonché ad un più facile accesso ai livelli elevati di studio – fattore, questo, di potenziale mobilità sociale.

Lo schema più radicato in fatto di rapporti sociali tra le nazionalità delle Province occidentali vedeva al vertice un'aristocrazia russa o polacca, un ceto urbano dedito ai commerci ed, alla base della piramide, una compatta massa di contadini.

La maggior parte di queste esplose nelle fertili zone dell'Ucraina orientale e della Russia meridionale, lungo i corsi dei fiumi Don e Volga, la cui vocazione agricola era data dalla caratteristica, fertile "terra nera" contadini ucraini, bielorusi e lituani, Questa suddivisione sociale, alquanto rigida dato il contesto di Ancien Régime, comportava una complessa serie di problemi, i quali sarebbero potenzialmente potuti conflagrare, dando vita a dei conflitti interetnici.

In realtà, se furono storicamente molto numerose le sollevazioni rurali aventi fini di emancipazione sociale, fomentate dall'antico slogan «tutta la terra ai contadini!», rari, se non del tutto inesistenti, furono i moti aventi carattere nazionale, con l'esclusione delle due rivolte polacche, che al più arrivarono a coinvolgere in maniera molto marginale la popolazione bielorusa.

Kappeler sottolinea la differenza esistente fra la Pravobereznaja Ukraina, nella quale molto forte era l'influenza della cultura polacca e, ancor più tangibile, la presenza dell'aristocrazia terriera della medesima origine nazionale, e l'Ucraina orientale (ivi inclusa Kiev), maggiormente segnata, a livello urbano, dal contatto con la nobiltà e il pur sottile ceto borghese russi.

Risulta dunque chiaro come alla fine dell'Ottocento si stesse man mano intensificando il processo di russificazione dei territori storicamente ucraini.

Se già aveva avuto luogo il "tradimento" perpetrato da parte dell'aristocrazia ucraina, che aveva accettato di russificarsi in cambio del mantenimento dei propri privilegi cetuali, anche a livello popolare l'elemento russo stava aumentando la propria pressione (demografica e culturale) sui margini orientali dell'Ucraina.

La ragione di ciò va ascritta alla forza attrattiva esercitata dalle nuove aree industriali, create essenzialmente intorno a Char'kov, a Kiev e nel Donbass: nell'ultimo scorcio dell'Ottocento, così come agli esordi del XX secolo, i contadini ucraini presero più

massicciamente che in passato a muoversi verso i centri urbani in forte espansione, verso i quali stavano accorrendo anche sudditi russi.

Questi fenomeni di inurbamento finirono con il conferire alle città dell'Est ucraino una sempre più marcata fisionomia russa.

In controtendenza rispetto a tali dinamiche, in alcuni dei territori che già costituirono il cuore della Het'manščyna si mantennero in vita sia una piccola nobiltà che una popolazione urbana di origine piccolo-russa: in particolare,

L'assorbimento della Het'manščyna entro le strutture imperiali si era compiuto pienamente nell'arco di circa un secolo.

Il primo passo alla volta di questo percorso indirizzato verso l'inglobamento delle terre ucraine nel contesto dell'Impero zarista si ebbe in seguito al discusso Trattato di Perejaslav (1654), siglato fra Bohdan Chmel'nyc'kyj e lo car' Aleksej Michajlovič. L'Europa del Nord e quella orientale tra il 1768 e il 1770, ricavò dell'Ucraina proprio l'impressione che le risorse e gli abitanti di questa terra fossero sfruttati, sulla base di un modello equiparabile a quello che conformava al tempo il rapporto fra la Gran Bretagna e le sue colonie americane;

L'accordo stabilì un rapporto di alleanza fra la Het'manščyna e lo Cartstvo, giudicato alla stregua di una lega temporanea e fra pari da parte della storiografia ucraina (della diaspora nord-americana, ed ora anche di quella dell'Ucraina indipendente, mentre venne al contrario considerato un patto di dedizione eterna e spontanea dell'Ucraina nei confronti della sorella maggiore russa secondo la visione di quella sovietica e di quella russa, sia zarista, che postsovietica.

Tali accordi furono poi suggellati in occasione del Trattato di Andrusovo (1667), il quale ribadì i nuovi assetti territoriali.

Al Gran Principato di Moscovia fu assegnata la parte orientale della Het'manščyna, comprensiva dell'Ucraina orientale più la città di Kiev, mentre il restante territorio ucraino sarebbe rimasto nelle mani della Rzeczpospolita

«La lunga dominazione moscovita fu disastrosa, sul piano culturale e materiale, per il popolo ucraino, per i russi, invece, l'incorporazione di un vasto territorio economicamente e strategicamente importante risultò assai vantaggiosa».

Nel contesto della Grande Guerra del Nord, sarà successivamente Caterina II ad eliminare progressivamente gli statuti di cui godevano le terre ucraine – al pari di quanto avvenne nei Governatorati baltici e nella città di Smolensk, e a introdurre la servitù della gleba.

Al termine del regno di Caterina, poté dirsi compiuta la “normalizzazione” delle terre ucraine, integrate de iure entro il complesso legislativo dell'Impero, ciò era passato attraverso la progressiva soppressione di ogni status separato.

In tale opera di assorbimento giuridico-amministrativo, giocarono un ruolo di non secondario peso le reminiscenze della vocazione repubblicana – quando non propriamente libertaria – propria dei Cosacchi, «profondamente estranea all'assolutismo russo», che Caterina volle sradicare.

Il movimento nazionale ruteno, così guidato dalle sue élites ecclesiastiche, ebbe in queste il suo unico punto di riferimento, ma anche il suo limite, le gerarchie

greco-cattoliche, come pure i semplici parroci di campagna, erano mediamente alquanto conservatori, e il clero “secolare” perpetuava il proprio ruolo sociale trasmettendo la parrocchia di padre in figlio.

Tale moderazione essenzialmente lealista non dispiaceva agli Asburgo, che avevano buon gioco nell’incanalare le pulsioni nazionali rutene in chiave anti-polacca, allo scopo di limitare il potere storicamente esercitato dalla szlachta sui territori galiziani. Questo fenomeno rischiava di impedire localmente quello sviluppo laico e liberale che andava caratterizzando i movimenti risorgimentali di tutta Europasarà la Chiesa uniate della Rutenia, «refuge d’une ukrainité réso-lument occidentalisée», benché “invenzione moderna”, e per altro in grado di raccogliere solo una frazione minoritaria della complessiva popolazione ucraina, ad incarnare le pretese nazionali di questo gruppo nazionale, e di proteggerne il sentimento di appartenenza etnica, specialmente dopo l’entrata in vigora della Circolare Valuev nell’Ucraina zarista, conseguente russificazione, specie presso gli strati socialmente elevati- avrebbe in seguito frenato lo sviluppo del fenomeno di “rinascita nazionale”, mentre per certo che la parte occidentale delle terre ucraine, dapprima rimaste sotto l’egida polacca, poi passate sotto il dominio asburgico a partire dalla fine del Settecento, non ebbe a subire tale rallentamento.

Questo fenomeno avrebbe comportato, quale esito naturale, un più rapido sviluppo del sentimento di autocoscienza nazionale presso l’Ucraina asburgica che in quella suddita dello zar’.

A parte ciò, è interessante notare che i nazionalisti ucraini di Galizia, uniati, tendenzialmente preferivano cercare appoggi fra i Grandi-Russi ortodossi, piuttosto che fra i Polacchi, cattolici romani, forse perché i primi, geograficamente lontani, si credeva non sarebbero stati in grado di estendere un controllo diretto su di essi e, semmai, che sarebbero stati capaci di esercitare una moderata pressione in favore del riconoscimento dei loro diritti.

il clero ortodosso, legato, per il tramite della Metropolia di Kiev, alla Chiesa di Stato di Mosca, non avrebbe in alcun modo potuto incarnare nell’Ucraina zarista.

Lo stesso clero uniate risultava alquanto istruito, specie in confronto con il clero secolare ortodosso, i sacerdoti uniati ricevevano una formazione presso i centri di studi teologici dell’Europa occidentale, in particolare a Roma o a Vienna.

La posizione subordinata della Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo rispetto a quella romana avrebbe de facto spronato il clero di elevato rango della prima ad eccellere per cultura.

La sua funzione di perno nazionale orientato verso l’ucrainofilismo fu a lungo e abilmente strumentalizzata dalle autorità asburgiche a fini anti-polacchi, dato il ben noto e frequente ricorso alla politica di divide et impera cui queste facevano ricorso allo scopo di puntellare il proprio potere.

Venuto alla luce in un secondo momento, il sentimento di appartenenza nazionale in Ucraina orientale fece più fatica ad affermarsi, poco o per nulla difeso dalla nobiltà locale, che man mano aveva assunto costumanze russe.

Tra l’altro, coloro i quali a Est del fiume Dnepr avevano recalcitrato di fronte alle misure

coercitive intraprese da Caterina ai danni della Het manščyna lo avevano fatto più per garantirsi il mantenimento dei propri privilegi cetuali che non a tutela di criteri (pre-) nazionali.

A questo punto, come se una mano gigantesca, scendesse dal cielo, una frustata, un brivido, percorse lo zio Giovanni, il vecchio marinaio, il pensionato, che piegò il mento sul petto e par che piangesse, certo era frastornato, una pesantezza impossibile da soppesare, gli cadde sulle spalle, a dire il vero, sicuramente, derivava dal marciume che circolava su questo mondo, dai soprusi e delle angherie abbattutesi su tante persone, tante etnie, sbattendole a destra ed a manca, mettendoli in fuga, catturandoli e massacrandole per la sola motivazione che esistessero, che fossero su questa terra, costringendoli ad emigrare, a cercare uno spazio , un buco dove stare e mettere radici come è giusto che un popolo abbia .



< Il presidente dell'Iraq, Jalal Talabani, a un incontro con ufficiali U.S. a Baghdad, il 26 aprile del 2006. >

L'Iraq ha condotto, numerose repressioni nei confronti dei Curdi, la loro resistenza è stata la più organizzata con la conseguenza di deportazioni di massa, bombardamenti dei territori ed attacchi dei villaggi con armi chimiche.

Lo scoppio della guerra Iran/ Iraq, le autorità irachene ordinarono le deportazioni di milioni di curdi in Iran, in maggioranza donne, vecchi e bambini, i maschi, venivano arrestati ed imprigionati senza alcuna accusa.

Negli anni sessanta, migliaia di curdi Iracheni, sono stati arrestati, uccisi, fatti sparire dalle forze di sicurezza, dai servizi segreti, 8 mila, sparirono nel 1983 ad Arbil ed ad oggi di loro non si sa nulla, altri 3 mila, nel 1985, arrestati e torturati, catturati come ostaggi.

Il biennio 1987/88 è stata eseguita, la più grande repressione, gli Iracheni, usarono

armi chimiche e molti indicano un preciso disegno politico, l'eliminazione dei curdi ed in quell' anno, in due giorni, a seguito di un attacco chimico, ne furono uccisi 5 mila.



< Bambini curdi a Sulaymaniyya >



< Donne curde di religione israelitica, 1905 >

Gli attacchi continui delle forze irachene su tutta la zona abitata da curdi, hanno costretto una fuga in massa verso i confini turco e iraniano.

Le autorità turche confermarono, nel 1988, di aver dato rifugio a 57.000 Curdi iracheni. Centinaia di curdi, nel 1988/1990, sono stati uccisi sommariamente dopo essere stati convinti dalle autorità a rientrare nel paese.

Secondo il CIA factbook, nel 2008, i curdi, approssimativamente, formerebbero il 18,3% della popolazione della Turchia, cioè, circa 14 milioni. La stima, non comprende il popolo Zaza considerato curdo.

Le fonti curde, sostengono che in Turchia ci siano 25 milioni di curdi.

L'Ethnologue, Istituto statistico delle lingue, stimò che il numero delle persone che parlavano la lingua curda in Turchia, era di circa 5 milioni, all'epoca la popolazione del paese, si aggirava sui 44 milioni.

Il governo, negli anni 30 e 40 del XX secolo, mascherò statisticamente, la presenza dei curdi categorizzandoli, turchi di montagna, sostituito nel 1980, da " turchi orientali. " La Turchia, ha approvato la convenzione dell'ONU contro la pena di morte e la tortura e quella del consiglio d'Europa, eppure, seppur moderatamente, continua a praticarla sugli oppositori politici e sulla comunità curda.

La Siria di circa 0,6 milioni, ospita curdi per circa il 5% della sua popolazione, concentrati prevalentemente nel nord e nel nord est.

Significative comunità, sono presenti ad Aleppo e Damasco.

Questo ne fa la più grande minoranza etnica.

Se le persone presenti facciano altrettanto, in pubblico, usano parlare la loro lingua.

Gli attivisti per i diritti umani dei curdi sono stati spesso maltrattati e perseguitati dal governo di Damasco.

Lo scoppio della guerra civile siriana, la maggior parte delle regioni a maggioranza curda, sono state inglobate nell'amministrazione autonoma della Siria del Nordest.

L' Afganistan, conta una presenza curda, esplicitamente definita con tale termine, proveniente dal vicino Khorasan, dove il Safavide Scià Abbas, esiliò migliaia di curdi che vivono nelle terre afgane sin dal XVI° secolo.

Molti di quelli che furono esiliati si stabilirono definitivamente in Afghanistan , prendendo residenza ad Herat e nelle altre città dell'Afghanistan occidentale. Alcuni curdi ricoprono alte posizioni di governo all'interno dell'Afghanistan, come Ali Mardan Khan che fu nominato governatore di Kabul nel 1641.

I curdi affiancarono gli afghani durante le loro guerre contro l'impero di Safavidi, e nei conflitti seguenti con gli altri poteri regionali.

Il numero dei curdi attualmente presenti in Afganistan è difficile da calcolare, nonostante sia noto che si aggiri approssimativamente intorno ai 200.000. Rimane non chiarito fino a che punto la minoranza curda in Afganistan abbia mantenuto il linguaggio curdo.

I miliziani curdi, in Armenia, al comandi dei Turchi, parteciparono attivamente al massacro di migliaia di giovani armeni durante il genocidio Armeno.

L' Armenia, negli anni trenta e gli ottanta del Novecento, faceva parte dell'Unione Sovietica, nella quale i curdi, come gli altri, erano riconosciuti con lo status di minoranza protetta, ai i curdi armeni fu permesso di avere un loro giornale sponsorizzato dallo stato ed una radio che trasmetteva gli eventi culturali.

Il conflitto in Nagorno Karabakh, i curdi che non erano yazidi furono costretti a lasciare le loro case.

La fine dell' Unione Sovietica, sottopose i curdi dell'Armenia, ad una vera e propria espiazione di tutti i loro diritti culturali e la maggior parte di loro fuggì dalla Russia all'Europa Occidentale.

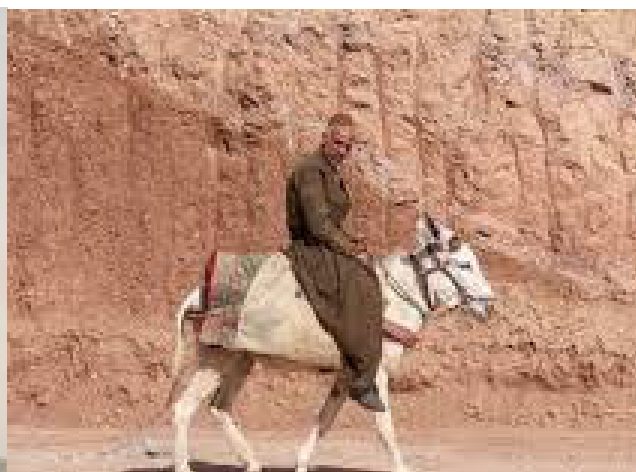
Negli anni 20, in Azerbaigian, dal 7 luglio 1923 all' 8 aprile del 1929, seguito dall' Okrug del Kurdistan 30 maggio 1930 23 luglio 1930, le due aree abitate dai curdi di Jewanshir, capitale K'arvacaf e l'orientale Zangazur, capitale Lachin, furono combinate per formare il "*Kurdistan Rosso*", ossia l'Uzed del Kurdistan.

Il periodo di esistenza di un'unità amministrativa curda fu breve e non andò oltre il 1930.

I curdi affrontarono di conseguenza molte misure repressive, comprese le deportazioni.

La conseguenza del conflitto in Nagorno Karabak, nel 1988,, molte aree curde, furono distrutte e più di 5.000 curdi furono deportati.





Il Turco, dice Zio Giovanni, si è persuaso, soffre di amnesia e la sua collera, non ha misura.

Il Musulmano si dichiara barriera, argine, protettore dell' Europa, il lupo a protezione

delle pecore, infatti, sfrutta la sua fragile unità, minacciando, per avere più denaro, a causa della caterva di emigranti che nessuno vuole, che in pochi accettano, perché mettono paura.

La storia, la sua conoscenza è faticosa ed è cosparsa di milioni di bombe inesplose, di tragedie infinite.

I Signori della guerra, vorrebbero cancellarla o scriverla a modo proprio, perché in pratica, porta a galla, un uomo rude che insegna di non essere uscito dalla caverna, sta in guardia, chiuso, barricato, seduto accanto al fuoco con la clava al fianco pronto alla guerra, ci nutriamo della carne dei nostri fratelli, siamo barbari.

I popoli per secoli, allo stesso modo degli animali, periodicamente, emigrano in cerca di cibo, per procreare, sfuggire alle guerre, verso luoghi produttivi, climaticamente più consoni alla vita, alle attività.

Le nazioni ricche, però, non rispettano gli accordi, mercanteggiano e quando gli pare più comodo, pensano che sia il momento giusto, aprono la gabbia, liberano le persone che hanno tenuto in cattività, sporchi ed affamati, spogliati della dignità, e li mettono alla porta, li lasciano andare, su mezzi di fortuna, in mare, alla deriva, verso quegli isolotti del sud, con l'acqua alla gola, quasi sul punto di affogare, con estrema indifferenza, diciamo praticando un nuovo schiavismo.

Questo è il moderno che avanza, un presente pieno di pretese, sa approfittare, sfruttare la situazione.

Le belle ondate di emigrati che sbarcano è la sua manna, e per porre rimedio a quanto fatto, dice che non ce la fa più, che ha bisogno di essere sovvenzionato, i soldi non gli bastano, ne vuole altri, con il recondito intento di tenerli in gabbia, un ricatto al quale l'unione europea, non si contrappone, accetta supina

L'uomo di Turchia, è di un ingegno insuperabile, mangia pistacchi abbrustoliti e salate, è un volpino a tre code.

La storia ci dichiara che nei secoli, è risaputo, ha esercitato l'attività di brigante, nella notte, armi in mano, sbarcava ed assaltava i villaggi di mare, depredava gli abitanti, è figlio di una famiglia, di una masnada di ladroni, è un dittatore cherubino, che a chiamarlo così, si offende e ribatte con spudoratezza, si dichiara innocente, chiede rispetto di una convenzione che non ha mai rispettato.

A dire la verità, da sud a nord, da est ad ovest, tutti i dirimpettai, eccezione fatta per qualche finocchietto, uno, due, tre, non hanno l'anima pulita, sono pece, neri nell'animo, camminano sotto traccia.

Sono Ingegneri, dirigenti di società, se gli chiedi una cortesia, ecco, di accelerare una partica che hai aperto, ti rispondono, sorridendo che non vi è alcun problema, aggiungendo, noi ci vogliamo bene, ci rispettiamo da sempre e quel molto tempo, a dire il vero, fa parte, appartiene al solo " il momento " del bisogno, che evidentemente, ha un prezzo inesauribile, che si è estinto appena è stato acquisito.

Questo Turkmano, ha messo in prigione, studenti e giornalisti, Professori, Dirigenti e tutti coloro che non eseguono i suoi comandi, i dettami, i comandamenti, ha il pensiero unico, è un piccolo uomo.

Ma ecco che il fratello cammello va incontro allo zio Giovanni, ha lasciato il cavallo e

come se fosse spaventato gli si è avvicinato, forse cercava aiuto, però, non è stato capito, cercò il cavallo per spiegargli e magari confortarlo un poco.

Tuttavia, zio Giovanni, si azzardò a guardarlo posteriormente, in tralice, scivolò oltre la gobba, e, notò che tanti altri cammelli della sua specie, giovani ed adulti, maschi e femmine, ed anche vecchi, correvano a velocità sostenuta e si sparpagliavano confusamente, a destra ed a sinistra, un cospicuo gruppo, superava i confini di uno stato ed una quantità minore, andava oltre, un altro gruppo, una unità minore, assai meno numerosa, una piccola frazione, ha ceduto, e degli inseguitori, forse dei Turkmani, li hanno accerchiati ed uccisi, hanno fatto una strage, e danzando, sono fuggiti, sono andati via, lasciandoli là, nella sabbia, sotto il sole che colà ha una frequenza non indifferente, un tal fuoco che il gas che conservano nelle viscere della terra, ecco non serve.

Un gruppo, molto più numeroso, inferiore all'originario, meno nutrito, ecco che deviò, si allontanò dai fratelli insinuandosi nel fianco della montagna, scomparendo, forse cercando una scorciatoia, un passaggio poco frequentato, di certo per sfuggire alle grinfie dei turkmani che li inseguivano con il proposito di farli fuori, di ucciderli, di sterminarli.

Ad un tratto, forse per rabbia, l'amico cammello, si girò di colpo, incuriosito, tanto che una gobba si accavallò all'altra, e nella giravolta bramì forte ma tanto forte che dalla sabbia si alzò una grande testa di serpente mutante, cambiava, pareva stesse assumendo, nuovi, tratti diversi, di un'altra specie, e si vestì di un'armatura spaziale, lanciandosi verso coloro che continuano a perseguitare le persone

Questa terra, corre verso la distruzione, i premier delle nazioni forti, ricche, con le più piccole che gli vanno a ruota, credendo di trarne un utile, però, non comprendono che il loro intento è di farne delle pedine, cercano di sottometterle, di cancellarne l'identità. L'aria, improvvisamente, prese una brutta piega, ma tanto, sì forte, che zio Giovanni, il pensionato marinaio, vacillò, perse l'equilibrio e forse arrivò a terra, o non so se una nuvola carica d'acqua, lo accolse nel suo ventre, fatto sta che si è ritrovato disteso su un prato di fiori galleggianti.

Le urla che emetteva, credeva, appartenessero ad un altro, fonte estranea, pareva che fosse di un forsennato, annaspava con le mani nell'aria, gli sembrava liquida, un grande lago, gli pareva che stesse per annegare, un marinaio pensionato, era molto stanco, il respiro gli mancava, forse ero esame, quasi morto, ecco, che venne ad aiutarlo il suo cavallo, ormai in groppa, era felice, lo leccava ovunque potesse, tanto contento di stare con lui che lo guardava con ansia, amore, aveva gli occhi lucidi e commosso lo abbracciò al suo bel collo affusolato, privo di criniera o forse no, comunque era elettrizzante, un gran conforto.

Una nuvola multicolore, ondeggiante più che mai, veniva a velocità sostenuta verso di loro, pareva un carro allegorico, un vapore festaiolo.

La festa lo prese in pieno e non intese più alcun ragionamento, più o meno, in sostanza però, volava con la mente, e ne ha viste tante, di belle e di crude, di piccole e di grandi, comunque, la sofferenza non mancava, percorreva il globo da nord a sud, da est ad ovest .

L'idea dirompente venne al suo cavallo che coadiuvato dall'amico, fratello, cammello, che allegramente, come andassero a passeggio, per diletto, o così apparse allo zio Giovanni, trotterellarono verso un punto sull'orizzonte che da un bianco allucinante, elevandosi, si faceva ardente, un fuoco spietato che bruciava alberi secolari, flora, fauna endemica, riducendo ogni cosa, in cenere, negandogli la vita.

Le persone, volontari, lo hanno visto avvicinarsi, diciamo, pericolosamente, correvano dietro a coala, canguri, tanti marsupiali assetati, parzialmente bruciati che con le zampette in alto come se si arrendessero, si lasciavano catturare e rifocillare graziosamente, sembrava fossero al circolo equestre, nella terra dove dei criminali, giuocano con la vita degli altri, dei beni e delle case oltre a dare un grosso contributo alle industrie inquinanti, a questo sistema ingordo.

I Piromani, appiccano e scappano, non hanno il senso della famiglia, della comunità, in genere sono persone acefali, che sanno godere del male che procurano, altri lo fanno per arricchimento, con dolo.

Il cavallo di zio Giovanni, forse nauseato, arrabbiato, comunque sia, chiamò l'amico, fratello cammello, e tirandosi dietro un gran mantello rosso si lanciarono su quel fuoco, penso per spegnerlo, però, non fecero un metro, in tempo che furono, quasi si scontrarono con un mezzo, un Canadair che gli tagliò a metà il mantello, precipitarono, scesero di quota, quasi planando, in una vallata bellissima, di un verde vivo che sembrava un mare lussureggiante con sul cucuzzolo, un antico borgo, con la sua chiesetta e le stradine di pietra lavica, tante case con le fioraie di gerani ai balconcini, alle finestrelle con le persiane aperte, spalancate sul mare e davanti la porta, piante con fiori rossi e gialli, una panchina, una sedia per dare modo di riposare, forse, anche ospitalità ai turisti, alle persone in visita che avevano avuto il coraggio di arrampicarsi fin lassù, emigrati ritornati per trascorrere un breve periodo di ferie nella propria località, che non ha saputo tenere, non ha dato loro una possibilità di lavoro, dopo averli visti nascere, curati e istruiti, emigrati.

Il borgo era deserto, le case chiuse con la porta, le finestra rosicate dal tempo con attaccato un cartello con su scritto si affitta, vendesi che oscuravano i gerani, i fiori, le piantine rigogliose che con la loro presenza disegnavano il paesaggio intorno, la piazza con la giostra che con le sedioline penzoloni, continuava a girare forse, alimentata con una sottile, leggera turbolenza, da un bel venticello birichino che viene, scende giù dalla montagna e conduce allegramente, imperterrito, verso la spiaggia, gli scogli, in un mare cristallino che pareva dire prendimi, prendimi e si è fatto allettare con garbo, dal desiderio di vederlo da vicino, si è tolto scarpe e pantaloni e lentamente è sceso ed entrato, ha fatto un tuffo immergendo la testa, gli occhi aperti, ritornando bambino nel villaggio dove sul fondo i pescetti nuotavano entrando ed uscendo dalla sabbia, si tuffò..

La libertà imperava sovrana, però, con l'arrivo dei turisti, la bellezza è andata perduta, la spazzatura e la maleducazione, grinta, la lite offensiva, hanno preso il sopravvento riducendo gli abitanti in ostaggio.

Ha nuotato per alcune bracciate verso il largo, ad un certo punto però, guardando verso l'orizzonte, ebbe paura, si è girato lento ed ha visto che in fondo, negli scogli,

galleggiavano bottiglie di plastica, però, non comprendeva la natura del groviglio che li teneva avvinghiati.

Si avvicinò con prudenza ed in quel pandemonio ha scorto, una grossa tartaruga che zampettava, forse cercava di liberarsi ma così facendo, l' amo che la teneva alla massa, alla rete che l'avvolgeva, si restringeva ed ancor di più gli impediva di liberarsi, di levarsi di sopra, quello strascico, il pesante mantello che l'opprimeva, che lo limitava nei movimenti, e le toglieva il respiro affaticandola, col rischio di morire.

L' intervento di Turi, il cavallo dello zio, fu fondamentale, se non l'avesse trascinato fuori da quella situazione ingarbugliata, si sarebbe legato alle sue maglie in un sincronismo perfetto e forse, non ne sarebbe uscito, le forze gli si erano esaurite.

La mano destra a tenere la rete, con la sinistra, con prudenza, afferrò il suo zoccolo, e così, sbarcò faticosamente sulla spiaggia toccando il cielo con un dito, lasciando a Carmine, il cammello, la sua non facile liberazione, con un poco di sano egoismo, non abbandonandolo, se non per il tempo, ecco, momentaneamente, a dire il vero, andò a chiamare un pescatore che con una tale gentilezza, lasciando il lavoro, il confezionamento, stava imbastendo una nassa, e con il coltellino, ed ago e filo in mano, scese sulla spiaggia ed in men che non si dica, diede spazio, tolse l'amo dalla bocca della tartaruga, la spogliò della rete oscura che la copriva e con un gran sorriso sulle labbra, la mise in acqua e la vide andare con gioiosa soddisfazione, contento della sua determinazione, allontanarsi verso il largo.

Carmine, il cammello, strinse gli occhi forte ed arrotolò le labbra a fiocco e con passo nervoso, si spostò sulla battigia restando ad osservare la tartaruga che si allontanava, che nuotava in superficie colorando il carapace, di un azzurro, forse anche, di un verdino spiritosamente cangiante, pareva raccogliesse i raggi del sole, come se avesse su di sé, fosse munito di uno strumento, di un pannello solare speciale e diffondeva la gioia di un vivere sano, pulito e magari per ricordare, ancora una volta, come se non bastasse, a questi uomini illuminati, fantasmagorici, scintillanti, sfavillanti, quanto è bello se amare fosse l'imperativo categorico per ogni essere che sta sopra, che galleggia sulla nostra, su questa terra che fa parte e segue i dettami, i principi che sapientemente declamano: " la mia libertà finisce dove inizia la tua " senza escludere chi sta accanto, ne è il resto, parte integrante.

L'arrivo di Turi, il cavallo, fu un ulteriore sollievo, con un " carusi, carusi, zitti, zitti, " bisbigliò, disse che l'amico pescatore, li aspettava a casa, voleva dividere un bel bicchiere di vino e mangiare quel che la sua moglie aveva messo in tavola, roba casereccia, olive, formaggio, pesce salato, le acciughe condite con olio di oliva ed origano ed anche un peperoncino, aveva messo in tavola come antipasto e spaghetti alla trapanese.

La Busiata, pomodori meravigliosi, maturi al punto giusto, mandorle e pistacchio di Bronte, fatto a piccole scaglie, un rifacimento, di una tale eccellenza culinaria che Carmine, il caro amico cammello, soffiò con voluttà e desiderio nel piatto, fino a che non coinvolse, trascinò anche Turi, che mezzo ubriaco, satollo all'inverosimile, aveva abbassato la cerniera e tirando di coda aveva fatto un moschicidio.

La sera stava calando, le luci accendevano le strade del borgo e ci avviammo a fare

una passeggiata prima della partenza, con le case ed il pescatore, la pipa in mano che ci salutavano con tanto affetto.

Il borgo alle spalle prendemmo il volo, ed ad un tratto, il mio Cavallo Turi, con grande raccapriccio, tirò fuori un dispaccio dei suoi fratelli, che conservava nella bisaccia di destra, ricevuto qualche secondo prima, una e.mail sul Tablet, che Carmine, il Cammello, tradusse.

L' Afganistan era in fiamme, i Talebani con gli Americani ritornati a casa, avevano ripreso la loro campagna di conquista, avevano messo a ferro e fuoco, la capitale, si nomina Kabul però, a soffrire, è l'intero paese, lasciato alla mercè di questi luridi vigliacchi che conoscono solo il proprio cazzo, sono mangia carne umana, peggio del regime fascista della seconda guerra mondiale, con un chiodo per cervello e dopo alcuni minuti, scendemmo a vedere, sulla spianata, anziché atterrare, si siamo fermati a mezz'aria, per una ricognizione aerea, ci " addunammu " della situazione a terra. Le donne con una paura urticante, fuggivano, come formiche sciamavano per le strade, andavano a nascondersi nelle case, era bestiale, pareva sfogliassero le loro giovani esistenza, una popolazione sotterrata appena uscita all'aria aperta e di nuovo segregata.

Le strade, si svuotarono, semideserte, con qualche temerario che scivolava lungo il muro, andavamo cercando un punto d'appoggio, se non che, ecco che Carmine, il Cammello, con una giravolta straordinaria, si staccò e scese a terra.

Il suo gesto, sul momento non ci fu comprensibile, però, ci fu subito chiaro, lo scopo della sua impresa, aveva individuato una casa e nel cortile interno, allineate contro le pareti a pregare, vestite di nero, un gran numero di ragazzine accerchiate da uomini barbuti, neri, come la pece, si, sporchi, che a turno, prelevavano queste bambine, le davano da bere, forse dell' alcool e con rabbia, le obbligavano, le buttavano su un grosso sacco di juta, le spogliavano del saio nero, le tiravano a sé e le stupravano con una tale violenza che il cammello, subito con un calcio ben mirato, ne fece uno fuori che se non l' ammazzò, di certo lo mise fuori uso e gl'impedì di abusare di quella ragazzina.

Gli uomini del tempio, questi Imam, eminenze grigie della religione di Allah, sono personaggi ridicoli, ripetono a memoria quel che gli altri dicono, hanno del cervello, una materia informa, è canigghiola, in pratica, l'istinto della bestia.

A dire il vero, questi pseudo religiosi, hanno imparato a memoria, dei principi, relegandoli, a volergli credere, nel pastrano nero che li avvolge dalla testa ai piedi, che in sostanza, è una goliardia nera, un paravento per una festa in maschera ma che ha in mano un'arma per uccidere con la promessa delle donne da stuprare, morti cos'hanno da riempire, sono cani, altri meno creduloni, approfittano del potere conquistato con le armi, per approfittare delle fanciulle su questa terra. dimenticati, non hanno regole e si riempiono la pancia del rumore degli spari, l' arma è il loro pene, è un vestito di ferro che li copre fin nell'anima, sotto, hanno un covo di vermi chimici, di cimici, blatte, un numero enorme di cazzini, di animaletti portatori di malattie, di infezioni, sono talmente trucidi, indecenti, che è inverosimile calcolare il dire che esprimono, vanno a ruota libera, uccidono e gridano Allah, forse in rappresentazione

di un'opera teatrale, recitata durante la scuola, messa in scena, per riempire un giorno, di Dio, se ne fregiano, la sua parola, è andata, si è estinta, è stata cancellata millenni fa, cioè, alla data, della scelta.

La creazione della stella, la nomea che li addita, i terrore, li onora e li gratifica, aspettano la ricompensa, questo Dio però, non ha doni da dare tanto meno da offrire a queste bestie immonde che escono dagli inferi, non vengono dal l'alto del cielo, tali onori, le ricompense non sono riservate a loro, spettano a quegli innocenti, morti, uccisi, che hanno trucidato senza alcun turbamento, anzi con grande allegria.

I Musulmano veri, gli uomini rispettosi dei dettami di Allah, non sono questi, altri ne hanno la titolarità però, non riescono ad emergere, fuori da queste merde, da tutta questa immondizia, hanno paura e stano nascosti.

Questi Talebani, Musulmani del cazzo, non sono umani, sono bestie coperte, velati da una tonaca religiosa, assetati di potere e commettono crimini atroci, i più efferati, forse paragonabili, a quelli della guerra dei Tedeschi, nazisti asessuati, fascisti atteggiati a cazzuti, insulsi, con nello scroto, l'illusione delle vergini.

Si dice, ricordare per non dimenticare perché non avvenga ancora, però, l'uomo è smemorato, non mette l'arma nella cassapanca, la tiene attaccata come un santo alla testa del letto ed i fatti, si ripetono sempre e forse, più atroci del passato, ed in spregio a quella velleità, lo zio Giovanni, il marinaio pensionato, sputò per terra indignato.

la gente dice, ha scordato il giuramento fatto, emozionata da quel momento, è venuta la labilità, si fece spazio, scansò dolore, miseria, ed odio e ricominciò la guerra..



Lo zio Giovanni, il marinaio pensionato, chiamò a sé Turi, il cavallo egli chiese di riassumergli in poche parole la situazione che andava svolgendosi che gli occhi gli si erano rinsecchiti ed aveva bisogno di qualche goccia di collirio.

L'asse diplomatico Italia/ Nordafrica bolle ancora, gli disse all'orecchio Tuti, e continuò, dopo il caso Patrick Zaky incarcerato in Egitto, una studentessa Italiana di genitori marocchini, Ikram Nazi, nata a Vimercate, residente in Brianza, che frequenta l'università a Marsiglia, il 20 Giugno, partita per fare visita ai parenti in Marocco, atterrata all'aeroporto di Casablanca, è stata interrogata e posta in arresto per una denuncia di blasfemia presentata da un'associazione religiosa che avrebbe segnalato un post condiviso dalla studentessa su facebook che trasformava la sura 108 del corano, la sura dell'abbondanza in sura del Whisly .

La studentessa aveva poi cancellato il post ma il 28 giugno è stata condannata in primo grado a 3 anni di carcere ed ad una multa di 50.000 dirham marocchini (circa 4.800 euro).

Ora Ikram è nel carcere di Marrakech in attesa del processo d'appello, però, adesso è stata liberata.

Lo zio Giovanni, il marinaio pensionato, ha rispetto per tutti, però, non può accettare questi estremismi, chiede a questi pseudo Musulami che abbiano il coraggio di confrontarsi con le altre religioni che invocano amore, non morte.

Un nuovo caso inventato, il difensore dei diritti umani, Narges Mohammadi che è stata rilasciata dal carcere ad Ottobre, è stata condannata ad ulteriori 30 mesi di reclusione, 80 frustate ed una multa. Iran Human Rights, condanna la sentenza con la massima fermezza ed invita la comunità internazionale a reagire ed agire.

Narges Mohammadi, ha continuato a protestare pacificamente contro la pena di morte e le violazioni dei diritti umani, nonostante, l'alto prezzo che aveva già sopportato.

La comunità internazionale, deve condannare la sentenza ingiusta ed illegale contro Narges Mohammadi e sostenere i suoi appelli affinché i cittadini godano dei diritti umani fondamentali, ha affermato Mahmood Amiry-Moohaddam direttore di IHR.



In un post su Instagram, condiviso oggi, Narges ha scritto: “ Ieri, ho ricevuto un avviso, un ordine del Tribunale. 80 frustate, 30 mesi di reclusione e due multe e non siamo in Afghanistan.

Mi hanno accusata per il mio sit-in del 2019 contro l'uccisione di manifestanti per le strade, l'hanno definito interruzione di pubblico servizio.

Il nuovo provvedimento, fa riferimento alle mie dichiarazioni contro la pena di morte che avevo scritto in carcere, protestare contro le brutali e spudorate aggressioni sessuali da parte di funzionari governativi. Mo hanno trasferita per il mio sit-in, chiamandolo “ calunnia e disobbedienza agli ordini del Direttore della prigione, lontana dalla mia famiglia.

L'aver rotto un vetro in un ufficio della prigione messo in atto da uomini della sicurezza, dell'esercito e della magistratura, un tentativo di toccarmi in modo aggressivo è stato definito danneggiamenti e vergognosamente, sono stata condannata per avere organizzato una festa ed aver ballato, vogliono frustarmi 80 volte e rinchiudermi per 30 mesi e prendermi soldi.

Non mi atterrò a nessuna di questa sentenze.

Narges Mohammadi, è un'attivista per i diritti umani e contro la pena di morte, giornalista, ex vicedirettore del Defenders of Human rights Center è membro di Legam, la campagna " passo dopo passo per fermare la pena di morte.

" Narges, è stata arrestata l'ultima volta, il 5 maggio del 2015 ed ha scontato la pena delle carceri di Evin e Zanjan prima di essere rilasciata l'8 Ottobre del 2020.

Insieme a molte altre detenute nel reparto femminile di Evin, ha protestato contro la brutale repressione a livello nazionale delle proteste del novembre del 2019 e di conseguenza è stata trasferita, con violenza, alla prigione di Zanjan il 25 Dicembre del 2019, nonostante soffra di molteplici problemi di salute, le sono stati concessi solo tre giorni di licenza durante la detenzione.



< Lukašënka in uniforme il 9 maggio 2001 - Nato a Kopys il 30 Agosto del 1954. - Aljaksandr Lukašënka con Vladimir Putin (Putin) nel 2012 >

Lukašënka, è nato il 30 agosto del 1954 a Kopys', nel distretto di Orsa, si è laureato in economia all'Istituto di Mahileu nel 1974 ed ha servito l'esercito sovietico nelle truppe di frontiera negli anni 1975-1977 e 1980-1982.

Lasciato l'esercito, fu eletto nel 1985 direttore di una grande "fattoria" dello Stato. Sempre, nello stesso anno, 1985, si laureò all'Accademia Bielorussa di Agricoltura. Il primo passo in politica, avvenne nel 1990, con l'elezione a deputato del Soviet bielorusso.

Fondò il partito "Comunisti per la Democrazia" che avrebbe dovuto guidare l'Unione Sovietica a diventare un Paese democratico seguendo i principi comunisti.

Lukašënka sostiene che nel dicembre 1991, egli fu l'unico ad aver votato contro

l'accordo che scioglieva l'Unione Sovietica e proclamava la nascita della Comunità degli stati indipendenti.

La prima elezione democratica della Repubblica bielorusa del 1994, i candidati al ruolo di Presidente furono 6, egli ottenne, nel primo turno, il 45% dei voti contro il 15% di Viacadslau Kebic e il 10% di Stanislau Suskevic

Il 10 luglio 1994, nel secondo turno, Lukašënka, ottenne oltre l'80% dei voti e diventò quindi Presidente.

La sua vittoria, arrivò in ogni caso a sorpresa in Bielorussia e all'estero, data la sua giovane età e la sua breve esperienza politica.

I suoi obiettivi principali erano innanzitutto di stabilire un governo pulito, rimuovendo dalla propria posizione gli ufficiali corrotti, mantenere i salari e le condizioni economiche in fase di crescita e portare verso una più grande integrazione la Bielorussia e la Russia.

Sebbene avesse vinto, soprattutto grazie alla sua proclamata opposizione contro le riforme di mercato e la privatizzazione, per gran parte del suo mandato si concentrò nell'individuare gli ufficiali corrotti all'interno del governo bielorusso

La sua campagna elettorale fu concentrata sull' attacco con parole forti gli oppositori, promettendo che li avrebbe cacciati " sull' lmalaya " in caso di vittoria.

La Bielorussia, ai tempi della sua elezione alla Presidenza, attraversava un periodo di crisi economica.

Lukašënka si impegnò dunque a stabilizzare l'economia. Innanzitutto raddoppiò la quota del minimo salariale, poi reintrodusse il controllo dei prezzi da parte dello Stato e cancellò le poche riforme economiche che erano state prese nel governo precedente. Il governo bielorusso, quasi completamente dipendente dalla Russia, da cui gas ed elettricità venivano e vengono tuttora importati, si trovò con molti debiti da pagare, per cui Lukašënka vide come unica necessità l'unione economica tra Russia e Bielorussia. La Banca Mondiale ed il Fondo monetario Internazionale, nel 1995 sospesero i prestiti alla Bielorussia data la mancanza di riforme economiche che la politica di Lukašënka offriva.

Il 12 settembre del 1995 , tre mongolfiere che partecipavano alla Coppa aeronautica Gordon Bennett, entrarono nello spazio aereo bielorusso e dato che gli organizzatori non avevano avvisato il governo bielorusso di questa gara, l'aeronautica bielorusa sparò su una di queste mongolfiere uccidendo 2 cittadini statunitensi ed obbligò le altre due ad atterrare.

L'equipaggio di queste due mongolfiere fu arrestato e multato per essere entrato in territorio bielorusso senza visto, ma poi venne rilasciato.

I membri del Parlamento bielorusso, nell' estate del 1996, 70 su 110, firmarono una petizione per accusare Lukašënka di aver violato la Costituzione, egli però, invitò alcuni mediatori russi, tra cui l'allora Primo ministro russo Viktor Cernomyrdin e con il loro supporto, riuscì ad organizzare il 24 novembre 1996, un Referendum con cui riuscì ad estendere il proprio mandato di Presidente da 5 a 7 anni.

Il referendum, nel quale Lukašënka ottenne il 70,5% dei voti, fu fortemente condannato dagli oppositori e l'Unione Sovietica, l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America,

rifiutarono di accettare la legittimazione del voto, con i nuovi poteri che il referendum gli portò, riuscì a cacciare 89 deputati dal parlamento poiché definiti sleali.

Un nuovo parlamento composto da 110 fedeli a Lukašënka venne poi rieletto e questa azione venne condannata da molti governi internazionali e dalle organizzazioni per i diritti umani.

La Banca centrale russa, all'inizio del 1998, cessò di trattare il rublo bielorusso portando così al crollo il valore della valuta.

Lukašënka prese allora il controllo della Banca centrale bielorusa congelando i conti in banca e riducendo le attività delle banche commerciali.

Lukašënka, fece arrestare trenta ufficiali del governo ed altre centinaia furono "puniti" poiché li accusò di aver portato il Paese a questa crisi economica, inoltre, fece espellere, nel 1998 gli ambasciatori di Francia, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Germania, Italia, Grecia e Giappone, dalle loro residenze vicino a Minsk, accusandoli, un modo birichino, di cospirazioni contro di lui, causando le proteste internazionali.

Alcuni episodi, in questo periodo, a livello economico, come l'espulsione della Bielorussia dal Fondo Monetario Internazionale ed a livello sportivo, quali la cancellazione delle vittorie della Bielorussia ai XVIII Giochi Olimpici invernali di Nagano in Giappone, spinsero Lukašënka ad accusare i Paesi occidentali di voler portare la Bielorussia all'emarginazione internazionale.

Il primo mandato, che sarebbe dovuto terminare nel 1999, fu allungato a 2001, grazie al referendum del 1996.

Le elezioni del 9 settembre 2001, la sua campagna politica puntò molto ad una unione tra Russia e Bielorussia, ad un'opposizione all'allargamento della NATO ed ad un mantenimento del controllo dell'economia.

Lukašënka, contro il suo rivale Uladzimir Hancaryk, ottenne la vittoria al primo turno con il 75,65% dei voti, nonostante l'OSCE avesse descritto la sua vittoria non in concordanza con gli standard internazionali per i diritti umani.

I Paesi occidentali si opposero ancora una volta alla legittimazione del voto, mentre la Russia diede il proprio benvenuto al nuovo mandato di Lukašënka.

Il 7 settembre del 2004, durante un discorso televisivo alla nazione, annunciò un referendum con il quale voleva eliminare i limiti dei mandati presidenziali, così, nel referendum del 17 ottobre 2004, il 79,42% dei voti approvò la sua decisione.

La Costituzione bielorusa, in precedenza, limitava a due mandati il ruolo di Presidente della Repubblica, ma in questo modo egli poté ricandidarsi per le elezioni del 2006.

I risultati di questo referendum furono contestati dall'OSCE, dall'Unione europea e dal Dipartimento di Stato statunitense, che definirono la campagna elettorale di Lukašënka anti-democratica.

Lukašënka, nell'ottobre del 2005, confermò la sua intenzione a candidarsi per la terza volta, in vista delle presidenziali del 2006.

Il suo principale oppositore fu il liberale Aljaksandra Milinkevic, che con l'appoggio dei Paesi occidentali promosse manifestazioni contro il governo di Lukašënka.

Lukašënka, in ogni caso, nelle elezioni del 19 marzo 2006, vinse ancora in maniera

schiacciante con l'82,6% dei voti a suo favore, mentre Milinkevič ottenne appena il 6%. Questo portò gli oppositori a fare ricorso alla Corte Costituzionale per presunti brogli durante le elezioni, ma l'appello venne respinto e il 23 marzo Lukašënka venne proclamato Presidente per la terza volta.

Centinaia di oppositori, nei giorni successivi sfilarono nelle strade di Minsk, sventolando le bandiere dell'Unione Europea e quella bianco-rossa-bianca che era stata bandiera della Repubblica tra il 1991 e il 1995, capeggiati da Milinkevič e dall'altro oppositore democratico Aljaksandr Kazulin.

Gli osservatori dell'OSCE, Organizzazione per la Sicurezza e la cooperazione Europea, anche in questo caso, proclamarono le elezioni non valide per non essere avvenute in un ambiente democratico e con libertà di voto, mentre la Russia mandò le proprie congratulazioni a Lukašënka tramite il presidente Vladimir Putin, che ritenne le elezioni oneste e pulite.

Putin si congratulerà con Lukašënka e dichiarerà in quell'occasione: "Il risultato delle elezioni dimostra la fiducia dei votanti nelle sue politiche volte ad accrescere ulteriormente il benessere del popolo bielorusso".

Il 19 dicembre del 2010, Lukašënka era uno dei 10 candidati delle elezioni che inizialmente, si sarebbero dovute nel 2011, ma alla fine si è preferito anticiparle per permettere una maggiore affluenza.

La campagna elettorale si è svolta con i candidati dell'opposizione che avrebbero ricevuto intimidazioni ed almeno due di essi sarebbero stati malmenati dalla polizia durante una manifestazione.

A queste manifestazioni pare che abbiano preso parte circa 10.000 persone e diversi candidati e centinaia di manifestanti sono stati arrestati.

I risultati ufficiali parlano di una vittoria schiacciante di Lukašënka con il 79,65% dei voti, corrispondenti a 5.130.557 schede a suo favore.

L'OSCE, ha criticato tali risultati ed i metodi per ottenerli, mentre gli osservatori della Confederazione degli Stati Indipendenti, hanno parlato di elezioni libere e trasparenti. La maggioranza assoluta dei paesi UE ed occidentali hanno mandato molte critiche, ad ogni modo, la stessa OSCE ha notato dei miglioramenti rispetto alle elezioni precedenti, come ad esempio la possibilità dei candidati di utilizzare spazi privi di censure nei media per diffondere il loro programma elettorale.

La cerimonia di inaugurazione del nuovo governo di Lukašënka, tenutasi il 22 gennaio del 2011, è stata boicottata dagli ambasciatori occidentali, ma non da quelli dei paesi ex sovietici.

L'11 ottobre del 2015, Lukašënka viene rieletto per il quinto mandato consecutivo con l'83,48% dei voti.

Il suo principale avversario, Taccjana Karatkevic, leader dell'opposizione bielorusa, ha ottenuto poco più del 4% dei voti.

La parzialità del giudizio, è stata criticata tramite manifestazioni a Minsk ed accuse da parte dell'opposizione.

Lukašënka, alla vigilia delle elezioni, aveva dichiarato che avrebbe dovuto ottenere almeno l'80% dei voti.

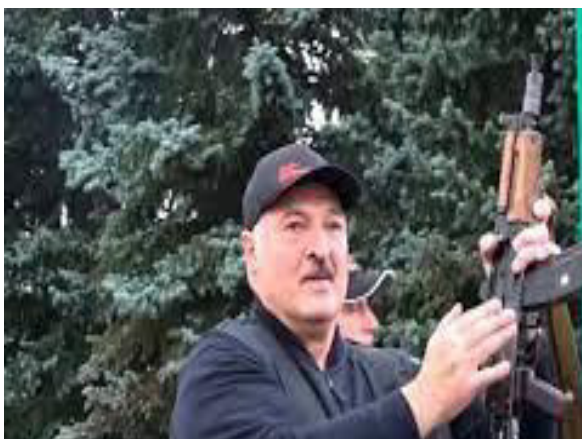
Lukašënka annuncia che avrebbe corso per un sesto mandato, la data delle elezioni è il 9 agosto 2020, i candidati ammessi sono cinque ed i candidati respinti per vari motivi legali o procedurali sono dieci, quest'azione, scatena proteste di Massa in Bielorussia. Lukašënka, anche in quest'occasione, ottiene circa l'80% dei voti contro il 10% della sfidante dell'opposizione Svjatlana Cichanouskaja e subito nel paese, esplodono le proteste che parlano di "brogli elettorali" e chiedono nuove elezioni,

Il Segretario di stato statunitense Mike Pompeo, osserva che le elezioni non sono state "libere e corrette," la Cichanoŭskaja, che ha già il marito in carcere e dichiara di avere avuto tra il 60% e il 70% dei voti, ripara in Lituania per evitare il rischio dell'arresto dopo avere costituito un "consiglio di coordinamento" per trasferire il potere pacificamente.

Il 17 agosto 2020 i membri del Parlamento Europeo, approvano un documento in cui affermano di non riconoscere Aljaksandr Lukašënka come Presidente della Bielorussia perché considerata persona non grata nell' Unione Europea, e due giorni più tardi dichiarano di non riconoscere i risultati delle elezioni così come i governi del e del Canada e si rifiutano di riconoscere i risultati.



< Proteste in Bielorussia del 2020 >



Lukašënka con un mitra sceso dall'elicottero di fronte al Palazzo dell'Indipendenza di Minsk.

Vladimir Putin, si schiera invece con Lukašënka il quale fa schierare l'esercito ai confini con l'occidente ed il 23 agosto appare in due video in uno dei quali è a Minsk, davanti al Palazzo dell'Indipendenza, abbracciando un mitra.

I giornali indipendenti sono imbavagliati, giornalisti della televisione bielorusa sono dimessi o licenziati per avere partecipato ad uno sciopero contro il governo e sono rimpiazzati da professionisti russi e continuano le manifestazioni di protesta contro Lukašënka, definito "ultimo dittatore d'Europa" con decine di arresti.

Ogni fine settimana i dimostranti, soprattutto donne, scendono in piazza a Minsk sventolando bandiere bianco-rosso-bianche, sistematicamente, ogni volta interviene la polizia in assetto antisommossa ed in borghese effettuando decine e decine di arresti. Il 19 settembre 2020 è stata arrestata anche Nina Bahinskaja, donna di 73 anni, diventata uno dei simboli della protesta.

Il 23 settembre 2020 Lukašënka si insedia "in segreto" alla presidenza, dichiarando: "Sull'orlo di una crisi globale, io non ho diritto di abbandonare i bielorusi".

Le proteste in piazza con l'opposizione che afferma "Disobbedienza ad oltranza".

I giovani di Minsk, riuniti nei pressi delle università, lo hanno chiamato con il diminutivo dicendo: "Saša, vieni fuori che ti facciamo le congratulazioni!".

Il 23 maggio 2021, Lukashenko ha ordinato personalmente al volo Ryanair 4978, in rotta da Atene a Vilnius - trasportava l'attivista dell'opposizione Roman Protasevich - di atterrare in Bielorussia.

Il volo è stato deviato e scortato da un caccia MiG-29 dell'aeronautica bielorusa e costretto ad atterrare all'aeroporto internazionale di Minsk poco prima di raggiungere il confine lituano dopo una segnalazione di esplosivi a bordo dell'aereo.

Le autorità bielorusse hanno detto che non sono stati trovati esplosivi ed hanno arrestato Protasevich, inserito in una lista di "individui coinvolti in attività terroristiche" l'anno precedente per il suo ruolo nelle proteste antigovernative.

L'iniziativa è stata condannata dall'opposizione: la Cichanoŭskaja ha detto che Protasevich "affronta la pena di morte".

I suoi atteggiamenti, da quando è entrato in carica, sono stati definiti dittatoriali e autoritari da numerose parti, come l'ex Segretario di Stato statunitense Condoleezza Rice, mentre morbide e concilianti appaiono le prese di posizione di altri suoi interlocutori, come l'ex Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi, caso isolato fra i Primi ministri occidentali.

I sostenitori di Lukašënko affermano che la sua politica ha salvato la Bielorussia dai peggiori effetti delle riforme economiche post- URSS.

La conseguenza di tale politica nel periodo dal 1996 al 2005 è rappresentata dalla crescita media annua del 6,9% del Prodotto Interno Lordo, con un picco del 10% nel 2008 .

Tuttavia, nello stesso periodo la crescita del PIL si è combinata ad un tasso di inflazione abbastanza elevato, con un picco del 13% nel 2009, picco che ha notevolmente ridotto il potere d'acquisto delle classi sociali più deboli.

Le sue relazioni con i Paesi occidentali, specialmente con gli Stati Uniti d'America, sono state e continuano ad essere molto tese.

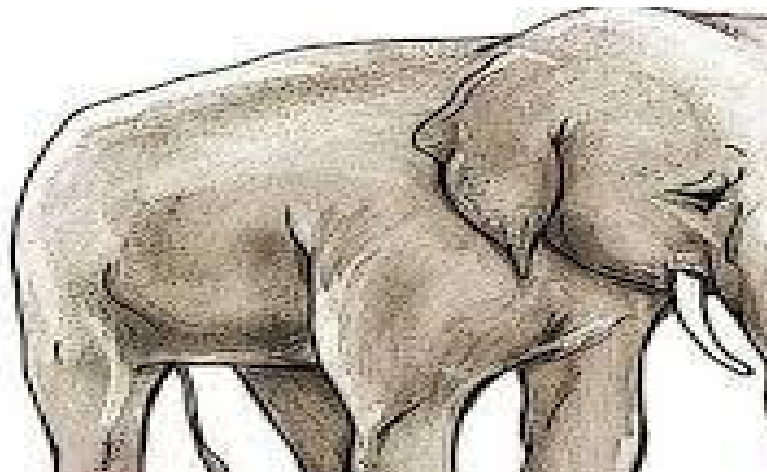
Lukašenko viene definito da diversi operatori internazionali "l'ultimo dittatore e tiranno in Europa," per le sue limitazioni alla libertà di parola e di stampa nel proprio Paese e per questo, alla Bielorussia, è stato pertanto proibito di partecipare al Consiglio d'Europa.

Gli osservatori dell' Organizzazione per la Sicurezza della comunità Europea, hanno considerato che le elezioni in cui egli è stato eletto presidente non sono state libere e corrette.

L'insostenibilità di questi esseri, è raccapricciante, di questi pidocchi, puzzano a tre miglia di distanza, usano il potere solo scopo, di dettare legge per il proprio tornaconto.

Questo, è il solo modo per stare a galla e non affogare nella melma, nei rifiuti, negli scarti umani, rovinando l' esistenza dei suoi abitanti.

Questi comportamenti, saltano all'occhio, i microbi stano rosicando l' equilibrio di questo mondo, per chilometri e chilometri quadrati, dice zio Giovanni, pescatore pensionato, si arriverebbe ad incollare una mandria di dementi e portarli in vacanza al mare ed affogarli.



IL Cammello, Carmine, forse stanco di vedere quelle atrocità, entrò in un antico edificio, nelle rovine di un palazzo aristocratico, ne venne fuori poco dopo, tirandosi dietro, un elefante spaventato, arrabbiato, era messo male, abusato, non facile da dire, quante atrocità subite, era in uno stato pietoso, le ferite inflittagli, pesanti, lo avevano reso, era quasi irrigidito, le zampe ancora con gli anelli, alla proboscide un altro attrezzo, un pungolo, un mollone d'acciaio, un aggeggio poco usuale, che Cavallo e compagno, non riuscirono a ben dire, decifrare, comprenderne l'uso, a dedurre cosa potesse essere, tale che evitarono di perdere tempo, di sbellicarsi il cervello e con rabbia, lo condussero dal fabbro, un loro amico che gestiva un'officina nei pressi, alcuni isolati avanti, a cieca cento metri in linea d'aria.

L'Elefante Mauro, poco dopo, circa un'oretta, bello, pimpante più che mai, si presentò con il Cavallo ed il Cammello a fianco, forse per la felicità, emise un potente barrito, fece un gran bel giro su se stesso, poggiandosi sulla zampa posteriore destra, e pianse, e singhiozzando ci annunciò, con grande irritazione che l'attivista per la difesa dei diritti umani, di protesta, Mohammadi Narges, era stata condannata, non solo ad un periodo di reclusione, anche ad una multa ed alla fustigazione, per avere svolto "attività pacifiche sui diritti umani," ed aggiungo che l'attivista, al momento del caso, della fattispecie, era stata rinchiusa abusivamente in carcere, da questo, si presume che fosse, certo, sicuramente, estranea ai fatti, e non basta dire, che il governo, abbia fatto una scelta geniale.

Questa è una legge che cammina sulle zampe di un vecchio, serve il potere incappucciato, che ha raccolto le tre scimmie ed ha creato, un recinto di zoppi invertebrati, che di notte ospita in una immensa vasca vuota, senz'acqua, una gabbia d'acciaio, anche molto carina, riserva degli ippopotami di mare che si accontentano, amano stare in un cortile ove una maniata di galline diverse tra di loro razzolano.

La piazza li accoglie la mattina appena messi in libertà, se chiamarla tale è possibile, se si può dire, sparpagliati, se ne stanno agli angoli delle strade, guardie a presenziare sull'attenti, una città, la capitale.

L'intelligenza è accantonata, la religione dei resuscitati si è insediata, seduta sopra lo scanno si è sopraelevata, la popolazione è nutrita di sermoni, di tante minacce.

L'Iran ha perso la testa per un uomo incappucciato che lo gestisce con la corona in mano, ha preso il potere del paese e si fa la doccia con il petrolio, crea ad Hoc Elefanti tridimensionali e gattini spelacchiati quanto un guanto per esportarli nei paesi amici, che praticano il terrorismo.

L'uomo incappucciato, pratica una legge senza diritti, è un servizio consegnato ad un esercito di giovani che sono stati scelti a quattro mani per la prestanza fisica e non fanno mai domande, eseguono, basta che portino all'incappucciato i nemici del Regime, sono fiori gialli, anche cavallini che si reggono appena sulle gambe, hanno bisogno.

Il mio cavallo sembrò cadesse, il cammello lo trattenne, l'orecchio però, era scivoloso, molto probabilmente la pelle, aveva subito un'infezione e perdeva liquido, e per non farlo cadere, il fratello, gli sputò nell'occhio sinistro e si armarono di due bandiere della rivoluzione ed entrarono, corsero verso il palazzo, sulle scale, incontrarono due

soldatini che sorpresi, senza opporre alcuna resistenza, si lasciarono disarmare, sfilare, togliere, le lance dalle mani.

I due, afferrate le armi, incitandosi a vicenda, corsero su e si diressero verso la stanza dove abitava l'incappucciato che allungato sul suo letto, Triclinio, forse riposava, semiaddormentato, con la corona in mano, in autonomia, forse pregava, uno dopo l'altro passava i grani borbottando un canto incomprensibile, di certo arcaico, con due soldati agli angoli della stanza a guardia che lucidavano l'argento delle spade, e magari, studiavano il metodo delle fustigazioni, come eseguire, le morti del casinò, le stragi comandate sul suolo dei nemici, affrontare chiunque potesse avere l'ardire, riuscisse ad assaltare il suo potere.

L' Incappucciato, ha tre anelli al pollice del piede destro che non per caso, una mattina dopo l'altra, lasciava nudo, non riusciva a calzarlo, evitava di farlo, il dolore atroce che gli procuravano, aveva deciso, di non sentirlo, ormai da diversi anni, diversi anni.



Carmine, il caro Cammello, appena furono dentro la stanza regale, dando di coda, eruttando un gran peto, bramì, un soffio all'orecchio dell'amico Turi, il Cavallo ed avvolsero nel pastrano l'incappucciato e lo portarono fuori.



L'avanzata talebana è stata favorita dal ritiro dei soldati statunitensi, che secondo il presidente Joe Biden si concluderà entro l'11 settembre 2021, 20 anni dopo l'inizio della guerra che aveva portato in pochissimo tempo al rovesciamento del regime che governava il paese dal 1996.

L'avanzata, è stata favorita anche dalle debolezze dell'esercito afghano, poco addestrato e male armato, e dall'inefficacia dell'azione del governo di Kabul, coinvolto, in particolare negli ultimi anni, in molti scandali di corruzione.

I talebani hanno inoltre trovato il prezioso appoggio di alcuni governi stranieri che prima si erano mantenuti più distanti, è il caso della Cina, dell'India, del Pakistan e della Russia.

Il termine Talebani o Talibani, indica gli studenti delle scuole coraniche, incaricati della prima alfabetizzazione basata sui testi sacri Islamici.

Il nome ha assunto notorietà a causa dell'improprio uso del termine da parte dei mezzi di comunicazione di massa per indicare la popolazione di orientamento religioso fondamentalista presente in Afghanistan e nel confinante Pakistan.

I Talebani, sono un movimento politico e militare per la difesa dell' Afghanistan, nella guerriglia successiva al crollo del regime Sovietico.

Sono noti per essersi fatti portatori dell'ideale politico-religioso che vorrebbe recuperare tutto il portato culturale, sociale, giuridico ed economico dell' Islam per costituire un Emirato., dopo una sanguinosa guerra civile che li ha visti prevalere su Tagiki ed Uzbeki.

Essi hanno governato su gran parte dell'Afghanistan, escluse le regioni più ad occidente ed a settentrione, dal 1996 al 2001, ricevendo un riconoscimento diplomatico solo da parte di tre nazioni, degli Emirati Arabi Uniti, del Pakistan e dell' Arabia Saudita.

I membri più influenti, tra cui il Mulla' Mohammed Omar, un pseudo capo religioso del movimento, erano gli 'ulama, studiosi religiosi islamici, infatti, studiavano l'uso delle armi e del terrorismo e non conoscevano nulla di religioso, di Allah.

Questi, ostili ad adattare la loro patria alle società più moderne del pianeta, respinsero ogni tentativo di interpretazione che non fosse inquadrato nella più conservatrice tradizione spirituale e culturale del pensiero islamico, adottando un atteggiamento repressivo nei confronti degli oppositori.

La caduta, nel 1992 della Repubblica Democratica dell'Afghanistan appoggiata dai sovietici, l'Afghanistan piombò in una lunga guerra civile, tra i vari combattenti della resistenza islamica, mujaheddin, i talebani, emersero come una forza armata in grado di portare il loro ordine in un paese devastato economicamente, eliminarono i numerosi pagamenti che erano richiesti dai vari *signori della guerra* ed imposero con la forza una tregua richiamandosi ai valori dell'Islam, riducendo certamente i combattimenti tra le varie fazioni in lotta con l'eliminazione di altri gruppi combattenti che non si allineavano.

I talebani godettero di notevole supporto da parte degli afghani di etnia pashtun e dei Pakistani.

Secondo Ahmed Rashid, una ragione, andrebbe individuata nell'appoggio che i

talebani avevano fornito alla *mafia* pakistana degli autotrasportatori vessati dai precedenti numerosi posti di blocco sulle strade afgane.

Finita la guerra con i sovietici, emissari pakistani si recarono in Afghanistan per riattivare i collegamenti automobilistici tra il Pakistan e le ex repubbliche sovietiche. Il tragitto tradizionale che attraversa l'Afghanistan a nord si rivelò impraticabile a causa della guerra civile e nessuna delle parti voleva che ai nemici giungessero soldi dai Pakistani, così gli autotrasportatori versarono ai talebani, che controllavano il sud del paese, denaro ed appoggi per poter transitare liberamente attraverso i territori da loro controllati.

Gli Stati Uniti, sperarono inizialmente che i talebani potessero spingere i signori della guerra, a risolvere le loro divergenze.

La scelta di una politica di non intervento, benché l'ideologia dei talebani fosse chiaramente radicale, tale da alienare loro simpatie ed appoggi, diversi osservatori inizialmente, considerarono l'entrata sulla scena, estremamente frammentata a livello politico e militare, dei talebani come uno sviluppo unitario potenzialmente positivo. Si narra che nella primavera del 1994, venendo a conoscenza del rapimento e dello stupro di due ragazzine ad un posto di blocco dei signori della guerra nel villaggio di Sang Hesar, vicino a Kandahar, il locale mulla' Mohammed Omar, un veterano della fazione dei *mujaheddin* definita Harakat-i Ingilab Islami, Movimento della Rivoluzione Islamica, armasse trenta *taleban* e con esso avesse attaccato la guarnigione, salvato le ragazze, sequestrato armi e munizioni ed impiccato il comandante a una cisterna dell'acqua.

La protezione di questi combattenti pii e religiosi, dopo questo evento, venne sempre più richiesta dai contadini, afflitti dai persistenti soprusi dei *signori della guerra*, come dichiarerà in un'intervista «Combattevo contro musulmani che avevano preso la via sbagliata, non potevamo starcene tranquilli vedendo tanti crimini commessi contro le donne e la povera gente»

Omar, a seguito di questo evento, scappò nella vicina provincia del Belucistan, in Pakistan, dalla quale tornò nell'autunno del 1994, apparentemente con una milizia ben armata e ben finanziata di 1.500 talebani, che avrebbe fornito protezione ad un convoglio pakistano che trasportava merci via terra in Turkmenistan.

Tuttavia, molti rapporti suggeriscono che il convoglio fosse in realtà carico di combattenti pakistani che si fingevano talebani, e che avessero ottenuto un considerevole rifornimento di armamenti, usufruendo di addestramento militare ed aiuti economici da parte dei Pakistani.

I talebani, dopo aver preso il potere a Kandahar e nei suoi dintorni, attraverso una combinazione di vittorie militari e diplomatiche, attaccarono ed infine, sconfissero le forze di Isma il Khan, un *signore della guerra*, nell'ovest dell'Afghanistan, catturando Hrat, il 5 settembre del 1995.

I talebani, quello stesso inverno, cinsero d'assedio la capitale Kabul, bersagliandola con razzi e bloccando le vie d'accesso.

Gli avversari dei talebani, nel marzo del 1996, il presidente afgano Burhanuddin Rabbani e Gulbuddin Hekmatvar, smisero di combattersi e formarono una nuova

alleanza anti-talebana, il 26 settembre però, abbandonarono Kabul e si ritirarono a nord, permettendo ai talebani di occupare la sede del governo e di fondare L'Emirato Islamico dell' Afghanistan.

Il 27 settembre del 1996, i talebani compirono l'esecuzione di Mohammed Najibullah, ultimo presidente della Repubblica Democratica dell' Afghanistan e del fratello Shapur Ahmadzi, dopo averli prelevati dall'edificio delle Nazioni Unite, dove erano rifugiati dal 1992, senza incontrare alcuna resistenza da parte dei caschi blu.

Un vizio cornuto usato da queste forze in molte occasioni come se fossero ad uno spettacolo non per proteggere le persone colà sistemate, solo per guardare, lasciandoli torturare e mutilare, trascinati con una jeep attorno al palazzo presidenziale.

Najibullah venne finito con un colpo di pistola alla testa mentre il fratello invece venne strangolato.

I due cadaveri vennero esposti nei pressi del palazzo dell'ONU a Kabul, il 20 maggio del 1997, i due generali fratelli, Abdul Malik Pehalawan e Mohammed, si ribellarono al *signore della guerra* ezbeko Rashid Dostum e formarono un'alleanza con i talebani.

Dostum, tre giorni dopo, abbandonò gran parte del suo esercito e fuggì dalla sua base a Mazar – Sharif, riparando in Uzbekistan,

Il 25 maggio le forze talebane, assieme a quelle dei generali ammutinati, entrarono nella indifesa Mazar – Sharif.

Lo stesso giorno, il Pakistan riconobbe i talebani come rappresentanti del governo dell'Afghanistan, seguito il giorno dopo dall'Arabia Saudita.

Il 27 maggio scoppiarono feroci combattimenti di strada tra i talebani e le forze di Abdul Malik Pehlwan.

I talebani, non abituati alla guerriglia urbana, vennero sconfitti pesantemente ed a migliaia persero la vita in battaglia o nelle esecuzioni di massa che seguirono.

L'8 agosto del 1998, i talebani riconquistarono Mazar-i Sharif.

Il 20 agosto, gli Stati Uniti lanciarono missili da crociera, Cruise, su quattro siti in Afghanistan, tutti nei pressi di Khost.

Questi siti ne comprendevano uno diretto a Osama Bin Laden, il capo di al-Qaeda, che era accusato di aver diretto gli attentati del 7 Agosto alle ambasciate statunitensi in Africa, Kenya e Tanzania.

L'emirato venne riconosciuto da Pakistan, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita.

Esso controllava tutto l'Afghanistan ad eccezione di piccole regioni a nord-est che erano in mano alla cosiddetta Alleanza del nord.

Gran parte del resto del mondo e le Nazioni Unite, continuarono a riconoscere Rabbani come legittimo capo di Stato dell' Afghanistan, anche se egli non aveva in realtà alcun potere sulla nazione.

I talebani ricevettero aiuto dall'Arabia Saudita e dal Pakistan, e nello stesso tempo, inviarono un supporto logistico ed umanitario.

La loro ascesa al potere, fu sempre accompagnata da un impegno che continuò anche nelle fasi successive, si stima che 2 milioni di dollari annui provenissero dalla principale organizzazione di beneficenza saudita, e vennero dedicati al

sovvenzionamento di due università, di sei cliniche, e all'assistenza di 4.000 orfani.

Il Re saudita Re Fahd, inviò un carico annuale di doni.

Le relazioni con l' Iran furono molto cattive a causa delle forti politiche anti-sciite dei sunniti talebani.

Il pensiero dei Talebani, è stato descritto come «un'innovativa combinazione di “ Shari'a e Pashtunwali. “

Il codice d'onore delle genti pashtun, s'ispirerebbe all'interpretazione dell'Islam della corrente sunnita Deobandi, che enfatizza la solidarietà, l'austerità e la famiglia, gestita dagli uomini.

Una pseudo religione, una cazzo pieno d'acqua, disse Carmine, il cammello a Turi, il cavallo, accompagnati da Zio Giovanni, il pescatore pensionato, che con voce rauca, altisonante, con gli occhi che gli uscivano dalle orbite, gridò al mondo, maledetti, barbari e beduini, “ la donna è un tesoro , senza di essa, non esiste la vita.

Gli uomini, senza di essa, contano meno di zero, valgono nulla. “

Tale ideologia è portata avanti anche dai membri dell'organizzazione fondamentalista pakistana Jami'at Ulema-ye Islam, JUI, e da gruppi ad essa associati.

Altre importanti influenze per i talebani sono altresì quella dal movimento islamico wahhabita, cui aderiscono i loro finanziatori sauditi, e quella del lihadismo e del panislamismo dell'antico alleato militare, Osama bin Laden.

L'ideologia talebana si distingue dall'Islam praticato dai mujaheddin reduci dalla guerra anti-sovietica, essendo costoro maggiormente legati al misticismo sufi di tipo naqshbandi ed a un'interpretazione tradizionalista del Corano come i wahhabiti ed i deobandi, infatti, anche i talebani avversano ferocemente l'Islam sciita, al punto da dichiarare ufficialmente gli sciiti afghani di etnia hazara di ceppo mongolo e che costituiscono circa il 10% della popolazione, non musulmani.

Tale deriva ideologica ha trovato varie conferme in tutto il mondo islamico che si rifà alle teorie dell'Islam più integralista, i cui *dotti* emettono fatwa in cui gli sciiti sono considerati Kuffar, *miscredenti*, di cui è teoricamente legittimo *versare il sangue*.

Nonostante le somiglianze con il pensiero wahhabita, però, i talebani non rinnegano le pratiche tradizionali popolari, ad eccezione della nota vicenda dei Buddha di Bamiyan, distrutti con l'esplosivo in quanto, ufficialmente, forme di idolatria, anche se non più oggetto di culto da lungo tempo, non distruggono le tombe dei pir e riconoscono i sogni come mezzo di rivelazioni,.

Un ragionamento di comodo, una religione interpretata a proprio interesse, dunque non un concetto spirituale ma una cognizione di causa ed effetto a biscotto. .

La loro salita al potere in Afghanistan, è stata come scimmiettare la religione che medita, che siede e ragiona, è una filosofia che alte menti hanno declinato per salvare l'umanità.

Questi sono barbari che si nascondono dietro la barba, una tunica nera ed una fascia avvolta intorno alla testa, convinti che le armi li proteggeranno, non pensando, ignorando che altri meglio armati ed addestrati, con più sovvenzioni, con un esercito più potente, con un armamento più sviluppato e con misure più adeguate e spietate, lo solleverà e li manderà a risiedere in una vallata, acquitrinosa dalla quale non hanno

nessuna via di scampo, nessuno li ascolterà, non faranno proseliti e si estingueranno. Questi nuovi armamentosi, hanno la corona in petto, il libriccino delle preghiere in tasca e sulla saliva veleno fresco, appena prelevato ai serpenti produttori effimeri. i talebani hanno generato una nuova forma di radicalismo islamico che si è diffusa rapidamente anche oltreconfine, soprattutto in Pakistan, infatti, dal 1998-99, si sono propagati anche nella cintura pashtun e nel Kashmir pakistano numerosi gruppi di ispirazione talebana, che proibiscono la visione di film e televisione ed obbligano la popolazione a cambiare abbigliamento e stile di vita, conformandosi a quelli talebani di estrazione pashtun, dopo l'applicazione di tali norme, numerose critiche in gran parte dell'Afghanistan, dal 1996, riguardavano proprio il fatto che la maggior parte di loro appartengono all'etnia pashtun di ceppo indoeuropeo.



< Tomba PIR >

I talebani possono essere visti come anti- nazionalisti per l'assenza di un vero e proprio capo di Stato politico, ma anche come ultra-nazionalisti, nei confronti della *nazione Pashtun*.

Secondo il giornalista Ahmed Rashid, almeno nei primi anni di esistenza, essi hanno seguito l'interpretazione coranica deobandi, anti-nazionalista, ostile alla struttura sociale di tipo feudale delle tribù pashtun, messa in pratica rimuovendo dalle loro cariche i leader tradizionali, come riportato da Ali A. Jalali e Lester W. Grau, proprio per questi motivi i talebani «ricevettero un notevole sostegno dalla comunità pashtun di tutto il paese, desiderosa di ripristinare la sua posizione dominante nel panorama politico nazionale che da sempre detenevano.

Perfino gli intellettuali di etnia pashtun residenti in Occidente, anche i più distanti ideologicamente, diedero il loro appoggio all'espansione talebana su base puramente etnica.

I talebani, nonostante gli appoggi esterni, hanno però sempre mostrato grande riluttanza nel condividere il potere con altri gruppi etnici.

La loro conquista dell'Afghanistan, poiché provenienti da un'area a stragrande maggioranza pashtun, significò una presa di potere ai danni delle altre etnie del paese, in tutti gli uffici i funzionari hazara, tagiki ed uzbeki, furono sostituiti da pashtun, fossero essi competenti o no.

A causa di questa perdita di *know-how*, i ministeri statali finirono per cessare le loro funzioni, erano in mano ai talebani anche importanti municipalità come Kabul ed Herat, nonostante in queste zone si parlasse in lingua persiana, farsi, o in dari, un persiano più arcaico ed essi non fossero in grado di parlare altro che il pashtu, la macchina funzionava.

Una volta al potere, i talebani istituirono la shari'a, la legge islamica e se la schiaffarono nel culo.

La riforma talebana del governo fu in parte diretta da *studiosi* di diritto, in base ad un decreto emanato nel dicembre del 1996 e che si richiamava esplicitamente al classico precetto di «comandare il bene e punire il male» *al-amr bi-l-ma'rūf wa al-nāhi 'an al-munkar*, si tornò a far ricorso all'amputazione di una o anche di entrambe le mani per il reato di furto ed alla lapidazione, nel caso degli adulteri conclamati.

I Barbari, son tornati, è facile dire, anziché insegnare, amputano gli strumenti, l'uso delle mani che dio ci ha donato per altri usi.

Il crimine appartiene all'educazione, alla cultura e se nessuno insegna cosa fare, dice, lo zio Giovanni, pescatore pensionato, faccio, non ho regole e non ho paura.

I talebani bandirono inoltre tutte le forme di spettacolo televisivo, immagini, musica e danza, fosse anche in occasione delle tradizionali cerimonie nuziali.

Era illegale portare la barba troppo corta o radersi del tutto mentre era severamente punito il tagliare i capelli alla moda "occidentale", la pulizia, l'igiene, non era contemplata in queste zucche piene di fibra gialla.

Il gioco d'azzardo fu bollato come *stregoneria* e fu severamente punito, l'idolo del male si presentava con le carte in mano e metteva a soqquadro la ragione, non pregare nei momenti di elezione della salat, poteva distrarre l'elettore e condurgli la mano altrove.

Infine, fu istituita una polizia religiosa, per esaminare i grani del rosario, se giocassero a mosca cieca, guardare sull'esempio dei tristemente noti mutawwi sudditi



< Talebani a Herat, luglio 2001. >

In Afganistan si è sempre coltivato il papavero da oppio, ma i talebani nel 2000, in quanto tradizione contraria ai principi dell'Islam, la vietarono e ne contrastarono la coltivazione, secondo alcune fonti la produzione diminuì da 4000 tonnellate nel 2000, circa il 70% del totale mondiale, a 82 tonnellate nel 2001, gran parte delle quali si disse, furono raccolte nelle parti dell'Afghanistan controllate dall'Alleanza del nord. I talebani persero il potere in seguito all'intervento militare degli Stati Uniti, alla fine del 2002, la produzione di oppio è aumentata drammaticamente.

Il ruolo dell'Afghanistan come principale produttore di oppio del mondo è ben documentato, fino alla fine del governo talebano, la maggioranza della produzione d'oppio si svolse in aree controllate dai talebani.

Secondo il rapporto strategico dell'International Narcotics Control del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, INCSR, del marzo 2001, l'Afghanistan rimaneva il principale produttore mondiale di papavero da oppio, nonostante una protratta siccità e la guerra civile in corso.

Il rapporto segnalava inoltre che «i talebani, che controllano il 96% del territorio dove vengono coltivati i papaveri, ne promuovono la coltivazione per finanziare l'acquisto di armi e le operazioni militari».

Secondo questo rapporto, stilato però dal dipartimento di stato di una nazione nemica, contrapposta in guerra, anche se i talebani apparentemente bandirono la coltivazione dei papaveri da oppio alla fine del 1997, la produzione dello stesso, aumentò durante tutto il 2000, ammontando al 72% delle forniture illegali di oppio.

Il 27 luglio del 2000, i talebani emisero un altro decreto che vietava la coltivazione dei papaveri da oppio.

L'annuncio del divieto provocò una salita dei prezzi da 30 dollari al kg a 500 dollari.



< Esecuzione pubblica di Zarmeena, una madre di sette figli, avvenuta nel Ghazi Stadium di Kabul il 16 novembre 1999. Zarmeena era stata incolpata di aver ucciso il marito, dopo che egli l'aveva picchiata.>

La politica dei talebani prevedeva la proibizione del lavoro femminile e l'esclusione delle ragazze da forme di istruzione mista.

Da anni, Malala Yousafzai, lotta contro questi ideali, nel 2012 le hanno sparato alla

testa con armi da fuoco, ma è sopravvissuta ed ha continuato la sua lotta, tanto da ricevere nel 2014, il Nobel per la pace insieme all'indiano Kailash Satyarthi.

Il ministro talebano degli Affari Religiosi, al-Haji Maulwi Qalamuddin, dichiarò al The New York Times, che: «Ad una nazione in fiamme, il mondo vuol dare un fiammifero perché c'è tutta questa preoccupazione per le donne? Il pane costa troppo, non c'è lavoro, anche i ragazzi non vanno a scuola, eppure sento solo parlare delle donne. Dov'era il mondo quando qui gli uomini violavano tutte le donne che volevano?». Questo è ciò che i talebani avevano da dire circa l'istruzione.

Un concetto, davvero forbito e di amore di un religioso, che definisce senza ombra di dubbio, la cultura, l'inciviltà di questo individuo.

Un rapporto dell'UNESCO, dichiarò che: «L'editto dei talebani sull'educazione femminile ha portato ad un calo del 65% nelle loro iscrizioni. Nelle scuole gestite dal Direttorato dell'Educazione, solo l'1% degli studenti è composto da ragazze. Anche la percentuale di insegnanti donne è scivolata dal 59,2 per cento del 1990 al 13,5 per cento del 1999».

Un portavoce dei talebani sostenne che: «Le strutture sanitarie per le donne sono aumentate del 200% durante l'amministrazione dei talebani. Prima che il Movimento Islamico dei talebani prendesse il controllo di Kabul, c'erano solo 350 letti negli ospedali della città. Attualmente ci sono più di 950 letti per le donne in ospedali a loro riservati». I sostenitori dei talebani suggeriscono che la depressione e gli altri problemi che affliggevano le donne afgane erano il risultato dell'estrema povertà, degli anni di guerra, dell'economia disastrosa, e del fatto che molte si trovavano ad essere vedove di guerra, e non potevano più provvedere alle loro famiglie senza qualche forma di aiuto internazionale.

Le donne, per uscire di casa dovevano utilizzare il burqa, un abito spesso e molto lungo che copre tutto il corpo fino ai piedi, e lascia davanti agli occhi per vedere, solo una piccola reticella.

Le bambine dovevano usare il chador, un velo che copre solo il capo.

Le donne per uscire di casa dovevano essere accompagnate da un uomo.

I talebani, nel marzo del 2001, ordinarono la distruzione delle due statue del Budda scolpite sulle pareti di roccia nella valle di Bamiyan, una alta 38 m e datata 1800 anni, l'altra alta 53 m e datata 1500 anni fa, una vera barbarie.

Un atto criminale contro la cultura, la civiltà, così beduino ed impensabile che ha sbalordito il mondo intero ed ha dato la misura intellettuale di queste persone.

L'azione fu condannata dall' UNESCO e da molte nazioni di tutto il mondo, compreso l' Iran.

L'azione, in palese contraddizione con un precedente restauro dei due capolavori, attuato dal governo talebano, fu giustificata con l'intenzione di distruggere *idoli*, nonostante la plurisecolare e stratificata tradizione islamica di non eliminare tracce di passate culture religiose, specialmente se valide sotto un generale profilo culturale, è il

caso dell'Egitto faraonico, greco-romano e tolemaico, della Siria aramaica e nabatea, dell'Iraq, dell'Iran e di molti altri paesi in cui i monumenti religiosi del passato godono di vigile protezione da parte dei governi e dalla stragrande maggioranza delle popolazioni.

La distruzione delle statue del Buddah a Bamiyan sembra quindi ricollegabile alle forti polemiche col mondo occidentale, particolarmente attento ai valori dell'arte, sacra o profana ed alle tensioni derivanti dalla politica dell'INU che cercava di sradicare la produzione del papavero e dell'Oppio che ne derivava in Afghanistan, danneggiando vistosamente le finanze dei talebani che dal traffico dell'oppio traevano cospicui guadagni.

Il saudita Osama bin Laden nel 1996, si spostò in Afghanistan su invito del leader dell'Alleanza del Nord 'Abd alrabb al-Rasul Sayyaf.

Quando i talebani presero il potere, bin Laden riuscì a forgiare un'alleanza tra i talebani e la sua organizzazione, al-Qua'ida, è generale convinzione che i talebani e bin Laden avessero legami molto stretti.

Il 22 settembre del 2000, alla luce della crescente pressione internazionale a seguito degli attacchi terroristici dell'11 Settembre del 2001, gli Emirati Arabi Uniti e successivamente l'Arabia Saudita, ritirarono il loro riconoscimento dei talebani come governo legittimo dell'Afghanistan, lasciando il confinante Pakistan come unica nazione restante a riconoscerli, quando gli USA incolparono i talebani di proteggere gli autori dell'attacco.

Gli Stati Uniti d'America, aiutati dal Regno Unito, ed appoggiati da una piccola coalizione di altre nazioni, iniziarono un'azione militare contro i talebani nell'ottobre 2001, l'intento dichiarato era di rimuovere i talebani dal potere a causa del loro rifiuto di consegnare Osama bin Laden, per via del suo coinvolgimento negli attacchi dell'11 settembre 2001, e come rappresaglia per l'aiuto fornito a bin Laden dai talebani. La guerra terrestre fu combattuta principalmente dall'Alleanza del Nord, gli elementi restanti delle forze anti-talebane sconfitte negli anni precedenti.

Il 9 novembre Mazar-i Sharif, si arrese alle forze USA e dell'Alleanza, portando alla caduta, a ripetizione, di una serie di province che opposero una resistenza minima, ed a molte forze locali che passarono dai talebani all'Alleanza del Nord.

I talebani, nella notte del 12 novembre, si ritirarono ordinatamente a sud, lasciando Kabul.

Il 15 novembre, essi rilasciarono 8 operatori umanitari occidentali, dopo averli tenuti per 3 mesi in prigionia.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il 16 gennaio 2002, stabilì all'unanimità un embargo sugli armamenti ed il congelamento dei beni identificabili come appartenenti a bin Laden, al-Qā'ida, ed al resto dei talebani.

I talebani si ritirarono successivamente da Kandahar, e si raggrupparono nella regione di confine tra Afghanistan e Pakistan.

La maggior parte dei combattenti talebani del dopo-invasione, erano nuove reclute, ancora una volta provenienti dalle madrasa, dalle scuole delle più tradizionali scuole coraniche del Pakistan ritenute, la fonte primaria dei nuovi combattenti.

I combattenti talebani erano a fine 2006 fra i 6.000 e i 12.000, dislocati soprattutto nel sud dell'Afghanistan.

La prima stima è stata fatta dai militari della coalizione NATO, mentre la seconda cifra è stata resa nota, direttamente dall'organizzazione talebana.

Secondo fonti occidentali, le forze della coalizione NATO ed i militari afgani, uccidono con bombardamenti a tappeto od azioni da terra, una media di 700-800 talebani al mese.

Tuttavia, molto spesso le vittime di tali azioni si sono rivelate civili estranei ai combattimenti.

Dopo la perdita del potere, il rapporto tra i Talebani e l'Iran è mutato.

Se prima dell'attacco del 2001 Teheran era fortemente schierata contro il regime talebano, gli interessi convergenti hanno determinato un cambiamento della politica estera iraniana.

La Repubblica Islamica, al fine di colpire le forze dell'ISAF, ha iniziato a rifornire i Talebani di armamenti.

Nel 2011, quindi, le forze speciali britanniche trovarono nella provincia afghana di Nimruz, 48 missili prodotti in Iran ed arrivati nelle mani dei Talebani.

La scoperta determinò una crisi diplomatica tra Gran Bretagna e Iran.

Nell'aprile 2012, e successivamente in agosto, dopo la firma dell'accordo strategico tra Stati Uniti ed Afghanistan, è stato rivelato che l'Iran avrebbe concesso ai Talebani, di aprire un ufficio nella città iraniana di Zahedan, situata ai confini con Afghanistan e Pakistan.

Questi Talebani dell' Opiò, credono di rovesciare il mondo, vengono fuori dalle caverne ed a contatto con la luce, hanno perso la misura del reale, la consistenza del presente e credono di essere talmente potenti da dettare legge, comandare sui loro simili, hanno lasciato, abbandonato la clava però tengono ancora, un cervello primordiale,

L 'uomo non va più a caccia degli animali, delle prede da mangiare, da mettere sulla legna e cuocere a fuoco lento, in casa, è la donna il fiore dell'anima, la regina del focolare, un'amica che consente all'uomo, di alleviare le pene della vita quotidiana, Una compagna, è un essere libero, un'eccellenza che la natura ha creato per sollevare il peone, il mezzosangue, un cialtrone, dall' esistenza di bestia con la parola. Se alzi per un momento gli occhi al cielo, disse zio Giovanni, pescatore pensionato, ti accorgerai, ti renderai subito conto che non sei altro che un animaletto che lei ha raccolto ed ha pulito per quanto ha potuto, intendeva renderti civile, eppure, il tuo rifiuto, ha vanificato ogni sentimento però, ti butterà nel fango dove ritornerai a vivere alla stregua di un verme, nessuno ti salverà.

A volte, pensando al bene fatto, mi ricredo per quello che ho inteso fare, mi vien voglia di dirmi cretino, però, ormai l'ho fatto e proseguo con questo sacco sulle spalle, spostandolo da una parte o dall'altra, non recrimino, però cerco di evitare che possa accadere, ricadere.

Un paese che si combina con la religione, perde la sua dignità, si è ridotto a niente, con la testa piena di sermoni, è ricondotto indietro, perde la possibilità di avanzare.

Un giorno, mattina o sera, pomeriggio inoltrato, non ha importanza, è ininfluenza, è ininfluente, uno dei tanti che ha dormito con il petto sul Corano, si crede saturo dei versi riportati in esso, si crede maestro e veste con un saio nero, sale su un palco, e da una delle finestre del circolo equestre, si parla sulle mutande, se la scrolla con colpi secchi e si autonoma, Mullah della Moschea locale, cultore della religione Musulmana, e con parole infuocate, arringa con imperio, la popolazione, gli uomini appoggiati al muro, ai quattro alberi, seduti per terra, alla folla che raccolta in piazza, aspetta che le cada la manna dal cielo per potersi dire, sono in vita, in pratica erano alloppiati, resi inutili a qualsiasi attività, la sniffata di droga, il coma, la sonnolenza li teneva quieti, quasi addormentati.

Il Sacco del Mullah, in breve riuscì a raccogliere, un gruppo di barbuti solitari, anneriti dal sole dell'inverno e dalla neve fine, forse sognarono un tozzo di pane duro rubato al cane del vicino, in pratica non avevano nulla da perdere, però, il colmo, della situazione, resta nell'arruolamento di uomini, di cartoline illustrate del paese, giovani a cui è stato promesso un nutrito numero di donne, berretti gialli della periferia delle risate, aspiranti alla ricerca di un lavoro armato e del sesso libero, fuori dall'acqua, senza bisce e sanguisughe tra le gambe, non sentirle è bestiale, corri molto e di più, forse oltre i millecento e non hai paura, è vento del deserto, forte più di un torello che carica, carica e soffia sul fuoco che esce, narici con citronella, un piacere rinforzato, accompagnato dal belare ovino che sa togliere il respiro, dalla dolcezza e chiama il caprino in aiuto per avere un gran respiro, pur di trarre un ulteriore passaggio e fare il priore per indossare una lucida armatura, ed acquisire l'ebbrezza di dare la morte, di terrorizzare il prossimo, quell'altro, e mettergli il coltello alla gola, afferrarlo come un animale e tenerlo per ore in croce, metterlo a tacere, una dimostrazione di coraggio e usare la norma del rinoceronte.

La città è assediata dalle forze armate della coalizione, però, soldati e giornalisti, saltano sopra le bombe posizionate nelle cunette, i cigli della strada sterrata, sono bombe artigianali ma efficaci allo scopo, per mandare via, cacciare dal territorio che i Talebani hanno conquistato, a quale prezzo non è calcolabile, non rientra nel programma, non si rende conteggiabile, è ridicolo.

Il Mullah, il pseudo religioso senza arte né parte, con una cultura che non è tale, non conteggia le perdite, le persone ammazzate sono ricondotte a numero, a semplici eliminazioni, un surplus che riempie il territorio e crea scompiglio nel popolo, nell'opinione pubblica, la morte è una mera pubblicità, è una magica fantasia, la campagna di conquista non tratta queste minuzie e prosegue nella sua orgia, va di dimostrazione crudele, in altra dimostrazione dello stesso genere od ancora più raccapricciante.

Ha bisogno che è un uomo nuovo che paragonato al vecchio, è sempre peggio, ma le serve per terrorizzare gli altri e va avanti in tal maniera.

“ Il gendarme del mondo, “ non coltiva altri interessi, non ha altro da proteggere, un popolo, una regione, una nazione, due nazioni, che non possono fruttargli nulla a che servono, hanno beghe più importati da sbrigare.





I diritti delle donne in Afghanistan sono cambiati in maniera significativa nel corso degli ultimi anni, in particolare dopo il 2001, con la caduta del regime islamico, il quale aveva imposto terribili limitazioni ai loro danni.

Le donne afgane, de jure, hanno gli stessi diritti dell'uomo dal 26 gennaio 2004, rifacendosi alla Costituzione del 1964.

Dopo la caduta del regime, i diritti delle donne, sono tornati a fiorire ed al giorno d'oggi, diciamo di qualche giorno fa, prima del tradimento americano, godono di certo un migliore status rispetto al periodo precedente.

Nonostante sia stato ripristinato il codice civile del 1976 e quello della famiglia del 1971, dove la donna afgana gode di buoni diritti, la mentalità da sempre estremamente conservatrice da parte degli afgani non è comunque d'aiuto all'emancipazione femminile, in quanto, di fatto, la donna ha molte limitazioni lavorative e sociali nelle zone rurali dove i talebani od i capi villaggio, contano più della legislazione nazionale stessa, ripristinata nel 2001.

Ancora oggi la violenza contro le donne in tutto il paese è molto alta, anche se la situazione sta poco per volta progredendo grazie anche all'aiuto della comunità internazionale.

Il Global Gender Gap Report, non ha mai analizzato l'Afghanistan come paese per quanto riguarda i diritti delle donne, ma di certo non è uno dei paesi più femministi al mondo, nelle zone rurali infatti, dove i capi tribù decidono tutto della vita delle persone, l'adulterio può essere anche punibile con la lapidazione; mentre in altre, le adulate, possono essere punite con una piccola reclusione presso le case, aiutando e servendo i loro capi tribù.

Questi vecchi barbagianni, se ne stanno appollaiati sul trespolo di casa e si godono la vita senza fare nulla, fumano la pipa, e con la bava sulle labbra, allungano le mani sulle giovani donne che stanno per casa, a governare a rammendare questi allocchi che si credono Signori, padroni della casa e delle donne che non hanno l'ardire di

sottarsi alle loro mani callose, al membro appiccicoso, alla minchia vacante, abbandonata sul chidichimo, un vecchio bavoso che abusa del potere..



< Ragazze studentesse a Samangan nel 2006 , attualmente solo il 24,2% delle donne afgane sono alfabetizzate >

Il codice civile afgano de 1976, restaurato nel 2001, prevede invece che la donna adultera venga punita con la reclusione.

Nelle zone rurali è spesso imposto l'utilizzo del burqa, che secolarmente imprigiona le donne afgane, mentre nelle zone più sviluppate, come nella capitale Kabul, è abbastanza comune vedere anche donne che indossano l'hijab o che utilizzano anche abiti considerati un po' occidentali, come anche pantaloni o camicie.

Infatti, negli ultimi anni, l'utilizzo del burqa nelle zone più urbanizzate e ricche sembra diminuito significativamente.

Nonostante i progressi fatti al giorno d'oggi, l'Afghanistan è considerato ancora uno dei Paesi peggiori in cui essere donna, proprio a causa del fortissimo dislivello sociale nelle zone rurali ed in quelle urbanizzate,

La popolazione afgana si attesta intorno a 34 milioni di persone, 14,2 milioni sono donne.

Il 22% degli afgani vive nelle aree urbanizzate, mentre il 78% di loro vive nelle zone rurali.

Come vuole la tradizione locale, le ragazze si sposano poco dopo aver concluso gli studi e quasi tutte vivono come casalinghe, ruolo che porteranno per tutta la loro vita, Nel regno di re Amanullah, cioè dal 1919 al 1929 , si sono susseguite alcune riforme liberali nei confronti delle donne per unificare e modernizzare il paese, anche se la questione femminile nelle zone rurali è rimasta sempre la stessa.



< Ragazze cicliste afgane a Kasbul nel dicembre del 2018 >

Si sono susseguite molte riforme volte a togliere la donna dalla figura patriarcale, enfatizzando l'educazione femminile, convincendole ad indossare abiti più occidentali.



< Donna afgana con i suoi bambini durante la festa della mamma del 12 giugno del 2010 >

Il matrimonio forzato, nel 1921 è stato abolito, assieme a quello infantile, il prezzo della sposa, pose restrizioni sulla poligamia, molto comune nelle zone rurali.

La regina Soraya fu l'unica donna nella lista di Governo in Afghanistan negli anni trenta ed è stata anche la prima donna femminista afgana, i successori di Mohammed Nadir Shah y Mohammed Zahir Shah, applicarono riforme con più cautela, anche se molto moderne, comunque gli uomini hanno da sempre avuto il controllo della donna.

Le riforme continuarono e dal 1953, si diede alla donna più possibilità di partecipare alla vita pubblica, per non rimanere cittadine di serie B.

Le donne, nel 1964, ottennero il diritto di voto e di essere elette in cariche elettive,

nello stesso periodo, comunque, vivevano come casalinghe e fu una rarità avere donne al governo.

Meena Keshwar Kamal, di 21 anni, 1956-1987, ha fondato, nel 1977, l'Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afgane, RAWA.



< Festa della mamma 12 giugno 2010. >



< Donne di Herat in burqa nel 2009 >

Il consiglio delle donne afgane fu fondato nel 1978 e rimase fino al 1992 e fino al 1989 la leader è stata Masuma Esmati Wardak.

Nel 1978, con Nur Muhammed Tarki, il Governo ha concesso gli stessi diritti alle donne in tutti gli ambiti, dando il diritto di scegliere, adesso che sono tornati al potere i Talebani, tutto è ritornato indietro, vent'anni di quasi libertà però, hanno consegnato alle donne, un'altra verità.

Uno dei loro obiettivi era la lotta all'analfabetismo ed al lavoro femminile.

Nel 1992, quando i mujaeddin sono saliti al potere, alcuni dei diritti che le donne hanno avuto dal 1978 fino a quell'anno, sono stati rimossi e l'adulterio divenne punibile con l'esecuzione ed il velo divenne obbligatorio, ma non il burqa, fino al 1996, in quel lasso di tempo era ancora comune vedere donne indossare hijab all'iraniana od anche abiti molto sfarzosi, variopinti.

Il velo era principalmente simbolico, le donne hanno continuato a lavorare e molte disposizioni del 1964 sono rimaste in vigore.

Nel 1996, con l'arrivo dei talebani, la situazione divenne drammatica, se non tragica. Dal 1996 al 2001, i talebani, ossessionati dalla figura femminile da censurare, imposero alle donne obblighi assurdi, impensabili e al di fuori dell'inverosimile e dovettero trascorrere tutto il tempo nella propria abitazione con la possibilità di uscire solo se accompagnate da un tutore maschio.

Il burqa divenne obbligatorio con divieto di cosmetici, smalto e gioielli.

Venne loro proibito di ridere, di lavorare e di frequentare la scuola.

Nessun uomo avrebbe dovuto rivolgere la parola a una donna e questa non avrebbe nemmeno dovuto guardarlo negli occhi o stringere la mano.

Tutte le donne presenti in radio, in televisione ed in uffici pubblici scomparvero.

Vennero proibite le biciclette e tutti i tipi di sport possibili per le donne, chiusi tutti i bagni pubblici femminili.

Gli uomini hanno avuto potere assoluto sulle donne privandole di ogni diritto, dietro ai loro burqa, se malauguratamente i loro passi fossero giunti all'udito di un estremista, rischiavano di essere fustigate pubblicamente davanti a folle di altri folli estremisti.

Incredibilmente vietarono alle donne anche di utilizzare calzari rumorosi, il rumore dei tacchi divenne vietato nel luglio del 1997.

Tantissime furono le donne giustiziate per adulterio, fino al 1994 per poi riprendere nel 2001, con i mujaeddin, hanno potuto esercitare la professione di medico, ingegnere, infermiere, per poi venir segregate in casa sotto lo stretto e asfissiante controllo degli uomini, con vetri oscurati per evitare che qualcuno, da fuori, avesse potuto scorgerele. Molte donne si sono lasciate morire, altre si sono suicidate, anche dandosi fuoco, oppure per mancanza di cure mediche o di parto naturale, visto che non sono state più visitate da medici uomini e le donne non hanno potuto più lavorare e studiare per diventare medico.



< Ragazze di Herat in chador nel 2009 >

La lotta per la neo emancipazione femminile in Afghanistan è ricominciata subito dopo la fine dei talebani nel 2001, tutti i divieti imposti alle donne durante il regime talebano, sono stati rimossi.

Hanno riottenuto il diritto di voto nel 2001 ottenuto nel 1965 ed interrotto dal 1996 al 2001 per tutti, sia maschi sia femmine.

Ad ottobre del 2001, appena caduto il regime, diverse donne sono scese in piazza per festeggiare l'evento senza più indossare il burqa.

A novembre dello stesso anno, le bambine sono tornate a scuola, anche se solo femminili, indossando come divisa ufficiale, ancora in vigore, l'hijab bianco ed un abito nero, coprendo sia braccia sia gambe.

A causa di cinque anni scolastici persi per le ragazze, molte bambine anche di dieci anni dovettero frequentare lezioni della prima classe con bambine di cinque/sei anni, Le insegnanti hanno dovuto dar lezione a molte più bambine nelle classi per colmare il vuoto e ciò ha causato un'enorme difficoltà nel predisporre sondaggi nazionali per misurare il grado di alfabetizzazione.



< Donne afgane a Kanul negli anni ' 50 >

Sima Samar, è stata Ministra per la Condizione delle Donne in Afghanistan dal dicembre del 2001 al 2002 ed attualmente è la presidente della Commissione Indipendente Afgana per i Diritti Umani, AIHRC, e dal 2005 al 2009 è stata inviata speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Sudan, dal 2005 al 2009.

Nel 2011, è stata membro del partito Verità e Giustizia, all'epoca recentemente fondato.

Tante giovani, nate all'estero per il trasferimento dei loro familiari, fuggiti al regime dei talebani, sono rientrate nel 2002.

Solo due donne su quarantuno candidati hanno gareggiato per le presidenziali del 2009.

Negli ultimi anni, di certo, i diritti delle donne sono migliorati, verificandosi comunque episodi sia molto spiacevoli sia abbastanza positivi.



< Hillary Clinton e Sama Samar alla sua sinistra, Fauzia Koofi con il velo verde alla sua destra, Selay Ghaffar e Maria Bashir tra le altre il 20 ottobre del 2011.>

Una giornalista afghana, nel 2007, proprietaria di una stazione radio, è stata assassinata con sette colpi di arma da fuoco a nord della capitale Kabul ed una settimana dopo, anche Zakia Zaki, di 35 anni, anche se i suoi sei figli ne sono usciti tutti incolumi.

Il ministro dell'Interno condannò il gesto come un "atto terroristico" e promise l'apertura di un'inchiesta per scoprirne i responsabili.

Il 15 Novembre del 2008, ignoti hanno aggredito e lanciato acido in faccia contro almeno quattordici studentesse ed insegnanti, a Kandahar, per "punirle" per essere andate a scuola.

L'aggressione dell' 11 maggio del 2019, ha suscitato la protesta e l'attenzione internazionale, e nel 2013, Susgmita Banerjee venne uccisa perché si era opposta ad alcuni dettami talebani, Mrena Mangal, di soli trenta anni, è stata invece uccisa. Attivista per i diritti umani, aveva messo la sua battaglia per la parità di genere al primo posto.

Nel 2012, ci sono stati 240 casi di delitti d'onore, il 21% commessi dai mariti, il 7% dai fratelli, il 4% dai padri e il resto da altri, proprio per questo motivo dal 2009, c'è una legge contro la violenza sulle donne.

Nonostante ci sia questa legge, i crimini di violenza contro le donne sono ancora molto alti e il patriarcato è ancora molto presente, e nel maggio del 2017, la Missione d'Assistenza delle Nazioni Unite in Afganistan, ha stabilito che la maggioranza di colpevoli di delitto d'onore non sia stata condannata.



< Ragazze in una scuola di Herat nel giugno del 2008 >

Secondo alcuni rapporti e stime del 2010, nell'Afghanistan di Karzai , " è consentito alle donne di uscire da sole, lavorare, studiare ecc. "

Tuttavia, la presenza sul territorio dei signori della guerra, dei trafficanti d'armi e di oppio, di bande criminali e di mafiosi, e dei talebani, dove in alcune province governano ancora, rendono il paese ancora insicuro.

Esse hanno paura di andare al lavoro o dall'università con aggressioni, violenze e stupri nelle piccole città e nei villaggi, di nuovo in crescita costante, continuano ad indossare il burqa per paura, per tutelare la propria sicurezza.

Nelle città e nella capitale le donne vestono in genere normalmente. Ma nei villaggi, dove è forte l'integralismo religioso, è facile incontrare donne con il burqa.

La tradizione familiare è forte e sentita anche dalle donne, soprattutto da quelle che vivono nei villaggi, con grande rispetto e attaccamento per la famiglia e i suoi valori.

Il modello patriarcale è radicato da millenni e le donne difficilmente chiedono il divorzio.

Nelle città capita d'incontrare donne che abbiano chiesto di divorziare e che poi si siano anche risposate, tuttavia, sono casi rari anche a Kabul.

Di solito queste donne sono persone coraggiose, che sanno di dover combattere un'opinione pubblica refrattaria che le etichetta come cattive persone, da allontanare.

Oltre alla cultura, altri fattori agiscono da ostacolo alla liberazione della donna da matrimoni costruiti sulla costrizione e l'abuso.

Quando una donna, non può avere figli, l'uomo può ottenere facilmente il divorzio per risposarsi, è " secolarmente considerato un disonore per le famiglie più conservatrici una donna senza figli dal matrimonio".



< Habiba Sarabi, governatrice della provincia di Bamyan dal 23 marzo del 2005. >

Il Gender Inequality Index 2012, dà all'Afghanistan un punteggio di 0,712 per quanto riguarda i diritti delle donne in ambito di disuguaglianza da una scala da 0 a 1. 460 donne su 100 000, 1 su 217, muoiono di parto naturale secondo una stima de 2013, un migliaio durante il regime talebano e circa 1 000 nei sondaggi precedenti UNICEF.

La mortalità infantile, mostra una incoraggiante diminuzione, scesa a 99 decessi annui, tra i bambini con meno di 5 anni, ogni 1 000 nati vivi, rispetto ai 149 del 2010.

Il punteggio comunque è diminuito, fortunatamente, nel 2017 con 0,653.

Se col tempo, diciamo che la condizione femminile della donna afgana sia migliorata, è comunque anche cambiato il pensiero dei talebani.

Secondo alcune interviste del gennaio 2011 ed altre dello stesso anno, si ha la conferma di come i talebani non si oppongano più all'istruzione femminile, nonostante tutto, molte donne sono comunque preoccupate e scettiche, per la paura di studiare in scuole solo femminili e che tornino ad essere marginali per quanto riguarda l'ambito politico, nelle elezioni del 2014, il presidente eletto dell'Afghanistan, si è impegnato a garantire alle donne pari diritti, tuttavia non ha avuto molto successo nelle zone rurali, secondo delle stime del 2014 le donne costituivano il 16% della forza lavorativa.

I figli in media per una donna afgana sono 5,33 con bassissimo uso di anticoncezionali, 2010/2011.

I costumi tribali, inoltre, sono complici delle innumerevoli violenze che le donne quotidianamente ricevono.



< Anziana donna di Herat nel 2009 >

Nel 2015, l'Afghanistan ha celebrato la sua prima maratona, Zainab di 25 anni è stata la prima donna nel Paese a partecipare ad una simile competizione.

Il 17 luglio del 2019, Zainab Fayez, a soli 31 anni, attivista e femminista afgana, diventa la prima donna Pubblico Ministero della provincia di Kandahar.

Le donne sono comunque scarsamente rappresentate nei negoziati dove a prevalere è la forza dei signori della guerra.

Fawzia Koofi, una attivista afgana per i diritti delle donne, deputata al Parlamento e membro del gruppo di negoziatori scelto per imminenti colloqui con i talebani, è stata ferita a colpi di arma da fuoco da un commando vicino a Kabul nell'agosto del 2020.

Le donne in Parlamento nel 2010 sono il 27,6% del totale, e le donne con più di 25 anni che hanno un'educazione secondaria, erano solo il 5,8% nel 2010, nel 2008, già circa una dozzina di donne lavoravano come presentatrici televisive, molte sono medico e anche giudici.



< Donne afgane nei giardini Bagh-e-Babur, Kabul, 2013 >



< Ragazze afgane usano internet in un'università di Herat nel 2009 >

Nel 2018, secondo alcune ricerche, sono diminuite in maniera significativa le donne senza burqa nel Paese dalla caduta del regime talebano.

Nell'ottobre del 2019, Quadir Hekmat, uno dei massimi comandanti del vertice talebano, nel corso di una lunga intervista rilasciata al giornale "la Repubblica" in un luogo segreto di Kabul, ha affermato che il burqa si può tranquillamente sostituire con l'hijab, indossato dalla maggioranza delle donne afgane oggi nelle zone più sviluppate, e che quindi il burqa, in caso di ritorno dei talebani, non sarà più l'abito obbligatorio. Dal 17 Settembre del 2020, grazie al coraggio di politiche ed attiviste, anche il nome della madre comparirà nella carta di identità del figlio.

Lo ha deciso il governo del presidente Ashraf Ghan. *"L'emendamento cambia la definizione di identità"*, spiega il portavoce del governo Mohamed Hedayat, *"la nuova identità comprende il nome della persona, il cognome, il nome del padre, il nome della madre e la data di nascita"*.

Per ottenere questa vittoria è stata portata avanti la campagna #WhereIsMyName che ha avuto particolare successo sui social.

"Oggi milioni di ragazze frequentano scuole e università e diverse donne svolgono importanti ruoli governativi, eppure nel Paese i nomi stessi delle donne sono tuttora un tabù, non vengono menzionati, non compaiono nei documenti e — come fa notare il

New York Times — spesso non sono riportati nemmeno nelle lapidi dei cimiteri".

La buona notizia arriva in un momento per tutto il Paese.

Il 12 Settembre del 2020, è iniziata a Doha la conferenza di pace tra i rappresentanti dei talebani e il governo dell'Afghanistan che dovrebbe mettere fine a una guerra che dura ormai da decenni. Il timore, però, è che in fase di mediazione il governo finisca per fare delle concessioni ai talebani che sono contrari alla realizzazione di una repubblica costituzionale e puntano invece a un governo di stampo religioso basato sulla legge coranica, anche se, tra i delegati del governo, ci sono anche quattro deputate.

Secondo Osservatorio Afghanistan nel 2020 *"in Afghanistan il tasso di analfabetismo femminile si aggira ancora tra l'84 e l'87%.*

Nella capitale Kabul va meglio, ma nei villaggi rurali, specialmente quelli controllati dai fondamentalisti, i genitori non si fidano a mandare a scuola i figli, soprattutto le bambine, pertanto, il 66% delle ragazzine tra i 12 e i 15 anni, non studia, tra il 60 e l'80% delle donne è costretta dalla famiglia a sposarsi contro il proprio volere.

La violenza domestica è molto presente.

Le difficoltà riguardano anche il lavoro, chi riesce a lavorare è perché è iper qualificato, ma non lo sono le donne, che al massimo possono occuparsi di pulizie e cucito.

Non va meglio per la situazione sanitaria, il 50% delle donne continua a partorire in casa, con la sola assistenza di parenti più anziane, e la mortalità materna è ancora altissima.

Il 95% dei suicidi sono commessi da donne," molte di esse fanno parte adesso del Parlamento, Maria Bashir, vice-presidente della provincia di Herat dal 2006, Suhaila Seddigi ministro della salute dal 2001 al 2004, Sima Samar, ministro per la Condizione delle Donne in Afghanistan dal dicembre del 2001 al giugno 2002, Husn Banu Ghazanfar , ministro delle donne dal 2006 al 2015, Suraya Dalil, ministro della salute dal 2010 al 2014, Habiba Sarabi, è dal 23 marzo del 2005, governatrice della Provincia di Bamiyan, è diventata la prima donna a governare una provincia in Afghanistan ed è stata Ministra della donna dal 2002 al 2004, Mahboba Hoqooqmal, ministra delle donne dal giugno 2002 al dicembre 2004, Massouda Jalal, ministro delle donne dal dicembre 2004 al marzo 2006, Husn Banu Ghazanfar, ministro delle donne dal 2006 al 2015, Delbar Nazari, ministro delle donne dal 2015, Farida Momand, ministro dell'istruzione dal 2015 al 2016, Azira Jafari prima donna sindaca della città di Nili, la capitale della Provincia di Dailondi nel 2013, Roya Rahmani prima donna ambasciatrice afgana, ambasciatrice per gli USA dal dicembre del 2018, Niloofar Rahamani, prima donna pilota nel programma di allenamento dei piloti della Forza Aerea Afgana nel 2012, seguendo i passi del Colonnello Latifa Nabizada, prima donna pilota afgana a volare su un aereo militare, Fawzia Koofi, vicepresidente della Camera Bassa, 2005, presidente della Commissione per le donne, la società civile e i diritti umani, 2014, membro del team governativo per le trattative al processo di pace con i Talibani.

Dalla caduta dei Talebani molte donne hanno ricominciato a lavorare in Afghanistan, diventando anche imprenditrici.



Studentesse di Herat (2009)

Tra le donne famose vi sono anche, Roya Mahboob imprenditrice e donna d'affari, Aziza Sioddiqui, attivista, Mary Akrami, direttrice dell'*Afghan Women Skills Development Center* e rappresentante della società civile afgana alla Conferenza di Bonn del dicembre 2001, Suraya Pakzad attivista afgana per i diritti delle donne, nel 1988, ha fondato Voice of Women, che ha iniziato insegnando alle ragazze come leggere, e ora offre alle donne riparo, consulenza e formazione professionale. L'organizzazione ha lavorato in segreto fino al 2001 a causa dei talebani, Waahma Ftpgh, attivista, Shukria Asil, Shafiga Quraishi, Maria Bashiri, prima donna alla procura dal 2009, Maryam Durani, Malalai Bahaduri, tenente senior delle forze dell'ordine afgane, ha preso parte all'esercito nel 2002, Nasrin Oryakhil, ginecolga ed Ostetrica afgana, leader nel campo della salute materna, vincitrice del premio International Women of Courage, nel 2014, ministro del lavoro dell'afghanistan dall'aprile del 2015, al novembre del 2016. Meena Rahmani prima donna in Afghanistan ad aprire un Bowling a Kabul il 3 febbraio del 2016, Negin Khpolwak, nel 2017, all'età di 17 anni, è la prima donna a condurre un'orchestra in Afghanistan.

L' avversione o la repulsione nei confronti delle donne, perpetrato indifferentemente, da parte degli uomini ed anche da certe donne, i Greci, indicavano questo sentimento ed il conseguente atteggiamento, con il termine " misoginia, cioè odiare. " Questa specifica delimitazione della categoria umana oggetto di avversione si distingue dalla misantropia e costituisce il concetto speculare e contrapposto della misandria.

La misoginia è diretta verso le donne considerate come gruppo, una persona misogina può intrattenere comunque delle relazioni di amicizia ed amevoli con singole donne, di converso, avere relazioni negative con un gran numero di donne prese singolarmente non significa necessariamente essere persone misogine.

Le ragioni che possono portare indifferentemente dal genere a tale atteggiamento possono essere di svariata natura, esperienze personali traumatiche, aspetti culturali propri o tramandati dai propri avi, rivalità insite in ambiti familiari e sociali, il modo in cui si vive la competizione, sul piano passionale od anche nel contesto lavorativo.

Esistono diverse forme di misoginia, nella sua espressione deteriore, la misoginia porterà la persona a odiare apertamente le donne per il solo fatto di essere tali.

Alcuni maniaci sessuali rientrano in tale categoria.

Altre forme di misoginia sono diverse, alcuni misogini hanno "semplicemente" dei pregiudizi contro tutte le donne, ad esempio le relegano alla cura degli affari domestici, al silenzio al momento delle decisioni o ritengono addirittura che sia lecito picchiarle.

Altri invece possono odiare quelle che rientrano in categorie che ritengono inaccettabili, ad esempio le prostitute, le lesbiche o quelle che hanno raggiunto una più alta posizione sociale.

Alcune teorie sociologiche individuano nella dicotomia "madre"/"prostituta" la causa della misoginia.

Il misogino ritiene che le donne possano essere esclusivamente o "madri" o "prostitute".

Una variante è la dicotomia "immacolata"/"prostituta", in cui le donne che non corrispondono perfettamente a requisiti di moralità impeccabile, ricadono necessariamente nella seconda categoria.

La forma di misoginia più spinta si manifesta come odio completo verso le donne, viste non come esseri utili solo per la procreazione, come avviene nella forma più diffusa di misoginia, ma addirittura come "nemiche dell'uomo".

Questa tipologia di misoginia trova un suo analogo atteggiamento anche in molti aspetti di quella misandria femminista che descrive l'uomo come "nemico della donna," possono esservi inclusi personaggi come Yack lo squartatore o Giacomo.

Alcune forme gravi di misoginia confluite in casi di omicidi seriali, serial killer, sono stati rilevati anche da parte di donne nei confronti di altre donne, un esempio molto significativo è quello afferente a Leonarda Cianciulli, detta la "saponificatrice" che nel corso della propria "serie" di omicidi perpetrata, uccise solo donne, e la misoginia di cui soffriva, sostanzialmente dovuta alle angherie subite dalla madre in tenera età ed alla maledizione da questa auguratale in punto di morte, numerosi aborti spontanei, che poi si verificarono realmente, oltre che alla propria superstizione, è abbondantemente descritta nei numerosi libri pubblicati, tra cui il memoriale autobiografico scritto da lei stessa "Le confessioni di un'anima amareggiata", tema ripreso anche dal film Gran Bollito di Mauro Bolognini del 1977, ispirato alle vicende della donna, normalmente il termine "misogino" è utilizzato per indicare colui che ha una visione degradante delle donne

Il riformatore scozzese protestante John Knox, che nel XVI secolo scrisse un libro intitolato "Il primo squillo di tromba contro la mostruosa moltitudine delle donne" in cui sottolineava la scarsa abilità delle donne nelle arti di governo, nel libro il predicatore si scagliò contro Maria Tudor d'Inghilterra, la reggente di Scozia Maria di Guisa, Caterina dei Medici e di Maria Stuarda, al punto che la nuova regina d'Inghilterra, Elisabetta I, gli negò nella primavera del 1559, il permesso di transito, così i filosofi Otto Weininger, Arthur Schopenhauer, Friedrich Nietzsche.

Questi è noto per le sue posizioni negative sulle donne espresse prima in "Umano, troppo umano" e poi in "Al di là del bene e del male."



< John Knox riteneva le donne inferiori agli uomini nelle abilità politiche >

Turi, il mio cavallo, come svegliandosi da un profondo coma, chiese a Carmine, il suo amico cammello, “ come è possibile vivere in queste condizioni, che senso ha la vita per questa specie? ” forse, il creatore, si è smarrito un attimo o non si è lavato bene i capelli, forse gli mancava lo shampis, e la “ canigghiola, “ gli ha impedito di ragionare bene, e nell’ impastare il suo genio, ha messo sulla terra, questa umanità?

Carmine, il Cammello, lo guardò, per alcuni minuti, dritto negli occhi, poi sbattendo la testa verso destra e verso sinistra, bramì un paio di volte e forse non trovando una risposta adeguata, si inginocchiò, dopo alcuni minuti, forse sette, si rialzò e si guardò intorno come a cercare qualcosa, un’ispirazione e probabilmente, non trovando nulla di significativo, si sdraiò per terra, si girò sul fianco destro, sul sinistro sbattendo la coda come a voler pulire l’aria.

Mauro, l’elefante, che se ne stava in disparte, osservando il cammello fare quella sceneggiata, si fece avanti e sveltando come una sciabola, la proboscide, colpì per ben tre volte, il cammello sulla gobba posteriore e non notando alcuna reazione, barri più e più volte in aria, marciando furiosamente sul posto, abbracciando sul collo il cavallo, incitando il cammello a prendere una decisione sul da farsi.

E’ inutile dire che il problema era superiore alle loro forze, non rientrava nella loro misura, non era affrontabile.

Carmine, il Cammello, con gli occhi umidi di pianto, muovendo la bocca come fosse una macina, le labbra a fiocco di mozzarella, ad un tratto, espulse un piccolo essere, a primo acchito, sembrava una formica gigante, ed in effetti lo era, e rizzandosi sulle gambe posteriori, aprendo gli occhioni, ordinò loro di andare, dove, non ci è dato sapere, però, tutti, con una grande euforia, si accodarono alla formica Gigi, molto probabilmente a rimpiazzare l’impero a 5 stelle che aveva lasciato in balia dei Talebani, una popolazione inerme, senza pensare alle ulteriori conseguenze derivanti da quest’atto inconsulto.

Zio Giovanni, pescatore, pensionato nullafacente, vedendo questa banda avviarsi,

come si dice, è stato spinto a seguirli, non sapendo però, quale apporto potesse dare. I problemi in Afghanistan, sono di importanza strategica globale disse, nel novembre del 1982, l'allora presidente cinese Deng Xiaoping.

La Cina e l'Afghanistan, hanno un confine comune, questo rappresenta una minaccia che potrebbe circondare, anche geograficamente, la Cina.

La situazione di entrambi i paesi, e soprattutto quella della nuova superpotenza cinese, è radicalmente cambiata dai tempi del grande riformista Deng, ma non l'interesse e l'estrema attenzione verso l'area afgana, e nei confronti di ciò che accade in quello che oggi è conosciuto come "Il Paese dei barbuti, i Talebani.

La massiccia offensiva delle ultime ore, che ha visto il gruppo estremista islamico riconquistare città per città, il territorio, larghe parti dell'Afghanistan, ha riportato di estrema attualità il ruolo di Pechino negli equilibri geopolitici dell'Asia centrale, una parte di Mondo sulla quale la Cina ha sempre cercato di estendere il proprio controllo, e non ha mai nascosto le proprie ambizioni.

Il confine che la Cina divide con l'Afghanistan è il più breve che il paese, ormai nuovamente in mano ai Talebani, spartisce con i suoi vicini, Iran, Pakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, tuttavia, questo breve confine di soli 90 chilometri, Wakhan Corridor, difficile da attraversare a causa delle condizioni del terreno, potrebbe essere la prima regione in cui si concretizzerà la nuova ondata di radicalizzazione.

I talebani, che dopo il ritiro degli Usa controllavano circa due terzi del Paese, ormai hanno raggiunto il confine montuoso con la Cina, dominando la provincia di Badakhshan, sono proiettati a conquistare l'intero paese.

I colloqui tra il governo afgano e le squadre negoziali talebane, iniziati lo scorso settembre, hanno fatto scarsi progressi oltre a quello che i media hanno annunciato come una "svolta" nel dicembre 2020, che stabilisce regole e procedure, mentre da allora, le parti, si sono incontrate più volte, non è stata concordata un'agenda reciproca ed i talebani hanno continuato ad accumulare successi militari.

I rappresentanti del governo afgano e dei talebani si sono incontrati a fine luglio, di nuovo a Doha, ancora una volta, però, non sono riusciti a compiere progressi.

Il fallimento dei colloqui di Doha è passato in secondo piano rispetto alla frenetica attività del capo negoziatore dei talebani, il mullah Abdul Ghani Baradar, che di recente ha incontrato il ministro degli Esteri cinese Wang Yi a Tianjin.

L'incontro di Baradar con Wang è arrivato solo due giorni dopo la visita nella stessa città del vicesegretario di Stato americano Wendy Sherman, per quelli che si sono rivelati ennesimi colloqui inconcludenti.

Il ministero degli Esteri cinese ha subito dichiarato che il ritiro precipitoso delle truppe statunitensi e della NATO dall'Afghanistan, "segna in realtà il fallimento della politica statunitense nei confronti di quel Paese".

Il capo della diplomazia di Pechino, Wang, ha sottolineato che "i talebani afgani sono un'importante forza militare e politica in Afghanistan e si prevede che svolgano un ruolo importante nel processo di pace, riconciliazione e ricostruzione del Paese".

Il mullah Baradar, da parte sua, avrebbe assicurato alla Cina che i talebani afgani,

“ non avrebbero mai permesso a nessuna forza di utilizzare il territorio afghano per compiere atti dannosi per la Cina, ” sembrerebbero tutti elementi per un nuovo “idillio” tra Pechino e i feroci estremisti Barbuti.

La Cina, sta cercando di trovare un modo per prevenire l’instabilità ambientale e la minaccia terroristica che potrebbe diffondersi nel suo territorio attraverso l’Afghanistan, un’aspirazione che hanno coltivato in molti, ma che sicuramente Pechino non vorrebbe attuare attraverso un’azione militare, ben consapevole che tutti gli attori che sono intervenuti militarmente fino ad oggi in Afghanistan hanno fallito, consentendo al Paese di guadagnarsi la reputazione di “cimitero degli imperi”.

L’amministrazione di Pechino desidera migliorare l’economia e la prosperità della regione sviluppando relazioni commerciali.

La Cina eviterà di un’operazione militare, non intende correre i rischi degli altri, sicuramente, avvierà progetti infrastrutturali, aumentando la sua influenza.

L’interesse del Dragone, infatti, come accade ormai da tempo in qualsiasi contesto e scenario internazionale, è prettamente economico.

Pechino vuole realizzare in Afghanistan qualcosa di simile al Corridoio Economico Cina-Pakistan, o quantomeno estendere questo corridoio fino a Kabul, così da garantire i propri rilevanti interessi nel Paese, in costante aumento attraverso lo sviluppo di importanti progetti, e garantire la sicurezza di una sperata “tappa afgana” dell’attraversamento est-ovest utile allo sviluppo del grande progetto della Nuova Via della Seta.

La stabilità dell’Afghanistan, di conseguenza, agli occhi della Cina è la chiave principale per il successo dei progetti di infrastrutture energetiche e di trasporto nelle regioni economiche dell’Asia meridionale e centrale, per questo motivo, di recente, i funzionari cinesi hanno rilasciato importanti dichiarazioni, che mostrano la loro volontà di estendere il corridoio economico Cina-Pakistan all’Afghanistan nell’ambito appunto della Belt and Road Initiative.

Pechino prevede di investire in Afghanistan in molti settori, soprattutto nelle risorse sotterranee e nel potenziale idroelettrico, e nelle sue dichiarazioni, il portavoce dei talebani Süheyl Şahin ha affermato senza mezzi termini che i talebani accoglierebbero con favore gli investimenti della Cina, suggerendo così la concreta possibilità di un significativo riavvicinamento tra Cina e Talebani in quest’area.

La Cina, con la sua Belt and Road Initiative, BRI, percorsi di trasporto nell’iniziativa, quindi, è pronta ad entrare in esclusiva nell’Afghanistan post-americano.

Secondo i rapporti di intelligence più credibili, le autorità di Kabul stanno intensificando il loro impegno con la Cina per l’estensione del Corridoio economico Cina-Pakistan da 62 miliardi di dollari.

Il progetto di punta, prevede la costruzione di autostrade, ferrovie e condutture energetiche tra il Pakistan e la Cina, fino all’Afghanistan, sul tavolo, in particolare, ci sarebbe la costruzione di una strada principale sostenuta dalla Cina tra l’Afghanistan e la città nordoccidentale del Pakistan, Peshawar, che è già collegata alla rotta CPEC. Il collegamento di Kabul a Peshawar su strada, significherebbe, l’adesione formale dell’Afghanistan al CPEC.

La Cina intende collegare l'Asia con l'Africa e l'Europa tramite reti terrestri e marittime che coprono 60 paesi come parte della sua strategia BRI.

La strategia non solo promuoverebbe la connettività interregionale, ma aumenterebbe anche l'influenza globale della Cina al costo stratosferico, ma gestibile dalla gigantesca economia cinese, di 4 trilioni di dollari, grazie alla sua posizione, l'Afghanistan può fornire alla Cina una base strategica per diffondere la sua influenza in tutto il mondo, situato com'è in una posizione ideale per fungere da hub commerciale che collega il Medio Oriente, l'Asia centrale e l'Europa.

I suoi ambiziosi piani economici, appare chiaro che Pechino, ha bisogno di pace e stabilità nella Regione, ed in particolare proprio in Afghanistan, però, è evidente che ha anche un'altra ambizione, meno "materialistica," vuole dimostrare che la sua ideologia e le sue politiche possono portare stabilità anche nelle geografie più impegnative del mondo, sviluppando economicamente e rendendo stabile l'Afghanistan, proprio laddove gli stati occidentali, in particolare gli Usa, hanno completamente fallito.

L'Afghanistan, sarebbe un tassello di primaria importanza nella vasta strategia di Soft-power del Dragon.



< Deng Xiaoping, ha dichiarato questa strategia fin dal 2014, quando partecipando alla conferenza " on Cooperation and Confidence- Building Measures in Asia, " dicendo che " i problemi dell'Asia dovrebbero essere risolti dagli Asiatici, in parole povere, la sicurezza dell'asia dovrebbe essere garantita da Asiatici, "

La voce delle donne Afghane, adesso che sono tornate nel buio dopo vent'anni di luce, si alza furiosa, "Possono frustarci, incarcerarci, lapidarci, puntarci una pistola alla testa, ma non possiamo spegnerci, non più.

Anche se siamo stati abbandonati dall'Occidente, anche se i riflettori si stanno spegnendo, anche se siamo di nuovo soli e sole, combatteremo, o ce ne andremo, o moriremo, ma non ci piegheremo, non torneremo indietro ad osservare queste leggi.

L'occupazione americana, fra le paure e le speranze della società civile afghana, è stata comunque una liberazione.





Lo zio Giovanni, seguiva la banda, proprio, con abbandono ed ero molto contento, però, qualcosa lo faceva pensare, un dubbio lo perseguitava, gli sembrava di camminare su un filo di lana, sospeso in aria, con l'equilibrio che non lo aiutava, tenendosi a Turi, il Cavallo, gli stava per chiedere e dandogli l'orecchio destro per ascoltarlo, mostrandogli i denti, quasi per intera l'arcata dentaria, girando le labbra verso di lui, anticipandogli, come se avesse capito, gli confidò che oramai i Talebani erano entrati a Kabul aprendo un Kaos tremendo nella povera gente, aggiungendo con un calcio nell'aria, " questi non sono migliori dei primi, leggono gli stessi libri, escono dalla stessa scuola, non possono fare una politica diversa, adesso sono più furbi, ma nell'animo non sono cambiati, guai erano e guai sono, per le donne, per tutti gli Afghanistani, è un'altra catastrofe. "

I dirigenti, colleghi e beneamati, arricchitisi con l'oppio, avevano modo di fuggire ed andavano con tranquillità.

Si sentì mancare, aveva bisogno di un attimo di respiro e si aggrappò più forte al suo collo, si sentì sollevare da Carmine che lo adagiò nelle gobbe e diciamo che si addormentò e nel bel mezzo di un sonno irrequieto, si ritrovò a navigare le acque del mare di Calabria e sbarcò a Riace.

Lo zio Giovanni, conosceva la storia di Domenico Lucano, la verità che aveva creato, ed andò a cercarlo, voleva ascoltare la voce dell'ex sindaco che aveva dato un approccio diverso sulla questione dei rifugiati.





< Domenico Lucano detto Mimmo >

Domenico Lucano, detto Mimmo, è un politico ed attivista, nato a Melito di Porto Salvo, il 31 Maggio 1958, è eletto per tre volte sindaco di Riace, è divenuto celebre per il suo approccio nella gestione dei rifugiati politici ed immigrati in genere, nel contesto della crisi europea dei migranti.

Il villaggio ionico, ha ospitato circa 450 tra rifugiati ed immigrati accanto ai suoi 1800 abitanti.

Un concorso mondiale organizzato da City Mayors Foundation che a cadenza biennale stila la classifica dei migliori sindaci del mondo, nel 2010, lo posiziona al terzo posto, nello stesso anno, è comparso 40° nella lista dei Leader più influenti dettata dalla rivista Fortune.

Si diploma come perito chimico, successivamente si trasferisce a Roma per studiare Medicina, vi rimane quattro anni, poi decide di abbandonare gli studi e tornare in Calabria, diventa insegnante, professione che esercita prima a Roma, e poi a Bussoleno ma vivendo a Santena in provincia di Torino.

Domenico Lucano detto Mimmo, si sposa ed ha due figli, ma si separa nel 2016.

Ha una nuova compagna Lemlem Teshfahun, e vive un'altra tenera, serenità.

Il primo luglio del 1998, da libero cittadino insieme ad altri riacesi, accoglie alcuni Curdi che sbarcano sulle coste di Riace ed inizia a interessarsi alle modalità di accoglienza adottate a Badolato.

Un anno prima, nel 1999, fonda l'associazione "Città Futura", associazione dedicata a Don Pino Puglisi ed intendendo, aprire le case ormai abbandonate di Riace superiore e recuperare i mestieri di "una volta" orbitando intorno al concetto di ospitalità, crea pure, la cooperativa "Il Borgo e il cielo" per gestire i nuovi laboratori di tessitura, ceramica, vetro e confetture, composta da 10 persone tra cui due immigrati.

Alle elezioni comunali del 2000, entra nel consiglio comunale come componente della minoranza.





< I ricami di Herat >

< Gli aquiloni di Islamabad >



< Murales di alcuni morti ammazzati in Calabria creato nella "settimana dei colori" del 2009 >

Nel 2004, si candida a sindaco, per la prima volta, ed il 12 giugno, viene eletto con il 35,4% dei voti.

L'anno dopo, aderisce a *Recosol*, la rete di comuni solidali con cui partecipa a progetti di tipo solidale ed il consiglio comunale devolve parte del ricavato della annuale Festa dei Santi Cosma e Damiano in un progetto in Niger, poi per un nuovo progetto nel Sahel.

Nel 2006, riceve il premio in "ricordo di Tom Benetollo" e dalla Provincia di Roma, riceve il premio sostenibilità ambientale.

A giugno del 2006, organizza a Riace il primo convegno degli oltre 100 amministratori della rete dei comuni solidali.

L'anno 2008, una nuova emergenza migranti viene proclamata da Lampedusa e diffusa nei media.

La sfida del sindaco di Riace nei confronti del sindaco dell'Isola siciliana finisce sulle prime pagine del Corriere della sera.

Nella primavera del 2009 si ricandida per la seconda volta con la lista civica "L'altra Riace" ed il 14 giugno del 2009, vince con 611 voti (51,7%).

Mimmo Lucano, nell'estate del 2009, insieme a Domenico Congiusta, promuove la "Settimana dei colori" dove le associazioni ARCI e Libera delle città di Torino, Cosenza e Napoli, crearono a Riace dei Murales con tema le Vittime di 'Ndrangheta, Rocco Gatto, Giuseppe Valanoti, Totò Speranza, Gianluca Congiusta e Francesco Fortugno ma anche Peppino Impastato.

Stignano, nel settembre del 2009, accoglie l'appello di Lucano di aiutare il sindaco di Lampedusa Dino De Rubeis per l'accoglienza di alcuni richiedenti asilo in case sfitte, a cui segue anche il comune di Caulonia.

I migranti, poi verranno accolti, nel CPT di Ragusa e Crotone.

La competizione mondiale dei sindaci, il World Mayor, nel 2010, lo vede terzo, grazie ai progetti di accoglienza del comune sviluppati negli ultimi 10 anni.

Lo stesso anno viene intervistato nel cortometraggio di Wim Wenders.

Il personaggio nel film " Il Volo, " interpretato da Ben Gazzara, è ispirato a lui.



< Il sindaco Mimmo Lucano all'Anfiteatro di Riace >





< Villaggio Globale >



Porta Europa a Riace



Il Parco delle fontane e la gestione degli asini per la raccolta differenziata e l'onoterapia



< Villaggio globale >

Lucano, nel 2014, si ricandida per la terza volta con la lista civica "L'altra Riace" e vince con 613 voti (54,48%).

Nel 2016, viene inserito tra i 50 più importanti leader del mondo, al 40° posto, dalla rivista Fortune.

Il sindaco, l'anno successivo, nel 2017, riceve il premio per la Pace Dresda che assegna l'omonima città tedesca ed il Los Angeles Times, redigerà un intero articolo sul paese.

Il prefetto di Reggio Calabria, a fine anno, con i verbali di dicembre del 2017, redige la relazione e riporta, riferiscono di anomalie nel funzionamento del sistema che portano ad aprire una indagine della magistratura su Domenico Lucano accusato di truffa e concussione.

Il Ministro dell'Interno Minniti, a seguito di ciò, blocca i fondi, non riconoscendo più al Comune i bonus e le borse lavoro degli ultimi tre anni, pari ai 35 euro giornalieri stanziati per ogni migrante.

Una seconda relazione del prefetto del 26 gennaio 2017, ha toni differenti e loda il modello d'integrazione.

Il 3 ottobre del 2018, viene sospeso dalla carica di sindaco.

Il 27 aprile del 2019, si candida come consigliere comunale a sostegno della candidata sindaco, l'assessore uscente ai lavori pubblici Maria Spanò per la lista "Il cielo sopra Riace", la lista è arrivata terza con 320 voti, riuscendo ad eleggere un solo consigliere comunale, Lucano ha avuto 140 preferenze personali, il più alto numero di preferenze fra tutti i candidati.

Lucano, in occasione delle elezioni europee del 2019 annuncia il proprio sostegno alla lista elettorale.

La Sinistra, composta da membri di Sinistra Italiana e Rifondazione comunista.

Nel 2021, riunisce la sinistra calabrese a sostegno di Luigi De Magistris, con la lista *Calabria Resistente e Solidale* annunciando, nel mese di aprile, la propria candidatura al consiglio regionale.

Il sindaco Lucano, nell'ottobre del 2017, è iscritto tra gli indagati dalla Procura di Locri, in merito alla gestione del sistema dell'accoglienza.

I reati ascrittigli, contestati, sono truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ai danni dello Stato e dell'Unione Europea, concussione ed abuso d'ufficio.

Il 2 ottobre del 2018, a conclusione dell'operazione *Xenia*, viene messo agli arresti domiciliari con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed illeciti nell'affidamento diretto del servizio di raccolta dei rifiuti, il giudice dichiara però infondate le accuse di concussione, truffa allo stato ed abuso d'ufficio.

Secondo il prefetto, in particolare, la gestione dei fondi è stata superficiale ma da essa, non è sopravvenuto alcun illecito.

Le accuse che ancora gli sono addebitate, sono di aver collaborato per fare un matrimonio combinato e far ottenere il permesso ad una donna nigeriana di rimanere a Riace, di aver forzato la procedura per assegnare la gestione rifiuti alle cooperative Eco - Riace ed Aquilone.

Il prefetto, evidentemente, in combutta con il Ministro degli Interni, allora, l'Onorevole Salvini, secondo lo stampo fascista, lo sospende da Sindaco.

Il 16 ottobre del 2018, il tribunale del Riesame revoca i domiciliari ma sancisce il divieto di dimora a Riace.

Il 26 febbraio del 2019, la cassazione, annulla il divieto di dimora, tuttavia la decisione, verrà applicata dal tribunale di Locri solo a settembre.

L'11 aprile 2019 Lucano viene rinviato a giudizio per abuso d'ufficio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il 12 aprile del 2019, viene iscritto nel registro degli indagati insieme ad altre nove persone per truffa e falso in relazione alla gestione dei migranti a Riace.

Nel dicembre 2019, riceve un ulteriore avviso di garanzia in relazione al rilascio di documenti d'identità ad immigrati ospiti nei centri di accoglienza.

Il Tar di Reggio Calabria, il 21 maggio del 2019 con sentenza n. 356/2019 ha annullato il provvedimento con cui nell'ottobre del 2018 il Viminale ha smantellato il sistema d'accoglienza del borgo.

Il provvedimento del Ministero Salvini, è stato considerato illegittimo poiché adottato in violazione delle norme sul procedimento.

Il 9 giugno del 2020, il Consiglio di Stato, ha sconfessato la chiusura dei progetti Sprar voluta dall'allora ministro dell'Interno Salvini.

L'abuso d'ufficio, non è contemplato dalla legge, evidentemente, grazie al sig.

Berlusconi, che lo ha cancellato, dando così la possibilità al Ministro di cui sopra, di estromettere dalle sue funzioni, un cittadino all'avanguardia della civiltà e dell'accoglienza, perché contrario al suo partito, prendendo lo stato come fosse il cortile di casa sua.

I principi costituzionali, sono piegati ai suoi interessi personali, ridotti a chiavistelli arrugginiti per arrogarsi il diritto di amministrare fuori dal sacco contro persone intelligenti, aperte alla civiltà, indipendenti dalla gabbie, dall'imposizione,

Il sistema d'accoglienza che il sindaco ha messo in pratica, è stato definito, giornalmisticamente, *Modello Riace*, e consiste in diverse azioni intraprese nel corso

degli anni, cioè, aderire al sistema SPRAR, ottenere fondi regionali o mutui per la ristrutturazione delle case dismesse ed attraverso le associazioni dare accoglienza ed ospitalità ai rifugiati ed ai richiedenti asilo che potranno lavorare nel comune attraverso laboratori artigiani di tessitura, lavorazione del vetro, confettura.

Le altre misure intraprese in attesa dell'erogazione in ritardo dei fondi risulta la creazione della moneta locale, l'euro di Riace, una sorta di bonus di spesa del taglio di 1,2,10,20,50 e 100 euro utilizzabile anche dai turisti.



< Cartello di Riace >

Il modello, nel 2017, coinvolgeva 550 migranti ospitati a Riace, ma dalla cittadina ne erano passati almeno 6000.

I comuni di Stignano e Caulonia insieme a Riace, durante la crisi umanitaria di Lampedusa del 2009, diedero disponibilità di 200 posti a confronto di Milano che si rese disponibile per 20.

Il prefetto di Locri, nella relazione del dicembre del 2016, è colui che con i suoi verbali che riferiscono anomalie nel funzionamento del sistema, che ha fatto scattare l'indagine della magistratura su Domenico Lucano per truffa e concussione.

Il ministero dell'Interno poi ha bloccato i fondi, non riconoscendo più al Comune i bonus e le borse lavoro degli ultimi tre anni, pari ai 35 euro giornalieri stanziati per ogni migrante, però, c'è da notare che nella seconda del 26 gennaio de 2017, i toni sono differenti e lodano il modello d'integrazione.

A questo punto, il dubbio, mi si accende, mi scoppia nella mente, ed è atroce.

Io credo che Salvini ed il Prefetto, sono i Vigili Speciali, sono a dirigere il traffico, ed aggiungo, a chi rispondono questi esecutori dello stato?

Una specializzazione che gli starebbe bene, gli calzerebbe a pennello, questi sono

manipolatori, gestori ignavi di servitori dello stato, aggirano leggi e regolamenti per fare i propri comodi, prendono di mira dichiarandoli nemici e confezionando prove false, tentano di farli fuori e Mimmo Lucano è entrato nelle loro aspirazioni. .

Il furore che generano in ossequio al pensiero unico, non fa una grinta, sono altri i deturpatori della costituzione che stabilisce, che vieta la costituzione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista..

Il 12 gennaio 2019 a Caulonia, con la presenza di Lucano, si è costituito un Comitato promotore della Fondazione.

“È stato il vento” per cercare di supportare il comune di Riace e rilanciare quel modello di accoglienza.

Presidente Onorario è stato eletto Giuseppe Lavorato, tra gli aderenti anche il missionario Comboniano Alex Zanotelli.

Nel 2010 il regista Wim Wenders realizza il cortometraggio “ il volo, “ in cui il sindaco viene interpretato da Ben Gazzara.

Nel 2016, il documentario “ Un paese di Calabria, “ descrive Riace, questo villaggio marinaro ed il suo progetto di accoglienza spiegato dalla viva voce del sindaco Lucano e di alcuni suoi concittadini, rappresentanti di tutti.

Nel 2017, Picomedia, Ibla Film e Rai fiction, hanno realizzato la miniserie, “ Tutto il mondo è paese, “ ispirata alla storia di Riace e di Mimmo Lucano, interpretato da Beppe Fiorello, tuttavia, in attesa delle decisioni della magistratura, la Rai, “ i soliti Dirigenti, cacasotto, “ ha deciso di sospendere la messa in onda della fiction, inizialmente prevista per la stagione televisiva 2018/2019.

Ne 2019, un gruppo di cantanti e musicisti italiani ha pubblicato il manifesto di solidarietà “ *È Stato il Vento - Artisti per Riace*, “ per appoggiare il modello di integrazione e accoglienza di Riace.

Il 30 Settembre del 2021, l'ex sindaco di Riace, Domenico Lucano, è stato condannato a 13 anni e due mesi di reclusione nel processo “Xenia”, svoltosi a Locri, in Tribunale, sui presunti illeciti nella gestione dei migranti.

Lucano era stato arrestato il 2 settembre 2016 nell'ambito di un'inchiesta della Guardia di Finanza.

La sentenza condanna Lucano a quasi il doppio degli anni di reclusione che erano stati chiesti dalla pubblica accusa, 7 anni e 11 mesi.

I reati contestati dalla Procura erano di associazione per delinquere, abuso d'ufficio, truffa, concussione, peculato, turbativa d'asta, falsità ideologica e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

“Non ho parole, non me l'aspettavo” è la prima reazione di Mimmo Lucano.

Poi lo sfogo: “Io non voglio disturbare più nessuno, mi ritiro da tutto, non mi importa più, voglio solo evitare dispiaceri ai miei familiari ed ai miei amici, se devo morire, non c'è problema. Io sono morto dentro oggi.

Non c'è pietà, non c'è giustizia”.

Poi Lucano aggiunge: “Ribaltano completamente la realtà, la distruggono. Quando sono tornato dalle misure cautelari, perché mi avevano sospeso da sindaco e cacciato da Riace, i rifugiati mi aspettavano. Adesso Riace è finita”.

Lucano era stato sottoposto ai domiciliari il 2 ottobre 2018, e non il 2 settembre 2016 dai finanziari del gruppo di Locri che avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale della città calabrese con cui si disponeva anche il divieto di dimora per la sua compagna, Tesfahun Lemlem.

Le indagini, coordinate e dirette dalla Procura della Repubblica di Locri, erano state avviate in merito alla gestione dei finanziamenti erogati dal ministero dell'Interno e dalla Prefettura di Reggio Calabria al Comune di Riace, per l'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo politico.

Già dall'ottobre del 2017 Lucano era iscritto nel registro degli indagati.

Nel corso dell'inchiesta, secondo gli inquirenti, erano emerse irregolarità che il primo cittadino avrebbe commesso nell'organizzare "matrimoni di convenienza" tra cittadini del posto e donne straniere, al fine di favorire illecitamente la permanenza di queste ultime nel territorio italiano.

Lucano e la sua compagna avrebbero architettato degli espedienti volti ad aggirare la disciplina prevista dalle norme nazionali per ottenere l'ingresso in Italia.

Dalle intercettazioni dei finanziari, sarebbe emerso, in particolare, il ruolo di Lucano nell'organizzazione del matrimonio di una cittadina straniera cui era già stato negato per tre volte il permesso di soggiorno.

La Guardia di Finanza avrebbe poi raccolto elementi circa l'affidamento diretto, definito "fraudolento", del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti senza le procedure di gara previste dal codice dei contratti pubblici.

Due le cooperative sociali, la "Ecoriace" e L'Aquilone", che secondo l'accusa, il sindaco avrebbe favorito.

Le due coop non avrebbero avuto i requisiti di legge richiesti per l'ottenimento del servizio pubblico, in quanto non iscritte nell'apposito albo regionale previsto dalla normativa di settore.

Al riguardo, viene contestato a Lucano di aver prima tentato inutilmente di far ottenere l'iscrizione alle cooperative, poi avrebbe istituito un albo comunale delle cooperative sociali cui poter affidare direttamente lo svolgimento di servizi pubblici.

Per quanto riguarda la gestione dei flussi di denaro pubblico destinati alla gestione dell'accoglienza dei migranti, il Gip, pur rilevando una "tutt'altro che trasparente gestione, da parte del Comune di Riace e dei vari enti attuatori", delle risorse erogate per l'esecuzione dei progetti Sprar e Cas, e parlando di "estrema superficialità", e "diffuso malcostume", aveva negato la contestazione di reati specifici.

Con il pronunciamento del Riesame, a Lucano erano stati revocati i domiciliari, ma era stato disposto il divieto di dimora a Riace.

In conseguenza dell'arresto era stata disposta la sospensione dalla carica decisa dalla prefettura di Reggio Calabria.

"Questo non è un processo al nobile e reale fine dell'accoglienza.

Non è mai stato nelle intenzioni della Procura contrastare il principio fondamentale dell'accoglienza dei migranti.

Quello che ha mosso questa indagine è stato la consapevolezza dell'agire in modo opposto nel favorire l'accoglienza".

Queste erano state le parole del procuratore della Repubblica di Locri, Luigi D'Alessio, nell'aprire, nel maggio scorso, la requisitoria dell'accusa contro Lucano e altre 26 persone imputate per i presunti illeciti nella gestione del sistema di accoglienza dei migranti nel centro della Locride.

“L'indagine - aveva detto D'Alessio - ha riguardato la mala gestione dei progetti di accoglienza e le vere parti offese sono stati gli stessi immigrati visto che a questi ultimi sono state date le briciole dei finanziamenti elargiti dallo Stato.

In questa vicenda non sono state le norme ma si è cercato di giustificare un fine nobile con una commissione di reati.

Qui non deve quindi passare il principio del giustificazionalismo ”.

La sentenza del Tribunale di Locri contro Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace, a 13 anni e due mesi di reclusione - e 500mila euro da restituire. viene definita dai suoi legali “lunare”.

Per gli avvocati Giuliano Pisapia e Andrea Dacqua la condanna inflitta al loro assistito è “esorbitante” ed in contrasto “totalmente con le evidenze processuali”.

Oggi conosciamo solo il dispositivo e non le motivazioni che hanno portato a questa decisione.

Ma è difficile capacitarsi di come si sia potuti arrivare a una pena così dura, spiegano ancora gli avvocati, “per un uomo come Lucano che vive in povertà e che non ha avuto alcun vantaggio dalla sua azione di sindaco di Riace, come è emerso nel corso del processo si è sempre impegnato per la sua comunità e per l'accoglienza e l'integrazione”.

Una pena che se messa a confronto, per esempio, con quella di Luca Traini, condannato per strage dopo aver sparato e ferito sei migranti a Macerata, lascia perplessi.

Traini infatti deve scontare 12 anni di carcere, un anno e due mesi in meno di Lucano. Associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, truffa, peculato ed abuso d'ufficio: sono questi i reati contestati a Lucano e che secondo l'accusa erano il fulcro del “modello Riace”.

E per arrivare ad una condanna così severa il tribunale ha deciso di aumentare le pene richieste dall'accusa che sommate hanno portato alla sentenza di oggi.

Il collegio giudicante dunque ha avallato in toto la tesi del PM Michele Permuni per cui “a Riace comandava Lucano.

Era lui il dominus assoluto, la vera finalità dei progetti di accoglienza a Riace era creare determinati sistemi clientelari.

Lucano ha fatto tutto questo per un tornaconto politico-elettorale e lo si evince da diverse intercettazioni.

Contava voti e persone.

E chi non garantiva sostegno veniva allontanato”.

La vicenda parte il 2 ottobre 2018, quando la Guardia di finanza di Locri mette agli arresti domiciliari Lucano.

Per gli inquirenti sono emerse irregolarità da parte del sindaco nell'organizzare “matrimoni di convenienza” tra cittadini del posto e donne straniere, al fine di favorire

illecitamente la permanenza di queste ultime nel territorio italiano, inoltre gli investigatori raccolgono elementi circa l'affidamento diretto, definito "fraudolento", del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti senza le procedure di gara previste dal codice dei contratti pubblici.

Due le cooperative sociali, la "Ecoriace" e L'Aquilone", che secondo l'accusa, Lucano avrebbe favorito.

Durante tutta la vicenda, riguardo alle misure cautelari a cui è stato sottoposto Lucano ci sono state ben due pronunce dell'autorità giudiziaria - il gip di Locri e la Cassazione - che, nonostante non abbiano alcuna incidenza sul processo appena celebrato, sottolineano più di un'incongruenza nell'inchiesta della Procura di Locri

Quando la Cassazione il 16 ottobre 2018 annulla con rinvio il divieto di dimora, a Riace per Lucano, evidenzia infatti che non vi siano indizi di "comportamenti" fraudolenti che l'ex sindaco avrebbe "materialmente posto in essere" per assegnare alcuni servizi, come quello della raccolta di rifiuti, a due cooperative.

Questo perché le delibere e gli atti di affidamento sono stati adottati con "collegialità" e con i "prescritti pareri di regolarità tecnica e contabile da parte dei rispettivi responsabili del servizio interessato".

La suprema corte spiega inoltre che non sono provate le "opacità" che avrebbero caratterizzato l'azione di Lucano per l'affidamento di questi servizi alle cooperative, l'Aquilone ed Ecoriace, ma è la legge che consente "l'affidamento diretto di appalti" in favore delle cooperative sociali "finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate" a condizione che gli importi del servizio siano "inferiori alla soglia comunitaria".

Per gli ermellini gli unici elementi di "gravità indiziaria" sono sul fatto che Lucano si sia dato da fare per favorire la permanenza in Italia della sua compagna Lemlem.

Ma a questo riguardo, bisogna considerare "la relazione affettiva" che intercorre tra i due e lo stato di incensurato di Lucano prima di decidere nuovamente per il mantenimento del divieto di dimora.

Lo stesso GIP Domenico Di Croce, pochi giorni prima, il 2 ottobre 2018, pur confermando la misura cautelare a carico di Lucano perché avrebbe favorito l'immigrazione clandestina e non avrebbe rispettato le regole sull'affidamento della gestione del servizio di raccolta di rifiuti, entra in contrasto con il quadro inquisitorio della procura.

E spiega come ci siano "marchiane inesattezze" e "congetture" sulla distrazione di fondi per altri fini.

Oltre a definire "inattendibili" i testimoni, parlando di testimonianze raccolte sommariamente e senza le garanzie di legge.

Oltre a Lucano, il tribunale di Locri ha condannato altri 17 imputati del processo "Xenia".

Lucano è stato assolto da alcune imputazioni di truffa e da un presunto falso relativo ad una carta di identità rilasciata ad un migrante.

Il collegio, per quanto riguarda gli altri imputati, ha inflitto loro condanne che vanno da un minimo di 4 mesi ad un massimo di 9 anni e 10 mesi di reclusione.

Sette gli imputati che sono stati assolti, invece, da ogni accusa, si tratta di Daniel Prencess, Alberto Gervasi, Domenico Latella, Nabil Moumen, Antonio Santo Petrolo, Renzo Valilà e Rosario Zurzolo.

Prosciolto inoltre, per sopravvenuta prescrizione, l'ex amministratore della cooperativa sociale Domenico Sgrò accusato di aver effettuato attività di raccolta e trasporto rifiuti non pericolosi in assenza del requisito di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali.



< Murale contro la 'ndranghet >





< Repubblica autonoma di Crimea >

La guerra dell'Ucraina orientale o guerra del Donbass, inizialmente indicata come rivolta o crisi dell' Ucraina Orientale, è un conflitto in corso che ha avuto inizio il 6 aprile 2014, quando alcuni manifestanti armati, secondo le testimonianze, si sono impadroniti di alcuni palazzi governativi dell'Ucraina orientale, ossia nelle regioni di Donec'k, Luhans'k e CharKiv.

I separatisti chiesero un referendum riguardo allo status delle loro regioni all'interno dell'Ucraina, i quali si tennero l'11 maggio 2011.

Dal 6 aprile, Intanto, sono state due le repubbliche che si sono proclamate indipendenti, la Repubblica Popolare di Doneck e la Repubblica Popolare di Lugansk. L'artiglieria russa, il suo personale ed un convoglio umanitario, tra il 22 e il 25 agosto, sono stati segnalati da ufficiali della NATO per aver attraversato il confine in territorio ucraino, senza il permesso del governo locale.

Sconfinamenti si sono verificati sia in zone sotto il controllo delle forze filo-russe sia nelle aree che non erano sotto il loro controllo, come ad esempio la parte sud-orientale dell' Oblast' di Doneck, nei pressi di Novoazovs'k.

Questi eventi hanno seguito il bombardamento sulle posizioni ucraine dal lato russo del confine riportato nel corso del mese precedente.

Il capo del Servizio di Sicurezza dell' Ucraina, Valentyn Nalyvajčenko, ha detto che gli eventi del 22 agosto sono stati un' invasione diretta da parte della Russia in Ucraina e funzionari occidentali ed ucraini hanno descritto, l' 8 marzo 2014 , manifestanti pro-russi a Donec'k,

I tentativi di catturare la sede dell'Amministrazione statale Regionale, RSA, dell' Oblast' di Donec' k, sono iniziati dalle proteste pro-russe scoppiate nelle regioni sud-orientali dell'Ucraina, sulla scia dell' Euromaidan, manifestanti pro-russi occuparono la RSA di Donec'k tra il 1 ed il 6 marzo, prima di essere arrestati dall'SBU.

Il 6 aprile, 1.000-2.000 persone si sono riunite in una manifestazione a Donec'k per chiedere un referendum simile a quello svoltosi in Crimea a marzo.

I manifestanti presero d'assalto l'edificio RSA, arrivando a controllare i primi due piani,

dissero che se una sessione legislativa straordinaria non fosse stata tenuta dai funzionari regionali per implementare un referendum di stato, avrebbero preso il controllo del governo regionale con un "mandato popolare", e licenziato tutti i consiglieri regionali e tutti i membri del parlamento eletti, poiché queste richieste non furono soddisfatte, gli attivisti tennero una riunione nel palazzo RSA, e votarono a favore dell'indipendenza dall'Ucraina, proclamando la Repubblica Popolare di Doneck. I disordini nell' Oblast' di Luhans'k, incominciarono il 6 aprile, quando circa 1.000 attivisti sequestrarono ed occuparono la sede del Servizio di Sicurezza dell'Ucraina SBU, nella città di Luhans'k, a cui seguirono occupazioni simili nelle città di Donec'k e Charkiv.

I manifestanti si asserragliarono nell'edificio e chiesero che tutti i leader separatisti arrestati venissero rilasciati.

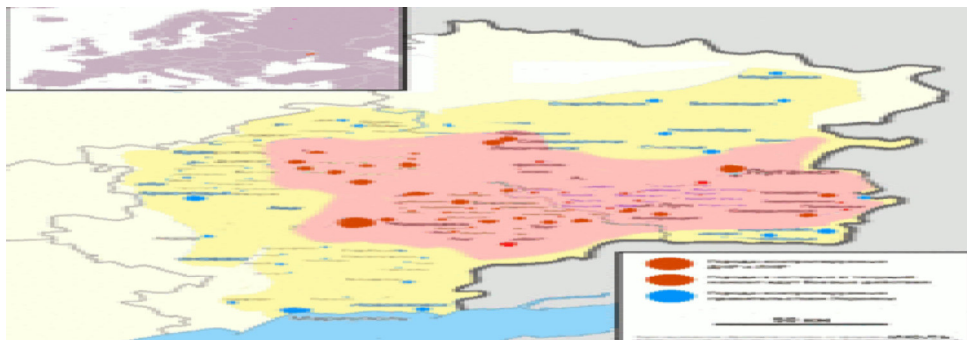
La polizia fu in grado di riprendere il controllo dell'edificio, ma i manifestanti si incontrarono nuovamente per un' "assemblea del popolo" all'esterno dell'edificio ed invocarono un 'governo del popolo, chiedendo o la federalizzazione o l'incorporazione nella Federazione russa.

Valerij Bolotov , in questa assemblea, venne eletto nella posizione di "Governatore del Popolo".

Due "referendum" furono annunciati, uno l'11 maggio per stabilire se la regione avrebbe dovuto cercare qualche forma di autonomia, ed un secondo previsto per il 18 maggio per determinare se la regione dovesse unirsi alla Federazione russa o dichiarare l'indipendenza.

La Repubblica Popolare di Lugansk, LPR, fu proclamata il 27 aprile.

I rappresentanti della Repubblica chiesero che il governo ucraino prevedesse l'amnistia per tutti i manifestanti, sancirono russo come lingua ufficiale e tennero un referendum sullo status della regione, pubblicarono un ultimatum che dichiarò che se Kiev non avesse soddisfatto le loro richieste entro le ore 14:00 del 29 aprile, avrebbero lanciato una rivolta in tandem con quella delle Repubblica popolare di Doneck.



< Evoluzione della situazione militare in Ucraina orientale, tra il 1° luglio e il 12 settembre 2014, dopo la tregua firmata a Minsk: arancione - territorio tenuto dai separatisti >

Acquisito il controllo dell'RSA di Donec'k ed aver proclamato la Repubblica popolare, i gruppi filo-russi promisero di eliminare e prendere il controllo delle infrastrutture strategiche in tutta l'Oblast' di Donec'k, chiedendo che se i funzionari pubblici avessero

voluto continuare il loro lavoro, dovevano, che giurassero fedeltà alla Repubblica.

I separatisti filo-russi, entro il 14 aprile, avevano preso il controllo degli edifici governativi in molte altre città all'interno dell'oblast', tra cui Mariupol', Horlivka, Slov"jans'k, Kramators'k, Jenakijeve, Makiïvka, Družkivka e Ždanivka.

Il presidente ucraino in carica, Oleksandr Turčynov, in risposta all'ampliamento dei disordini, promise di lanciare una grande operazione "anti-terrorismo" contro i movimenti separatisti nell'Oblast' di Donec'k.

Il ministro degli Interni, Arsen Avakov, il 9 aprile disse che i disordini nella regione di Donec'k si sarebbero risolti entro 48 ore, o attraverso negoziati o con l'uso della forza. Il presidente Turčynov, firmò un decreto per riprendere la costruzione dell'RSA di Donec'k, mettendolo "sotto la protezione dello Stato" ed offrì l'amnistia ai manifestanti se avessero deposto le armi.

Il 09 aprile del 2014 a Donec'k, sessanta manifestanti filorussi furono catturati dopo l'occupazione degli uffici governativi.

Secondo quanto riferito dalle autorità, furono sparati alcuni colpi, ma non ci furono né feriti né morti.

La polizia ucraina a Luhans' k, sgomberò 50 filorussi penetrati nell'ufficio regionale per la Sicurezza.

Il 10 Aprile del 2014, a Charkiv venne condotta una massiccia operazione "anti-terrorismo" da parte delle unità speciali dell'esercito di Kiev.

I palazzi del governo locale erano stati conquistati da circa un centinaio di manifestanti, che comunque, abbandonarono gli edifici senza opporre resistenza.

La polizia liberò il palazzo del governo di Charkiv arrestando 70 filorussi.

La notizia venne data dall'agenzia Interfax, citando il ministero dell'interno, non furono usate armi da fuoco, un principio d'incendio si sviluppò al piano terra dell'edificio, forse a causa di alcune molotov lanciate dai manifestanti, ma venne domato.

Secondo il segretario della NATO, intanto, 40.000 soldati russi restavano schierati lungo il confine orientale ucraino, militanti separatisti non contrassegnati, sequestrarono l'ufficio del Ministero dell'Interno a Donec'k, il 12 aprile, senza resistenza, in seguito a negoziati tra i militanti e le persone nel palazzo, il capo dell'ufficio venne dimesso dal suo incarico.

Gli agenti della forza di polizia speciale Berkut, che era stata sciolta dal governo dopo la rivoluzione di febbraio, presero parte al sequestro dalla parte dei separatisti.

Il 16 aprile, i militanti, a seguito di tale sequestro, avrebbero cominciato ad espandere il loro controllo attraverso Donec'k.

L'edificio comunale dell'amministrazione della città di Donec'k, fu preso d'assalto ed occupato dai ribelli.

Il 27 aprile, ulteriori azioni di separatisti, portarono alla cattura degli uffici della rete televisiva di stato regionale.

I militanti, dopo aver catturato il centro di trasmissione, cominciarono a trasmettere i canali televisivi russi.

Il 4 maggio, la bandiera della Repubblica Popolare di Donec'k è stata sollevata sopra il quartier generale della polizia nella città.

il 12 aprile, i Militanti separatisti presero il controllo del palazzo dell'amministrazione comunale, degli uffici di polizia, e della sede del SBU a Slov"jans'k, una città nella parte settentrionale dell'Oblast' di Donec'k.

I militanti furono apparentemente accolti dal sindaco eletto, Nelja Štepa, che disse che gli edifici erano stati sequestrati dai "volontari" e dagli "attivisti".

" Non posso obiettare contro di loro, dal momento che Slov"jans'k considera la Russia il suo fratello maggiore e noi non combatteremo con la Russia", ha detto dei militanti.

Alcune persone si radunarono all'esterno dell'edificio della polizia occupato per esprimere il loro sostegno per i militanti, dissero ai giornalisti ucraini che stavano segnalando la posizione di "tornare a Kiev ".

Nelja Štepa venne arrestata, e sostituita dal sedicente "sindaco del popolo", V"jačeslav Ponomarëv.

I separatisti presero il controllo del deposito di armi della polizia della città e sequestrarono centinaia di armi da fuoco, che indussero il governo ucraino a lanciare un'operazione "antiterrorismo" per riprendere la città.

Questa controffensiva del governo iniziò la mattina del 13 aprile, con la conseguenza di una situazione di stallo che si radicò tra le forze filo-russe e le Forze Armate ucraine. La città rimase assediata fino al 5 luglio, quando le forze filo-russe si ritirarono, con una stima di 15-20.000 sfollati a causa dei combattimenti.

Il 13 aprile, A Kramators'k, una città nel nord dell'Oblast' di Donec'k, i separatisti attaccarono una stazione di polizia con una conseguente sparatoria.

I combattenti, membri della Milizia popolare del Donbass, catturarono la stazione di polizia, rimossero il segno della stazione di polizia e sollevarono la bandiera della Repubblica Popolare di Doneck sopra l'edificio, lanciarono un ultimatum che dichiarò che se il sindaco e l'amministrazione della città non avessero giurato fedeltà alla Repubblica dal seguente lunedì, li avrebbero rimossi dall'incarico, allo stesso tempo, una folla di manifestanti circondò l'edificio amministrativo della città, catturandolo, e sollevando la bandiera della Repubblica Popolare su di esso.

Un rappresentante della Repubblica affrontò la gente del posto al di fuori della stazione di polizia occupata, ma fu ricevuto negativamente e fischiato.

Dopo una controffensiva del governo nell'ambito dell'operazione di "anti-terrorismo" nell'Oblast' di Donec'k , il 2-3 maggio, gli insorti furono instradati dalla città occupata nella sede del SBU di Kramators'k.

Nonostante questo, le truppe ucraine rapidamente si ritirarono dalla città per ragioni sconosciute, ed i separatisti ripresero rapidamente il controllo.

Sporadici combattimenti continuarono fino al 5 luglio, quando i ribelli si ritirarono da Kramators'k.

Il 12 aprile, militanti tentarono di catturare il quartier generale della polizia a Horlivka ma furono fermati. ha riferito, la Ukrains'ka pravda che la polizia ha detto che lo scopo del tentato sequestro era quello di ottenere l'accesso ad un deposito di armi, hanno detto che avrebbero usato la forza, se necessario, per difendere l'edificio da "criminali e terroristi".

Tuttavia, entro il 14 aprile, i militanti, catturarono con successo l'edificio, dopo una

situazione di stallo, di tensione con la polizia che presidiava il luogo, con acredine. Alcuni membri dell'unità di polizia locale disertarono a favore della Repubblica Popolare di Doneck nella prima parte della giornata, mentre i restanti uffici furono costretti a ritirarsi, permettendo ai ribelli di prendere il controllo del palazzo.

Il capo della polizia locale venne catturato e picchiato dagli insorti.

Il 17 aprile, un deputato del consiglio comunale di Horlivka, Volodymyr Rybak, venne rapito da uomini mascherati ritenuti essere militanti filo-russi.

Il suo corpo è stato poi trovato in un fiume il 22 aprile.

L'edificio dell'amministrazione comunale fu sequestrato il 30 aprile, consolidando il controllo separatista su Horlivka.

L'auto-proclamato sindaco di Horlivka Volodymyr Kolosnjuk fu arrestato dalla SBU con l'accusa di partecipazione ad "attività terroristiche" il 2 luglio.

Il 13 aprile, gli attivisti della Repubblica Popolare di Doneck presero il controllo del palazzo dell'amministrazione comunale a Mariupol'

Il 24 aprile, il governo ucraino ha affermato di avere "liberato" l'edificio, ma questo è stato negato dalla gente del posto intervistati dalla BBC vicino all'edificio.

Gli scontri tra le forze governative ed i gruppi filo-russi s'intensificarono ai primi di maggio, quando l'edificio dell'amministrazione comunale fu brevemente riconquistato dalla Guardia Nazionale dell'Ucraina.

Le forze filo-russe presero rapidamente l'edificio.

I militanti, lanciarono un attacco contro una stazione della polizia locale, portando il governo ucraino ad inviare forze militari.

Le schermaglie tra i soldati ed i manifestanti locali causarono l'incendio dell'edificio dell'amministrazione comunale.

Le forze governative, però, non ebbero successo nel costringere alla fuga i pro-russi, e infiammarono solo ulteriormente le tensioni a Mariupol'.

Il 9 maggio del 2017, a Mariupol', durante le celebrazioni della Giornata della vittoria, scontri tra polizia ucraina e gruppi filo-russi, provocarono la morte di 20 manifestanti ed un poliziotto.

Il 16 maggio, però, i siderurgici della Metinvest, insieme con la polizia locale e le forze di sicurezza, intradarono gli insorti dall'amministrazione comunale e dagli altri edifici governativi occupati della città, la maggior parte dei ribelli lasciarono la città, e quei pochi rimasti vennero dichiarati disarmati, nonostante questo, il quartier generale della Repubblica Popolare di Doneck in città, è rimasto intatto, e manifestanti filo-russi potrebbero ancora essere visti al di fuori dell'incendiata amministrazione della città.

Il 13 giugno, le truppe ucraine guadagnarono il controllo della città con l'assistenza della Guardia nazionale.

La sede del DPR fu catturata, Mariupol' è stata poi dichiarata la capitale provvisoria dell'Oblast' di Donec'k, in luogo della città di Donec'k, che è stata occupata dai separatisti., molte città più piccole in tutto il Donbass, caddero in mano ai separatisti.

Il 12 aprile, ad Artemivsk, i separatisti non riuscirono a catturare l'ufficio locale del Ministero degli Affari Interni, però, catturarono l'edificio dell'amministrazione comunale e sollevarono la bandiera della Repubblica Popolare su di esso, anche gli edifici

amministrativi della città, a Jenailieve ed a Druzkivka, furono catturati e disattivati. Il 12 aprile, la polizia respinse un attacco di militanti filo-russi su un ufficio del Ministero degli Interni a Krasnvyj Lyman, l'edificio fu poi catturato dai separatisti dopo una scaramuccia.

Il 13 aprile, gli Insorti affiliati alla Milizia Popolare del Donbass, occuparono un edificio regionale dell'amministrazione a Charczyz'k seguita da un edificio dell'amministrazione locale a Ždanivka il 14 aprile.

Il 16 aprile, manifestanti issarono la bandiera della Repubblica Popolare negli edifici amministrativi delle città di Krasnoamis'k e di Novoazovs'k.

Il 18 aprile, l'edificio locale dell'amministrazione a Sivers'k, venne ugualmente catturato, dopo l'acquisizione, la polizia locale annunciò che avrebbe co-operato con gli attivisti.

Il 20 aprile, separatisti a Jenakijeve, lasciarono l'edificio dell'amministrazione comunale che avevano occupato dal 13 aprile, nonostante questo, entro il 27 maggio la città non era ancora sotto il controllo del governo ucraino.

Manifestanti pro-russi a Kostjantynivka bruciarono gli uffici di un giornale che era stato critico nei confronti della DPR il 22 aprile.

Il 24 aprile, 70 a 100 insorti, armati di fucili d'assalto e lanciarazzi, attaccarono un arsenale ad Artemivs'k .

Il deposito ospitava una trentina di carri armati.

Le truppe ucraine, tentarono di combattere gli insorti, ma furono costretti a ritirarsi dopo un numero considerevole di uomini che furono feriti dal fuoco dei ribelli.

Il ministro degli Interni, Arsen Avakov, ha detto che gli insorti erano guidati da un uomo con "un ampio orso", riferendosi al militante russo Aleksandr Možaev.

Una trentina di militanti sequestrarono il quartier generale della polizia a Konstjantinivka il 28 aprile.

Il giorno successivo, un edificio amministrativo della città a Pervomajs'k fu invaso da ribelli della Repubblica Popolare di Lugansk, che poi sollevarono la loro bandiera su di esso.

Lo stesso giorno, i militanti presero il controllo sull'edificio amministrativo della città a Alcevs'k .

A Krasnyj Luč, l'amministrazione comunale accettò le richieste da attivisti separatisti per sostenere i referendum sullo status di Donec'k e Luhans'k che si tennero l'11 maggio, ed in seguito alzarono la bandiera russa sopra l'edificio dell'amministrazione della città.

Il 1° maggio, i ribelli occuparono l'edificio dell'amministrazione comunale a Stachanov, nel corso della settimana, catturarono la locale stazione di polizia, un centro business, e la sede del SBU.

Gli attivisti a Roven'ky, occuparono un edificio della polizia il 5 maggio, ma lo lasciarono subito, lo stesso giorno, la Questura di Slov'janoserbs'k, fu sequestrata dai membri dell'Armata del Sud-Est, che è affiliata con la Repubblica Popolare di Lugansk.

Il 7 maggio, la città di Antracyt, fu occupata da numerosi Cosacchi del Don. I ribelli continuarono catturando l'ufficio del procuratore a Sklevierodonec'k.

Il giorno successivo, i sostenitori della Repubblica Popolare di Lugansk catturarono gli edifici governativi a Starobil'sk.

Il 9 aprile, Arsen Avakov, Ministro degli Affari Interni, disse che il problema separatista sarebbe stato risolto entro 48 ore, od attraverso negoziati o con l'uso della forza. "Ci sono due modi opposti per risolvere questo conflitto. Un dialogo politico e l'approccio pesante. Siamo pronti per entrambi", ha detto, secondo l'agenzia di stampa statale Ukrinform.

Il presidente Oleksandr Turčynov, al momento, aveva già firmato un decreto che prevedeva la riconquista della sede dell'Amministrazione Statale Regionale di Donec'k, che era stata occupata dai separatisti, "sotto la protezione dello stato".

Venne offerta l'amnistia a tutti i separatisti che avessero depresso le armi e si fossero arresi, l'11 aprile, il Primo Ministro Arsenij Jaceniuk, disse che era contro l'uso di "forze dell'ordine", ma che "c'era un limite" per quanto il governo ucraino avrebbe tollerato.

Il 15 aprile, in risposta all'espansione del controllo separatista in tutto l'Obla'st di Donec'k, ed il rifiuto dei separatisti di deporre le armi, Turčynov, promise di lanciare un'operazione di contro-offensiva militare contro i ribelli nella regione.

La contro-offensiva, come parte delle truppe ucraine, riprese il campo d'aviazione a Kramators'k dopo una scaramuccia con i membri della Milizia Popolare del Donbass. Nell'occasione, almeno quattro persone sono morte, in seguito, le Forze Armate dell'Ucraina ripresero il campo d'aviazione, il generale comandante dell'unità che l'aveva ripresa, Vasilij Krutov, fu circondato da manifestanti ostili che chiedevano di sapere perché le truppe ucraine avessero sparato sui residenti locali.

Krutov fu poi trascinato dentro alla base aerea insieme alla sua unità. Furono poi bloccati dai manifestanti, che giurarono di non lasciare che le truppe lasciassero la base.

Krutov più tardi disse ai giornalisti che "se i separatisti, non deporranno le armi, essi saranno distrutti".

Il 16 aprile, gli insorti della Milizia Popolare del Donbass entrarono a Slov'jans'k insieme a sei mezzi blindati che affermarono di aver ottenuto dalla 25^a Brigata Aviotrasportata, che si era arresa nella città di Kramators'k.

I rapporti dicono che i membri della brigata erano stati disarmati dopo che i veicoli erano stati bloccati dal passare dei locali arrabbiati, in un altro episodio, diverse centinaia di residenti del villaggio di Pcolkino, a sud di Slov'jans'k, circondarono un'altra colonna di quattordici veicoli blindati ucraini.

Le truppe, a seguito dei negoziati, sono state autorizzate a guidare i loro veicoli lontano, ma solo dopo aver accettato di cedere i percussori dei loro fucili d'assalto, rendendoli inutilizzabili.

Questi incidenti portarono il presidente Turčynov a sciogliere la 25^a Brigata Aviotrasportata, tre membri della Milizia furono uccisi, undici feriti e sessantatré arrestati dopo aver tentato e fallito di prendere d'assalto una base della Guardia nazionale a Mariupol'.

Il 22 aprile, Turčynov, rilanciò la controffensiva in stallo contro gli insorti filo-russi dopo che due uomini, di cui un politico locale, furono trovati "torturati a morte", il politico,

Volodymyr Rybak, venne trovato morto nei pressi di Slov"jans'k dopo essere stato rapito dai ribelli filo-russi.

Turčynov disse che "i terroristi che hanno effettivamente preso in ostaggio l'intera Oblast' di Donec'k sono ormai andati troppo lontano".

Il Ministero degli Affari Interni riferì che la città di Svjatohors'k, nei pressi di Slov"jans'k, è stata riconquistata dalle truppe ucraine.

Il 23 aprile, inoltre, il ministero della Difesa disse che aveva preso il controllo su tutti i punti di importanza strategica nella zona intorno a Kramators'k.

Il 24 aprile, il ministro degli Interni, Arsen Avakov, disse che le truppe ucraine avevano catturato l'amministrazione della città di Mariupol', dopo uno scontro con i manifestanti filo-russi, nonostante questo, un rapporto della BBC disse che, mentre sembrava che le truppe ucraine ed il sindaco di Mariupol' fossero stati fatti entrare nel palazzo la mattina presto, le truppe ucraine l'avevano abbandonato dal pomeriggio, attivisti filo-russi locali incolparono i nazionalisti ucraini per l'attacco contro l'edificio, ma dissero che la DPR ne aveva ripreso il controllo.

Un rappresentante della Repubblica, Irina Voropoeva, ha dichiarato: " Noi, la Repubblica Popolare di Doneck, controlliamo ancora l'edificio.

C'è stato un tentativo di provocazione, ma ora è finito".

Lo stesso giorno, i funzionari del governo ucraino dissero che le forze armate avevano lo scopo di riprendere la città di Slov"jans'k, ma che un aumento del rischio d' 'invasione russa" aveva interrotto queste operazioni.

Le forze russe erano state mobilitate in un raggio di 10 chilometri, 6 e 1/4 di miglia dal confine ucraino.

I funzionari dissero che sette soldati erano stati uccisi durante le operazioni della giornata.

Il presidente Turčynov rilasciò una dichiarazione nel corso della giornata, e disse che l'operazione "anti-terrorismo" sarebbe stata ripresa, citando la continua crisi degli ostaggi a Slov"jans'k come una ragione, entro il 6 maggio, quattordici soldati ucraini erano morti e sessantacinque erano stati feriti nei combattimenti.

Il contestato referendum sullo status dell'Oblast' di Donec'k si tenne l'11 maggio. La mattina presto del 7 maggio, la Guardia nazionale dell'Ucraina, riprese l'amministrazione della città di Mariupol', dopo pesanti combattimenti con i ribelli durante la notte.

I manifestanti anti-governativi dissero che le forze governative avevano usato "gas tossici" durante l'operazione, con conseguenti lesioni, quando i manifestanti avevano cercato di rioccupare l'edificio dopo che la Guardia nazionale si era ritirata, entro il 7 maggio, la bandiera della DPR veniva ancora una volta sventolata sopra l'edificio.

Il 9 maggio, le truppe ucraine, lanciarono un altro attacco contro i ribelli a Mariupol', durante un assalto ad un edificio della polizia occupato, il palazzo fu incendiato dalle forze governative, causando la fuga degli insorti.

Arsen Avakov, disse che sessanta ribelli avevano attaccato l'edificio della polizia, non truppe ucraine, e che le altre forze governative e di polizia erano riuscite a respingere

gli insorti, tra sei e venti militanti, furono uccisi, insieme ad un agente di polizia, quattro militanti furono catturati, e cinque poliziotti rimasero feriti, un veicolo corazzato venne catturato dai manifestanti filo-russi durante i combattimenti.

Le forze filo-russe, dopo gli scontri, costruirono barricate nel centro della città, allo stesso tempo, il telegiornale nazionale ucraino disse che i separatisti avevano tentato di disarmare le truppe ucraine nei pressi di Donec'k.

Le truppe si opposero sparando colpi di avvertimento, ed arrestando un centinaio di separatisti, inoltre, un anonimo sacerdote, della Chiesa Ortodossa Ucraina, avrebbe tentato di negoziare con i separatisti vicino a Družkivka, però, fu ucciso dopo essere stato colpito otto volte.

Ciò fu confermato dalla Chiesa e dalla Procura della Repubblica.



< Piazza Campo Kulikov. Cerimonia di veglia il 9° giorno della morte delle vittime degli scontri di Odessa , 2 maggio 2014. >

Il 2 maggio ad Odessa, si verificò uno degli episodi più cruenti degli scontri tra maidanisti e anti-maidanisti.

Un gruppo di manifestanti filo-russi, cacciati dalla piazza che stavano occupando per protesta contro Kulikov, si era rifugiato nella Casa dei Sindacati.

Una folla di ultras calcistici e nazionalisti ucraini, armati di bastoni e bombe molotov, circondò l'edificio e vi appiccò il fuoco, senza che la polizia intervenisse in difesa dei manifestanti, in quello che è passato alla storia come la " Strage di Odessa. "

Il numero delle vittime, arsi vivi, soffocati, colpiti da arma da fuoco o linciati dalla folla, fu di circa 48 civili.

Il 12 maggio, venne riferito che, dopo il referendum sulle autonomie locali, il capo della Milizia Popolare del Donbass Igor' Girkin, si è dichiarato "Comandante Supremo" della Repubblica Popolare di Donec, nel suo decreto, chiese che tutti i militari di stanza nella regione prestassero giuramento di fedeltà a lui entro 48 ore, e disse che tutti i restanti militari ucraini nella regione sarebbero stati "distrutti sul posto."

Fece poi una petizione alla Federazione russa per il sostegno militare per proteggersi

contro "la minaccia di un intervento da parte della NATO" e dal "genocidio".

Il 15 maggio, il presidente della Repubblica Popolare di Doneck, Pavel Gubarev, istituì la legge marziale e promise l'"annientamento totale" delle forze ucraine se non fossero state ritirate dal Donbass entro le 21:00, allo stesso modo, il 22 maggio, il presidente della Repubblica Popolare di Lugansk, Valerij Bolotov, proclamò la legge marziale.

Il 20 maggio, il magnate dell'acciaio con sede a Donec'k Rinat Achmetov invitò i suoi 300.000 dipendenti all'interno della regione di Donec'k ad una "manifestazione contro i separatisti."

Sirene suonavano a mezzogiorno presso i suoi stabilimenti per segnalare l'inizio del raduno.

La cosiddetta "Marcia della Pace" si tenne nella Donbass Arena della città di Donec'k, accompagnati da auto che suonarono il clacson a mezzogiorno.

BBC News e Ukraïns'ka pravda, riferirono che alcuni veicoli furono attaccati da separatisti, e che uomini armati avevano avvertito gli uffici di diversi servizi taxi della città a non prendere parte alla manifestazione, in risposta, al rifiuto di Achmetov di pagare le tasse alla Repubblica Popolare di Doneck, il 20 maggio il presidente del Consiglio di Stato della DPR, Denis Pušilin, annunciò che la Repubblica avrebbe tentato di nazionalizzare le attività di Achmetov.

Il 25 maggio, tra i 2.000 e i 5.000 manifestanti marciarono alla villa di Achmetov nella città di Donec'k, e chiesero la nazionalizzazione delle proprietà di Achmetov, cantando "Achmetov è un nemico del popolo!".

Il 22 maggio, diciotto soldati furono uccisi nel corso di un attacco da parte dei separatisti a un checkpoint dell'esercito nei pressi della città di Volnovacha, tre corazzate da trasporto truppa e diversi camion furono distrutti durante l'attacco ed uno degli insorti venne ucciso durante il raid.

Lo stesso giorno, un convoglio composto da un centinaio di soldati tentò di attraversare un ponte a Rubižne, nei pressi di Luhans'k, ed avanzare nel territorio tenuto dagli insorti.

Essi furono attaccati da un gruppo tra 300 e 500 insorti, dopo il combattimento, che durò per tutta la giornata, i soldati furono costretti a ritirarsi, tra due e quattordici soldati, e sette e venti ribelli furono uccisi durante i combattimenti, tre veicoli da combattimento di fanteria dell'esercito ed un autocarro vennero distrutti, ed altri tre veicoli blindati catturati dagli insorti.

Il ministero degli Interni dichiarò che alcuni insorti avevano tentato di entrare nell'Oblast' di Luhans'k dalla Russia, ma erano stati respinti dalle guardie di frontiera.

Il 22 maggio, a seguito di una dichiarazione di Pavel Gubarev, viene istituito il Partito "Nuova Russia", i rappresentanti delle repubbliche di Doneck e di Lugansk firmarono un accordo che istituì lo Stato federale della nuova Russia.

I separatisti prevedevano di incorporare la maggior parte delle regioni meridionali ed orientali dell'Ucraina nella nuova confederazione, comprese le città principali di Charkiv, Cherson, Dnipropetrivs'k, Mykolaiv, Zaporozzia ed Odessa.

La dichiarazione firmata stabilì l'ortodossia russa come religione di Stato e fu ribadita

l'intenzione, di nazionalizzare le industrie chiave, di metterle sotto la tutela dello stato. Il 23 maggio, un'unità del Battaglione pro-governativo di volontari paramilitari del Donbass, tentò di avanzare su un posto di blocco separatista nei pressi del villaggio di Karlivka, a nord-ovest della città di Donec'k,.

Essi furono attaccati da un gruppo tra 150 e 200 separatisti, sostenuto da uno dei mezzi blindati catturati.

I paramilitari filo-governativi vennero circondati dai separatisti, ed in inferiorità numerica di sei a uno, fino a quando i combattenti affiliati con il movimento nazionalista del Settore destro, sfondarono le linee separatiste per consentire ad alcuni membri del gruppo di fuggire, cinque membri del Battaglione del Donbass vennero uccisi, insieme a quattro separatisti, venti dei paramilitari filo-governativi vennero feriti, ed almeno quattro catturati.

Il coinvolgimento di Settore Destro fu contestato dalla leadership del Battaglione del Donbass.

Il leader pro-russo Igor' Bezler, disse che giustiziò tutti i paramilitari catturati.

Un altro leader separatista confermò che quattro dei loro combattenti erano stati uccisi, e disse anche che dieci paramilitari filo-governativi e due civili erano morti, durante lo stesso giorno, due separatisti filo-russi furono uccisi, durante un assalto da parte del Battaglione paramilitare pro-governativo "Ucraina" in un edificio governativo locale occupato a Torez.

La mattina del 26 maggio, 200 insorti filo-russi, compresi i membri del battaglione Vostok, catturarono il terminal principale dell'aeroporto di Donec' k, eressero blocchi stradali intorno ad esso, e chiesero che le forze governative si ritirassero.

Subito dopo che queste richieste erano state rilasciate, la Guardia nazionale ucraina emise un ultimatum ai separatisti, chiedendo loro di arrendersi.

Questo è stato successivamente respinto.

Le forze governative hanno poi lanciato un assalto alle posizioni separatiste nell'aeroporto con paracadutisti e attacchi aerei.

Gli elicotteri d'attacco furono utilizzati anche dalle forze governative

Presero di mira un cannone antiaereo separatista a comando.

Una quarantina di ribelli stimati morti nei combattimenti, con alcuni civili presi nel fuoco incrociato.

Tra i quindici e i trentacinque insorti, furono uccisi in un solo episodio, quando due camion che trasportavano combattenti feriti dall'aeroporto furono distrutti in un agguato dalle forze governative.

Durante i combattimenti nell'aeroporto, la Donbass Arena, di Donec'k, fu saccheggiata dai ribelli filo-russi, che avrebbero saccheggiato pure l'edificio, distrutto apparecchiature di sorveglianza e l'avrebbero dato alle fiamme.

Allo stesso tempo, la polizia di Donec'k disse che i ribelli avevano ucciso due poliziotti nella vicina città di Horlivka, il Moscow Times, riferì che i due uomini erano stati giustiziati per "aver rotto il loro giuramento alla Repubblica Popolare di Donec'k".

Il 28 maggio, nelle prime ore, gli insorti affiliati alla Repubblica Popolare di Lugansk attaccarono un'unità della Guardia nazionale ucraina.

RIA Novosti, ha riferito che ottanta membri della Guardia nazionale in seguito si arresero agli insorti, e disse che "ci sono state perdite sia nei ranghi dell'unità militare sia nella squadra d'attacco", la Guardia nazionale rilasciò una dichiarazione che almeno un separatista ed un soldato sono morti nei combattimenti.

I militari di Kiev avrebbero ripreso il controllo della città portuale di Mariupol' infliggendo gravi perdite agli avversari.

Il 12 giugno a Snižne furono uccisi altri 40 ribelli; a Sverdlovs'k uomini armati avrebbero rapito il comandante della polizia cittadina.

I miliziani filorussi fecero una strage abbattendo un aereo nei cieli di Lhans'k, si trattava di un aereo cargo con a bordo 49 militari.

L'aereo militare ucraino abbattuto, un Ilyushin Il-76, venne colpito da un razzo dei separatisti attorno all'una di notte, proprio durante la discesa verso l'aeroporto, e nessuno dei 40 paracadutisti e dei nove membri dell'equipaggio che erano a bordo è sopravvissuto, oltre ai soldati, il cargo trasportava armi, viveri ed equipaggiamenti.

I miliziani sostengono di aver abbattuto anche un secondo aereo, un cacciabombardiere Sukhoi Su-25 che aveva sparato alle prime ore dell'alba sulla caserma di polizia di Horlivka, in mano ai filorussi, uccidendo due persone e ferendone altri sei.

Il presidente ucraino Petro Porošenko ha promesso una "reazione adeguata" ed una punizione per "i responsabili".

L'episodio rischiò di far tramontare le deboli speranze di distensione che si erano fatte strada nelle scorse settimane.

A Kiev, qualche centinaio di manifestanti si radunò davanti all'ambasciata russa nella serata del giorno prima, e durante la protesta, pietre ed una bottiglia molotov vennero lanciate contro l'edificio.

L'episodio fu condannato anche dagli Stati Uniti

I 49 soldati ucraini rimasti uccisi nell'abbattimento del loro aereo, furono commemorati in piazza a Kiev.

La folla raccolta in piazza Maidan chiese al governo di agire con più determinazione nei confronti dei separatisti filorussi delle regioni orientali.

Il ministro della Difesa di Kiev, Koval', intanto, rivelò che nelle ultime 24 ore più di 250 separatisti erano stati uccisi dalle forze di sicurezza

Riguardante quest'ultima battaglia Delgov ha scritto su Twitter: «Le forze di sicurezza ed i neonazisti ucraini, utilizzano delle armi proibite contro gli abitanti di Slov"jans'k, attaccano i rifugi ed uccidono i bambini».

I miliziani delle brigate popolari che combattono contro l'esercito regolare e le milizie ucraine nella regione dissero che le forze ucraine avevano lanciato bombe incendiarie sul villaggio di Semenovka, vicino a Slov"jans'k, provocando diversi incendi.

Testimoni e media locali dissero che le bombe potevano essere al fosforo, arma severamente bandita dall' ONU, le autorità di Kiev negarono che siano state utilizzate bombe incendiarie contro i civili ed anche la Guardia nazionale smentì ufficialmente di aver utilizzato munizioni al fosforo ma i filorussi mostrarono foto e filmati degli attacchi che dimostrerebbero il contrario od almeno, come confermano anche esperti

occidentali, che sia certamente, qualcosa che assomiglia, di molto simile al fosforo bianco.

La nave spia della Marina Militare Elettra, A 5340, entrò nel Mar nero, il 15 giugno e da allora conduce operazioni di monitoraggio riguardanti la situazione in Ucraina.

La missione venne rivelata nei primi giorni di giugno da fonti russe secondo le quali l'Italia aveva deciso di schierare un'unità «da ricognizione».

La nave, che ha a bordo 100 militari specialisti, ha attraversato lo stretto del Bosforo, dando il cambio all'unità francese Dupuy de Lome, A 759, che ha condotto operazioni di intelligence per alcune settimane nel Mar Nero ed è poi uscita alla fine di maggio. Il 16 giugno la compagnia russa fornitrice di gas Gazprom, ridusse la quantità di gas veicolata in territorio ucraino per il mancato pagamento di un acconto.

Gazprom pretese il pagamento anticipato del gas esportato in Ucraina, dopo che l'azienda nazionale energetica ucraina Naftohaz non aveva pagato a Mosca un anticipo di 1,95 Miliardi di Dollari per saldare il debito accumulato negli anni, pari a circa 4,458 Miliardi di Dollari.

La Russia, per quanto riguarda l'accaduto, rifiutò tutte le proposte di mediazione proveniente dall'Unione Europea e dall'Ucraina.

L'Ucraina fece causa alla Russia presso la Corte di Stoccolma.

Il 1° luglio, dopo una settimana di tregua unilaterale dichiarata dal presidente ucraino Petro Porosenko, le Forze Armate rinnovarono le loro operazioni contro gli insorti, Bombardamenti si verificarono a Kramators'k e a Slov'jans'k, e le forze governative ripresero un passaggio di frontiera a Dolžans'k, uno dei tre principali valichi di frontiera occupati dai separatisti, riconquistando anche i villaggi di Brusivka e Sary Karavan. Lo stesso giorno, insorti a Luhans'k dissero che avevano preso il controllo dell'aeroporto Internazionale di Luhans'k.

Il portavoce del Ministero degli Interni Zorjan Škyrjak disse che oltre 1.000 insorti filo-russi erano stati uccisi nel primo giorno successivo alla ripresa delle ostilità.

Liga.net, citando una fonte coinvolta con l'operazione di governo militare, riferì che oltre 400 ribelli erano stati uccisi in azione, ma che le cifre più alte segnalate in precedenza potrebbero non essere confermate.

I separatisti segnalavano solo due morti nel combattimento a Mykolaïvka.

I ribelli attaccarono un posto di frontiera a Novoazov's'k.

Il 2 luglio, durante l'attacco, mortai furono sparati sul posto, e scoppiarono scontri. Una guardia di frontiera fu uccisa nei combattimenti, e altre otto guardie rimasero ferite.

Il 4 luglio, le forze governative riconquistarono la città di Mykolaïvka, nei pressi di Slov'jans'k,.

Un gruppo di militanti affiliati alla DPR disertarono come risultato, e si arruolarono nell'esercito ucraino.

Il 5 luglio, le forze governative, in un ulteriore colpo ai ribelli, ripresero la roccaforte di Slov'jans'k, il comandante degli insorti della DPR, Igor' Girkin, prese la decisione di arrendersi " a causa della schiacciante superiorità numerica del nemico", ai sensi della DPR Aleksandr Borodaj.

Le forze della DPR, disse, che si erano ritirate a Kramators'k, ma BBC News, riferì che insorti furono visti abbandonare i loro posti di blocco a Kramators'k, più tardi, quel giorno, Borodaj confermò che gli insorti avevano abbandonato " l'intero settore settentrionale", tra cui Kramators'k, e si erano ritirati nella città di Donec'k.

Dopo la ritirata delle forze di Girkin a Donec'k, assunse il controllo della DPR, sostituendo le precedenti autorità lì in quello che è stato descritto come un "colpo di Stato", successivamente, le Forze Armate dell'Ucraina riconquistarono Družkivka, Kostjantynivka, ed Artemivs'k, tra la ritirata degli insorti, il sindaco di Donec'k Oleksandr Lukjančenko disse che almeno 30.000 persone avevano lasciato la città da aprile.

Le forze ucraine, in un rapporto separato, dissero che erano stati avvistati nei pressi, a Mariupol', due droni aerei e che uno di loro era stato abbattuto.

Il 7 luglio, in vista di un'offensiva pubblica, previsto nella città di Donec'k occupata dagli insorti, le strade principali che portano in città, furono bloccate.

Il 9 luglio, gli insorti distrussero i ponti ferroviari sulle strade, provocandone il crollo e bloccando le strade.

L' 8 luglio, il ministro della Difesa Valerij Heletej dichiarò che non ci sarebbero state " mai più tregue unilaterali ", e disse che il dialogo è possibile solo se gli insorti avessero deposto le arm., più combattimenti scoppiarono nell'aeroporto Internazionale di Luhans'k.

Gli insorti affiliati alla LPR dissero che avevano catturato l'aeroporto il 1 ° luglio, ma l'esercito ucraino riuscì a mantenere il controllo su di esso, più di 10.000 famiglie nell'Oblast' di Luhans'k sono senza servizio di gas a causa dei danni alle linee, secondo una dichiarazione del giorno stesso da parte del fornitore regionale di gas.

Il 10 luglio, scontri presso l'aeroporto internazionale di Donec'k continuarono

Gli insorti spararono colpi di mortaio nell'aeroporto, e tentarono di riconquistarlo, ma furono respinti dalle forze armate.

Le forze ucraine riconquistarono anche la città di Sivers'k, fatto confermato dagli insorti.

Lo stesso giorno, l'amministrazione comunale di Luhans'k riferì che sei civili erano stati feriti a causa di ostilità in corso in tutta la città, ci furono anche segnalazioni di faziosità tra i separatisti, con alcune diserzioni.

Secondo questi rapporti, il battaglione Vostok aveva respinto l'autorità di Igor' Girkin. Aleksandr Borodaj, Primo Ministro della DPR, ha negato questi rapporti, ed ha detto che erano bugie.

L'11 luglio, i combattimenti continuarono nell'Oblast' di Luhans'k, in quel giorno, una colonna militare che viaggiava vicino a Roven'ky fu attaccata da un razzo Grad autocarro comandato dagli insorti.

Un raid aereo lanciato dalle Forze Armate alla fine riuscirono a distruggere il lanciarazzi, ma solo dopo che ventitré soldati erano stati uccisi.

Il presidente ucraino Porošenko, in risposta all'attacco, disse che "per ogni vita dei nostri soldati, i militanti pagheranno con decine e centinaia dei loro".

Il linguaggio è sempre lo stesso, di matrice tedesca, nazista.

Il giorno successivo, l'Aeronautica ucraina ha lanciato attacchi aerei mirati sulle posizioni degli insorti in tutte le Oblast' di Donec'k e di Luhans'k.

Il governo ucraino disse che 500 ribelli erano stati uccisi in questi attacchi, dichiarati come rappresaglia per l'attacco missilistico separatista del giorno precedente, quattro persone furono uccise a Marinka, un sobborgo occidentale della città di Donec'k, dopo che i razzi avevano colpito una zona della città tenuta dagli insorti.

Il 13 luglio, il governo ucraino ed i separatisti, s'incolparono l'un l'altro per l'attacco, dopo una breve pausa dopo il ritiro dei ribelli dalla parte settentrionale dell'Oblast' di Donec'k, il combattimento ha continuato a crescere fortemente nella parte orientale. Scialuppe sbarcarono nella città di confine di Donec'k nell'Oblast' di Rostov, una regione della Russia, un civile venne ucciso nel bombardamento.

Le Forze Armate dell'Ucraina furono accusate da Funzionari russi dell'episodio, mentre l'Ucraina ha negato ogni responsabilità ed ha accusato gli insorti del Donbass di aver messo in scena un attacco in stile "false flag".

La Russia disse che stava considerando di lanciare attacchi aerei contro obiettivi governativi in Ucraina, come rappresaglia per il bombardamento.

Le forze ucraine, hanno continuato a fare obiettivi intorno Luhans'k, che avrebbero terminato il blocco degli insorti dell'aeroporto Internazionale di Luhans'k.

Funzionari della LPR riconobbero di aver perso trenta uomini durante i combattimenti nel villaggio di Oleksandrivka.

Il 15 luglio, la città degli insorti occupata di Snižne venne colpita da razzi lanciati da un aereo lasciando almeno undici morti e distruggendo case multiple.

Gli insorti incolparono l'Aeronautica d'Ucraina, ma il governo ucraino ha negato qualsiasi coinvolgimento nell'attacco.

Il 16 luglio, scontri scoppiarono tra insorti e le forze armate lungo il confine con la Russia a Šachtars'k Rajon.

Gli insorti, che si erano rintanati nella città di Stepanivka, avevano fatto un tentativo di sfuggire all'accerchiamento dalle forze governative alle 05:00.

Secondo un rapporto della Guardia nazionale, un posto di blocco nei pressi del villaggio di confine di Marynivka, fu attaccato dai ribelli con carri armati, colpi di mortaio e missili anticarro.

Il checkpoint è stato bombardato per più di un'ora, causando danni significativi alle infrastrutture a Marynivka.

Le Guardie sono riuscite a respingere l'attacco, e costrinsero gli insorti a tornare a Stepanivka, dove i combattimenti continuarono.

La battaglia poi si spostò nel vicino villaggio di Tarany, ed almeno undici soldati ucraini sono morti nei combattimenti, i tentativi di formare un "gruppo di contatto" tra gli insorti e il governo ucraino, parte del "piano di pace in quindici punti" del presidente Porošenko, fallito, lasciò poche speranze di un rinnovato cessate il fuoco.

Gli insorti in seguito dissero di aver ripreso con successo Marynivka dalle Forze Armate.

A dire il vero, a ragion d'essere, questa non è una guerra, è un giuoco viene usata come un giuoco delle carte, con la posta in palio, di morti.

L'aereo della Malaysia Airlines, MH17, venne abbattuto sopra i cieli della zona di guerra.

La causa dell'abbattimento sembrava essere un missile terra-aria al seguito di una serie di colpi sparati da un caccia, funzionari dei servizi segreti ucraini sostennero di avere le prove di un'intercettazione telefonica fra tre separatisti ed un funzionario russo, non specificato, in cui viene richiesto di trovare le scatole nere e di eliminare celermente le prove.

Una settimana dopo l'accaduto, il comandante del battaglione Vostok dei separatisti filorusi, Aleksandr Chodakovskij, in un'intervista alla Reuters, avrebbe ammesso che i separatisti erano in possesso di un sistema missilistico Buk, probabilmente arrivato dalla Russia, che poi fu rimandato indietro per nascondere le prove della sua presenza.

La Reuters riportò che Chodakovskij aveva accusato il governo ucraino di aver provocato l'attacco missilistico che aveva distrutto l'aereo malese lanciando raid aerei nell'area pur sapendo che i missili erano in zona, altri leader separatisti, negarono la responsabilità dei filorusi nell'abbattimento dell'aereo malese.

La Russia negò qualsiasi coinvolgimento, ed in seguito Aleksandr Chodakovskij riferì all'agenzia di stampa russa Life News di essere stato citato erroneamente e di aver semplicemente discusso con la Reuters di "possibili versioni" dell'incidente, affermando anche che i separatisti non hanno e non hanno mai avuto un sistema missilistico Buk.

I combattimenti, molto pesanti, ripresero anche intorno all'aeroporto di Donec'k durante la notte, e le esplosioni furono sentite in tutti i quartieri della città.

Il 19 luglio, la città cadde tranquillamente entro le ore 09:00, entro il 21 luglio, i combattimenti pesanti a Donec'k erano cominciati di nuovo.

Donec'k fu scossa da esplosioni e incendi di armi pesanti facendo salire il fumo sopra la città.

Il combattimento si concentrò nei distretti nord-ovest di Kyivskij e Kujbyševskij, ed anche vicino alla stazione ferroviaria e l'aeroporto centrale, portando i residenti locali a cercare riparo nei rifugi, o di fuggire dalla città. L'approvvigionamento idrico della città, durante i combattimenti, venne tagliato e tutto il servizio ferroviario e di autobus si fermò.

Le strade si svuotarono, e gli insorti eressero barricate in tutta la città per controllare il traffico.

Le città di Dzeržyns'k, Soledar, e Rubižne furono riconquistate dalle forze governative.

Il 22 luglio, il borgo di Mayors'k, appena fuori Horlivka, e la città di Sjevjerodonec'k, nell'oblast' di Luhans'k, furono ripresi dalle Forze Armate,.

Gli osservatori OSCE, in visita a Donec'k dopo gli scontri del giorno precedente dissero che la città era "praticamente deserta", e che i combattimenti si erano fermati.

Lo stesso giorno, DPR primo ministro Aleksandr Borodaj, ha detto che voleva riprendere i colloqui di cessate il fuoco.

Il comandante della RPD Igor' Girkin ha anche detto " È giunto il momento in cui la Russia deve prendere una decisione definitiva - di sostenere realmente i russi del

Donbass o di abbandonarli per sempre", n paramilitare pro-ucraino del Battaglione del Donbass, inoltre, è stato catturato a Popasna.

Le forze governative, dopo aver ripreso Sjevjerodonec'k, hanno combattuto i ribelli intorno alla città vicina d Lysycans'k, un'autobomba ha ucciso tre soldati insorti durante i combattimenti.

Lanci di razzi Grad sono stati lanciati contro le forze governative di guarnigione a Vesela Hora, Kamyševe, e anche all'aeroporto di Luhans'k.

Il centro stampa per l'operazione del governo militare ha detto che la situazione è rimasta "più complessa" nelle zone intorno "alle città di Donec'k, Luhans'k, Krasnodon e Popasna".

Il giorno 23 luglio, le forze governative, sfondarono il blocco dei ribelli intorno all'aeroporto di Donec'k e quindi avanzarono nell'angolo nord-occidentale della città, successivamente, gli insorti si ritirarono da molte zone alla periferia, tra cui Karlivka, Netajlove, Pervomajs'ke, e la zona intorno all'aeroporto.

Il comandante degli insorti Igor' Girkin ha detto che questo venne fatto per fortificare il centro di Donec'k, ed anche per evitare di essere circondato dalle forze governative e che lui non si aspettava un'incursione del governo nel centro di Donec'k.

Gli scontri, nel frattempo, continuarono nel rajon di Šachtars'k, lungo il confine con la Russia, in mezzo al combattimento.

Due jet Su-25 ucraini, che stavano fornendo supporto aereo alle forze di terra vicino a Dmytrivka, furono abbattuti dagli insorti.

Il giorno successivo, le forze governative ricatturarono Lysyčans'k.

Lo stesso giorno, la lotta infuriava intorno a Horlivka.

Le forze governative lanciarono attacchi aerei e di artiglieria sugli insorti all'interno della città, e gli scontri vennero combattuti tutto intorno.

Un importante ponte crollò nel combattimento, recidendo un percorso critico fuori città. Le persone fuggirono alla violenza in auto ed a piedi, nonostante questi progressi da parte delle Forze Armate, il confine con la Russia non era assicurato.

Il posto di frontiera, di Izvaryne, nell'Oblast' di Luhans'k, che è controllato dall'Armata del Sud-Est, è stato segnalato per essere il principale punto di accesso per le armi e i rinforzi provenienti dalla Russia.

Il bombardamento iniziò di nuovo nei distretti di Kyivskij, Kirovskij e Petrivskij della città di Donec'k.

Secondo l'amministrazione comunale, undici case furono danneggiate a Petrivskij, ed almeno un uomo è rimase ferito.

I combattimenti continuarono tutta la notte del 26 luglio, con esplosioni, bombardamenti, e lanci sentiti in tutta la città.

Il memoriale del monte Savur-Mohyla, nel mese di agosto 2014, è visto pesantemente danneggiato.

Il terzo giorno di offensiva del governo sugli insorti, nella roccaforte di Horlivka, tra i venti e i trenta civili vennero uccisi il 27 luglio.

Horlivka era praticamente abbandonata, con energia elettrica ed acqua tagliate. I bombardamenti danneggiarono o distrussero molti edifici, tra cui un ospedale, un

fruttivendolo, e l'ufficio della compagnia energetica, truppe ucraine entrarono anche nella città di Šachtars'k, combatterono gli insorti che la occupavano, e li catturarono intorno alle 14:30.

Questo tagliò fuori il corridoio di approvvigionamento tra i territori in possesso della DPR e della LPR, isolando i ribelli nella città di Donec'k. Schermaglie avvennero anche nelle città vicine di Snižne e Torez.

Il combattimento intenso in tutto il rajon di Šachtars'k costrinse un gruppo di poliziotti olandesi ed australiani ad annullare un tentativo di indagare sul luogo dello schianto del Malaysia Airlines Flight 17, quarantuno soldati ucraini abbandonarono i loro posti ed andarono al valico di frontiera d'Izvaryne, controllato dagli insorti, in cui dissero che gli insorti si erano rifiutati di combattere contro il "proprio popolo".

Gli insorti permisero loro di fuggire dall'Ucraina, entrando in Russia.

Entro il 28 luglio, le alture strategiche di Savur-Mohyla erano sotto controllo ucraino, insieme alla città di Debal' ceve.

I ribelli avevano utilizzato in precedenza Savur-Mohyla per bombardare le truppe ucraine intorno alla città di Marynivka.

Entro il 29 luglio, altri diciassette civili erano stati uccisi nei combattimenti, insieme ad ulteriori quarantatré persone ferite.

Il bombardamento proseguì nei distretti di Leninskij e Kyivskij della città di Donec'k. Secondo l'amministrazione comunale, questi quartieri vennero pesantemente danneggiati, un rapporto di sicurezza nazionale e del Consiglio della Difesa dell'Ucraina, valichi al confine con la Russia, sono stati attaccati dal territorio russo, almeno 153 volte dal 5 giugno, 27 guardie di frontiera sono state uccise in questi attacchi, e 185 sono rimaste ferite.

Le forze governative hanno fatto un ulteriore avanzamento il 30 luglio, quando espulsero gli insorti da Avdiïvka, vicino all'aeroporto di Donec'k.

Le operazioni militari furono sospese il 31 luglio, questo allo scopo di permettere agli esperti internazionali di esaminare il luogo dello schianto del Malaysia Airlines Flight 17, che si trovava nel rajon di Šachtars'k, dove le battaglie più feroci si svolgevano da pochi giorni.

I monitor furono scortati al sito dalle Forze Armate dell'Ucraina.

La città di Luhans'k, dopo aver combattuto varie linee di trasmissione mozzate, perse tutti gli accessi alla rete elettrica, ai generatori di potenza di emergenza, rimase, poco carburante, schermaglie minori si verificarono a Vasylivka e a Žovtneve.

I colloqui, nel frattempo, tra i separatisti, la Russia, l'Ucraina, e l'OSCE si svolsero a Minsk.

I combattimenti continuarono a Šachtars'k.

Un agguato da parte dei ribelli contro le forze governative provocò la morte di dieci soldati, undici dispersi e tredici feriti.

Un'offensiva del governo sulla città di Pervomajs'k nell'Oblast' di Luhans'k continuò. Dopo una serie di sconfitte militari, Igor' Girkin, comandante degli insorti per la DPR, sollecitò l'intervento militare russo, e disse che l'inesperienza di combattimento delle sue forze irregolari, con la difficoltà di reclutamento tra la popolazione locale

nell'Oblast' di Donec'k aveva causato le battute d'arresto, si rivolse al presidente russo Vladimir Putler, dicendo che "perdere questa guerra sul territorio che il presidente Vladimir Putler ha nominato personalmente Nuova Russia minaccerebbe il potere del Cremlino e, personalmente, il potere del presidente".

Il 3 agosto, le forze governative circondarono Luhans'k e Donec'k.

Un certo numero di civili furono uccisi in combattimenti in entrambe le città. Luhans'k venne segnalata per essere "virtualmente circondata", con poca energia elettrica o di fornitura d'acqua a disposizione.

La situazione nella città di Donec'k era meno terribile, dato che i treni per la Russia erano ancora in funzione, ma la lotta ed i bombardamenti non cedevano.

Secondo le Forze Armate, i tre quarti del territorio, una volta in possesso degli insorti erano stati riconquistati, dissero anche che avevano completamente tagliato le linee di rifornimento tra la DPR e la LPR, dopo più di una settimana di combattimenti nel rajon di Šachtars'k.

Il 4 agosto, dopo una lunga battaglia, le forze armate riconquistarono la città vitale di Jasnuyata, almeno cinque soldati sono morti nei combattimenti per catturare la città, che è un nodo ferroviario strategico sulla strada principale tra Donec'k e Luhans'k.

I paramilitari dei battaglioni filo-governativi "Azov" e "Šachtars'k" dissero che erano avanzati nella città di Donec'k, e avevano cominciato a "liberarla".

Il governo ucraino disse che tutti i civili avrebbero dovuto evacuare da Donec'k, e rilasciarono dichiarazioni chiedendo che le forze della DPR e della LPR contribuiscano alla creazione di "corridoi umanitari" per permettere ai civili a Donec'k, Luhans'k e Horlivka di fuggire.

Il sindaco Sergej Kravčenko, commentando la situazione a Luhans'k, disse che "come risultato degli attacchi del blocco e dei razzi incessanti, la città è sull'orlo di una catastrofe umanitaria".

Il 5 agosto, le truppe governative entrarono a Donec'k, pesanti combattimenti scoppiarono alle 17:00 nel distretto Petrivskij della città. Altrove, insorti riconquistarono la città di Jasnuyata dopo un ritiro dalle forze governative.

Un portavoce del Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina disse che le Forze Armate hanno lasciato la città per evitare di danneggiare la "popolazione pacifica", e che la città era stata evacuata in modo che potesse essere "completamente liberata", disse anche che la stazione ferroviaria rimase sotto il controllo del governo, e che tutto il traffico ferroviario era stato bloccato.

I combattimenti tra ribelli e forze governative in tutta la regione del Donbass continuarono "costantemente" nel corso della giornata.

L'8 agosto, combattimenti e bombardamenti continuarono intorno a Donec'k, con diversi civili uccisi o feriti.

Il 9 agosto, il comandante degli insorti Igor' Girkin disse che Donec'k era stata "completamente circondata" dalle forze governative, a questo seguì la conquista della vitale città di Krasnyj Luch da parte del governo, dopo che i cosacchi ribelli di stanza lì fuggirono, ulteriori scontri tra insorti e le forze armate si svolsero a Mnohopillja, Stepanivka, Hryhorivka, Krasnyj Jar, Pobeda, Šyškove, Komyšne, Novohannivka,

Krasna Talivka, Dmytrivka, Sabivka, e nell'aeroporto di Luhans'k, la notte del 10 agosto, le forze governative lanciarono uno sbarramento di artiglieria sulla città di Donec'k, causando "danni enormi" su di essa.

Secondo un portavoce delle Forze Armate, gli insorti cominciarono a fuggire dalla città attraverso il confine, ed erano in uno stato di "panico e caos".

Gli ospedali e gli edifici residenziali furono gravemente danneggiati, e molti residenti rimasti, si rifugiarono nelle cantine.

Il 12 agosto, la città di Pervomajs'k, Kalynove, Komyšuvacha, nella parte occidentale dell'Oblast' di Luhans'k vicino Popasna, vennero conquistate dalle forze governative, dopo pesanti combattimenti.

Il pesante bombardamento di Donec'k continuò fino al 14 agosto, durante questo sbarramento di artiglieria, Igor' Girkin si è dimesso dal suo incarico di comandante delle forze ribelli della Repubblica Popolare di Donec'k, egli fu sostituito da Vladimir Kononov, che è conosciuto con il nome di battaglia "Zar".

Un convoglio, nel corso della giornata, circa due dozzine di corazzati da trasporto truppa ed altri veicoli con targhe militari russe ufficiali entrarono in Ucraina, vicino al valico di frontiera d'Izvaryne controllato dagli insorti.

Il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen, ha confermato che un'"incursione russa" si stava verificando in Ucraina.

Il presidente ucraino Petro Porošenko disse che l'artiglieria ucraina venne impegnata e distrusse una "parte significativa" della colonna corazzata.

Il ministero della Difesa della Russia ha negato l'esistenza di un convoglio.

Il primo ministro, in seguito a questo incidente, appena nominato della DPR Aleksandr Zacharčenko, disse che le sue forze includevano 1.200 combattenti russi addestrati.

Il 17 agosto, un jet da combattimento Mi-29 dell'aeronautica ucraina venne abbattuto dagli insorti nell'Oblast' di Luhans'k.

Dieci civili sono stati uccisi durante il bombardamento continuo a Donec'k.

Il 18 agosto, la città occupata dagli insorti di Horlivka fu circondata dalle forze armate. Le forze governative avanzarono anche ai confini della città di Luhans'k.

Un convoglio di rifugiati provenienti da Luhans'k venne colpito da razzi Grad vicino al villaggio di Novosvitlivka e nell'attacco, morirono decine di civili, che il Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina fa ricadere sui ribelli.

I ribelli hanno negato di aver attaccato eventuali convogli di profughi.

Il premier della DPR Aleksandr Zacharčenko ha dichiarato che se il governo ucraino avesse fatto "proposte ragionevoli per deporre le armi, chiudere le frontiere, parleremo a parità di condizioni come partner alla pari".

Ha aggiunto, tuttavia, che il governo "ci deve riconoscere come uno stato, dato che ora è già possibile richiedere un certo grado di autonomia".

Il 18 agosto, dopo essere entrati nella città di Luhans'k, le forze governative, cominciarono ad avanzare attraverso il "blocco per blocco" della città.

Il 19 agosto. Il combattimento fu sentito nelle strade in tutta la città, ed il bombardamento di molti distretti occupati dai ribelli continuò, ci furono combattimenti anche a Makiivka e a Ilovajs'k, due città appena fuori della città di Donec'k.

Un portavoce del ministero degli Interni ha detto che le forze governative avevano "liberato" Ilovajs'k dagli insorti, e poi catturato gran parte della città. La sede della DPR nella città di Donec'k venne bombardata.

Il 19 agosto, i combattimenti in tutta l'Oblast' di Donec'k hanno provocato la morte di 34 civili, nella prima serata del 20 agosto, le forze governative dichiararono di aver ripreso "parti significative" della città di Luhans'k, dopo una serie di battaglie in esecuzione nelle strade per tutto il giorno.

Il 25 agosto, la contro-offensiva degli insorti aveva bloccato l'offensiva del governo sulle città di Donec'k e di Luhans'k.

Gli insorti attaccarono le posizioni del governo a Ščastja e lungo il fiume Severs'kyj Donec nell'Oblast' di Luhans'k.

Gli insorti, appena avvenne questo attacco, a Luhans'k ricevettero rinforzi. Le forze governative vicino a Ilovajs'k e Amvrošivka nell'Oblast' di Donec'k vennero circondate dai ribelli, dopo che il loro tentativo di prendere Ilovajs'k venne arrestato da pesanti bombardamenti.

Il filo-governativo Battaglione Volontari del Donbass, intrappolato in città per giorni dagli insorti, accusò il governo ucraino e le forze armate di "averli abbandonati", altri battaglioni di volontari, come ad esempio l'Azov ed il Dnipro, lasciarono Ilovajs'k dopo aver incontrato resistenza pesante.

Il Leader del Battaglione del Donbass Semën Semenčenko dichiarò: "Penso che sia vantaggioso per il ministero della Difesa di non inviare aiuti, per raggiungere una situazione in cui battaglioni di volontari inizino ad accusarsi a vicenda su chi ha aiutato chi".

Il 23 agosto, le forze della DPR dichiararono la loro intenzione di "combattere la loro strada verso il Mar d'Azov", in linea con questa affermazione, uno sbarramento d'artiglieria piovve sulla città costiera di Novoazovs'k, nel sud dell'Oblast' di Donec'k.

Il 25 agosto, una colonna di veicoli blindati entrò in Ucraina dalla Russia vicino a Novoazovs'k, non ci furono formazioni di insorti entro 30 chilometri (18 e 2/3 miglia) di questa zona per molte settimane, pesanti combattimenti ebbero luogo nel villaggio di Markyne, 7 chilometri (4 e 1/4 miglia) da Novoazovs'k.

I ribelli usarono il villaggio per bombardare Novoazovs'k.

Un portavoce del Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina ha detto che l'ingresso della colonna è stato un tentativo "da parte dei militari russi in veste di combattenti del Donbass per aprire una nuova area di confronto militare".

Secondo il sito web della città di Mariupol', i battaglioni Dnipro e Donbass respinsero l'attacco, e gli "invasori" si ritirarono verso il confine.

Il ministro degli Esteri russo Sergei Viokorovic Lavrov, ha detto che non era a conoscenza dell'incidente, ed ha suggerito che i rapporti dell'incidente su un'incursione da parte delle forze russe erano "disinformazione".

L'area, direttamente prima della comparsa della colonna, era stata pesantemente bombardata, le più vicine posizioni di artiglieria degli insorti erano oltre la portata di questo settore.

Il 23 ed il 24 agosto, gli abitanti dei villaggi da Koloskyj nel rajon di Starobeševe

dissero alla Reuters che uomini militari con accenti russi e senza insegne identificative erano apparsi in paese durante il fine settimana., essi sistemarono un posto di blocco nei pressi del villaggio.

Gli uomini indossavano bracciali distintivi bianchi.

Gli abitanti del villaggio li chiamavano "uomini educati verdi", un termine che era usato per riferirsi alle forze russe irregolari che presero il controllo della Crimea dal febbraio del 2014.

A seguito della comparsa di questi uomini, dieci soldati in uniformi militari verdi con bracciali bianchi furono arrestati dalle forze ucraine a Dzerkal'ne.

Questo villaggio si trova a nord di Novoazovs'k, 7 chilometri (4 e 1/4 miglia) da Koloskyj, e circa 20 chilometri (12 miglia) dal confine russo.

L'esercito russo ha confermato che questi uomini erano paracadutisti russi, e che erano stati catturati.

Il ministero della Difesa della Russia ha detto che gli uomini erano entrati in Ucraina "per errore durante un esercizio".

Il servizio di sicurezza dell'Ucraina, SBU, ha pubblicato video che dissero essere interviste con i soldati russi prigionieri.

Un soldato, in uno dei video, disse che i loro comandanti li avevano mandati a marciare per 70 chilometri (43 e 1/2 mi), "senza spiegarne lo scopo o avvertendo che sarebbero entrati in territorio ucraino, dove vennero fermati dalle forze ucraine e si arresero senza combattere".

Il 27 agosto, i ribelli, fecero pressione a Novoazovs'k, mentre il governo ucraino disse che erano in "controllo totale" di Novoazovs'k, il sindaco della città Oleg Sidorkin confermò che i ribelli l'avevano conquistata.

Egli disse anche che "decine" di carri armati e veicoli blindati erano stati usati dagli insorti nel loro assalto alla città, almeno quattro civili sono stati feriti dai bombardamenti degli insorti.

Le forze ucraine, a nord, vicino a Starobeševe, dissero di aver avvistato una colonna di 100 veicoli blindati, carri armati e lanciarazzi Grad che si stava dirigendo a sud, verso Novoazovs'k, dissero questi veicoli erano segnati con "cerchi bianchi o triangoli", simili ai bracciali bianchi visti sui paracadutisti russi catturati all'inizio della settimana.

Le forze governative, in mezzo alla pressione su questo nuovo terzo fronte, si ritirarono verso ovest verso Mariupol', evacuarono la città di Starobeševe, tra le altre zone nel tratto di confine di 75 chilometri, 47 miglia dal Mare di Azov ai territori esistenti tenuti dai ribelli.

Un rapporto del New York Times ha descritto i soldati in ritirata come "esausti, sporchi e sgomenti".

Funzionari occidentali descrissero le nuove azioni ribelli come "un'invasione stealth" da parte della Federazione russa, di cui carri armati, artiglieria e fanteria sarebbero entrati in Ucraina dal territorio russo.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Jen Psaki disse che "queste incursioni indicano una controffensiva diretta dai russi probabilmente in corso", ed il presidente ucraino Petro Porošenko disse che "l'invasione delle forze russe ha avuto luogo".

Una dichiarazione dal Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina, NSDC poi, disse che Novoazovs'k era stata conquistata da "truppe russe", nonostante le smentite precedenti da parte del governo ucraino.

Le truppe ucraine, secondo il NSDC, si ritirarono da Novoazovs'k per salvare vite umane, e dovettero invece preparare le difese a Mariupol', nel frattempo, la lotta continua dentro e intorno alla città di Donec'k. Bombardamenti caddero sul quartiere Kalininskij di Donec'k, ed il Battaglione del Donbass continuò a combattere contro gli insorti che l'avevano intrappolato ad Ilovajs'k per giorni.

Il 28 agosto, il Comandante della NATO Briga. Gen. Nico Tak, ha detto che "ben oltre" 1.000 soldati russi operavano nella zona del conflitto nel Donbass, in mezzo a quello che il New York Times ha definito "caos" nella zona del conflitto, gli insorti riconquistarono Savur-Mohyla, ma nonostante questi progressi da parte delle forze filo-russe, la Guardia nazionale ucraina riprese temporaneamente la città di Komsomols'ke e il rajon di Starobeševe nell'Oblast' di Donec'k il 29 agosto.

Le forze ucraine, tuttavia, due giorni dopo, si ritirarono dalla città, e Komsomols'ke venne ripresa ancora una volta dalle forze della DPR. Altrove, le forze ucraine si ritirarono da Novosvitlivka dopo essere stati attaccati da quelli che dissero essere "carri armati russi", dissero che ogni casa nel villaggio era distrutta.

IL 30 agosto, l'intrappolato Battaglione del Donbass si ritirò da Ilovajs'k dopo aver negoziato un accordo con le forze filo-russe.

Secondo alcuni dei soldati che si sono ritirati da Ilovajs'k, le forze della DPR violarono l'accordo e spararono su di loro, mentre si ritiravano sotto bandiere bianche, uccidendo ben diverse decine di soldati.

Il 31 agosto, una motovedetta ucraina nel Mar d'Azov è stato colpita dal fuoco di artiglieria costiera, otto marinai furono salvati dalla barca che affondava, mentre due membri dell'equipaggio vennero dispersi.

L'ex comandante dei ribelli Igor' Girkin, disse che gli insorti hanno "inflitto al nemico la loro prima sconfitta navale", le forze governative si ritirarono dall'Aeroporto Internazionale di Luhans'k, il 1 ° settembre, pur avendo difeso l'aeroporto dagli attacchi dei ribelli nelle settimane precedenti.

L'aeroporto vide aspri combattimenti la notte prima del ritiro, e funzionari ucraini dissero che le loro forze presso l'aeroporto erano stati attaccati da una colonna di carri armati russi. Gli scontri continuarono all'aeroporto Internazionale di Donec'k.

Pesanti combattimenti vennero osservati da osservatori dell'OSCE vicino ai villaggi di Šyrokyne e Bezimenne il 4 settembre. Rispettivamente, questi villaggi sono a 24 km (15 miglia) e 34 chilometri (21 miglia) ad est di Mariupol'. Funzionari ucraini di Mariupol' dissero che la situazione "sta peggiorando di ora in ora", e che c'era un pericolo imminente di un attacco alla città. Le forze della DPR arrivarono in un raggio di 5 chilometri (3 miglia) dalla città il 4 settembre, ma la loro avanzata fu respinta da un contrattacco notturno lanciato dalle Forze Armate e dal Battaglione Azov.

Essi furono respinti circa 20 chilometri (12 1/2 km) a est della città. Bombardamenti costanti vennero sentiti nella periferia di Mariupol'.

Il 5 settembre, l'Ucraina, la Russia, la DPR, e la LPR, dopo giorni di colloqui di pace a

Minsk sotto gli auspici dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, OSCE, hanno concordato una tregua.

Gli osservatori dell'OSCE hanno detto che avrebbero osservato il cessate il fuoco, ed assistito il governo ucraino nella sua attuazione.

Secondo il New York Times, l'accordo è una replica "quasi testuale" del "piano di pace quindici punti" fallito in giugno del presidente ucraino Petro Porošenko.

Si è convenuto che ci sarebbe stato uno scambio di tutti i prigionieri presi da entrambe le parti, e che le armi pesanti devono essere rimosse dalla zona di combattimento. I corridoi umanitari sono destinati ad essere mantenuti, in modo che i civili possano lasciare le zone colpite.

Il presidente Porošenko ha detto che alle Oblast' di Donec'k e di Luhans'k sarebbe stata concessa maggiore autonomia, e che l'uso della lingua russa in queste aree sarebbe stata protetta dalla legge.

I leader della DPR e della LPR hanno detto che mantenevano il loro desiderio di piena indipendenza dall'Ucraina, nonostante queste concessioni.

Il 6 settembre, il presidente russo Vladimir Putin ed il presidente ucraino Porošenko hanno discusso il cessate il fuoco, entrambe le parti hanno detto di essere soddisfatte per il cessate il fuoco, e che questo era generalmente rispettato.

Il cessate il fuoco è stato rotto più volte nella notte del 6-7 settembre e nella giornata del 7 settembre. Bombardamenti pesanti degli insorti sono stati segnalati nella periferia orientale di Mariupol', e gli osservatori dell'OSCE hanno detto che il governo ucraino aveva sparato razzi dall'aeroporto Internazionale di Donec'k. Nonostante questo, gli osservatori dell'OSCE hanno detto che queste violazioni dell'accordo non causerebbero il termine della tregua.

Il 9 maggio 2014, Igor' Girkin, che comandava la Milizia Popolare del Donbass a Slov'jans'k, ha negato il coinvolgimento russo nella rivolta, disse che la sua unità venne formata durante la crisi di Crimea, e che i due terzi dei suoi membri erano cittadini ucraini.

Girkin ha anche detto che gli insorti di Slov'jans'k avevano accettato di lavorare con la leadership della Repubblica Popolare di Donec'k, nonostante qualche conflitto tra gruppi di ribelli.

Secondo un portavoce della Repubblica, i militanti che hanno occupato Slov'jans'k erano "un gruppo indipendente che sostengono la protesta di Donec'k", mentre gli insorti a Slov'jans'k e Kramators'k si sono identificati come membri della Milizia Popolare del Donbass di Pavel Gubarev.

Le forze del Gruppo a Slov'jans'k includono alcuni soldati professionisti tra le loro fila, così come veterani in pensione, civili e volontari, mentre quelli a Donec'k hanno confermato d'includere gli ex ufficiali della polizia speciale Berkut, quando venne chiesto dal Telegraph Sunday da dove provenissero le armi, un veterano dell'invasione sovietica dell'Afghanistan indicò la bandiera russa sventolante sulla stazione di polizia e disse: "Guarda quella bandiera.

Un comandante degli insorti a Donec'k, Pavel Paramonov, disse ai giornalisti " Voi sapete che paese rappresenta" e che proveniva dalli Oblast' di Tula ' in Russia.

La polizia, ad Horlivka, che aveva disertato, era comandata da un tenente colonnello dell'esercito russo, in seguito identificato come Igor' Bezler.

Il veterano militare sovietico V'jačeslav Ponomarëv, che si è dichiarato sindaco di Slov"jans'k, ha detto di aver fatto appello ai vecchi amici militari a prendere parte nella milizia: "Quando ho chiamato i miei amici, quasi tutti dei quali sono ex militari, sono venuti in nostro soccorso, non solo dalla Russia, ma anche dalla Bielorussia, dal Kazakistan e dalla Moldova.

Un ex militante separatista ha confermato queste storie in un'intervista a Radio Free Europe. Ha detto che i combattenti, tra cui alcune unità cosacche, arrivavano dalla Russia per sostenere i separatisti. Un'altra intervista con un insorto da San Pietroburgo è stata pubblicata su Gazeta.

Egli ha affermato di combattere volontariamente come parte del "Movimento imperialista russo".

Il 20 settembre 2014, alla fine di luglio, il supporto locale per la milizia nella città di Donec'k, è stato stimato essere del 70% da un imprenditore locale, intervistato da Die Welt.

L'Armata del Sud-Est: *Armija Jugo-Vostoka*, è un gruppo militante filo-russo che ha occupato gli edifici nell'Oblast' di Luhans'k.

Secondo The Guardian, il suo personale include ex membri della sciolta polizia speciale Berkut., essi sono affiliati con la Repubblica Popolare di Lugansk.

L'Armata Ortodossa Russa: *Russkaja pravoslavnaja Armija*, è un gruppo di ribelli filo-russi in Ucraina che venne fondata nel maggio del 2014, come parte della rivolta, ha avuto 100 membri, al momento della sua fondazione, compresi i locali e volontari russi. Durante gli scontri cruenti tra i separatisti e il governo ucraino nel Donbass, la loro appartenenza è salita a 350, e poi 4000.

Gli impegni notevoli del ROA includono le schermaglie di giugno 2014 a Mariupol'e il rajon di Amvrosiïvka.

La sede del ROA, è situata nella sede occupata del Servizio di Sicurezza dell'Ucraina, SBU, nella città di Donec'k.

Essi giurarono fedeltà a Igor' Girkin, insorto e ministro della difesa della auto-proclamata Repubblica Popolare di Doneck.

Secondo il Ministero della Difesa dell'Ucraina, il ROA è in conflitto con un'altra milizia filo-russa, il battaglione Vostok, che ha accusato il ROA di saccheggi, ed evita di combatterci assieme.

Il battaglione Vostok, "Battaglione Est", venne costituito all'inizio di maggio 2014, ed è comandato da Aleksandr Chodakovskij, un disertore dal Servizio di Sicurezza dell'Ucraina, SBU, Chodakovskij è il capo del servizio di sicurezza della DPR, e delle forze patriottiche del Donbass, un battaglione insorto.

Secondo testimonianze, il Vostok include membri del battaglione Vostok originale, un'unità di forze speciali della Direzione dell'intelligence russa, GRU, che ha partecipato alla Seconda guerra Cecena ed alla guerra russo-georgiana.

Il battaglione originale venne costituito nel 2009 in un ministero della Difesa come unità di riserva che si basa in Cecenia, Chodakovskij ha detto che aveva circa 1.000 uomini

a sua disposizione, e che più "volontari" con esperienza nel settore della sicurezza russa sono stati tenuti a unirsi al battaglione.

Un rapporto di Radio Free Europe ha detto che ci sono stati sospetti che il battaglione sia stato creato direttamente dal GRU, o che è stato almeno autorizzato da esso.

Il battaglione include combattenti sia dalla Russia sia dall'Ucraina.

Un rapporto della BBC News ha detto che il battaglione era composto in gran parte di gente del posto non addestrata dall'Ucraina orientale, con un'infarinatura di volontari russi.

Un certo numero di insorti del Vostok sono stati uccisi nella battaglia dell'aeroporto di Donec'k, trenta corpi sono stati rimpatriati in Russia dopo i combattimenti, alcuni membri hanno detto che hanno ricevuto stipendi di 100 dollari a settimana, anche se sostenevano di essere solo volontari.

Alcuni volontari cosacchi anticonformisti, in particolare i cosacchi del Don, che vivono su entrambi i lati del confine, hanno partecipato alla guerra, insieme ad alcuni sedicenti gruppi neo-cosacchi, molti di questi, hanno formato un'unità paramilitare denominata 'Terek Sotnja Lupi', un riferimento a un distaccamento di cosacchi bianchi emigrati che combatté contro l'Unione Sovietica durante la seconda guerra mondiale.

Combattenti di spicco includono Aleksandr "Boogeyman" Možaev, veterano militare russo di Belorečensk ed il comandante dell'unità, Evgenij Ponomarëv, anche se alle unità cosacche è stato vietato di attraversare il confine russo in Ucraina in massa, le accuse sono state che gli elementi russi tacitamente supportano i singoli combattenti ad attraversare il confine con l'Ucraina.

I cosacchi sostengono che è la loro fede nella fratellanza cosacca, l'imperialismo russo, e la Chiesa ortodossa russa, che li ha spinti a prendere parte alla rivolta, con l'obiettivo di conquistare ciò che essi percepiscono come "terre storicamente russe".

Il 20 maggio, Možaev, ha pubblicato un video rivolgendosi a Vladimir Putin per aprire un corridoio di terra alla Russia per consentire rinforzi in quella che ha definito una "guerra sacra", inoltre, Možaev, ha affermato che alcune delle opinioni più estreme dei cosacchi includono distruggere "i massoni ebrei", che essi sostengono "fomentano il disordine in tutto il mondo" e "causando sofferenza a noi, la gente comune cristiano-ortodossa".

Il 25 maggio, il SBU ha arrestato tredici cosacchi russi a Luhans'k.

Il ministero degli Esteri d'Ucraina ha detto che la presenza di soldati stranieri è pari a un'"aggressione palese" dalla Russia, e "l'esportazione del terrorismo russo per il nostro paese", "Ci sono motivi per affermare che i terroristi russi incanalati al territorio dell'Ucraina vengono organizzati e finanziati attraverso il controllo diretto del Cremlino e delle forze speciali russe", ha detto il ministero, ad oggi, le relazioni e le interviste hanno dimostrato la presenza di ceceni, osseti, armeni e varie forze paramilitari russe che operano in Ucraina.

Il 5 maggio 2014, paramilitari ceceni, sono stati avvistati a Slov'jans'k.

Il 7 maggio, il presidente ceceno Ramzan Kadyrov ha minacciato che avrebbe inviato decine di migliaia di ceceni "volontari" per l'Ucraina meridionale ed orientale se la "giunta" a Kiev avesse continuato la sua "operazione punitiva"., è stato riferito che

Kadyrov è impegnato in una campagna di reclutamento aggressivo in Cecenia per questa operazioni, e che ci sono stati centri di reclutamento per essa a Groznyj, Ačchoy-Martan, Znamenskoe, e Gudermes". Kavkazcenter, Il sito ufficiale della guerriglia islamica del Caucaso del Nord, ha riferito che le autorità cecene avevano aperto uffici di reclutamento per i "volontari" che desideravano combattere in Ucraina, e che tali uffici erano stati improvvisamente chiusi.

Il 24 maggio, cinque camion hanno attraversato la frontiera tra Ucraina e Russia trasportando i militanti a bordo, con alcuni rapporti che suggeriscono che tra i militanti ceceni ci fossero soldati veterani.

Il giorno seguente, il battaglione Vostok arrivò a Donec'k in un convoglio di otto camion, ognuno riempito con venti soldati, molti di essi sembravano ceceni, parlavano la lingua cecena, e dicevano di essere dalla Cecenia. Due ribelli hanno detto ai giornalisti della CNN che questi erano volontari ceceni.

Ramzan Kadyrov ha negato la conoscenza della presenza delle truppe cecene in Ucraina, ma un comandante separatista in seguito ha confermato che i ceceni e militanti di altre etnie combattevano per la Milizia Popolare di Donec'k, in seguito alla battaglia dell'aeroporto, le autorità locali hanno detto che alcuni militanti feriti erano ceceni provenienti da Groznyj e Gudermes. Un residente di Donec'k ha detto che la presenza di combattenti ceceni ha mostrato "che questa guerra non è pulita, viene creata artificialmente, se questa è una rivolta da parte della Repubblica Popolare di Donec'k, che cosa stanno facendo gli stranieri qui?"

Militanti ceceni intervistati dal Financial Times e Vice News ha detto che sono stati coinvolti nel conflitto per ordine del presidente ceceno.

Il 1° giugno, il presidente Kadyrov ha fortemente negato queste relazioni, nella sua dichiarazione, ha detto che c'erano "74.000 ceceni disposti ad andare a mettere ordine nel territorio dell'Ucraina", e che non li avrebbe mandati a Donec'k, ma a Kiev.

A partire dal 4 maggio 2014, il Partito Ossezia Unita e la filo-russa Unione dei Paracadutisti dell'evasa Repubblica dell'Ossezia del Sud, hanno annunciato una campagna di assunzione destinata ad inviare i veterani del conflitto georgiano-osseto a proteggere "la popolazione pacifica del sud-est dell'Ucraina", alcuni video rilasciati da un gruppo militante osseto indicavano che operavano a Donec'k.

Il 27 maggio, insorti del Donbass intervistati, hanno ammesso che ci sono stati sedici combattenti dell'Ossezia operativi intorno a Donec'k almeno due mesi prima.

Il capo della Guardia di frontiera ucraina Mykola Lytvyn ha detto che le relazioni dei funzionari indicavano anche la presenza di militanti abkhazi.

I militanti dell'Ossezia del Nord e del Sud erano aperti circa la loro presenza nel Donbass nel mese di giugno. Un militante di nome Oleg, appartenente del battaglione Vostok, ha detto ai giornalisti "Nel 2008 stavano uccidendo noi e i russi ci hanno salvati. Sono venuto qui per pagare i miei debiti a loro".

Ci sono rapporti che volontari provenienti da Francia, Germania, Italia, Polonia, Romania, Serbia, Spagna e Turchia che hanno combattuto sul lato degli insorti, ci sono almeno 100 volontari serbi che combattono dalla parte delle forze pro-russe in Ucraina, di cui 45 membri del movimento ceceno.

Le Forze Armate d'Ucraina sono la forza militare primaria dell'Ucraina, e hanno assunto un ruolo di primo piano nel contrastare l'insurrezione nel Donbass.

Il 13 marzo 2014, la Guardia nazionale d'Ucraina è stata ripristinata, in mezzo alle crescenti tensioni in Ucraina durante la crisi di Crimea, si tratta di un componente di riserva delle Forze Armate dell'Ucraina, e una forza di fanteria leggera, questo è in contrasto con la vecchia Guardia nazionale, che era una forza di fanteria meccanizzata.

Il ministero degli Interni è comunemente conosciuto come la *milicija*, ed è la forza di polizia primaria in Ucraina, guidata dal Ministro degli Interni, Arsen Avakov, una figura chiave nel condurre le operazioni contro-insurrezionali nel Donbass



Funerale del soldato, 11 settembre

Diversi paramilitari pro-ucraini, chiamati "battaglioni di difesa territoriale", sono state formati, hanno combattuto contro la Milizia Popolare del Donbass e altri gruppi di insorti.

Il 9 luglio, queste forze comprendevano il Battaglione del Donbass, di Azov il Battaglione Charkiv, e la milizia di Oleh Ljaško, dopo aver sconfitto i separatisti, la città di Ščastja nell'Oblast' di Luhans'k fu occupata dal Battaglione Ajdar, mentre era alle dipendenze del Ministero della Difesa, il battaglione ha preso il controllo della città, nello stesso modo che i separatisti avevano fatto in precedenza.

Un'altra unità paramilitare, il Battaglione Azov, è allineato con il gruppo ultranazionalista di estrema destra Assemblea Social-nazionale, " più della metà dei combattenti del battaglione sono di lingua russa dell'Ucraina orientale."

Il Ministero degli Interni ha smentito che i cittadini stranieri stiano combattendo nel Battaglione Azov, anche se un uomo che si fa chiamare "Mikael Skillt", ha detto ad un giornalista della BBC al telefono che era un cecchino svedese in servizio nel battaglione Azov, secondo il rapporto della BBC, il signor Skillt ha detto che " ci sono solo una manciata di combattenti stranieri nel battaglione Azov e che non vengono pagati ".

Al-Jazeera ha intervistato un volontario canadese combattente con il battaglione Azov, ed ha riferito che " l'ideologia del battaglione è allineata con gli altri gruppi social-nazionalisti di estrema destra ed ha attirato volontari delle organizzazioni in Svezia, Italia, Francia, Canada, e Russia ".



Nadia Savceenko pilota ucraina e membro del battaglione Ajdar

Il ministero degli Esteri russo ha chiesto ai governi di Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, e Francia di condurre un'indagine approfondita nei rapporti di mercenari dai loro paesi che servono nelle forze ucraine.

Il gruppo ultra-nazionalista Settore Destro ha il suo battaglione di volontari che si batte contro i separatisti, ha perso dodici combattenti quando ci fu un'imboscata fuori Donec'k nel mese di agosto 2014.

Il leader di settore destro Dmytro Jaroš ha promesso che il suo gruppo ne avrebbe vendicato la morte, dopo l'annessione della Crimea la Russia sarebbe intervenuta in diversi modi durante la guerra nella regione del Donbass, rapporti e dichiarazioni del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, hanno accusato ripetutamente che la Russia ha orchestrato i disordini in aprile in tutta l'Ucraina orientale e meridionale.

La Russia ha negato queste relazioni, mentre i disordini si intensificavano in una guerra aperta nelle oblast' di Donec'k e Luhans, la Russia forniva armi, veicoli blindati, carri armati e altre attrezzature alle forze di DPR e LPR.

Un numero significativo di cittadini russi e militari hanno combattuto nella guerra come "volontari", cosa che i leader della DPR e della LPR non hanno mai negato.

Il reclutamento per i gruppi di insorti nel Donbass aveva luogo apertamente nelle città russe, con l'uso di strutture private e militari.

I rapporti sul diretto coinvolgimento militare russo sono culminati il 25 agosto, quando il Servizio di Sicurezza dell' Ucraina, SBU, ha annunciato di aver catturato un gruppo di paracadutisti russi in attività in territorio ucraino.

La SBU ha pubblicato le loro fotografie, e i loro nomi.

Il giorno seguente, il Ministero della Difesa russo ha affermato che questi soldati avevano attraversato il confine "accidentalmente".

Il 27 agosto, un nuovo fronte nella guerra è stato inaugurato, grandi quantità di attrezzature militari e truppe hanno attraversato il confine dalla Russia nel sud dell'Oblast' di Donec'k, un'area precedentemente controllata dal governo ucraino. Funzionari occidentali descrivono questa nuova offensiva come un'"invasione furtiva" dalla Federazione Russa¹.

Il 28 agosto, il portavoce del Dipartimento di Stato Jen Psakj, ha detto che "queste incursioni indicano una controffensiva russa diretta, probabilmente in corso", ed il presidente ucraino Petro Porošenko ha detto che "L'invasione delle forze russe ha avuto luogo".

Il comandante della NATO Briga. Gen. Nico Tak, ha detto che "ben oltre" 1.000 soldati russi operavano nella zona del conflitto del Donbass.

La settimana prima dell'"invasione", la Russia aveva bombardato le unità ucraine da oltre confine, anche se casi di bombardamenti transfrontalieri dalla Russia erano stati segnalati da metà luglio, a quel tempo, il portavoce del governo russo aveva negato queste relazioni.

Nell'agosto 2014, un sondaggio del Centro Levada ha riferito che solo il 13% di quei russi ottennero un sostegno diretto del governo russo in una guerra aperta con l'Ucraina.

A maggio 2015 un ufficiale russo è stato detenuto vicino a Donec'k mentre guidava un camion carico di munizioni; l'esercito russo non ha commentato; il maggiore è stato successivamente scambiato con soldati ucraini catturati.

Nel maggio 2015, due presunti agenti segreti russi del GRU sono stati arrestati dalle forze ucraine, mentre il ministero della Difesa russo ha detto che gli uomini erano ex soldati che non erano in servizio al momento della cattura. I due uomini furono in seguito scambiati per la pilota e politica ucraina catturata Nadja Sovcenko.

Nel settembre 2015 le guardie di confine dell'Ucraina hanno arrestato 2 truppe interne russe quando hanno attraversato il confine nella regione ucraina di Luhansk, le forze russe hanno dichiarato di essersi perse e aver attraversato il confine per caso, mentre il ministero russo della Difesa ha accusato le forze ucraine di aver sconfinato fino al vicino villaggio russo e rapito i due militari.



Lvsycans'k 4 agosto 2014

Le Nazioni Unite hanno osservato un "allarmante deterioramento" dei diritti umani nel territorio detenuto dagli insorti affiliati con la Repubblica Popolare di Doneck e la Repubblica Popolare di Lugansk.

Le Nazioni Unite hanno segnalato una crescente illegalità nella regione, documentando casi di uccisioni mirate, torture e rapimenti, effettuati principalmente dalle forze della Repubblica Popolare di Doneck.

L'ONU inoltre, ha riferito di minacce contro, attacchi a, e rapimenti di giornalisti e osservatori internazionali, nonché pestaggi e attacchi ai sostenitori dell'unità ucraina. Un rapporto di Human Rights Watch, ha detto che "le forze anti-Kiev in Ucraina orientale rapiscono, attaccano, e molestano le persone sospettate di sostenere il governo ucraino o considerate indesiderabili, gli insorti anti-Kiev stanno utilizzando pestaggi e sequestri per inviare il messaggio che chi non li supporta farebbe meglio a tacere o ad andarsene ", ci sono state anche più istanze di percosse e rapimenti dei residenti locali da parte delle truppe ucraine, come la milizia di Oleh Ljaško e il battaglione di difesa territoriale Ajdar.

Nel mese di agosto, Igor' Druz, un consulente del comandante generale degli insorti filo-russi Igor' Girkin, ha detto che "in varie occasioni, in uno stato di emergenza, abbiamo effettuato esecuzioni sparando per evitare il caos. Come risultato, le nostre truppe, quelli che abbiamo tirato fuori da Slov"jans'k, sono molto disciplinati".



Luhans'k18 giugno 2014

In una relazione di Human Rights Watch, questa organizzazione ha accusato le forze governative, le milizie filo-governative ed i ribelli dell'uso indiscriminato di razzi non guidati in aree popolate, causando la morte di un numero significativo di civili.

Questa organizzazione dedicata alla difesa dei diritti umani, ha sottolineato in questa relazione che l'uso indiscriminato di razzi in aree popolate viola il diritto internazionale umanitario o le leggi di guerra, e può costituire crimine di guerra.

Nel 2016, HRW, denunciava le nuove leggi della censura e del controllo governativo su Internet che imponevano a tutti gli operatori di telecomunicazioni di conservare i dati degli utenti per almeno sei mesi a disposizione della pubblica autorità, oltre all'obbligo per i fornitori di servizi di e.mail, le reti social media ed i motori di ricerca, di conservare i dati personali degli utenti all'interno di server fisicamente localizzati in Russia, inoltre Amnesty International, durante l'estate del 2014, ha segnalato il leader

del Partito Radicale Ucraino Oleh Liasko, richiamando Kiev a fermare le sue azioni paramilitari nel Donbass.

Il 28 luglio, un rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha sostenuto che sulla base di "stime prudenti", almeno 1.129 civili sono stati uccisi dalla metà di aprile, durante i combattimenti, ed almeno 3.442 sono stati feriti, inoltre, ha rilevato che sono stati causati almeno 750.000 dollari di danni per immobili e infrastrutture nelle oblast' di Donec'k e Luhans'k.

Human Rights Watch, ha detto che le forze governative ucraine, i paramilitari filo-governativi, e gli insorti avevano utilizzato razzi Grad non guidati in attacchi contro aree civili, affermando che " l'uso di razzi indiscriminati in aree popolate viola il diritto internazionale umanitario, o le leggi di guerra, e possono costituire crimini di guerra".

Il New York Times ha riferito che l'alto tasso di morti civili aveva "lasciato la popolazione in Ucraina orientale amareggiata verso un governo filo-occidentale dell'Ucraina", e che questo sentimento ha contribuito a "stimolare il reclutamento" per gli insorti.

Ai primi di agosto, almeno 730.000 civili erano fuggiti combattendo nel Donbass o lasciato per la Russia.

Questo numero, molto più grande rispetto alle stime precedenti, è stato fornito dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Il numero dei profughi interni è salito a 117.000.

Con l'inizio di settembre, dopo una brusca escalation nel corso del mese di agosto, il numero di sfollati provenienti dal Donbass all'interno dell'Ucraina è più che raddoppiato a 260.000.

Il numero di rifugiati che sono fuggiti dal Donbass verso la Russia è salito a 814.000.

Secondo i dati forniti alla stampa dal ministro delle finanze Natalie Jaresko, la difesa ucraina costa da 5 a 10 milioni di dollari al giorno.

Nel 2014, il PIL è sceso del 7% e l'inflazione è salita a tassi di crescita a due cifre, la moneta nazionale, ha perso più di due terzi del suo valore sul dollaro, le riserve statali di valuta estera si sono ridotte ad un livello così basso da poter coprire solo cinque settimane di importazioni all'incirca, i credit default swap, stimano la probabilità che accada per i titoli di debito pubblico ucraini.

Questa guerra non è pulita, viene creata artificialmente, possiamo ben dire che è tipico del giuoco delle tre carte o dell'oca, avanti ed indietro senza tenere conto delle persone civili coinvolte.

Il signor Putler, è conscio della sua forza, gli piace giuocare ed approfitta della debolezza dell'Ucraina.

Mauro, l'elefante che se n' era stato zitto per tutto il tempo, scavando con le zampe per terra, pareva annoiato, estraneo ad ogni cosa, improvvisamente, si è alzato sulle zampe posteriori, ha elevato in alto la proboscide e con un super rabbioso barrito, ha gridato al cielo la sua rabbia, e chiamato il cavallo ed il cammello, tentò di avviarsi alla conquista del mondo.

I suoi due amici di cordata, non aspettavano altro, però, il pensionato, stanco di quanto

aveva visto, cercò di richiamarli, senza ottenere risposta, voleva frenarli, aveva deciso che le velleità gli si erano rinsecchite, forse aspettava una voce amica che potesse aiutarlo. Julian Paul Assange, nato a Townsville il 3 luglio del 1971, giornalista programmatore ed attivista Australiano, cofondatore dell'organizzazione divulgativa WikiLeaks, nel 2010 è assunto ad ampia notorietà internazionale per aver rivelato tramite WikiLeaks, documenti statunitensi classificati, ricevuti dalla ex militare Chelsea Manning, riguardanti crimini di guerra e per tali rivelazioni ha ricevuto svariati encomi da privati e personalità pubbliche, onorificenze (tra cui il Premio Sam Adams, la "Gold medal for Peace with Justice" da *Sydney Peace Foundation* ed il "Martha Gellhorn" Prize for Journalism", ed è stato ripetutamente proposto per il Premio Nobel per la pace, per la sua attività di informazione e trasparenza.

Dall'11 aprile 2019 è incarcerato nel Regno Unito presso la *Her Majesty Prison Belmarsh*, prima per violazione dei termini della libertà su cauzione conseguente a controverse accuse di stupro della Svezia poco dopo archiviate, e poi in relazione ad una sopraggiunta richiesta di fatto dagli Stati Uniti d' America per le accuse di cospirazione e spionaggio.

Tale detenzione - i cui presupposti erano già stati respinti nel 2015 dal Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla Detenzione Arbitraria, e rivelatasi anche in avvenire, in condizioni gravosamente severe - nonché le eventualità di estradizione e persecuzione a vita negli USA, hanno suscitato forte protesta ed appelli per il rilascio da parte dell'opinione pubblica e di svariate organizzazioni per i diritti umani, fino all'attivarsi del relatore ONU sulla tortura, il quale nel novembre del 2019 ha dichiarato che Assange deve essere rilasciato e la sua estradizione deve essere negata, dichiarazione successivamente fatta propria anche dal consiglio d' Europa. Il relatore ONU sulla tortura, Nils Melzer, ad inizio dicembre 2020, oltre a rinnovare l'appello per l'immediata liberazione di Assange, chiede che - in attesa della decisione sull'extradizione prevista per gennaio 2021 - questi venga almeno trasferito dal carcere a un contesto di arresti domiciliari.

Il 5 gennaio 2021 la giustizia inglese nega l'extradizione di Assange per motivi di natura medica, nello specifico per il bene della sua salute mentale poiché alto è il rischio di tendenze suicide.



Julian Assange nel 2006

Assange, si definisce un anarchico e cypherpunk, questi, ma non è contrario alla partecipazione politica elettorale.

I genitori si conobbero durante una manifestazione contro la guerra in Vietnam, figlio di attori teatral, da bambino, secondo quanto riportato, avrebbe cambiato casa 37 volte, studiando nelle diverse biblioteche cittadine in cui si trovava, senza mai andare a scuola, a sedici anni, sa scrivere programmi per il Commodore 64, lascia la casa a diciassette anni, si sposa a diciott'anni e diventa padre, si separa dalla moglie, verso la fine degli anni ottanta diviene membro di un gruppo di *hacker* noto come *International Subversives*, "Sovversivi internazionali", con lo pseudonimo di "Mendax", da una frase di Orazio, "magnificamente mendace".

Nel 1991 subisce un'irruzione nella sua casa di Melbourne da parte della polizia federale australiana, con l'accusa di essersi infiltrato in vari computer appartenenti a un'università australiana e nel sistema informatico del Dipartimento della difesa americano.

Nel 1992 gli vengono rivolti ventiquattro capi di accusa per reati inerenti alla pirateria informatica.

Assange è condannato, ma in seguito è rilasciato per buona condotta, dopo aver pagato una multa di 2 100 dollari australiani, nel 1995 scrive Strobe, software open-source dedicato al port scanning, nel 1997, collabora alla stesura del libro *Underground, Tales of Hacking, Madness and Obsession on the Electronic Frontier*, dal 2003 al 2006, studia fisica e matematica all'Università di Melbourne, ma non ottiene una laurea. Studia anche filosofia e neuroscienze.



< Assange durante il "New Media Days 09" a Copenaghen, novembre 2009 >



< Assange con Richard Falkvinge, il leader del Partito Pirata della Svezia e sostenitore di Wikileaks >

Julian Assange, a partire dal 2006, è tra i promotori del sito web WikiLeaks, del quale si definisce *editor in chief*.

WikiLeaks nel corso degli anni pubblica documenti da fonti anonime ed informazioni segrete, tra queste notizie riservate sui bombardamenti nello Yemen, sulla corruzione nel mondo arabo, sulle esecuzioni extragiudiziarie da parte della polizia keniana, sulla rivolta tibetana in Cina nel 2008, sullo scandalo petrolifero in Perù e le e-mail del governo turco dopo le purghe del governo Erdogan nel 2016.

WikiLeaks giunse all'attenzione internazionale nel 2010 quando fece trapelare una serie di notizie fornite da Chelsea Manning.

Queste notizie comprendevano il video *Collateral Murder*, aprile 2010, Diari della guerra in Afghanistan, luglio 2010, i diari della guerra in Iraq, ottobre 2010, e CableGate, novembre 2010.

Il governo degli Stati Uniti, dopo le fughe di notizie del 2010, avviò un'indagine su WikiLeaks.

Il 28 novembre 2010, WikiLeaks rende di dominio pubblico oltre 251.000 documenti diplomatici statunitensi, molti dei quali etichettati come "confidenziali" o "segreti".

Il giorno seguente, il general attorney dell'Australia, Robert McClelland, dichiara alla stampa che l'Australia è intenzionata ad investigare sulle attività di Assange e di WikiLeaks.

Inoltre afferma che, dal «punto di vista dell'Australia, ci potrebbe essere un buon numero di leggi violate con il rilascio di queste informazioni.

La polizia federale australiana lo sta verificando».

McClelland non esclude la possibilità del ritiro del passaporto australiano dell'informatico, per "salvare" il materiale.

Julian Assange, arruola alcune "sentinelle" in possesso di chiavi d'accesso:

"Noi siamo l'assicurazione sulla vita di Julian", afferma uno di loro in un'intervista con Giovanni Mari nel 2010.

Il 17 aprile 2012, va in onda sul canale televisivo Russia today, la prima puntata di *The World Tomorrow*, *talk-show* che Assange conduce dall'abitazione in cui si trova agli arresti domiciliari nel Regno Unito¹.

Il programma ha cadenza settimanale e consiste in un'intervista di circa 25 minuti con uno o due ospiti, dopo essere andate in onda, le interviste sono disponibili sul canale YouTube di *Russia Today* e sul sito worldtomorrow.wikileaks.org.

Le puntate sottotitolate in italiano si trovano nel canale video di *Repubblica* e sono presentate dalla giornalista Stefania Maurizi autrice del libro *Dossier Wikileaks* e collaboratrice di *Repubblica* e *l'Espresso*.

L'ospite della prima puntata è stato Hassan Nastralla, *leader* di Hezollah, in una delle ultime puntate vengono intervistati il linguista, Noam Chomsky e lo scrittore Tariq Ali.

Il 18 novembre del 2010, il tribunale di Stoccolma, spicca un mandato d'arresto in contumacia nei suoi confronti con l'accusa di stupro, molestie e coercizione illegale.

Julian Assange nega l'accusa sostenendo che essa è solo un pretesto per estradarlo

dalla Svezia agli Stati Uniti a causa del suo ruolo nella pubblicazione di documenti statunitensi segreti.



Il reato contestatogli sarebbe quello di aver avuto rapporti sessuali non protetti, seppur consenzienti, con due donne, A. militante femminista, segretaria dell'associazione "Brotherhood Movement" ed autrice di una *Guida alla vendetta contro il partner* pubblicata sul web e W., e di essersi successivamente rifiutato di sottoporsi ad un controllo medico sulle malattie sessualmente trasmissibili, condotta considerata criminosa dalla legge svedese.

La denuncia era stata fatta dalle sue ex-amanti, dopo che esse avevano appreso l'una dall'altra, di aver avuto rapporti sessuali con lui al momento dell'emissione del mandato di arresto, comunque non esistevano prove a suo carico che non fossero la parola delle due donne, inoltre, secondo la stampa svedese, la poliziotta che ha raccolto la testimonianza di A, e A. stessa, erano molto amiche e sarebbe stata proprio l'agente a incitare la donna a denunciare l'ex amante dopo averle spiegato che per la giustizia locale rifiutarsi di usare il profilattico durante un rapporto, si configura come stupro. «È ora di sgonfiare quel pallone gonfiato ed esageratamente osannato di Julian Assange» aveva dichiarato la poliziotta sulla sua pagina Facebook.

La seconda accusatrice, W., alla fine della deposizione si è rifiutata di firmare le dichiarazioni trascritte, molti hanno infine sollevato dubbi sulla natura del provvedimento, mettendo in rilievo la coincidenza temporale con la pubblicazione da parte di Wikileaks dei documenti diplomatici statunitensi il 20 novembre, l'interpol ed il Sistema di informazione Schengen, recepiscono il mandato di arresto.

Il 7 dicembre 2010 Assange si presenta spontaneamente negli uffici di Scotland Yard e viene arrestato in seguito al mandato di cattura europeo. Lo stesso giorno, il tribunale respinge la richiesta di libertà provvisoria su cauzione appoggiata da diverse personalità del cinema e del giornalismo. La Svezia, nel frattempo presenta una richiesta di estradizione alle autorità britanniche, tale richiesta, secondo alcune fonti, sarebbe finalizzata a estradarlo in realtà negli Stati Uniti, dove lo attende un processo per spionaggio.

Il 16 dicembre, dopo nove giorni di carcere, Assange viene rilasciato su cauzione, e la decisione sulla richiesta di estradizione rimandata.

L'accusa per spionaggio, negli Stati Uniti, può costare l'ergastolo ed anche la pena di morte.

In difesa di Assange si schiera anche l'attivista statunitense Robert Meeropol Rosenberg, il figlio dei coniugi Rosenberg, militanti comunisti che furono gli ultimi condannati a morte per questo reato negli USA, nel 1953, lanciando un appello a difendere Assange ed a non consegnarlo agli americani.

Il 2 novembre 2011, l'Alta corte di Londra dà il via libera all'extradizione richiesta dalla Svezia.

La Corte Suprema britannica, nel giugno del 2012, rigettò il ricorso presentato contro il via libera all'extradizione ed Assange scelse di recarsi presso l'ambasciata dell'Ecuador a Londra, chiedendo asilo politico in quanto perseguitato, ne dà informazione in una conferenza stampa il 19 giugno 2012.

Il ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, ha specificato che l'Ecuador sta valutando la richiesta, che da Quito, capitale del Paese sudamericano che già nel 2010 era stata mandata ad Assange un'offerta di collaborazione "senza precondizioni", al fine di permettere all'attivista di "esprimersi liberamente" risiedendo in tale nazione.

Alla base di tale offerta vi era il fatto che il governo di Rafael Correa, era preoccupato per alcune attività illegali statunitensi in Ecuador ed auspicava che esse fossero documentate e descritte all'opinione pubblica mondiale da WikiLeaks.

Da allora Assange rimase nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra per quasi sette anni.



Assange nel 2010

Secondo la madre dell'attivista, Assange in tale periodo iniziò ad avere problemi di salute dovuti a stress psicofisico estremo dovuto alla persecuzione nei suoi confronti. Il 16 agosto 2012 il governo del socialista Rafael Correa, concede lo *status* di rifugiato politico ad Assange, mentre questi si trova ancora nell'ambasciata, poiché il Regno Unito, non vuole garantirgli un salvacondotto e minaccia di arrestarlo con un *blitz* per

poterlo consegnare alla Svezia, nonostante la possibile grave violazione del diritto internazionale ed all'immunità delle sedi diplomatiche.

Il 30 gennaio del 2013, è stata annunciata la sua candidatura al senato australiano dalla premier del partito laburista Julia Gillard, anche se dal 2012 Assange si trova nell'ambasciata dell' Ecuador di Londra.

Secondo le leggi australiane si può comunque candidare.

La premier ha in seguito aggiunto che la presenza di Assange

Il partito di Assange ottiene l'1,19%, pari a 23 007 voti, non superando quindi la soglia per entrare in parlamento.



< Assange legge un comunicato dal balcone dell'Ambasciata dell'Ecuador in Londra – 2012 >

Nel marzo 2015 è stato reso noto che il magistrato svedese Marianne Ny, per evitare la prescrizione di alcuni reati, nell'agosto dello stesso anno, ha accettato la richiesta dei legali di Assange di farlo interrogare a Londra all'interno dell'ambasciata ecuadoriana da un magistrato svedese, che avrebbe anche il compito di tornare in Svezia con campioni di DNA del giornalista australiano.

A luglio 2015, Assange, dichiarandosi in pericolo di vita, chiede protezione alla Francia, più vicina da raggiungere rispetto all'Ecuador, oltre che per i rapporti diplomatici migliori con l'Inghilterra e patria di uno dei suoi figli, ma le autorità francesi rifiutano prontamente qualsiasi aiuto.

Baltazar Garzon e dell'organizzazione stessa, via Twitter ha specificato che Assange non aveva inviato nessuna formale richiesta di asilo.

La lettera aperta era semplicemente un modo per rispondere alle dichiarazioni di Christiane Taubira, che aveva affermato che la Francia avrebbe dovuto concedere asilo ad Assange e Snowden, dopo le rivelazioni sullo spionaggio della NSA.

Il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla Detenzione Arbitraria, nel dicembre 2015, ha concluso che l'escursus delle vicende di detenzione di Julian Assange, iniziate il 7 dicembre 2010, compresa la permanenza forzata nell'ambasciata dell'Ecuador, sono configurabili come detenzione arbitraria ed illegale da parte di Gran Bretagna e Svezia,

e che per tanto liberato, secondo il diritto, avrebbe dovuto essere liberato e risarcito. Regno Unito e Svezia rifiutarono al riguardo, durante le primarie presidenziali del Partito Democratico statunitense, del 2016, WikiLeaks pubblicò delle e-mail inviate e ricevute dalla candidata Hillary Clinton dal suo server di e-mail privato quando era Segretario di stato dimostrando tra l'altro il coinvolgimento dell'Arabia Saudita e del Qatar, in varie azioni di supporto alla formazione dello Stato Islamico della Siria e dell'Iraq, ISIS, e ponendo concreti dubbi sul coinvolgimento statunitense in esse.

Julian Assange, ha negato sistematicamente qualsiasi connessione o cooperazione con la Russia in relazione alle fughe di notizie, ed accusò la campagna Clinton di alimentare una "isteria neo-maccartista," in ogni caso le rivelazioni di WikiLeaks, vennero ritenute rilevanti se non determinanti nel portare alla sconfitta il Partito Democratico statunitense alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America del 2016, contribuendo cioè indirettamente a portare alla Presidenza USA Donald Trump, per tale fatto WikiLeaks e di riflesso Assange - agli occhi dell'area progressista, compresa la stampa progressista, passarono dall'essere ammirati e celebrati all'essere ignorati se non avversati, ad esempio nell'ambito delle accuse di stupro da parte della Svezia, conflittuali con le tematiche femministe, e di tale mutato atteggiamento Assange si ritroverà a pagare le spese soprattutto in seguito, quando vicende di violazioni dei diritti umani contro di lui ottengono minima attenzione dai canali normalmente sensibili e attivi al riguardo.

L'anno successivo, a gennaio, Assange affermò che avrebbe potuto consegnarsi agli USA in cambio della libertà per Chelsea Manning, la militare transgender informatrice di WikiLeaks.

In seguito alla concessione della grazia a quest'ultima, avvenuta per commutazione, non si è tuttavia consegnato in quanto gli Stati Uniti non avrebbero formulato una formale richiesta di estradizione.

Il 19 maggio 2017 la procura svedese archiviò l'accusa di stupro, che andrà poi prescritta nel 2020, in quanto Assange non era processabile nell'immediato.

A carico di Assange rimase però il mandato di cattura internazionale e britannico per via del fatto di non essersi presentato in tribunale a Londra dopo aver ottenuto la libertà su cauzione, motivo per cui egli rimase nell'ambasciata ecuadoriana.



< Assange in un contributo video al Chaos Communication Congress 2013 >



< Assange con il Ministro per gli Affari Esteri dell'Ecuador Ricardo Patiño, 2014 >



< Assange in videoconferenza con il forum Argentino "Cultura Digital" di Buenos Aires, 2015 >

L'11 gennaio del 2018, l'Ecuador rese noto d'aver concesso ad Assange la cittadinanza Ecuatoriana.

Il 12 dicembre precedente, nel frattempo erano occorsi anche tentativi di attribuirgli l'immunità diplomatica, al fine di poter lasciare l'Ambasciata senza incorrere in arresti, successivamente, nel 2019 fu scoperto che durante gli anni della permanenza nell'ambasciata Assange era sottoposto a sofisticati spionaggi audio/video, compresi i momenti di colloquio con i suoi avvocati, la cosa sarebbe accaduta all'insaputa del Governo dell'Ecuador.

Una serie di controversie con i nuovi rappresentanti delle autorità del paese nel quale soggiornava, comprensive di processi ed appelli, sfociano repentinamente in una inusuale revoca dell'asilo politico.

Nella prima mattinata dell'11 aprile 2019, quando l'Ecuador acconsente ad agenti della polizia metropolitana di Londra di entrare in Ambasciata e prelevare Assange contro la sua volontà, senza rispettare il fatto che egli era in possesso della cittadinanza di quello Stato.

L'Ecuador dichiarerà al riguardo di averla "sospesa."

L'arresto sarebbe avvenuto sfruttando il complesso sistema di spionaggio

sull'ambasciata dell' Ecuador in modo tale da impedire l'attivazione di un misterioso pulsante anti-panico che a detta dell'attivista avrebbe potuto comportare gravi conseguenze contro lo stato sudamericano.

Trascinato a forza fuori dall'Ambasciata, dopo l'arresto è stato prima condotto davanti al giudice Michael Snow e successivamente in carcere.

In un'intervista, Yanis Varoufakis ha dichiarato che già nel dicembre precedente Julian Assange era convinto che l'Ecuador non l'avrebbe più protetto.

Questo era l'effetto, del cambio dell'Ambasciatore e dello *staff* dell'ambasciata voluto dal nuovo Presidente dell'Ecuador eletto nel 2017, Lenin Moreno che già nell'agosto del 2018 veniva attribuita la decisione di estradare Assange negli Stati Uniti d'America. Il 1° maggio 2019, per aver violato nel giugno 2012 i termini della libertà su cauzione, concessagli il 16 dicembre 2010 - in relazione alle accuse di stupro presentate in Svezia - recandosi nell'ambasciata Ecuadoregna dove ottenne asilo politico, Assange è condannato quasi al massimo della pena dal Giudice Deborah Taylor della Westminster Court, 50 settimane, la metà in prigione ed il resto in libertà condizionata se non commetterà successivi crimini da scontare nel carcere di massima sicurezza HM Prison Belmarsh , detto "la Guantanamo britannica".

Diverse voci si sono levate contro questa sentenza.

Lo stesso giorno, il governo degli Stati Uniti aprì un'inchiesta contro Assange per la presunta intrusione informatica correlata alle fughe di notizie fornite da Chelsea Manning.

Il giorno successivo, Julian Assange è comparso via videolink innanzi alla Westminster Court di Londra per la prima audizione procedurale riguardo alla richiesta di estradizione negli USA in rapporto ad un caso di supposto hackeraggio in associazione con Chelsea Manning. In questa occasione Assange ha rifiutato di consegnarsi volontariamente per essere estradato negli Stati Uniti.

Lo stesso giorno, ed espressamente anche in riferimento alla “ giornata mondiale della libertà di stampa, “ che stava per essere celebrata l'indomani, un gruppo di stimati giuristi della Svizzera, ha presentato al Governo del proprio paese, formale richiesta di concedere asilo politico ad Assange, appoggiando analoghe richieste presentate in passato al Consiglio Federale.

Il 12 maggio la Svezia riapre il caso per le presunte molestie sessuali a carico di Julian Assange ed il 20 maggio ne chiede l'extradizione, tuttavia il successivo 19 novembre l'inchiesta fu nuovamente archiviata poiché gli elementi non furono ritenuti abbastanza forti per formulare un'incriminazione.

Il 23 maggio 2019 il governo statunitense accusò ulteriormente Assange della violazione dell'*Espionage Act*, legge risalente al 1917.

Questa decisione fu criticata da redattori di alcuni giornali, tra cui The Washington Post e The New York Times.

Il 30 maggio Assange non comparve in videolink all'udienza per l'extradizione negli USA in quanto "troppo malato".

La settimana precedente il relatore all' ONU sulla tortura e trattamenti inumani, l'elvetico Nils Melzer, aveva esortato i quattro governi coinvolti nella vicenda

giudiziaria, Australia, Regno Unito, Stati Uniti e Svezia, ad astenersi da ulteriori dichiarazioni od atti pregiudizievoli per i diritti umani di Assange ed ad adottare misure per fornirgli un risarcimento ed una riabilitazione appropriati, manifestando le sue preoccupazioni riguardo alla possibile estradizione negli USA, dove si ritiene che non gli verrebbe garantito un giusto processo.

L'extradizione negli Stati Uniti sottoporrebbe Assange al rischio di imputazione per diversi reati tra cui quello di spionaggio, perseguibile secondo l'*Espionage Act*, oltre che a pene complessive dai 175 anni di carcere fino alla pena capitale.

Melzer afferma anche di essere preoccupato per le condizioni di salute di Julian Assange.

A fine 2019 Melzer ha poi espressamente invitato il proprio paese a fare di più in favore di Assange.

Il 31 luglio, la corte federale degli Stati Uniti pronuncia una sentenza a sfavore del Comitato Nazionale democratico, che perde la causa in cui accusava Wikileaks di cospirazione con il governo russo per aver pubblicato le e-mail rubate.

Il Giudice Vanessa Baraitser, a settembre 2019, nell'imminenza del rilascio in libertà condizionale per aver scontato metà della pena, ha negato ad Assange, la scarcerazione in relazione alla richiesta di estradizione USA, per la quale ha ritenuto che avrebbe molto probabilmente violato i termini della libertà condizionale, nel contempo Baraitser ha offerto ai legali di Assange - presente solo tramite collegamento video a tale udienza - la possibilità di richiedere la libertà su cauzione, cosa che però questi non hanno fatto.

Da quanto riportato dalla stampa, Assange avrebbe dichiarato di non aver compreso quanto stava accadendo, ad esplicita richiesta in merito da parte del Giudice Baraitser. La Corte presieduta da Vanessa Baraitser, presso il tribunale di Westminster, il 21 ottobre 2019, ha stabilito che il dibattimento sulla richiesta di estradizione USA avverrà a partire dal febbraio 2020 presso il tribunale del carcere di massima sicurezza del Belmarsh, tale decisione, che rigetta la richiesta di tempi maggiori presentata dalla difesa di Assange, viene presa nel corso di un'udienza descritta da Craig Murray - presente nel pubblico - quale visibilmente dipendente dalle indicazioni dei rappresentanti dell'Amministrazione USA.

Nel dicembre 2019 un nutrito gruppo di giornalisti di quasi 100 nazioni, crea la petizione *Speak up for Assange*, chiedendone la liberazione di da parte del Regno Unito, asserendo che il reale motivo per cui rischia d'essere perseguito sia il fatto di aver meritoriamente portato alla luce dei crimini di guerra e che il punirlo per tali azioni sarebbe un grave precedente per la libertà di stampa, altresì viene dato rilievo alla violazione dei diritti umani.

Assange, per questo, è da anni vittima a causa dei tentativi di persecuzione in atto.

A fine dicembre 2019 l'ex magistrato Antonio Ingroia, già attivo nella difesa dell'ex Presidente dell'Equador Rafael Correa Delgado, colui che aveva concesso asilo ad Assange, rivolge un nuovo appello all'Italia affinché gli conceda spontaneamente asilo politico dopo quello già lanciato nell'ottobre 2019, riprendendo un *post* su Facebook, relativo ad una richiesta di adoperarsi per la liberazione di Assange inviata al Ministro

degli Esteri della Repubblica Italiana, Luigi di Maio - e per conoscenza al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, da Giulietto Chiesa e Massimo Mazzucco.

Il 24 gennaio 2020 Joseph Farrell di WikiLeaks, annuncia che Assange, pur trovandosi ancora nel carcere di Belmarsh, non si troverebbe più in isolamento.

Il 27 gennaio, diverse personalità e associazioni del Belgio, rivolgono appello affinché Assange venga liberato dalle carceri del Regno Unito ed il loro Governo gli riconosca lo *status* di rifugiato politico, adoperandosi per impedirne l'extradizione negli USA, concedendogli un permesso di soggiorno in Belgio, mettendo a sua disposizione quanto necessario alla tutela della sua salute.

Il 28 gennaio 2020, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, all'interno della risoluzione 2317 del 2020, “ *Minacce alla libertà dei media e alla sicurezza dei giornalisti in Europa*,” ha approvato all'unanimità un emendamento con cui indica agli Stati Membri di considerare la detenzione ed i procedimenti penali contro Julian Assange quale un precedente pericoloso per i giornalisti, e di unirsi alla raccomandazione del relatore speciale ONU sulla tortura - Nils Melzer - il quale ha dichiarato che l'extradizione di Assange negli Stati Uniti deve essere vietata e che egli deve essere prontamente rilasciato.

Il 31 gennaio, il magazine online svizzero Republik, pubblica una lunga intervista a Melzer, in cui vengono esposti diversi elementi da lui raccolti sulla carcerazione di Assange, che appare da ciò realizzata tramite manipolazioni e violazioni delle procedure con cui la Svezia intendeva incriminarlo per stupro.

Ad inizio febbraio 2020, diverse personalità tedesche, attraverso la "Federal Press Conference" di Berlino, *Bundespressekonferenz* - BPK, hanno dato il via ad una raccolta firme in favore di Assange, con cui chiedono al proprio Governo di adoperarsi per ottenerne la liberazione, però con l'approssimarsi della prima udienza sulla domanda di estradizione presentata dagli USA al Regno Unito, prevista per lunedì 24 febbraio, in Italia vengono organizzate manifestazioni in suo sostegno, a Milano, Cagliari e Roma, con la richiesta che l'extradizione sia negata.

Analoghe manifestazioni si tengono in altre parti del mondo, in particolare a Londra dove a sostegno di Assange manifestano anche personalità quali il musicista Roger Wzters, la stilista Vivienne Westwood e l'economista Yanis Varoufakis.

Il 24 febbraio viene data notizia che alcuni parlamentari Australiani hanno richiesto al loro Governo che, anche alla luce delle intercettazioni subite da Assange durante i colloqui con i suoi legali, questo prenda sul Regno Unito per il respingimento della richiesta di estradizione degli USA.

La settimana di udienze del febbraio 2020 si è svolta in condizioni di forte condizionamento per Assange, sia per trattamenti provanti in prigione, sia per essersi tenuta in una struttura preposta per particolari crimini terroristici anziché nelle usuali Corti cittadine, dove è stato mantenuto isolato dai suoi legali in un box di massima sicurezza, da cui ha più volte lamentato di non riuscire né a seguire adeguatamente il procedimento né a relazionarsi utilmente con i suoi avvocati, tali accadimenti sono stati fortemente criticati dall'*Human Rights Institute dell' IBA*, IBAHRI, cui alcuni aderenti che gli avevano già manifestato vicinanza.

Nel dicembre precedente, ravvisando in tale condotta del processo, elementi incompatibili con quanto prevede la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

Oltre agli appelli contro le violazioni dei diritti umani e del diritto legale, nel frattempo avvengono prese di posizione in favore di Assange a livello internazionale anche da parte di svariati medici, molti dei quali si sono riuniti nel gruppo "Doctors for Assange", pubblicando una lettera con le loro preoccupazioni sulla nota rivista di settore The Lancet, e richiedendo espressamente al Governo Australiano - attraverso il Ministro per gli Affari Esteri - di intervenire con urgenza ed efficacia in soccorso del suo concittadino.

Nel gennaio 2021, il tribunale distrettuale britannico nega la richiesta di estradizione da parte degli Usa, a causa delle sue condizioni mentali, il regime di isolamento al quale sarebbe sottoposto negli Stati Uniti potrebbe portarlo al suicidio visto la sua depressione clinica.

Ad oggi è detenuto esclusivamente a scopo preventivo, per garantire la sua presenza durante il processo di estradizione negli Stati Uniti in corso, un procedimento che potrebbe durare diversi anni.

Lo Zio Giovanni, il pescatore pensionato, ormai a secco di ogni velleità, esausto, stanco e con le ossa, le giunture, le articolazioni, i muscoli, la testa, che gli fanno male, seguito da turi, il cavallo, Carmine, il cammello, Mauro l'elefante e Gigi, la formica gigante, ha deciso di salire sulla montagna in testa al suo villaggio, per fare rifornimento di ossigeno, per riprendersi, però, non ha ammainato la vela, è pronto a ripartire, ha solo bisogno di un poco di riposo, è troppo grande l'ombra atroce che gli si è abbattuta sulla faccia, è sempre più agguerrito..

La cima, oltre alle antenne televisive, ospita un pianoro panoramico sul mare è il punto giusto, un posto riposante per guardare in faccia il creato, la sua bellezza e forse, per cancellare dalla mente le atrocità che questi ominidi continuano a perpetrare contro cittadini inermi, a commettere come ia giocare una partita di calcetto,

La località, è stata certamente, un insediamento dell'età del bronzo, di un' antica popolazione, resti sparsi qua e là, ne indicano, presuppone lo zio Giovanni, le abitazioni ed il focolare e come a volere raccogliere la loro presenza, si sdraia sull'erba e si mise a pregare Dio, è a corto di fiducia e gli dice sottovoce, " pensaci tu, " ed agli altri che si credono esseri perfetti, di stare accorti, " a non fare di tuttata l'erba un fascio, " distinguere, e continua, " chi non ha peccato scagli la prima pietra, " e sputando per terra quasi grida, in coro con i suoi compagni di viaggio " è troppo lo schifo che abbiamo visto e non si capisce, come non accorgersi di quanto male creano.

Il loro giuoco, dice Zio Giovanni, il pescatore pensionato, forse li inorgoglisce, li esalta a tal punto che si credono inattaccabile, " non capiscono quello che fanno, " però, alla fine della partita, mi chiedo, chi sarà il vincitore? Secondo me, non ci potranno essere vincitori, il popolo ha perso, che spengano pure, fiammiferi, candele e se non fosse per i morti che riempiono le città, gli angoli di strada, gli edifici pubblici, di questi cazzetti pieni d'acqua, sarebbe da ridere,

LA TELEFONIA PUBBLICA

Tu mi dici, che te ne fai del telefono fisso, il cellulare lo porti in tasca, ovunque stai, sei collegato con amici, parenti, con tutto il mondo. Io credo che in casa, l'apparecchio fisso, è una necessità, per il computer, la televisione, e chissà quante altre corbellerie, elettrodomestici.

Io voglio, mi piace avere in casa un telefono fisso, se non che il temporale che c'è stato l'altra sera, ha colpito il citofono ed il Modem del telefono lasciandomi senza connessione, mi sentivo di stare in un villaggio dell'Africa.

Ho telefonato con il cellulare al numero di pronto intervento della TIM che con la sua pubblicità, mi ha mangiato la pazienza residua.

Alla fine, passata circa mezz'ora di interruzione e richiamate, accompagnato dalla solita pubblicità, e numero di servizio non pervenuto, per via di mancanza di operatori liberi, mi hanno messo in comunicazione ed aperta la pratica.

Nell'affacciarmi sulla strada, ho visto passare nei pressi del cancello, un tecnico, dipendente di una ditta privata collegata alla Tim che ho conosciuto un giorno, quando aspettavo, che mi portassero, allacciassero la linea, che erano trascorsi sei mesi dalla sottoscrizione del contratto, con apertura e riapertura di pratica che è dovuto intervenire mio cognato con le sue conoscenze sul gestore che la mia pazienza era andata a farsi fottere, sotto la murata di un vecchio barcone della tonnara, abbandonato, in disuso, ove in questa società grintosa, la storia e quella marinara in particolare, è scartata e conta l'apparenza e la lite, Il telefonino all'orecchio, pareva passeggiasse, l'ho chiamato, è entrato, ha dato uno sguardo, e mi ha lasciato dicendomi che aveva posteggiato il furgoncino di servizio, lontano, che andava alla cabina a vedere, e che mi avrebbe informato, ma non si è più sentito, forse è rimasto, scomparso, aggrovigliato tra i fili colorati.

La pazienza e le conoscenze di mio cognato, ha ripreso a chiamare la Tim e dopo tante peripezie, abbiamo saputo che il modem era guasto, non funzionava proponendo l'acquisto di uno nuovo che potevamo ritirare in uno dei loro Uffici, che mio cognato, ha constatato assenti in tutta la provincia, quindi obtorto collo, ho dovuto contrarre un abbonamento per 48 mesi che mi avrebbero addebitato in fattura al costo di 5 euro al mese restando ancora per due giorni in balia del vento di scirocco.

Il Modem, per configurarlo, richiedeva l'intervento di un tecnico e meno male che c'era mio cognato Tino che se non ci fosse stato sarei rimasto a mare.

Le peripezie, in pratica, continuarono e forse aumentarono, mi sono sentito perso quando all'improvviso, le spie si accesero, meno una, il verde, però, mi diede speranza, il telefono, ancora non funzionava, la connessione era assente e Tino con Anna, mia sorella, prendendo Peppe, mio nipote con problemi motori, per le ascelle che l'ora si era fatta tarda e doveva andare a suonare, andò via.

L'ansia, la mortificazione, il raccapriccio mi prese per il collo, m'indusse a cercare ed ad un tratto, casualmente, scorsi un filo penzoloni, lo presi e lo attaccai al Modem. La spia del telefono ch'era rimasta spenta, si accese, la connessione ritornò e ritrovai la mia ragione, il filo invisibile che tiene le persone in grado di esistere.

L'ATTACCO FASCISTA

“ Hai visto cosa è successo? Quante volte ti ho detto, più li lasci andare e gonfiano il petto come galli cedroni, come galline di montagna, questi portano dentro il seme della malvagità, non si sono arresi, la guerra di liberazione non li ha soffocati, è stata una carezza, ci sono stati i figli di quel dio pietoso che non parla mai, però, li ha assolti, nascondendoli nel suo ventre molle, sono stati accolti nella sua mano, un dio mediocre, un falso dio, li ha ospitati nella sua casa, rifocillati e resuscitati, ed ora, ingrassati, rinvigoriti dalle tue recensioni di bacchettone, hanno preso fiato, e con una scusa da bambini, hanno reso la città eterna, un campo di battaglia, un fronte di guerra, distruggendo il sindacato dei lavoratori in onore dei fratelli defunti, inneggiando al Fascismo, al duce, al Nazismo, a Hitler, dimentichi dei milioni di morti.

Questi sono cani bastardi, altro che No vaso o No minchia, sono privi di cervello per un verso e barbari per il loro disegno, di distruzione, di sottrazione di democrazia. Caro amico, siamo in un grosso guaio, un pericolo immane ci sta sulle spalle, questi vogliono la rivincita, non sono domi, e se non li mettiamo fuori dalla porta, sono guai. Siamo stati troppo gentili, accondiscendenti, fratelloni, deboli, quasi delle scimmiette, Ogni cittadino di questo paese, ha l'obbligo alla difesa dell'incolumità, ad incitare questi quattro straccioni della politica a prendere seri provvedimenti per non costringerci a salire, a ritornare in montagna come hanno fatto i nostri nonni, i nostri padri, zainetto in spalla, con jeans e maglietta firmata, cantando “ Bella Ciao, Bella Ciao.”

La sciocca, avvolta nel tricolore, canta “ siamo fascisti, siamo fascisti, “ ed intervistata, nega con un sorriso da ebete, a stampo antico, che non conosce “ la radice “ e con la stessa faccia di merda ha creduto bene di impossessarsi con i suoi accoliti del mio sito su face book, creato per onorare i caduti nella guerra di liberazione di questa patria, dai fascisti, da questa feccia dell'umanità che ha tentato di rendere l'umanità un corpo fradicio, sottomesso al loro disegno di razza eletta, spazzando via i diversi, gli zingari, gli ebrei, coloro che non si accodavano al loro modo di sentire. Mi dispiace, caro amico, ma ho l'obbligo di dirti, che hai fatto il loro giuoco, di scusarti e non so se basta, il tuo atteggiamento è stato pernicioso, ha portato a questo, che non è una passeggiata, ed ancora non sappiamo dove potrebbe sfociare, sai bene che si sa da dove comincia, ma non dove finisce, altre mani impastano il pane.

Adesso, chiedono pacificazione, tentano di nascondersi dietro l'evidenza, cornuto chi ci crede, l'inganno è il loro costume, hanno l'idea di burlarci per altri cinquant'anni.

Qui, su questa terra, sono altri a comandare, non ascoltano neanche il Santo Padre, anzi brigano a farlo fuori, a toglierselo dai coglioni, le sue parole di “ Misericordia, “ non li toccano, questi preti, hanno creato un mercatino. un banco in chiesa, fanno affari.

Caro amico, come si dice, se fai la gallina sopravvivi, se fai il cane la padroncina ti compra la pelliccia e fai una vita sul divano e mangi ogni giorno, altrimenti resti un randagio, sei libero di andare dove ti pare ma basta nulla e muori

L'ESIMIO MONSIGNORE

Se lo incontri, sembra d'avere di fronte un brav'uomo vestito da prete.
Se lo conosci, ti vien voglia di prenderlo a pugni, di sparargli un colpo in bocca.

La famiglia della sposa, se vuole che la ragazza, convoli a nozze, l'offerta, il pizzo, da pagare, supera, forse, la spesa della veste e non c'è alternativa.

L' Esimio Monsignore, ha una giurisdizione molto estesa che comprende tutte le chiese della città, ha trasferito altrove i preti venuti dall'africa, che avevano dato alle chiese assegnategli, una certa dignità, sia per il mantenimento dell'edificio, sia per l'impegno, organizzando incontri di preghiera, di discussione, di carità, allontanando i meno servizievoli, in pratica, lasciandone qualcuno per raccogliere gli averi, i doni dei fedeli, i preziosi, e portarli in casse più sicure, per svuotarla e metterla in chiusura, ed ha anche il coraggio di chiedere offerte molto esose, non di meno, ed obbligatorie, che ha stabilito per nome e conto proprio, certo, decretato, ha stilato personalmente, una tariffa da mercante, contratta comunioni e cresime, matrimoni ed a volte se non accettano, vengono rifiutati, non sposati. Adesso, gli è venuta l'idea di restaurare il Crocifisso Ligneo che è vanto della città, gli ha imposto, attribuito, una tariffa che una famiglia deve lavorare un mese intero.





L'Autore, Antonio Accordino, nato a San Giorgio di Gioiosa Marea (ME) il 1° Gennaio 1948, ha frequentato la scuola elementare, superato l'esame di Ammissione, la Scuola Media di Patti, iscrivendosi successivamente presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, diplomandosi Ragioniere e perito commerciale. In età, non più scolare, ha conseguito la laurea in Specialistica presso l'Università degli Studi di Catania, ottenendo l'abilitazione all'esercizio di Tecnico Sanitario di Radiologia Medica.

antonioaccordino8@gmail.com

MILAZZO, 14/ OTTOBRE/2021

